



edizioni scout *nuova fiordaliso*

Carlo Guarnieri

La storia del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani 1943-2004





collana tracce - radici

*Incaricata del
Comitato editoriale:*
Rosa Calò

stampato su
carta ecologica

ISBN 88-8054-769-0

© Nuova Fiordaliso
Piazza Pasquale Paoli, 18
00186 Roma
<http://www.fiordaliso.it>

Carlo Guarnieri

La storia del
Movimento Adulti
Scout Cattolici
Italiani
1943-2004

L'AUTORE

Carlo Guarnieri si è laureato in geologia e ha lavorato per alcuni anni con una società mineraria prima di essere assunto da un gruppo chimico per la commercializzazione dei prodotti per l'industria e l'assistenza ai clienti del centro sud Italia. Attualmente continua a fare questo lavoro avendo costituito una società con uno dei suoi figli.

Ha vissuto lo scautismo a Torino negli anni '50 e, dopo aver seguito la famiglia a Roma, ha fatto per molti anni il Capo reparto, il Capo Clan e poi l'animatore di Comunità Capi. Negli anni '70 e '80 ha fatto parte delle Pattuglie nazionali della Formazione Capi e della Branca Rover/Scolte dell'AGESCI ed è stato direttore del periodico *Camminiamo Insieme* e Capo campo.

È entrato nel MASCI nel 1986 ed è stato numerose volte Magister, direttore del periodico *Strade Aperte* dal 1989 al 1998 e Segretario regionale del Lazio.

INDICE

INTRODUZIONE	9
PARTE PRIMA	
<i>Capitolo 1</i>	
Baden-Powell e lo scautismo degli adulti	14
<i>Capitolo 2</i>	
I “Cercatori di Sentieri” e i “Cavalieri di San Giorgio”	19
<i>Capitolo 3</i>	
La nascita dell’Amicizia internazionale	25
<i>Capitolo 4</i>	
La nascita del MASCI (1950–1956)	33
<i>Capitolo 5</i>	
Perché il rover non entra (1954–1957)	39
<i>Capitolo 6</i>	
Le prime iniziative del MASCI (1954–1959)	43
<i>Capitolo 7</i>	
Il MASCI apre alle donne e a chi non è scout (1957–1964)	50
<i>Capitolo 8</i>	
Educazione permanente e Seminari di animazione (1967–1972)	56
<i>Capitolo 9</i>	
Il Patto Comunitario e l’identità del MASCI (1973–1976)	62
<i>Capitolo 10</i>	
Il tempo della “ricarica” (1977–1980)	69
<i>Capitolo 11</i>	
La stagione della crescita (1981–1986)	74

<i>Capitolo 12</i>		
	La stagione dell'impegno e dello sviluppo (1986–1988)	81
<i>Capitolo 13</i>		
	Il MASCI oltre il “bivio” (1989–1991)	88
<i>Capitolo 14</i>		
	La politica, la formazione e la prima Festa delle Comunità (1991–1994)	95
<i>Capitolo 15</i>		
	La riscoperta delle “radici” scout (1996–1998)	104
<i>Capitolo 16</i>		
	Il 3° Patto Comunitario e il Giubileo (2000–2004)	116

PARTE SECONDA

<i>Capitolo 17</i>		
	La storia dell'Amicizia internazionale	126
<i>Capitolo 18</i>		
	La storia di “ <i>Strade Aperte</i> ”	137
<i>Capitolo 19</i>		
	La storia dei “Seminari di animazione”	150
<i>Capitolo 20</i>		
	L'avventura della Fede	168
<i>Capitolo 21</i>		
	La storia dei rapporti con lo scautismo giovanile	178
<i>Capitolo 22</i>		
	La storia dell'Educazione permanente	191
<i>Capitolo 23</i>		
	La storia dei cambiamenti dello Statuto	198
<i>Capitolo 24</i>		
	La storia del “Settore Famiglia”	208
<i>Capitolo 25</i>		
	La storia dei Foulards Blancs	216

PARTE TERZA

	Glossario	224
	Statuto del M.A.S.C.I.	230
	Il Patto Comunitario	247

Presidenti nazionali, Segretari nazionali, Assistenti	
Ecclesiastici Nazionali dal 1954 al 2001	254
Consiglieri nazionali eletti e cooptati dal 1954 al 2001	255
Le Assemblee Nazionali del MASCI	259
I numeri del MASCI	263
Bibliografia	268

INTRODUZIONE

Perché questo libro

“Il 16 giugno 2004 il MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) ha compiuto 50 anni, essendo nato nel 1954 dalla trasformazione della 4° branca dell'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani) in un Movimento autonomo di scouts adulti.

Ci si può chiedere se 50 anni siano sufficienti per fare una **storia** e quindi raccontarla con quel distacco e quell'obiettività che solo il tempo può dare.

Abbiamo deciso che sono sufficienti, perché questo libro non vuole tanto fare la storia di una organizzazione, ma la storia delle migliaia di persone che hanno contribuito a farla nascere, vivere e crescere con l'impegno, la fantasia e l'amicizia. Certo, solo alcune di queste persone sono citate in questo libro, quelle che hanno svolto un preciso ruolo di animazione e servizio, piccolo o grande che sia, per breve o lungo tempo. Ma chi fa scoutismo sa benissimo che tutto quello che riesce a pensare, a progettare e a realizzare è il risultato delle tante esperienze vissute e delle riflessioni fatte **insieme agli altri**, nel corso degli anni, anche quelle che sembrano poco importanti e apparentemente non fanno storia. Sa benissimo, per dirla con parole semplici, che si impara anche da chi ha difficoltà a fare dei bei “discorsi”, ma è bravo a cantare, che è importante anche chi sta quasi sempre zitto ma è abile ad usare le mani, che ...da chi preferisce non prendersi delle responsabilità ma sa cosa dirti se ti vede preoccupato e stanco.

La decisione di scrivere questo libro è stata presa anche per il desiderio di rimediare ad un “difetto” tipico di chi fa scoutismo, quello di avere poca

memoria storica, di curarsi poco di conoscere quello che è stato detto e fatto prima di lui. Forse perché lo scautismo è una esperienza concreta, continuamente nuova, proiettata nel futuro. È così senz'altro, ma se non si ha memoria storica, non solo si rischia di sprecare tempo ed energie per "inventare" quello che è già stato pensato o fatto, ma si perde tutta la ricchezza di una tradizione, di una storia, sulla quale sarebbe invece più facile costruire il nuovo e il futuro. Lasciando alle dispute degli specialisti capire se è vero che la storia è "maestra di vita", con questo libro si è voluto raccontare di persone, vicende, idee, errori e realizzazioni... per aiutare gli Adulti scout, ma anche chiunque abbia voglia di leggerlo, a capire che non si può essere protagonisti del proprio tempo se non si conosce la propria storia e se non si ha cura della memoria del "gruppo" di cui si è parte.

Il libro è diviso in tre parti. La **prima parte**, in 16 capitoli, è la storia del MASCI, dalle origini, anzi dalla metà degli anni '40, fino ai giorni nostri. La successione è quella cronologica e ogni capitolo comprende alcuni anni con caratteristiche comuni, anche se questa scansione è in parte arbitraria e funzionale ad una più agevole lettura. È questa la parte più importante del libro. Quella che vi invitiamo a leggere fino in fondo.

Nella **seconda parte**, ognuno dei 9 capitoli è monotematico e fa la storia di come le principali idee e attività che caratterizzano il MASCI sono nate e si sono sviluppate fino ai giorni nostri. In molti punti si ripetono cose già dette nella prima parte, sia pure presentate in modo diverso, perché si tratta sempre della stessa storia. Ma si è ritenuto importante offrire - **a chi è interessato ad un particolare argomento** - la possibilità di avere una informazione più precisa e, nelle note, l'elenco dei libri e degli articoli - apparsi per lo più sulla rivista *Strade Aperte* - a cui eventualmente fare riferimento per saperne ancora di più¹.

"La **terza parte** contiene alcuni allegati ed in particolare lo Statuto e il Patto Comunitario, un "glossario" della terminologia del MASCI, nomi e dati numerici per una più completa conoscenza della storia del Movimento".

Questo libro doveva essere la seconda edizione, riveduta e aggiornata, del libro "**MASCI: una storia da ricordare**" di Paola Dal Toso che è stato

1. Questa documentazione può essere chiesta, indicando l'anno e il numero della rivista, al Centro Documentazione e Studi Scout di Genova, tel 010.267155, fax 010.2489960, e mail info@mariomazza.it, oppure alla Segreteria del MASCI, tel 06.8077047, fax 06.8077647 e mail sede@masci.it

pubblicato dalle Edizioni Nuova Fiordaliso nel 1999. Successivamente si è deciso di ampliarlo e di dare una nuova impostazione al materiale, per renderlo più leggibile e utile. Dopo averci lavorato per quasi un anno, per i suoi numerosi impegni, Paola ha così passato la mano a me, che già avevo collaborato alla edizione del 1999.

Hanno collaborato, in varia misura, ma con la stessa disponibilità: Sergio Zannini, Mario Laganà, Toni Simionato, Paolo e Gabriella Linati, Vittorio Spoltore, Renato Di Francesco, Stefano Orlandi, Dino Di Cicco.

Ringrazio Littorio Prezioso, Presidente nazionale, Giacinto Bona, Segretario nazionale e Peppe Bachetti, Amministratore del MASCI per avermi dato fiducia ed avermi assistito in questo impegno.

Carlo Guarnieri

Roma 31 agosto 2004

PARTE PRIMA

Baden-Powell e lo scautismo degli adulti

Lo scautismo¹, il metodo educativo “inventato” da **Baden-Powell** agli inizi del ‘900, era inizialmente rivolto agli adolescenti (gli scouts) e successivamente è stato da lui adattato per i bambini (i lupetti) e quindi per i giovani (i rovers), coprendo quindi tutto l’arco di età dai 9 ai 20 anni circa. Baden-Powell morì nel 1941 in Africa, dove, oramai molto anziano, si era ritirato a vivere. Da tempo aveva lasciato ogni incarico nello scautismo pur continuando ad essere il punto di riferimento, la guida morale per coloro che lo avevano sostituito alla direzione del movimento e per i ragazzi. Infatti, fino all’ultimo, Baden-Powell continuò a scrivere sulle riviste per i Capi e per i ragazzi che si pubblicavano in Inghilterra, dando consigli e suggerimenti, e lanciando idee e proposte.

Alla sua morte, lo scautismo aveva compiuto 33 anni e si era diffuso in moltissimi Paesi di tutti i continenti. Coloro che erano stati scouts o guide ed erano diventati “adulti”, in parte erano rimasti nel movimento come Capi o Dirigenti. La maggior parte aveva lasciato il movimento e lo viveva come un bel ricordo o continuava a dare un sostegno e una amicizia ai gruppi giovanili. Negli scritti degli ultimi anni, Baden-Powell fa spesso riferimento a questi adulti, non per invitarli a formare un movimento di scout “adulti” e neppure per dare dei suggerimenti su come organizzarsi e vivere lo scauti-

1. Viene usata la parola “scautismo” invece di “scoutismo”, per seguire una tradizione costante dell’ASCI e dell’AGESCI in accordo con quanto a suo tempo precisato da Mario Sica, noto ed esperto traduttore dei libri e degli scritti di Baden-Powell (e riportato anche su *Strade Aperte*, 2/1974) che si tratta di una parola italianizzata e che quindi va scritta come si pronuncia. Per lo stesso motivo scriveremo scout e rovers, al plurale scouts e rovers, con la grafia originale trattandosi di sostantivi inglesi che, se usati come aggettivi non sono invece declinabili (per es. Adulti scout).

smo, ma per invitarli a continuare a sostenere lo scautismo giovanile e a vivere con coraggio e coerenza i valori che li avevano “formati” da giovani.

Per mantenere il contatto

Per esempio viene spesso riportato questo brano scritto nell'ottobre 1934²: *“Uno degli argomenti discussi alla Conferenza Internazionale di Gödöllö è stato quello degli adulti scout: ossia del mantenimento dei contatti con il Movimento da parte di coloro che sono stati esploratori e che successivamente si sono inseriti nella vita. In molti Paesi questi uomini vengono ora censiti e sono simpatizzanti attivi del Movimento tra l'opinione pubblica. Ci si attende da essi che rinnovino il loro legame con lo scautismo interessandosi alle attività dei gruppi scout più vicini e facendo ciò che possono - molto o poco che sia - per aiutare il Movimento in genere e per continuare personalmente ad osservare nella loro vita lo spirito della Legge scout. Tra i popoli dei Paesi civili dobbiamo ormai avere parecchi milioni di adulti scout, e il loro ritorno nel Movimento, anche in forma organizzativa così ottenuta, non può mancare di creare in ogni Paese una potente forza di sostenitori e simpatizzanti.*

Con molto realismo, **Baden-Powell** suggeriva che per mantenere saldo questo legame era importante³... *“mantenere gli ex scout a contatto con il movimento e con i suoi ideali... Il metodo generalmente impiegato è che ogni gruppo scout resta in contatto coi suoi ex membri quando essi entrano nella vita e si scelgono la professione. Si chiede a questi ‘adulti scout’ di continuare ad interessarsi delle unità e li si invitano a presenziare ai raduni, attività sportive, feste ecc. Il valore per il Movimento è che i ragazzi presenti nelle unità sono incoraggiati dall'interessamento che per loro dimostrano i loro predecessori. Si stabilisce una tradizione e gli anziani danno l'esempio ai fratelli più giovani... Gli stessi adulti non possono mancare di trarre giovamento da questa ripresa di contatto personale con lo scautismo, che li conduce a rivivere la propria gioventù tra i ragazzi, e al tempo stesso fissa per essi una linea di condotta nella vita tramite una rinnovata osservanza della Legge scout nel loro agire quotidiano. Così in ogni Paese si costruisce un solido gruppo di uomini sicuri di notoria lealtà e buona volontà...*

La “Fraternità internazionale”

...Per il singolo, quindi, per ciascun Paese e per il Movimento il mantenere gli adulti scout come associati ha molti vantaggi: ma al di là di tutto ciò vi è un valo-

2. Tratto da un articolo scritto per *Jamboree*, rivista dell'Ufficio internazionale dello scautismo, ottobre 1934.

3. Ancora da *Jamboree*, gennaio 1937.

re ancor più grande, cioè quello della fraternità internazionale. In quasi ogni Paese vi sono migliaia, ma - in alcuni - milioni di antichi scout e guide tra la popolazione formati ad essere cittadini leali e servizievoli, e buoni amici e compagni con i loro fratelli scout e sorelle guide di altre nazioni. In questa vasta fraternità ci si apre davanti un campo di ampie possibilità.

Proprio in questi giorni la paura sembra dominare il mondo: la paura che un'altra grande guerra ci capiti addosso con tutte le sue inevitabili disastrose conseguenze per tutti indistintamente.

Ovunque le nazioni si precipitano alle armi nella vaga idea di proteggersi. Eppure se tutti mettessero in pratica - anziché limitarsi a professare - l'essenza dei precetti cristiani, ovvero se l'amore prendesse il posto della paura nei rapporti reciproci coi vicini, allora la pace e la felicità regnerebbero per tutti. (...)

Nella nostra fraternità di adulti scout in ogni Paese abbiamo già il nucleo di tale disposizione d'animo. Se questa fraternità fosse organizzata più compiutamente, sia nel Movimento maschile che in quello femminile, essa, col numero sempre crescente dei suoi membri, diverrebbe, ben più che un semplice nucleo, una lega mondiale di popoli, dotati di menti sane o solide, impegnati a risolvere le difficoltà con accomodamenti amichevoli anziché darsi ad una corsa folle agli armamenti o anche compiacersi in diverbi politici"⁴.

Adulti per un servizio educativo

Baden-Powell avvertiva anche la necessità che ci fossero adulti disposti a svolgere il servizio educativo di Capi per dare la possibilità di giocare lo scautismo ad un numero maggiore di ragazzi. A questo proposito scriveva: *"Il Movimento cresce ogni giorno per numero ed efficacia. Tutto ciò che chiediamo sono più adulti in questa fraternità di servizio, per compiere questo gioioso lavoro per Dio, per il loro Paese e per il ragazzo: un lavoro la cui grande utilità è attestata da tutti coloro che vi si impegnano.* Ed ancora: *"Abbiamo urgente bisogno di sviluppare il Movimento in questi giorni di disoccupazione e di irrequietezza mondiale, in modo da poter portare i ragazzi più poveri sotto buone influenze e una sana formazione. A tal fine dobbiamo sforzarci di portare dentro come capi un numero maggiore di adulti.*

Sono convinto che possiamo riuscirci. Migliaia di essi sono disponibili, ma ignorano i nostri scopi e metodi né si rendono conto dell'esigenza vitale della nostra formazione per la Nazione di domani".

Intenzionato a contribuire, attraverso la proposta educativa scout, al

4. Questi brani sono tratti dal libro di Mario Sica *Taccuino* (Nuova Fiordaliso 2001) che riporta gli scritti di Baden-Powell (lettere, articoli, discorsi, ecc) non compresi nei suoi libri principali.

miglioramento della società, Baden-Powell avanzava anche alcuni suggerimenti di tipo operativo per far conoscere lo scautismo ad altri adulti: *“La nostra migliore pubblicità è lo spettacolo dei nostri ragazzi al lavoro, e i nostri migliori agenti di reclutamento sono i nostri capi. Nella stagione dei campi ogni Capo può agire come un ragno, col suo campo quale ragnatela entro cui attirare eventuali neofiti.*

Vi sono molti uomini che si unirebbero a noi se solo sapessero quanto valido sarebbe il loro aiuto e quanto naturale e attraente è il nostro lavoro. Quando avrete la vostra “mosca” nella ragnatela potreste farle un discorsetto più o meno così, naturalmente adattandolo alle esigenze del caso: finora Lei è stato per tutta la Sua vita un uomo indaffarato o sfaccendato. Qualsiasi dottore potrà dirLe che il lasciare di colpo tutto il lavoro nel primo caso, o continuare a vegetare nel secondo, è la scorciatoia più sicura per la tomba. Vorrei suggerirLe un rimedio: quello di darsi a un lavoro che non solo è aperto dinanzi a Lei, ma che ansiosamente l’attende. Agli effetti del ringiovanimento esso è superiore alle pillole di estratti scimmiettoschi; inoltre, La immette in una gioiosa compagnia di ‘buoni’ compagni; ed infine La mette in grado di rendere un valido servizio al Suo Paese e ai Suoi simili.

Le sto parlando, naturalmente, di partecipare al Movimento scout”.

L'importanza del collegamento

Dalla lettura di questi brani di lettere e di articoli apparsi sui giornali dell’epoca, emerge quindi che, per **Baden-Powell**, la proposta educativa scout, pur non essendo stata pensata per gli adulti, poteva risultare interessante anche per loro. Per questo motivo auspicava che ci fosse qualche forma di collegamento tra gli ex scout ed il Movimento scout, non solo affidata allo spontaneismo ma in qualche modo organizzata. Inoltre era convinto che queste persone se avessero continuato ad osservare nella vita quotidiana i valori enunciati nella Legge e nella Promessa scout, cioè ad agire come avevano imparato a fare da scout, se fossero rimasti in qualche modo in collegamento tra di loro avrebbero certamente contribuito a promuovere la diffusione di una sempre più ampia fraternità internazionale, capace persino di impedire l’imminente inizio della seconda guerra mondiale⁵.

Insomma: anche se B.-P. non ha “inventato” gli Adulti scout, possiamo tranquillamente dire che con le parole e gli scritti ha contribuito al formarsi di quel terreno dal quale, negli anni ’30, è nata la pianta dello scautismo degli adulti.

Mario Sica, che - come è noto - è il più importante conoscitore dell’o-

5. Vedere anche al capitolo 3.

pera del fondatore dello scautismo, in un articolo intitolato **“Baden-Powell e il Movimento degli adulti”** (su *Strade Aperte* 4/1998), dopo aver delineato i vari ‘tipi’ di Comunità esistenti nel MASCI, aggiungeva: “Se B.-P. avesse fondato un Movimento di adulti... di certo non avrebbe scomunicato nessuno, perché non era nel suo stile, ma sono convinto che avrebbe preferito un movimento di azione sociale e politica. Lo deduco dal sistema di valori da lui proposto e dall’ultimo messaggio che invitava a ‘lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato’⁶ e soprattutto dallo scritto intitolato “Una volta scout, sempre scout”, scritto nel 1937, nel quale auspicava che i milioni di “antichi” scout e guide si organizzassero in un movimento per dar vita ad una lega di popoli impegnati a risolvere le difficoltà del mondo, non con la guerra, ma dialogando”.

6. Questa celebre frase è tratta dal cosiddetto “Ultimo messaggio di B.-P. agli scouts” e, nella versione presentata dall’edizione del 1983 di *Scautismo per ragazzi*, risulta così formulata: “Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità degli altri. Procurate di lasciare questo mondo un po’ migliore di quanto non l’avete trovato e, quando suonerà la vostra ora di morire, potrete morire felici nella coscienza di non avere sprecato il vostro tempo, ma di avere fatto «del vostro meglio».

I “Cercatori di Sentieri” e i “Cavalieri di San Giorgio”

Nei primi mesi del 1943, anno drammatico per il nostro Paese, man mano che l'esercito anglo-americano avanzava dal Sud verso Roma, il ricordo degli anni trascorsi nell'ASCI⁷, prima dello scioglimento operato dal Fascismo nel 1928, spingeva i “Vecchi Scout” ad incontrarsi per cercare di far rivivere lo scoutismo, incuranti dei pericoli e delle difficoltà quotidiane.

Nell'estate del 1943 (il 25 luglio Mussolini era stato fatto prigioniero e si insediava il Governo Badoglio), **Mario Mazza**⁸ scriveva la prima circolare per richiamare al lavoro i Commissari centrali dell'ASCI in carica nel 1928, previa intesa con monsignor **Carlo Rusticoni**, che mise a disposizione il suo ufficio nella Sede dell'Ordinariato Militare, a Roma, in Salita del Grillo, 36. Già nelle prime riunioni, Mazza sottolineava la necessità di aggiungere una nuova categoria di soci a quella dei giovani, gli “**Adulti scout**” per consentire il censimento nell'ASCI di coloro che volevano continuare a vivere i valori della Legge e della Promessa scout ma non avevano l'età o la possibilità di fare un servizio come Capi o come Dirigenti.

I “Cercatori di Sentieri”

Augusto Lupoli fu tra coloro che aderirono con entusiasmo all'idea di **Mazza** mettendosi subito all'opera. Così, nell'agosto del 1943, cominciarono a riunirsi presso la sua abitazione alcuni ex Capi del Roma I e del Roma

7. L'Associazione Scout Cattolici Italiani era nata nel 1916.

8. Oltre a Mazza, di questo primo gruppo di Dirigenti facevano parte Parisi, Cassinis, don Rusticoni e padre Ruggi d'Aragona. Sulla figura di Mario Mazza, vedere la nota 43 al capitolo 5. Per un profilo di M. Mazza, vedere al capitolo 4.

Il che decisero di dare vita ad un **“Gruppo di studi scoutistici”**, tenendo conto del suggerimento di **Mazza**, visti i tempi ancora difficili⁹, di riprendere lo studio e l'aggiornamento pedagogico, senza ancora iniziare un'attività vera e propria con i ragazzi.

Due mesi più tardi il gruppo si denominò **“I Cercatori di Sentieri”**, si diede alcune regole ed iniziò a pubblicare un giornaleto ciclostilato denominato **“Il Carroccio Romano”**, sul quale Lupoli così descriveva il tipo ideale di “Cercatore”: *“È... un uomo religioso, di carattere fermo, cavalleresco, serenamente coraggioso ed allegro”*.

Nell'ottobre del 1944, i **“Cercatori di Sentieri”** avevano ormai elaborato una metodologia originale di scoutismo degli adulti che prendeva come modello l'antica cavalleria medioevale, facendo riferimento alla figura di San Giorgio e ad alcune pagine dello **Scouting for boys**¹⁰ nelle quali **Baden-Powell** diceva di aver preso ispirazione dalla “Legge dei Cavalieri” per formulare la Legge scout. Da alcuni accenni che si possono ritrovare sul giornaleto, questa scelta era legata anche al ricordo delle letture giovanili dei romanzi della Tavola Rotonda.

Questo gruppo è stato anche fra i promotori dell'AGE (Associazione Giovani Esploratori) la prima denominazione del rinato scoutismo italiano. Nel marzo 1944 cinque di loro entrarono nel Comitato Centrale provvisorio e misero in cantiere il primo campo scuola per Capi, alcuni manuali e le modalità concrete per aprire i primi Reparti.

Nascono le Compagnie dei Cavalieri di San Giorgio

Nei mesi successivi, i “Cercatori” cominciarono a discutere su come organizzare la terza branca, quella dei “Pionieri”, i ragazzi di 16-18 anni, che nello Scoutismo degli anni Venti non esisteva. Inoltre collaborarono a stendere le bozze delle prime Norme Direttive della rinata associazione, che a novembre riprese il vecchio nome di ASCI, dopo un braccio di ferro con l'Azione Cattolica di Luigi Gedda che la voleva mettere sotto la sua tutela¹¹.

Mentre a Roma procedeva questa iniziativa, **Mario Mazza** iniziava a promuovere la costituzione di gruppi che presero il nome di **“Compagnie**

9. Roma era occupata dall'esercito tedesco e fu liberata solo nel giugno dell'anno successivo.

10. È il titolo del “manuale” scritto da Baden-Powell nei primi mesi del 1908, dopo il primo campo effettuato nell'isola di Brownsea, per spiegare ai ragazzi come vivere le avventure scout.

11. Su questo importante momento della rinascita dello scoutismo cattolico si possono avere preziose notizie dal libro di Mario Sica *Storia dello scoutismo in Italia*, edito dalla Nuova Fiordaliso.

di *Cavalieri di San Giorgio*” o “*Cavalieri del Giglio*”¹² nelle quali, man mano che lo Scouting riprendeva, venivano iscritti gli scouts della prima ASCI che non intendevano fare i Capi nell’associazione giovanile. **Mazza** pensava ad un’associazione che oltre all’ideale cavalleresco del servizio proponesse quelli della fraternità, della lealtà e dell’amicizia. Il nome di “*Cavalieri*” venne scelto probabilmente per i motivi già detti a proposito dei “*Cercatori*”. D’altra parte il tema della cavalleria riecheggiava nelle prime righe della prima circolare clandestina, partita da Salita del Grillo nell’agosto 1943 di cui si è già detto. Questa denominazione venne in seguito ufficializzata con un referendum, anche se alcuni “vecchi scout” avrebbero voluto una denominazione più attuale, legata al periodo della clandestinità o a tradizioni locali.

Per quanto riguarda i “*Cercatori di Sentieri*”, oltre all’intensa attività di ricostruzione dello scouting, iniziarono a fare delle attività di Educazione permanente - anche se questa denominazione a quel tempo non si usava. Venne impostato un programma di incontri di catechesi e di discussioni su temi di attualità a cui furono invitati anche altri “amici”. Per esempio, la riunione del febbraio 1945, animata dall’Assistente ecclesiastico padre **Ruggi d’Aragona**, alla quale per la prima volta parteciparono anche le “spose” dei **Cercatori**, fu centrata su una riflessione della Legge scout, applicata alla vita familiare e sociale. Forse fu questa la prima idea di come un movimento di adulti deve coinvolgere ambedue i coniugi per essere veramente formativo ed utile.

Lo Statuto dell’ASCI

Sul primo numero di *Estote Parati* (1/1944), la rivista dei Capi dell’ASCI, venne pubblicato uno schema di Statuto che dedicava due articoli ai “*Cavalieri del giglio o di San Giorgio*”, che erano così descritti in un articolo di commento di **Mario Mazza**: “*I Cavalieri del giglio o di San Giorgio sono una novità foriera di grandi benefici, poiché l’attività di questi adulti, che intendono perseverare nella fedeltà alla Legge della loro prima giovinezza, può essere rivolta a fini molteplici... e a imprese benefiche, culturali ed assistenziali di ogni genere. L’associazione lascia infatti ad ogni compagnia di Cavalieri la libertà di scegliere un fine sociale e di formarsi un proprio statuto*”.

Il 19 maggio 1945 le cinque Compagnie romane si riunirono in assemblea per decidere un primo programma di azione, che può essere così sintetizzato: essere di esempio ai giovani testimoniando il senso dell’onore, la

12. Nei documenti dell’epoca ci sono inizialmente le due denominazioni, poi la seconda scomparve.

carità verso i fratelli, la responsabilità, la laboriosità; vivere la Legge e la Promessa scout per dimostrare che *“ci sono uomini onesti e leali i quali autorizzano la speranza e la fiducia in un domani migliore”*; lavorare nel campo assistenziale e caritativo e in appoggio ai nuovi gruppi scout.

Le *Norme Direttive* ASCI, approvate nell'aprile 1945, comprendevano quindi anche gli articoli che regolamentavano i *“Cavalieri di San Giorgio”*, che costituivano la cosiddetta “quarta branca” dello Scouting italiano, pur godendo di una certa autonomia. I “Cavalieri” erano descritti così: *“Sono quei soci effettivi che avendo superato almeno i 21 anni e rispondendo a rigorosi requisiti di formazione scoutistica... sono accettati dal Magister di una Compagnia regolarmente costituita”*. Era anche prevista una cerimonia di “investitura”, con consegna, oltre che del giglio scout e dell'emblema di ciascuna compagnia, anche di un collare composto di tre cordoni di lana grezza intrecciati: uno bianco simbolo della modestia e della purezza; l'altro bruno, colore di terra, per ricordare l'umiltà, l'obbedienza, la rinuncia agli onori; il terzo rosso sangue per ricordare di essere preparati a pronti anche all'estremo sacrificio della vita, per il servizio di Dio, della Patria e del prossimo.

Le Compagnie erano aperte, *“in via assolutamente eccezionale” e ‘dopo un periodo di tirocinio non inferiore a sei mesi’ anche ‘a persone non facenti parte dell’ASCI, purché dotate dei necessari requisiti morali e presentate da due cavalieri padrini”*. Questa possibilità scomparve dalle successive *Norme Direttive* del 1949 che consentivano il censimento nelle Compagnie solo ad adulti che provenivano dallo Scouting.

Gli scopi dei Cavalieri

Gli scopi di questa “quarta branca”, sia pur nel linguaggio dell'epoca, già arieggiavano quelli del MASCI odierno: infatti, si parlava di *“sviluppo della propria formazione, collaborazione alle opere educative e in specie all’ASCI, impegno per la soluzione dei problemi sociali, partecipazione attiva alle opere di bene che perseguono l’unione tra i popoli e l’umanesimo integrale”*.

Un altro articolo delle *Norme Direttive* precisava che le Compagnie dovevano darsi uno statuto *“liberamente studiato e redatto da ciascuna di esse, purché conforme allo spirito della Promessa e della Legge scout”*, e dovevano dedicarsi *“a speciali opere di cultura, di interesse sociale ma soprattutto di carità... e all’ulteriore sviluppo del metodo scoutistico”* sia per gli adulti che per i giovani.

Le Compagnie erano dirette di un Magistero di tre membri eletto per due anni e rinnovabile e avevano anche un “vessillo”, così descritto: *“un rettangolo di stoffa di cm 52x44 portante una croce di San Giorgio rossa su fondo bianco bordato di verde”*.

Sempre secondo le *Norme Direttive*, le Compagnie godevano di ampia autonomia e designavano il Magistero regionale. L'indirizzo generale dei Cavalieri e i programmi annuali erano decisi dal “**Capitolo Generale**” formato dai Magistri e dagli assistenti ecclesiastici delle Compagnie. Invece, il “**Magister nazionale**” era nominato dal Commissariato Centrale ASCI, ed era uno dei commissari dell'ASCI stessa. A lui spettava il compito di promuovere i rapporti tra le Compagnie e i Clan dei rovers, onde facilitare il passaggio di questi alle Compagnie stesse, dopo la “partenza”, cioè la fine dell'iter formativo scout.

Una fedeltà per tutta la vita

Gli ideali di questi primi gruppi di Adulti scout possono essere compresi da quanto scritto il 7 marzo 1948, da Mazza, primo Magister nazionale: *“Lo Scouting è nato come metodo educativo per i giovani; ma nel suo svolgimento si è dimostrato oltre che un eccellente metodo pedagogico, un vero sistema di vita, così che non solo B.-P. trovò necessario estenderlo ai rovers, senza fissare per essi un limite di età, ma in tutti i suoi scritti dimostra che il fine per cui ha lavorato e ci ha invitato a lavorare per la nostra organizzazione è quello di persistere per tutta la vita nella fedeltà agli ideali scout.*

C'è chi ha avanzato la tesi che Associazioni scout abbiano la loro ragione di esistere in quanto dedicate alla giovinezza, e debbano quindi veder esaurito il loro compito con l'ingresso dei rovers nella vita degli adulti. Ora, se educazione significa condur fuori il fanciullo dai gineprai dei difetti, delle debolezze, delle tendenze non buone per aiutarlo a prendere abitudini di moralità, di pietà e di viver civile, bisogna pur ricordarsi che, nell'età virile il lavoro per la nostra formazione non è ancora esaurito. L'uomo normale deve continuare il suo sforzo perfettivo sino al suo ultimo giorno, sforzo che rimane però affidato alla sua personale responsabilità (da Vita Nova, 1949, p. 11).

Il primo Capitolo Generale

Nel 1949 si censirono 20 Compagnie di San Giorgio, tra le quali ben 7 del Veneto, per un totale di 425 soci effettivi e 66 soci aggregati. Secondo il Magistero nazionale, altre 12 Compagnie svolgevano regolarmente attività e se ne stavano formando altre 12 in tutta Italia. Alla luce di questa notizia, si può dire che, tra censiti e non censiti, i Cavalieri erano circa 800, di cui quasi la metà quelli domiciliati nel Triveneto.

Nel 1949 si riunì a Firenze il Primo **Capitolo Generale** dei Cavalieri. Dalle relazioni tenute dai Magister di alcune delle 18 Compagnie rappresentate, emerge questa panoramica delle attività svolte:

- le Compagnie di **Cagliari** e di **Livorno** operavano nel campo della donazione di sangue;
- le Compagnie di **Genova** e **Sampierdarena** collaboravano con i locali responsabili dello Scouting giovanile;
- la Compagnia di **Milano** ha fornito un aiuto ad un “Cavaliere bisognoso di particolare assistenza”;
- la Compagnia di **Firenze** ha costituito e gestisce la cooperativa Fiordaliso per le forniture scout e con gli utili intende costruire la “casa dello scout”;
- la Compagnia di **Siena** ha costituito una biblioteca da mettere a disposizione degli scouts e si fa promotrice di riunioni di genitori per la diffusione dello Scouting;
- la Compagnia di **Pistoia** organizza conferenze per promuovere l’Azione Cattolica.

A questo proposito, il Magister della **Liguria** fece presente che “*spesso le Compagnie perdono elementi per averli incaricati di svolgere attività a favore di altri movimenti*”. Così l’Assemblea deliberò che, anche se “*queste prestazioni*” rientrano nelle finalità del Movimento, “*non debbono però essere causa di allontanamento dei soci*”.

Nella serata del 5 marzo 1949 il Capitolo si trasformò in **Assemblea Generale** con la presenza di 20 Compagnie per un totale di 78 cavalieri, più le “*gentili consorti dei Magisteri di Cagliari e Verona*”. L’Assemblea venne aperta da una relazione di **M. Mazza** sul tema: “Scouting e paternità”. Di seguito, tre relazioni su famiglia, educazione e problemi sociali. Si decise di istituire il “**Gran libro dei cavalieri**” (una sorta di registro di coloro che ricevevano l’“investitura”) e il “**Libro degli Annali**” (per registrare le imprese realizzate dalle Compagnie). Si decise anche la pubblicazione di una rivista dal titolo “**Vita Nova**” di formato tascabile e senza scadenze precise di uscita (vedi al capitolo 17). Fu approvato anche un “piano di lavoro” per dare una più precisa identità al Movimento. Questi i punti principali:

- i Cavalieri dovranno intensificare la loro formazione spirituale;
- saranno avviate iniziative di sostegno per le famiglie allo scopo di “*restituire ai genitori il senso della loro paternità spirituale oltre che fisica*”;
- viene messo in programma un congresso internazionale di pedagogia scout e si dà incarico ai Cavalieri di diffondere la conoscenza dello Scouting nelle scuole;
- le Compagnie sono invitate a costruire biblioteche specializzate in libri sull’educazione;
- ogni Compagnia si impegna a finanziare la partecipazione di un rover all’incontro mondiale (Rovermoot) in Norvegia.

La nascita dell'Amicizia internazionale (1933-1955)

Pochi anni prima della morte, **Baden-Powell**, prevedendo l'incremento numerico degli scouts divenuti adulti, scriveva: *“Guardando l'avvenire, un avvenire molto lontano, è possibile scorgere l'immensità dello sviluppo che raggiungerà il nostro Movimento in rapporto al continuo aumento del numero degli antichi scouts”*. E aggiungeva: *“Quando questi saranno milioni presso di noi, tutti in contatto col Movimento giovanile e tra di loro, e tutti animati di spirito scout e dall'idea del servizio e della buona volontà, quale influenza potranno esercitare sulla diffusione dello scautismo nel paese e sulla lealtà e solidità di carattere d'una gran parte della nazione?”*¹³ **Baden-Powell** individuava anche una concreta azione a favore della pace di questa fraternità scout diffusa in tutti i Paesi. Oltre a quelle riportate al capitolo 1, questa frase è emblematica del “sogno” del fondatore dello scautismo: *“Se spingiamo lo sguardo verso un orizzonte ancor più vasto, le possibilità che possiamo scorgere sono immensamente maggiori. Se i nostri vicini al di là dei mari, avranno, nei rispettivi paesi, organizzazioni corrispondenti, quale grande successo potrà essere raggiunto dall'umanità dei diversi paesi verso la buona volontà e verso quella reciproca comprensione, che è garanzia più sicura di pace per il mondo?”* (da *Vita Nova*, 1950).

La prima idea di una Amicizia internazionale

L'idea di un organismo internazionale nel quale potessero riconoscersi gli scouts divenuti adulti, ha avuto come primo appassionato fautore **Erik Sjoquist** che, nel 1933, aveva contribuito a fondare in Danimarca le “Guilde” di San Giorgio. Nel 1946 **Erik**, in occasione di un incontro con il direttore del Bureau International du Scoutisme, il colonnello **John**

13. Il resoconto di questo incontro, scritto da Mario Mazza e da cui sono tratte anche le citazioni che seguono, è in *Estote Parati* 2/1948.

S. Wilson¹⁴, cercò di convincerlo all'idea di costituire, sotto gli auspici del Bureau stesso, una "Amicizia" internazionale per riunire gli adulti che erano stati scouts e guide e avevano cominciato a formare gruppi e associazioni in vari Paesi. Wilson si disse d'accordo e stabilì che l'anno successivo, nell'agosto 1947, in occasione dell'undicesima Conferenza Internazionale Scout che si sarebbe tenuta Moisson, in Francia, il Capo Scout danese Ove Holm presentasse una relazione sulle attività e sugli scopi delle "Gilde" di San Giorgio.

L'anno dopo, nei giorni 20 e 21 marzo, a Montreux, sulle rive del lago Lemano (Svizzera), si svolse il primo incontro internazionale dei capi del movimento degli "uomini scout"¹⁴ (è questa la dizione usata da *Vie nouvelle*, la rivista dei francesi) al quale partecipò una rappresentanza delle "Compagnie dei Cavalieri" che stava muovendo i primi incerti passi in Italia (capitolo 2). I padroni di casa erano gli "Amici scouts" della Svizzera, e oltre ai Cavalieri italiani, erano presenti rappresentanti olandesi e belgi. Assenti invece i rappresentanti di altre associazioni operative da molti anni, come quelle dell'Austria, dell'Inghilterra e del Canada, per "cause diverse". Erik, impossibilitato a partecipare, mandò la sua entusiastica adesione.

Il resoconto dell'incontro, scritto da Mario Mazza, si apriva con la frase: *"Le due giornate trascorse... rimarranno storiche nel movimento dello scautismo per gli adulti"*, e continuava con un tono entusiastico: *"È ormai evidente che i valori ai quali si deve la validità dello scautismo per i giovani, conservano tutta la loro validità per gli uomini e le donne ormai lanciati nella vita, e che perciò è necessario trovare mezzi e forme che consentano agli adulti di praticare uno scautismo corrispondente alle loro necessità di vita"*.

Durante l'incontro si confrontarono le esperienze realizzate nei vari Paesi e gli italiani ascoltarono con attenzione, soprattutto per imparare, in quanto le loro idee sul che fare erano ancora confuse. In Francia, in Belgio ed in altri paesi europei, dove lo Scautismo aveva continuato ad operare anche negli anni Trenta e Quaranta, gli "Old Scouts" erano infatti ormai una realtà importante, che dimostrava concretamente come coloro che erano stati scouts potessero continuare ad impegnarsi insieme per contribuire a risolvere i problemi della società. In quegli anni si trattava soltanto di uomini e non si parlava ancora di donne, anche se nel Belgio alcune comunità, le "Catene", ammettevano la partecipazione delle donne alle loro attività.

14. Wilson John Skinner è stato tra i principali collaboratori di Baden-Powell, ha diretto per molti anni i corsi per Capi di Gilwell ed è stato direttore dell'Ufficio mondiale dello scautismo fino al 1957. Per le sue iniziative a favore dello scautismo degli adulti, nel 1954 è stato nominato membro onorario, a vita, del Consiglio internazionale.

Esperienze e tradizioni diverse

Nei vari paesi l'idea dello scautismo degli adulti trovava però applicazioni diverse. Ad esempio, la *"Route des hommes"* del Belgio si svolgeva ancora nell'ambito dell'associazione giovanile e si presentava come una continuità del programma scout, con l'obbligo della Promessa e della divisa. La Legge era, però, diversa e così formulata, in modo sintetico, ma efficace: *"Il routier maître irradia il suo cristianesimo; il routier maître è capo di famiglia; il routier maître è maestro nella sua professione; il routier maître è capo nella sua città; il routier maître è fatto per essere utile"*.

Completamente diversa era la situazione in Francia. **Mazza** rimase colpito in modo particolare dall'evoluzione che il movimento aveva avuto in questo Paese: *"Alla semplice idea di continuare a praticare come uomini le idee e i principi della vita scout, i fratelli di Francia hanno sostituito addirittura quella, ben più audace ed orgogliosa, di affrontare il problema sociale in tutte le sue forme". Si trattava di "...risultati di altissimo valore che devono essere studiati in modo diligente"*. Si può capire, da queste parole, che i "Cavalieri" italiani dovevano sembrargli inadeguati, a metà strada fra riunioni di ex per ricordare il tempo passato e prestazioni di servizi allo Scautismo giovanile che stava rinascendo. Mazza si era ormai convinto che il messaggio di **Baden-Powell**: *"lasciate il mondo un po' migliore di come lo avete trovato"* non era diretto soltanto ai giovani e che questo fosse invece un compito da adulti. Chi meglio di coloro che sono stati scouts, lo possono portare avanti?

Anche in Danimarca le "Gilde" di San Giorgio avevano da tempo orientato il loro impegno nel sociale e si occupavano di problemi educativi, poiché, secondo **Mazza**, in questo Paese *"non ci sono ingiustizie sociali da riparare" e c'è un "livello di agiatezza corrispondente all'umana dignità..."*, ma *"non accompagnato da un corrispondente innalzamento della vita morale individuale"*. Insomma, il benessere portava i buoni danesi all'egoismo. Compito delle "Gilde" era, allora, quello di *"elevare il tono spirituale della vita danese"* cominciando naturalmente da quello degli stessi soci del movimento.

Le prime decisioni

Nel corso di questo primo incontro internazionale (marzo 1948) vennero prese alcune decisioni che tutti i presenti si impegnarono a perseguire: non limitarsi a formare dei club di divertimento ma dei movimenti che agiscono nella società; mirare alla totalità dei problemi dell'uomo; conservare allo scautismo degli adulti quel carattere di movimento d'avanguardia, che caratterizza lo scautismo dei giovani; cercare di coinvolgere la famiglia.

Dal punto di vista pratico venne istituito un organo di collegamento, la

Liaison International Adults Scouts (LIAS); si decise anche uno scambio di “*annuari professionali*” e di “*liste degli scouts che operano nei grandi organismi nazionali ed internazionali*” e, infine, venne messa allo studio la possibilità di scambi di ospitalità di ragazzi, per ragioni di studio e di famiglia.

Un secondo incontro internazionale, segno che ormai l'amicizia aveva messo radici, si tenne l'anno successivo in Belgio, dal 22 al 25 aprile 1949. I temi discussi dai partecipanti, ancora denominati “Old Scouts” nel verbale dell'incontro, furono quelli della famiglia, che appare, quindi, sin dall'inizio della storia del movimento, come un interesse dominante. Si parlò in particolare della relazione fra i coniugi, cioè di come aiutare la coppia a “*formare una più intima unità*”; come aiutare la famiglia ad educare i figli, (questo tema venne svolto da **Mazza**, che era - come è noto - un educatore anche di professione); come aiutare la donna, troppo occupata a causa della famiglia e del lavoro ad “*occuparsi della sua cultura e di quelle opere sociali alle quali si dedicava prima del matrimonio*”; come aiutare le organizzazioni pubbliche e private impegnate a sostegno della famiglia.

Le prime difficoltà

Malgrado questo notevole attivismo, la proposta di dare vita ufficialmente ad una **Federazione Internazionale degli Adulti** non trovava però un clima favorevole presso l'organizzazione scout mondiale. Alla dodicesima Conferenza Internazionale dello Scouting (giovanile) che si svolse ad Elvsaeter in Norvegia dall'8 al 12 agosto 1949, venne presentato il risultato di una indagine, fatta a mezzo di un questionario, sulla opportunità della costituzione di uno Movimento di Adulti Scout. In base alle risposte, quasi tutte negative, la Conferenza si limitò ad “autorizzare” la nascita di un “**Comitato degli Adulti Scout**”¹⁵, del quale facevano parte il nostro **Mario Mazza** e l'intraprendente **Erik Sjoquist**, con l'incarico di continuare il lavoro e presentare i risultati alla tredicesima Conferenza Internazionale Scout che si doveva tenere in Austria nel 1951.

Questo Comitato si riunì parecchie volte, anche in incontri informali, e ufficialmente a Malmedy (Belgio) nel 1949, a Venezia dal 14 al 17 aprile 1950¹⁶ e a Lisbona nel settembre dello stesso anno, con la partecipazione di rappresentanti di Belgio, Francia, Olanda e Danimarca, oltre che dell'Italia.

15. Gli altri componenti del “Comitato degli Adulti Scout” erano: J.F. Colquhoun (Gran Bretagna), Pierre Delsuc (Francia), Sten Thiei (Svezia) e J.S. Wilson (direttore del Bureau International du Scoutisme).

16. L'incontro internazionale 1950 a Venezia, in *Vita Nova*, 2-3/1950; inoltre, Terzo incontro internazionale degli “Old Scouts”, in *Vita Nova*, 4-5/1950.

A Lisbona si scrisse una bozza di statuto per un' Amicizia Internazionale di ex scouts e ex guide¹⁷. Il tutto venne approvato dal Bureau Internazionale che suggerì di organizzare in Danimarca un incontro preliminare tra tutti i paesi interessati, in collaborazione con il Bureau stesso. Questo incontro, aperto a tutti i paesi interessati alla nascita della Federazione Internazionale degli Adulti, si tenne nel maggio 1951 a Kroegerup Hoiskoie, in Danimarca.

Erano presenti: delegati ed osservatori di dodici paesi, una rappresentanza della *WAGGGS (World Association of Girl Guides and Girl Scouts)*, un osservatore della *"Trefoil Guild"* della Gran Bretagna, tre membri del Comitato dei *"Vecchi Scout"*, il segretario del *Bureau Internazionale* ed il segretario delle *"Gilde"* di San Giorgio della Danimarca. Venne approvato uno schema organizzativo ed una bozza di statuto. Fu accolta con soddisfazione la dichiarazione di **Ada Cornil**, a nome del Comitato Mondiale dell'Associazione delle Guide, che auspicava un'azione congiunta per costituire un'Amicizia internazionale comprendente sia uomini che donne.

Ancora una volta, però, la tredicesima Conferenza Internazionale dello Scouting, tenutasi a Salisburgo nel 1951, per la dura opposizione della Svizzera, sostenuta dal Belgio e dalle Filippine si rifiutò di approvare quanto deciso in Danimarca e, a grande maggioranza, bocciò lo schema organizzativo e lo statuto.

Lo scouting degli adulti fa paura?

Perché una posizione così dura? Come mai lo scouting degli adulti faceva così paura ai rappresentanti delle associazioni giovanili? Una spiegazione molto autorevole dei timori della Conferenza scout del 1951 a dare vita ad un Movimento di Adulti Scout, può essere ritrovata in un articolo scritto venti anni dopo da **Armando Denti**¹⁸ in occasione della celebrazione dei venti anni della Fratellanza internazionale, per il numero 1-2/1974 di *Strade Aperte*: *"Nel 1951 la Conferenza internazionale scout di Salisburgo bocciò la proposta di approvare la costituzione di un movimento di adulti, nel timore che potesse immischiarsi in politica e ci vollero altri due anni ed ampie assicurazioni per superare questi sospetti"*. In quegli anni lo Scouting era assolutamente

17. M. Mazza, La prima riunione dell'Advisory Committee a Lisbona, in *Vita Nova* 8-9/1950.

18. Armando Denti era nato nel 1911 e alla ripresa dello scouting in Italia è stato tra i più stimati collaboratori di Mario Mazza. Fu eletto per la prima volta Segretario nazionale nel 1960 e per trenta anni è stato tra i protagonisti del MASCI in diversi ruoli di responsabilità. Dopo Mazza, si può dire che Denti è stato colui che ha più contribuito a costruire lo scouting degli adulti che conosciamo. È morto il 26 dicembre 1997 a fino all'ultimo è stato l'animatore della Comunità Roma I, la prima ad essere costituita nel 1954.

allergico anche alla sola parola “politica” e lo stesso Statuto dell’ASCI affermava in modo esplicito che l’associazione era “apolitica”. Sembra di capire quindi che i responsabili delle associazioni giovanili, presenti alla Conferenza Internazionale, fossero stati sfavorevolmente impressionati da come in alcuni paesi gli Adulti scout intendessero, invece, “*affrontare il problema sociale in tutte le sue forme*” come scriveva Mazza, usando un’espressione generica, ma significativa.

Per rendere meno amara la bocciatura, la Conferenza di Strasburgo chiese al “**Comitato degli Adulti Scout**” di continuare i suoi sforzi per predisporre una “ipotesi conciliativa” tale da convincere i Movimenti scout e guide che la costituzione di una Amicizia Internazionale di Adulti Scout non sarebbe stata dannosa per i Movimenti scout. Inoltre, stabilì di promuovere un ulteriore incontro internazionale a Londra l’anno seguente.

Nasce l’IFOSFAG–AIDSEGA

L’incontro si svolse al Collegio di San Marco e San Giovanni, a Chelsea, dal 12 al 15 settembre 1952¹⁹, con la partecipazione dei delegati e osservatori di tutte le organizzazioni interessate. Dopo lunghe discussioni si concordò una proposta finale, che venne finalmente approvata all’unanimità dalla quattordicesima Conferenza Internazionale del 1953 di Vaduz (Liechtenstein). Subito dopo, il 24 ed il 25 ottobre 1953, i delegati e gli osservatori di diciotto paesi²⁰, tra cui l’Italia, riuniti a Lucerna, in Svizzera, per la prima Assemblea mondiale, fondarono l’IFOSFAG–AIDSEGA²¹ (in inglese: International Fellowship of Former Scouts and Guides, e in francese: Amitié Internationale des Scouts et Guides Adultes).

Come detto, fin dalle origini, l’Italia è stato uno dei membri attivi del movimento mondiale. Per la precisione, a sottoscrivere l’adesione fu il Commissario centrale dell’ASCI, **Santucci**, in quanto nel 1953 gli Adulti scout italiani facevano ancora parte della cosiddetta “quarta branca” dell’ASCI e il MASCI non esisteva.

Nel corso dell’assemblea di fondazione, venne approvato in via provvisoria lo Statuto, furono eletti il primo Consiglio internazionale e, alla

19. International Conference of Associations of Former Scouts, in *Vita Nuova* 3/1952.

20. Erano presenti delegati di: Austria, Belgio, Costa Rica, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Islanda, Italia, Liechtenstein, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Pakistan, Portogallo, Svezia e Svizzera. A rappresentare l’Italia Alberto Vaghi.

21. E. Sjoquist, Vicende storiche dalla nascita raccontate da un protagonista, in *Strade Aperte* 1-2/1974.

Presidenza, **Erik Sjoquist**. Inoltre, venne fissata la quota annuale di adesione e si decise di valutare l'opportunità di elaborare una Promessa scout per gli adulti.

Nel suo intervento, John S. Wilson, Direttore del Bureau Internazionale dello Scouting, nominato membro onorario del Consiglio internazionale, affermava: *"Noi possiamo dimostrare, nelle nostre case, nei luoghi di lavoro, nei nostri Paesi l'efficacia della Promessa e della Legge scout. Noi non possiamo sperare di ottenere dei grandi cambiamenti a breve termine. Ma possiamo dunque sperare che, per volontà di Dio, possiamo diventare più efficaci man mano che la nostra 'Amicizia' migliorerà gli sforzi di realizzazione di suoi fini. Questo è il compito che ci sta davanti"*.²²

Anche la Conferenza Mondiale delle Guide approvò in via provvisoria la costituzione della Federazione degli Adulti, in attesa della conferma formale della Conferenza Mondiale del 1954.

Gli scopi dell'Amicizia internazionale

Gli scopi dell'IFOFSAG-AIDSEGA erano:

- aiutare gli scouts e le guide adulti a mantenere vivo lo spirito della Promessa e della Legge degli scouts e delle guide;
- portare i valori della Legge e dello Scouting nel proprio Paese;
- sostenere attivamente lo Scouting e il Guidismo nel mondo.

Mentre ogni organizzazione nazionale si doveva dare norme specifiche per favorire l'impegno di ogni socio per la crescita personale, una vita comunitaria imperniata sull'Educazione permanente e la collaborazione con lo scouting giovanile, al Consiglio internazionale (eletto dall'Assemblea) era riservata l'organizzazione e la gestione degli incontri regionali, le conferenze per i membri dei Consigli Nazionali e i Seminari su argomenti vari.

Il Consiglio internazionale stabilì anche come distintivo dell'Amicizia internazionale il giglio rosso degli scouts unito al trifoglio bianco delle guide.

La seconda Assemblea Generale dell'Amicizia internazionale si svolse dall'1 al 5 agosto 1955 a **Horsens** in Danimarca, con la partecipazione di dodici paesi. Venne approvato definitivamente lo Statuto, mentre fu bocciata l'idea di una Legge e Promessa specifiche per gli Adulti scout. Il censimento di quell'anno registrava 38.866 iscritti.

22. Le parole di J.S. Wilson sono riportate nella lettera del Presidente del Comitato Mondiale dell'IFOFSAG, P. Martin scritta per la giornata dell'amicizia 1993, in *Strade Aperte*, 8/1993.

Nel 1955 venne pubblicato il primo numero della *World Gazette Mondiale*, un notiziario di collegamento che da allora si pubblica quattro volte all'anno in inglese e francese, ed un opuscolo informativo. Sempre nel 1955 ebbe luogo il primo campo dell'amicizia, a Horsen, in Danimarca.

La nascita del MASCI (1950-1956)

In occasione del primo convegno Capi dell'ASCI (settembre 1946) che avveniva negli stessi giorni del raduno nazionale dei **Cavalieri di San Giorgio** (che avevano ricevuto la prima regolamentazione l'anno precedente), alcuni partecipanti si dissero contrari al fatto che degli adulti fossero censiti nell'Associazione giovanile senza essere né Capi né Quadri²³. In par-

23. Che sul ruolo e sugli scopi dei "Cavalieri" ci fossero dei contrasti e delle incomprensioni, lo si deduce dal tono e dal contenuto di tre articoli che appaiono sulla rivista *Estote Parati* nei primi mesi del 1946. Il primo, dal titolo: **La vera posizione dei Cavalieri di San Giorgio** di C. Lovera, inizia con queste frasi: "Da qualcuno viene affacciata l'opinione che i Cavalieri siano un'organizzazione periferica dell'ASCI e quindi le Compagnie una specie di complemento... raccogliendo quegli elementi che per l'età o le occupazioni civili non possono più prendere parte attiva alla vita di reparto o di Commissariato. Da qualche altro invece è stata espressa qualche riserva sul carattere troppo austero delle stesse Compagnie... tanto che non manca chi ritiene soverchio l'impegno". Naturalmente l'autore dell'articolo respingeva ambedue le affermazioni, pur confermando che chi "per libera volontà vuole essere Cavaliere di San Giorgio" deve avere una fede che si "vede" nelle opere, il "senso dell'onore e della lealtà" e una "rigorosa formazione scoutistica". In definitiva, concludeva l'autore, forse in modo un po' enfatico, i cavalieri "hanno l'altissimo compito sociale di ricordare ad un mondo materiale il disinteresse, ad un mondo ipocrita il valore della verità, ad un mondo frivolo e mutevole la gioia della lealtà verso Dio, il prossimo, noi stessi".

Due mesi dopo, nel maggio - giugno 1946 l'argomento venne ripreso da **Lello Bartolo** di Bologna e da quello che scrive si capisce che nella sua città, ma anche in altre città della Liguria c'era chi era poco convinto della validità di gesti, norme e tradizioni che apparivano un po' stereotipate e non adatte a degli adulti. Bartolo insisteva che "è nello spirito della cavalleria che noi dobbiamo le nostre attenzioni" e non solo all'esteriorità e sulle forme che sono, invece, essenziali nello Scouting dei giovani. Toccava, poi, il punto dolente del "trapasso" dai Pionieri (cioè i rover) alle Compagnie dei Cavalieri di San Giorgio e affermava: "senza un salto brusco e un dislivello che è forse cagione di tante resistenze e di alcuni dissensi". La soluzione secondo Bartolo non era certo quella di abbassare il livello delle Compagnie ma di preparare i Pionieri al "salto", facendo loro vivere "un tipo di cavalleria, esteriormente un po' faceta e burlesca", ma seria nella sostanza, per "abituare i giovani alla regola vissuta della lealtà, del coraggio morale, della solidarietà fattiva".

A luglio usciva il terzo articolo a firma di **Paolo Chelfio de Correa** di Torino, tutto centrato sull'importanza per i Cavalieri di osservare la Legge e la Promessa scout in modo "rigoroso" e sulla necessità che le Compagnie si dessero "Statuti liberamente studiati e redatti da ciascuna di esse, purché conformi allo spirito della Promessa e della Legge scout". Solo così, concludeva l'autore, "La cavalleria di San Giorgio potrà contribuire validamente a salvare la pericolante civiltà cristiana da qualsiasi rinnovata barbarie", dove si nota certo un po' di retorica, ma anche tanta fiducia nella validità dello Scouting degli adulti.

ticolare, i Capi della branca rover erano favorevoli ad incoraggiare una diaspora dopo la “partenza” dei giovani scout, piuttosto che la creazione di “un ghetto per boy scouts invecchiati”.

Anche per questo motivo, ma soprattutto a causa degli sviluppi in campo internazione (capitolo 3), nel corso della quarta Assemblea Nazionale²⁴ dei Cavalieri, tenutasi a Roma nel settembre 1950, venne messo all'ordine del giorno il problema se continuare a far parte dell'ASCI o costituirsi in associazione autonoma.

Il Magister nazionale **Mario Mazza** riferì che la Conferenza Internazionale di Lisbona degli Adulti scout, tenutasi nel settembre dell'anno prima, aveva stabilito che gli adulti dovevano preferibilmente costituire delle associazioni autonome. Ma c'era un importante motivo per rendere al più presto operativa questa decisione: *“È evidente che molte iniziative possibili e lodevoli per gli “Old Scouts” sono incompatibili con quelle dei giovani: ad esempio gli adulti devono occuparsi dei problemi sociali, che tanto attingono a quelli politici e debbano affrontare in pieno il problema della famiglia.”*

Diventare autonomi dall'ASCI?

A queste parole fece seguito una discussione molto animata, almeno a leggerne il resoconto sul numero di ottobre - novembre di *Vita Nova*, la rivista dei **Cavalieri di San Giorgio**. L'assistente centrale, padre **Ruggi d'Aragona**²⁵, si disse favorevole a far uscire il Movimento degli adulti *“da una posizione di inferiorità e dipendenza”*. D'accordo per l'autonomia era anche **Carlo Ceschi**, che diventerà Presidente dopo la morte di **Mazza** nel 1959. Numerosi, però, erano i contrari. Alcuni perché convinti che lo scopo principale del Movimento degli adulti dovesse continuare ad essere quello di sostenere lo scoutismo giovanile, altri perché preoccupati del fatto che i rovers sarebbero entrati più difficilmente nelle Compagnie, altri ancora per il timore che molti dei Capi, membri anche di una Compagnia di Cavalieri,

24. *La quarta Assemblea Nazionale*, in *Vita Nova* 10-11/1950. Va precisato che di una “Assemblea Nazionale dei Cavalieri” non c'è traccia nelle *Norme Direttive* del 1949 e quindi non è chiaro quale fosse la sua funzione.

25. Padre Agostino Ruggi d'Aragona O.P. (1900-1986) è stato scout e Capo dell'ASCI negli anni '20. Nel 1926 ha partecipato ad un corso per Dirigenti a Gilwell Park ed è stato nominato Commissario centrale per la branca lupetti. Durante gli anni del Fascismo è stato l'animatore di un gruppo di Roma che continuava a fare scoutismo nella clandestinità. Entra poi nell'ordine dei Domenicani. Nel 1943 partecipa attivamente alla rinascita dello scoutismo e successivamente contribuisce alla nascita dell'AGI (Associazione Guide Italiane) di cui sarà Assistente centrale per moltissimi anni.

avrebbero lasciato il Movimento. Del gruppo dei contrari, il più attivo era **Giacomini** di Milano, secondo il quale occorreva addirittura “*imporre la collaborazione*” fra i “*dirigenti delle branche giovanili e i Cavalieri*”.

In risposta alle obiezioni, **Mazza** e **Padre Ruggi** insistevano che non si doveva parlare di separazione vera e propria, ma solo di acquisire una maggiore autonomia per poter realizzare nel modo migliore, senza condizionamenti e senza timori, “*i nobili scopi*” degli scout adulti. Al termine dell'incontro venne approvato un documento favorevole a questa linea che, però, si concludeva con questa frase prudente, che teneva conto delle varie posizioni: “*i Cavalieri di San Giorgio ritengono indispensabile una più ampia autonomia per le loro Compagnie, pur intendendo conservare legami e rapporti di collaborazione con il movimento giovanile*”. Questo documento venne portato al Consiglio Generale dell'ASCI che si svolse nello stesso anno, che si disse sostanzialmente d'accordo e diede mandato al Commissariato centrale di “*studiare... le modalità per l'eventuale costituzione dei Cavalieri di San Giorgio in associazione autonoma riconosciuta e aggregata con l'ASCI*”.

Lo stesso problema fu oggetto di una vivace discussione ad un convegno nazionale tenutosi a Genova, nei giorni 18-19 marzo 1951, promosso dal Magistero regionale ligure, con la presenza di **Oswaldo Monass**, Presidente del Commissariato centrale dell'ASCI. Alcuni sostenevano che gli adulti dovevano continuare a far parte dei gruppi scout, anche per dare una mano ai Capi più giovani mentre per altri questa ingerenza avrebbe dato luogo ad equivoci e malumori, oltre ad impedire agli adulti di sviluppare le loro potenzialità. Il documento finale, anche in questo caso, cercava di mediare tra le due tesi e si limitava a chiedere che il Magister nazionale non fosse più nominato dal Commissariato centrale dell'ASCI, ma eletto dal **Capitolo Generale**, cioè dai Magistri delle Compagnie. Il legame con lo Scouting giovanile sarebbe stato assicurato da una partecipazione incrociata di persone negli organismi centrali delle due associazioni. In conclusione si chiedeva che “*il movimento dei Cavalieri... goda di una sufficiente autonomia, pur appartenendo alla grande famiglia dell'ASCI*”²⁶.

Il “no” del Consiglio Generale del 1952

Per venire incontro a queste richieste, il Comitato Centrale del dicembre 1951 approvava alcune proposte di modifica delle *Norme Direttive* in modo da consentire ai Cavalieri di continuare ad essere la quarta branca

26. Incontro di Primavera, in *Vita Nuova* 3-4/1951; inoltre, Imprese sociali, in *Vita Nuova* 12/1950.

dello Scouting e, nello stesso tempo, di avere piena autonomia di realizzare i loro programmi, pur sempre... *“nell’ambito dei fini del movimento scout”*. Ma il Consiglio Generale del 1952, al quale queste proposte furono presentate per l’approvazione, *“vistane la complessità ed importanza... delibera di soprassedere ad ogni decisione”*, delegava lo studio ulteriore del problema ad una Commissione incaricata di presentare proposte definitive l’anno seguente.

Il commento di **Mazza** a questa decisione fu da una parte incoraggiante (*“invitiamo ora gli amici che potrebbero dolersi per la lentezza di questa procedura a non cedere alla tentazione di abbandonarsi a dubbi ed incertezze”*) e da un’altra parte preoccupato (*“Cessino pertanto le inutili discussioni e alle chiacchiere... si risponda con i fatti...”*). Da qualche anno un po’ emarginato ai vertici dell’ASCI, **Mazza** non vedeva l’ora di gettarsi in questa impresa alla quale credeva molto.

I motivi dei contrasti

Nei primi anni Cinquanta i Capi dell’ASCI, soprattutto i più giovani, mal sopportavano i consigli e le critiche di persone che apparivano legate a schemi e ideali superati e che avrebbero potuto impedire o rendere più difficile il rinnovamento metodologico. Inoltre in quegli anni si andava sviluppando il roverismo, come movimento di giovani impegnati nella formazione del carattere e nel servizio e si andava affermando la convinzione che, affinché l’associazione non perdesse la sua caratteristica di movimento giovanile, lo scouting si dovesse concludere con il compimento dei ventuno anni. Per i rovers che prendevano la *“partenza”* dal Clan²⁷ e non volevano continuare a far parte del movimento giovanile come Capi, l’idea prevalente era quindi che dovessero uscire da qualsiasi esperienza scout e portare in modo autonomo i loro valori nella società. In questa prospettiva, la presenza di adulti nello scouting aveva significato solo nel ruolo di Capi educatori. Solo una minoranza di Capi invece era convinta che un’organizzazione capace di tenere vivo lo *‘spirito’* scout fra gli adulti, potesse contribuire in modo significativo alla presenza dello scouting nella società.

Come già detto, contro queste ipotesi si batteva in modo assai polemico **Mario Mazza**, che le definiva *“graziose e spiritose invenzioni”*, finalizzate ad evitare di riconoscere che coloro che hanno terminato di fare Scouting *“devono uscirsene al più presto e non rivestiti a lutto, come reprobati che abbiano tra-*

27. La *“partenza”* era la cerimonia che segnava, in modo solenne, l’uscita dal Clan (questo era il nome dell’unità dei rovers) e l’impegno a testimoniare nella vita i valori dello scouting, soprattutto il servizio.

dito la missione, ma con la gaia solennità del passaggio ad un servizio più alto”²⁸

Anche per risolvere questi contrasti e mettere fine ad una situazione poco chiara, **Mazza** spingeva con forza per la costituzione di un Movimento di adulti autonomo da quello giovanile, sia pure ad esso collegato.

18/6/1954 nasce il MASCI

I tempi erano ormai maturi e nel marzo 1953 Il Consiglio Generale dell'ASCI approvava la seguente mozione: *“prendendo atto del desiderio dei Cavalieri di San Giorgio di vedere definita la posizione degli scouts divenuti adulti”*, si delibera *“di promuovere la costituzione di un autonomo movimento federativo scout degli adulti”*. Tale Movimento sarebbe stato costituito sia dalle Compagnie dei **Cavalieri di San Giorgio** già esistenti, sia da altri gruppi che si sarebbero liberamente formati ad opera dei giovani che lasciavano i Clan. Questo gruppi avrebbero chiesto di federarsi al **“Segretariato provvisorio del Movimento”**, organismo centrale che avrebbe tenuto gli opportuni collegamenti con l'ASCI e deciso lo sganciamento al momento dell'ingresso del Movimento nella Amicizia internazionale degli Adulti scout (capitolo 3).

La mozione prevedeva anche alcune forme di collegamento a livello degli organismi centrali delle due associazioni.

All'infaticabile **Mario Mazza** venne affidato l'incarico di responsabile del Segretariato. Finalmente, anche in armonia con le decisioni che erano state prese in ambito internazionale, il 18 giugno 1954 nel corso della prima Assemblea Generale, tenutasi a Roma presso la Domus Pacis, si giunse alla fondazione del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani.

L'Assemblea approvò lo Statuto ed elesse alla presidenza **Mario Mazza**, che lanciò subito lo slogan *“Una volta scout, sempre scout”* per cercare di coinvolgere nel nuovo Movimento tutti coloro che erano stati scouts e volevano restare fedeli alla Legge ed alla Promessa pronunciata da ragazzi e perseverare nell'impegno personale di crescita (Educazione permanente) e di servizio.

La relazione di padre **Ruggi d'Aragona** indicava la specificità e gli ambiti di azione del MASCI: il Movimento degli Adulti differisce *“dai Cavalieri di San Giorgio”* nelle strutture (movimento separato, maggiore autonomia alle compagnie, apertura alle guide ed ai familiari) e nel venir meno della terminologia cavalleresca. Analoghe, però, rimanevano le condizioni di ammissione: *“Si entra nel MASCI sulla sola base della passata appartenenza al*

28. *Vita Nova* 3/1952.

movimento giovanile, senza condizioni di livello e di durata". **Samuele Andreucci**, a cui era affidata la branca rover dell'ASCI²⁹, concordava che il MASCI doveva essere lo *"sbocco naturale del Roverismo"*, a patto, però, che i "Vecchi scouts" non solo si impegnassero in un cammino di "Educazione permanente", ma fossero disponibili a mettere la loro crescita al servizio della società. La trasformazione delle "Compagnie di San Giorgio" nel MASCI non doveva costituire il raggiungimento di un obiettivo - l'autonomia dallo scautismo giovanile - ma il punto di partenza per la costituzione di un Movimento di adulti impegnati a testimoniare i valori della Legge e della Promessa.

Detto con le parole di Mario Mazza, compito del MASCI era *"tendere alla dimensione dell'umanesimo integrale, da promuovere con azione diretta nella società italiana"*.

29. Il termine "branca" indica un arco di età in cui si articola una fase della progressione personale del ragazzo. L'ASCI era suddivisa in tre branche: lupetti, esploratori e rovers.

Perché il rover non entra (1954-1957)

Per regolare i rapporti tra il nuovo Movimento e l'Associazione giovanile, lo Statuto del MASCI affermava all'articolo 10: «*Nello spirito dello Statuto internazionale e per assicurare il necessario collegamento tra il Movimento, l'AGI e l'ASCI, la Capo Scolta dell'AGI, ovvero una sua delegata ed il Presidente del Commissariato Centrale dell'ASCI o un suo delegato, sono componenti di diritto dell'Assemblea Generale*³⁰ e possono partecipare, con voto consultivo, alle riunioni del Segretariato Nazionale³¹». Per reciprocità e con gli stessi poteri, l'articolo stabiliva che il Presidente del MASCI faceva parte del Consiglio Generale e del Commissariato centrale delle due associazioni.

Inoltre, l'articolo 11 aggiungeva: «*Per assicurare la continuità dello scautismo, una Dirigente delle scolte, espressamente delegata dal Commissariato nazionale dell'AGI e un Dirigente della branca rover, espressamente delegato... parteciperanno, con parere consultivo, alle riunioni del Segretariato Nazionale*».

Anche il Consiglio Generale dell'ASCI del 1955 approvava una modifica dello Statuto che rendeva ufficiale questo collegamento.

Le "forme" dunque erano garantite. Ma la sostanza?

I documenti dell'epoca dicono con tutta evidenza che la speranza di **Mazza** e degli altri promotori dello scautismo degli adulti, che il MASCI diventasse "lo sbocco naturale" dei rovers, dopo la Partenza, per usare una frase che è stata ripetuta tante volte, non si è realizzata per la convinzione della maggior parte dei Capi della branca rover che, dopo la partenza, i giovani dovessero "...integrarsi nella vita e combattere da soli le loro batta-

30. In quegli anni e fino al 1982 era formata da tutti i soci.

31. In quegli anni era composto da 12 membri, tra i quali il Presidente, il Segretario e l'Assistente Ecclesiastico Nazionali, in parte eletti dall'Assemblea Generale, in parte cooptati.

glie”³² magari in altri movimenti ed associazioni ma non nello scautismo, sia pure in un Movimento di adulti.

Il “dopo partenza”

Il dibattito sul “dopo partenza” si sviluppò all’interno dell’ASCI soprattutto nel biennio 1956-’57 in occasione del quarto Convegno dei Capi della branca rover. Sul numero 3/1956 di *Estote Parati*, la rivista dei Capi, ben 15 pagine erano dedicate a questo tema. Per quanto riguarda il MASCI, è significativo che solo in due articoli si facessero brevi accenni al Movimento degli Adulti Scout: una volta per riaffermare che chi intendeva restare nel clan poteva farlo in modo legittimo e non doveva entrare obbligatoriamente nel MASCI; ed una seconda volta per una dichiarazione ancora più dura, che vale la pena di riportare per capire quali erano le convinzioni di una parte abbastanza considerevole dei Capi dell’ASCI: “Questo ambiente educativo, per i **Rovers Scout**³³, va ricercato fuori dell’ASCI... Credo non possa raggiungere questo scopo un movimento del tipo di quello attuale degli Adulti scout, in quanto oltre ad essere a ciò impreparato, mi sembra di insuperabile ostacolo la stessa sua composizione e struttura”. E di seguito l’autore del brano auspicava piuttosto l’adesione all’Azione Cattolica, o alle ACLI o alle Conferenze di San Vincenzo!

Polemiche con la branca rover

Il convegno, che si svolse nel marzo 1956, si limitò a confermare che dopo la partenza i “Rovers Scout” dovevano lasciare il Clan, senza chiarire tutti gli interrogativi sul “*che fare e dove andare*”, anche perché era imminente il terzo congresso dei Capi dell’ASCI che si doveva svolgere nel novembre dello stesso anno.

Questo convegno si occupò solo marginalmente del MASCI, ma è interessante citare la frase introduttiva del resoconto di una tavola rotonda sul tema “*i Rovers Scout dopo la Partenza*”³⁴ per capire perché era così difficile intendersi tra le due associazioni: “*La discussione si è svolta sporadicamente, senza aver sempre una logica connessione e tanto meno l’indispensabile competenza al problema, da parte della maggioranza dei partecipanti*”. Malgrado la...

32. G. Bertoli: Partenza e dopo? in *Estote Parati* 9-10/1955.

33. È questa la denominazione che veniva data ai rovers che avevano preso la partenza, abbreviata anche in R/S o RS.

34. T. Giorgetti, I Rovers Scouts dopo la Partenza, in *Estote Parati* 11/1957.

confusione la scelta che emerse con sufficiente chiarezza fu che, ... *“per aiutare le persone a rimanere fedeli ai propri ideali”* era opportuno favorire la costituzione di comunità di “Rovers Scout” in qualche modo collegate al Clan, anche se autonome dall’ASCI e “democratiche”. Questo per un periodo sperimentale, al termine del quale un *“raduno di RS avrebbe valutato le esperienze e preso le decisioni definitive”*.

Nella tavola rotonda una sola volta venne citato il MASCI. Tanto è vero che il Capo Scout **Oswaldo Monass**, ad un certo punto pose questo interrogativo: *“Esistendo un MASCI che ha scopi ed attività simili ai nostri e riconoscimento internazionale, è logico farne un doppione, lasciandolo morire?”*. Ma su questa frase, non troppo elegante... la discussione si chiuse perché *“scade il tempo a disposizione”*.

Insomma, in quegli anni il MASCI era visto con un certo distacco se non con fastidio dai “fratelli scout dell’associazione giovanile, anche perché accusato di darsi troppo da fare per “ricuperare” persone che avevano lasciato lo Scouting o ne erano state allontanate, magari in modo polemico. Ad un congresso di “Rovers Scout” veneti dell’aprile 1956, i giudizi erano stati ancora più impietosi: *“Non è da imputare a questo Movimento la mancanza di indirizzo: è l’indirizzo che non pare tale da farlo nostro...”*. Ed ancora: *“Pare che l’ASCI abbia ormai il diritto di garantire dello scouting, mentre il MASCI rappresenta in forma transitoria una soluzione al problema degli adulti, che non pare quella più adatta”*. Per finire, agli Adulti scout si consigliava di organizzarsi tutt’al più come “amici degli scouts”.

Le vibrare proteste di Mazza

Queste affermazioni facevano “ribollire il sangue” a Mario Mazza convinto invece della validità del MASCI anche per i rovers usciti dal Clan. Le sue proteste furono così vibrare che, ad un certo punto, il Presidente del Comitato Centrale dell’ASCI, Giovanni **Santucci**, si vide costretto ad intervenire con un duro articolo nel quale denunciava *“il tono perentorio ed orgoglioso di certe affermazioni”* e affermava, invece, la validità del MASCI e, quindi, l’opportunità che le nascenti comunità di “Rovers Scout” vi aderissero, senza *“falsi e poco fraterni orgogli”*, sia pure organizzandosi in comunità omogenee, in rapporto alle proprie esigenze³⁵.

Su questo importante problema discussero a lungo anche i 180 partecipanti alla seconda Assemblea Generale del MASCI - in rappresentanza di

35. G. B. Santucci, In margine al Convegno Veneto, in *Estote Parati*, 12/1957.

30 Compagnie - che si svolse a Rapallo nel dicembre 1956. Nell'introdurre il tema **"I Rovers e il MASCI"**, il Segretario nazionale **Ceschi**, dopo aver ammesso che *"l'impostazione del Roverismo è competenza dell'ASCI"* si domandava, in tono polemico... *"Ha prodotto in questi anni l'ASCI degli uomini che si possano considerare scout?"* volendo chiaramente affermare che questo non poteva che essere compito del MASCI. Il successivo intervento di **Albites Coen**, rappresentante del Comitato Centrale dell'ASCI si limitò a precisare che, a parte affermazioni di singoli, che non avevano valore generale, il problema di quale proposta fare ai Rovers Scout era ancora in discussione e le decisioni prese avevano un valore temporaneo. In ogni caso ammetteva che... *"nell'ASCI è finora mancata una azione per influenzare e convincere i Capi a orientare i giovani che escono dai Clan che il MASCI è il solo strumento adatto ad accoglierli"*.

L'Assemblea terminò però in modo festoso, dopo l'intervento di **Borghi** che annunciò all'Assemblea che i Rovers Scout del Genova 30 avevano deciso di aderire al MASCI... *"ravvisando nel Movimento il logico punto di arrivo della formazione scout ricevuta nell'Associazione giovanile"*.

Le prime iniziative del MASCI (1954-1959)

I primi 5 anni di vita del MASCI hanno visto lo sviluppo di alcune importanti iniziative a livello nazionale che però hanno dovuto fare i conti con il piccolo numero di aderenti, anche per il mancato sostegno dell'ASCI e con l'improvvisa morte del fondatore.

In sintesi, gli avvenimenti più importanti sono stati:

- la costituzione della FIAS, Federazione Italiana Adulti Scout;
- il lancio di un progetto nazionale per la creazione di collegi nei quali i giovani potessero studiare e vivere insieme secondo lo stile e il metodo scout;
- l'inizio della pubblicazione del periodico *Strade Aperte*;
- l'improvvisa morte di Mario Mazza;
- la continuazione del "braccio di ferro" con l'associazione giovanile;

Per quanto riguarda i numeri, alla fine degli anni '50 le Comunità attive erano circa 50 e i soci e i simpatizzanti erano circa mille.

La costituzione della FIAS

Secondo le regole dell'IFOFSAG, a livello internazionale, in ogni Paese poteva essere riconosciuta una sola associazione di Adulti scout³⁶. Se le associazioni erano più di una, dovevano costituire una Federazione che era l'organismo deputato a tenere i contatti con l'Amicizia internazionale³⁷.

È per questo motivo che una delle prime iniziative del MASCI fu quella di prendere contatto gli Adulti scout (Seniores) del CNGEI, che era l'al-

36. È questa una regola che ha sempre avuto anche il Movimento mondiale dello scautismo giovanile.

37. Viene usato il termine "Amicizia internazionale" per designare in modo abbreviato l'IFOFSAG (denominazione inglese) e l'AIDSEGA (denominazione francese).

tra associazione scout allora esistente, censiti in 10 "Clan". In realtà anche i Seniores avevano partecipato agli incontri del 1953 che portarono alla costituzione dell'IFOFSAG. Quindi fu facile trovare l'accordo e già al primo incontro a livello dei responsabili nazionali, che avvenne nel dicembre 1954 fu approvata una bozza di Statuto della FIAS (Federazione Italiana Adulti Scout), che venne rapidamente approvato ed entrò in vigore all'inizio del 1955.

In realtà si trattò di un evento quasi solo formale, perché le due associazioni continuarono il loro cammino in completa autonomia. Solo in occasione delle Assemblee Generali, a norma dello Statuto internazionale, i delegati italiani venivano formalmente designati dalla FIAS.

La Federazione cessò di esistere formalmente nel 1965 quando i Seniores del CNGEI rinunciarono alla loro autonomia e divennero la quarta branca dell'associazione giovanile³⁸.

Il lancio dell'Impresa nazionale

Anche dopo essere diventati una realtà autonoma, e malgrado i contrasti e le incomprensioni, gli Adulti scout del MASCI continuarono a collaborare ai vari livelli con l'Associazione giovanile e a dedicare incontri e Assemblee a parlare dei giovani, dei loro problemi, di cosa fare per contribuire alla loro crescita.

L'Incontro di Primavera che si tenne a Verona nell'aprile 1955, fu per molti Adulti scout l'occasione per conoscere direttamente il collegio di Villa Buri che era diretto da Mazza e che ospitava circa 80 ragazzi orfani assistiti dall'ENAOLI. Caratteristica di questo collegio era che i ragazzi erano organizzati in squadriglie e che sia lo studio che il tempo libero venivano vissuti con lo stile ed il metodo scout.

A proposito del tema dell'incontro "**Potenziamento del Movimento**", il verbale diceva: *"Il Presidente nazionale prof. Mazza... insiste sulla funzione educativa dello scautismo e addita un secondo campo di attività ai VVSS³⁹ nell'educazione dei giovani: se mercè loro potessero moltiplicarsi i Collegi scout sull'esempio di Villa Buri... il MASCI si renderebbe altamente benemerito alla Nazione."* (dal *Notiziario* nr 12-14 del 15/5/1955).

L'argomento venne ripreso dal Segretariato Nazionale che si tenne a

38. In realtà la FIAS non è mai stata abrogata e all'inizio degli anni '90 ci sono stati dei contatti fra MASCI e CNGEI per capire se riportarla in vita, ma senza esito. Lo Statuto del 2003 all'articolo 1.c afferma: "Il Movimento promuove la costituzione di una Federazione Italiana degli Adulti Scout...".

39. VVSS sta per Vecchi Scout ed è la traduzione della parola Former della sigla IFOFSAG.

Firenze nel marzo 1956 che decise di proporre al Movimento ...*l'assunzione del patronato del collegio di Verona e la costituzione di una Società fondiaria per Azioni da distribuire fra i membri del Movimento, allo scopo di stabilizzare l'istituzione, assicurarne la continuità e possibilmente moltiplicarne le forme*".

Questa proposta fu discussa dalla 2^a Assemblea Generale che si tenne a Genova e a Rapallo nel dicembre 1956.

Nella relazione introduttiva, Mazza sostenne che il MASCI doveva impegnarsi ad assecondare la trasformazione della scuola da istituzione che si occupava solo di "insegnamento", ad ambiente formativo per i giovani... *come è caratteristico della didattica scout*. Per fare questo erano però necessarie sia delle azioni a livello delle Comunità che... *un'idea centrale*, cioè una Impresa nazionale.

Fece l'esempio delle Gilde danesi e del loro impegno per la costruzione di asili nido e parchi per i giovani, sottolineando: *"Essi non sono i dirigenti di queste istituzioni, ma le hanno promosse, hanno creato l'ambiente dando loro vita, hanno trovato i finanziamenti interessando gli enti pubblici"*.

Propose quindi che in ogni Compagnia⁴⁰ si costituisse un "Segretariato della gioventù" per studiare cosa era possibile fare e mettere a punto dei progetti concreti.

Dopo Mazza ci furono altri interventi, sugli aspetti più tecnici della proposta. Fu presentato all'Assemblea il progetto di costituzione di una Società per Azioni per l'acquisto di Villa Buri e successivamente di un terreno dove far sorgere un nuovo "collegio" con le stesse finalità. Alle Comunità presenti fu consegnato un "preciso schema organizzativo" che dimostra come su questa idea il Segretariato Nazionale avesse lavorato a fondo.

La proposta venne approvata senza modifiche e all'unanimità dall'Assemblea.

La Fondazione Mario Mazza

Per attuare l'Impresa nazionale, nel gennaio successivo venne costituita la «Fondazione Mario Mazza per l'educazione integrale» che aveva come finalità... *"Assistenza e l'educazione dei giovani secondo i metodi e i principi dello scoutismo e si proponeva di istituire scuole e collegi e di gestirli, direttamente o attraverso persone o enti idonei"*. Si decise, anche se a malincuore, di non procedere all'acquisto di Villa Buri, perché la spesa fu ritenuta eccessiva per le forze del MASCI e di puntare invece all'acquisto di un terreno nel comune

40. Questa era la denominazione di quelle che in seguito saranno chiamate Comunità.

di Bardolino, sul lago di Garda, dopo aver verificato l'interesse del Consiglio comunale e l'impegno di provvedere al reperimento dei fondi necessari alla costruzione degli edifici della scuola e all'acquisto dell'arredamento.

Per il finanziamento della Fondazione si deliberò di emettere un *Prestito consolidato infruttifero e rimborsabile* con obbligazioni da 1000, 5.000, 10.000 e 100.000 lire.

Per lanciare in grande questa impresa che mirava alla costruzione del "1° collegio scout d'Italia", ai primi di luglio si svolse proprio a Bardolino la festa di primavera del 1957.

Il *Notiziario* nr 31, agosto/settembre 1957, pubblicava un primo elenco di sottoscrittori delle obbligazioni.

Ma, sul nr 32 del *Notiziario*, nel "Discorso di fine anno", il Segretario nazionale Carlo Ceschi non nascondeva che *"ben arduo è il lavoro ancora da compiere", e che occorrevano più "uomini e mezzi e un incremento nella raccolta dei fondi"*.

Ai primi di giugno del 1958, il Segretariato Nazionale del MASCI riunito a Firenze, doveva prendere atto che l'impresa incontrava delle difficoltà impreviste, perché il Comune di Bardolino non era riuscito ad ottenere il finanziamento statale per la costruzione della scuola. Il Segretariato decideva allora di rinunciare all'acquisto del terreno e di trasformare il prestito obbligazionario⁴¹ in "libera sottoscrizione" per lo sviluppo dell'impresa cioè per sostenere il collegio di Villa Buri.

Tanto lavoro per nulla quindi? Si può dire che la dirigenza del MASCI si gettò in una impresa troppo impegnativa per le forze del Movimento, con entusiasmo, ma con poco realismo, se si considera che, come detto, gli Adulti scout del tempo erano meno di mille. Resta alla storia una iniziativa coraggiosa e portata avanti con serietà e competenza segno che gli Adulti scout del tempo erano veramente convinti che il MASCI doveva seriamente occuparsi del "problema sociale", per usare le parole di Mazza e non solo "giocare" a fare scautismo.

L'inizio di "Strade Aperte"

A partire dal 1950, quando erano ancora nell'ASCI, i Cavalieri di San Giorgio pubblicavano un giornale che aveva come testata *Vita Nova*, inizialmente con periodicità mensile e poi bimestrale e trimestrale. Il giornale

41. In data 30 giugno 1958 erano state raccolte 1.281.000 lire, con la partecipazione di circa 70 soci, in prevalenza del Lazio e dell'Emilia Romagna.

era redatto e scritto praticamente da Mario Mazza e cessò le pubblicazioni con il numero di dicembre 1952. Dopo la nascita del MASCI, nel giugno 1954, cominciò ad uscire un *Notiziario*, che in cinque anni vide l'uscita di 44 numeri, quindi con una buona periodicità.

L'Assemblea Nazionale di Modena del dicembre 1958 decise che il Movimento doveva avere un vero e proprio giornale periodico. Si formò una pattuglia che riuscì a far uscire il primo numero di *Strade Aperte* nel giugno 1959⁴². Per alcuni anni il direttore responsabile è stato il Segretario nazionale Carlo Ceschi.

Il giornale aveva chiaramente l'ambizione di essere letto anche al di fuori del MASCI e infatti trattava di politica e di costume e anche di scoutismo ma con un taglio educativo. Solo le ultime pagine, alla rubrica "Notiziario" erano dedicate alla vita del Movimento ed in particolare alle attività svolte dalle Comunità. Diciamo subito che questa ambizione, che si ripropose altre volte nella storia del Movimento, non riuscì a concretizzarsi e che *Strade Aperte* non ebbe mai una diffusione significativa fuori del MASCI.

Dal 1960 il giornale fu affidato a **Filiberto Lipparelli** che tenne questo incarico per quasi 15 anni e, grazie anche alla collaborazione di una redazione composta da persone valide ed entusiaste, contribuì a far diventare il giornale un eccellente strumento di informazione e di Educazione permanente. Per alcuni anni *Strade Aperte* venne inviato gratuitamente anche ai Capi Gruppo dell'ASCI ma ad un certo punto le spese postali divennero proibitive. Dopo il 1985 l'invio riprese per i quadri dell'AGESCI.

La morte di Mario Mazza

Sabato 21 novembre 1959, moriva improvvisamente Mario Mazza all'età di 77 anni. In agosto aveva partecipato all'Assemblea Generale di Jambville (Francia) e una fotografia ce lo mostra in pantaloni corti, di ottimo umore. Per il MASCI fu una grande perdita perché fino all'ultimo era stato il principale riferimento degli Adulti scout, il motore di tutte le iniziative più importanti, il protagonista delle scelte più coraggiose.

Nel presentare il primo numero di *Strade Aperte*, nel giugno dello stesso anno, scriveva con l'abituale foga e con il suo stile forse un po' ricercato, ma certo efficace: *"Strade degne di noi devono davvero aprirsi affinché non vi sia più chi ritenga esaurito il suo compito nelle buone azioni che la sua Compagnia ritiene di attuare nel cerchio del suo raggio di azione, ma voglia, e voglia realmente,*

42. Per altre notizie vedere il capitolo 18.

avere coscienza dei problemi più urgenti della nostra vita sociale, nazionale, familiare e nei colloqui con i fratelli, nelle iniziative, nelle esperienze si abbia, tutti uniti, l'ardimento di cercare soluzioni, rimedi, riforme”.

Un intero numero di *Strade Aperte*, quello di dicembre, venne dedicato a ricordare la sua vita, il suo amore allo scautismo, il contributo essenziale dato alla nascita del Movimento e alla ricerca di una specificità per lo scautismo degli adulti che lo differenziasse dallo scautismo giovanile. Si può senz'altro dire che Mazza, sin dall'inizio, aveva visto chiaramente che lo scautismo degli adulti non doveva servire a far ritrovare gli “ex” per ricordare le avventure della giovinezza, e neppure per dare solo un sostegno allo scautismo giovanile, ma per fare una precisa scelta: vivere i valori della Legge e della Promessa da adulti, per “cambiare un poco il mondo”.

La morte di Mazza lasciò quindi un grande vuoto anche perché aveva una personalità molto forte, una grande capacità di argomentare e convincere sia con la parola che con lo scritto e dedicava al Movimento tempo, energie e intelligenza.

Il MASCI ha naturalmente continuato la sua strada, ma per alcuni anni gli Adulti scout avvertirono che mancava il “Capo”, come affettuosamente lo chiamavano⁴³.

Carlo Ceschi

L'Assemblea straordinaria di Prato del gennaio 1960 elesse Presidente nazionale Carlo Ceschi che di Mazza era stato il principale collaboratore fin dalla rinascita dello scautismo nel 1943. Ceschi era una personalità molto

43. Mario Mazza è nato a Genova nel 1882. Quasi anticipando le idee di Baden-Powell, nel 1905 promuove l'attività di gruppi di ragazzi chiamate “Gioiose” che successivamente unisce al REI (Ragazzi Esploratori Italiani) fondata a Genova nel 1910 dagli inglesi Spensley e Vane che avevano conosciuto e apprezzato le prime esperienze di Baden-Powell. Nel 1916 scioglie le Gioiose nell'ASCI appena fondata e ne diventa Consigliere generale. Dopo lo scioglimento ad opera del Fascismo del 1928, avvalendosi della sua esperienza e della sua fama di insegnante e pedagogista (era direttore della scuola sperimentale L. Franchetti di Roma), tenta di salvare lo scautismo promuovendo un accordo con l'Opera Nazionale Balilla, ma senza risultato. Nel 1943 è fra i primi dirigenti a promuovere la rinascita dello scautismo in Italia e ad organizzare i primi campi di formazione per i Capi. Negli anni successivi diventa Commissario centrale per la branca esploratori, per la Formazione Capi e per la stampa. Nel 1946 gli venne affidata la responsabilità didattica e organizzativa del collegio Villa Bernini Buri presso Verona che ospitava un centinaio di orfani assistiti dall'ENAOLI e dedicò la maggior parte delle sue energie a questa iniziativa nella quale sperimentò un modo originale di fare scuola utilizzando la metodologia scout. Sia per la lontananza da Roma, sia per il riaffiorare delle polemiche sulle iniziative prese autonomamente all'inizio degli anni, il suo ruolo nell'ASCI divenne marginale e nel 1950 non fu rieletto al Comitato Centrale. Pur continuando a dirigere i campi di formazione per Capi, da quel momento si impegnò soprattutto a seguire le prime esperienze di scautismo degli adulti in Europa e a promuovere prima la branca dei Cavalieri di San Giorgio e poi il distacco degli adulti dall'ASCI e la fondazione del MASCI di cui è stato il primo Presidente.

diversa: laureato in architettura, si era specializzato in archeologia ed aveva avuto incarichi via via più prestigiosi fino ad assumere la responsabilità della Soprintendenza di Roma. Fu rieletto ininterrottamente Presidente nazionale fino al 1970, quando l'Assemblea Nazionale, su sua proposta, decise che non era possibile l'elezione agli incarichi nazionali per più di un biennio consecutivo. Il suo servizio fu senz'altro meno "personale" e più "collegiale" di quello di Mazza. Suo grande merito fu anche di circondarsi di ottimi collaboratori, fra i quali Armando Denti, nell'incarico di Segretario nazionale e Filiberto Lipparelli, alla direzione di *Strade Aperte*. Morì nel luglio 1973 all'età di 69 anni.

Per onorarne la memoria, il MASCI costituì un "fondo" che – adeguatamente investito – per alcuni anni diede una rendita con la quale pagare la quota ad un Capo dell'AGESCI per la partecipazione al campo scuola.

Il MASCI apre alle donne e a chi non è scout (1957-1964)

La discussione sul significato della “partenza”, come detto al capitolo 5, è stato uno dei motivi che non ha favorito la collaborazione con l'ASCI e la crescita numerica del Movimento degli Adulti. Fino all'ultimo Mario Mazza si è impegnato perché la branca rover rivedesse le sue posizioni nella convinzione che solo in questo modo si sarebbe sviluppato quel grande Movimento di Adulti Scout, che in qualche modo era stato auspicato anche da Baden-Powell, che avrebbe portato nella società i valori della fratellanza, della lealtà, della semplicità e della concretezza che erano lo “stile” di vita che lo scautismo proponeva ai giovani. Il MASCI offriva infatti un metodo per l'Educazione permanente, l'accoglienza in comunità “verticali”, la pratica della vita all'aperto ed esperienze gradualmente di servizio nel difficile momento del passaggio dal “gioco” dello scautismo al “gioco” della vita⁴⁴.

Il punto di vista dell'ASCI

La maggioranza dei Capi dell'ASCI, anche dopo che il MASCI aveva cominciato a dare prove della validità del Movimento degli Adulti, lo considerava con un misto di diffidenza e perplessità. Come sempre succede, c'erano delle ragioni serie ma anche dei preconcetti. Tra le prime c'era la necessità di aumentare rapidamente il numero dei Capi per le varie branche, dando loro un'adeguata formazione. Da questo punto di vista il MASCI era visto quasi come un “concorrente” che avrebbe potuto distogliere i giovani

44. A questo proposito riportiamo una frase tratta dalla relazione tenuta da E. Borghi alla 2a Assemblea Nazionale: “Noi siamo convinti che, come l'ASCI segue nelle varie fasi di sviluppo il ragazzo, così è necessario seguire il giovane uomo in quel periodo che forse è il più critico della sua vita ed in cui si inseriscono con rapidità la sistemazione sociale, il lavoro e la famiglia.

Capi da un serio servizio con i ragazzi. Più in generale il MASCI veniva visto come un'associazione di "ex scout" che cercavano di rivivere riti e miti della giovinezza, inadeguata quindi ad essere un ambiente di impegno e servizio come quello auspicato per coloro che lasciavano il Clan.

Per questi ed altri motivi che saranno approfonditi anche in questo capitolo – nella convinzione che questa vicenda fu determinante per la successiva evoluzione del MASCI - tra le due realtà dello scautismo, quella giovanile e quella degli adulti, si verificò di fatto una frattura le cui conseguenze sono visibili ancora oggi.

Il MASCI doveva quindi trovare da solo le risorse per lo sviluppo, anche esplorando strade nuove, tentando aperture che fino ad allora sembravano impossibili, perché avrebbero snaturato la sua essenza più profonda. Così nel 1958 fu decisa l'apertura alle donne dell'AGI (Associazione Guide Italiane) e alcuni anni più tardi la progressiva apertura a tutti gli adulti, anche se privi di esperienza scout.

La storia ci dice che le cose non avvengono mai per caso, specie quelle importanti. Certo è che questa svolta fu all'origine di un cambiamento radicale del Movimento degli Adulti Scout, anche se i risultati si videro a molti anni di distanza.

Ancora sul significato della "partenza"

Le conclusioni dei numerosi incontri del 1956, di cui si è detto al capitolo 5, non solo non tenevano conto delle richieste del MASCI ma venivano giudicate superficiali anche dai principali dirigenti dell'ASCI.

Abbiamo già visto il Presidente dell'ASCI **Giovanni Santucci**, nel febbraio 1957, esprimere con forza la sua contrarietà per *"il tono un po' perentorio ed orgoglioso di certe affermazioni"* nelle quali vedeva anche una preoccupante *"mancanza di cortesia e fraternità"*. La sua convinzione era che, data la sostanziale autonomia che lo Statuto riconosceva alle Comunità, i Rovers Scout potevano aderire al MASCI, senza rinunciare ad avere uno stile e a fare attività impegnative. E magari, con il tempo a *"diventare maggioranza e fulcro nel MASCI"*⁴⁵.

Nino Cascino, che dopo Mira sarà responsabile della branca rover, in un articolo sul numero di giugno, ironizzava sulla pretesa di alcuni Capi

45. Santucci partecipò in aprile alla riunione del Segretariato Nazionale e ribadì queste sue convinzioni, aggiungendo che, se anche il passaggio tra le due associazioni non poteva essere reso obbligatorio... possa non di meno essere promosso.

della branca rover di *“produrre un uomo finito”* con la partenza, ricordando quanto scritto da Padre Ruggi e cioè che *“la partenza si chiama così proprio perché è tutto il contrario di un punto di arrivo”*. Condivideva quindi l'opinione che le Comunità dei Rovers Scout potessero aderire al MASCI e portare il loro entusiasmo e la volontà di mettere il servizio al centro della loro vita.

Questi autorevoli interventi contribuirono indubbiamente a calmare gli animi. Infatti l'ennesimo convegno organizzato a Bologna nel marzo 1958 per fare una prima verifica dell'esperienza delle Comunità Rovers Scout (al quale parteciparono sia **Mazza** che **Ceschi** per il MASCI e **Mira** per l'ASCI), si chiuse con questa affermazione: *“Considerata la forma federativa del MASCI, è opinione prevalente delle Comunità esistenti di federarsi come tali al MASCI stesso, nella visione di una strutturazione unitaria del movimento scout in Italia”*.

In realtà, negli anni successivi, furono poche le Comunità R/S che accolsero questo invito. E anche il MASCI per alcuni anni mise sotto tono il problema, almeno a stare ai resoconti degli eventi importanti.

Ma il fuoco covava sotto la cenere! Infatti l'argomento tornò all'ordine del giorno dell'Assemblea Nazionale di Firenze del dicembre 1964, che si concluse con l'approvazione di un documento che auspicava: *“Il MASCI dovrebbe rappresentare la naturale confluenza di tutti coloro che sono stati formati nell'AGI e nell'ASCI”*. E ancora: *“I Capi in servizio dell'AGI e dell'ASCI dovrebbero trovare nel MASCI il loro naturale ambiente di confluenza, costituendo Comunità proprie o aderendo a quelle già esistenti”*.

Sulla base di quanto detto, non deve però meravigliare che l'Assemblea Nazionale del 1966 prendesse atto del fatto che gli “auspici” di Firenze non avevano avuto alcuna incidenza sullo sviluppo del MASCI. E che, più in generale, la collaborazione con l'associazione giovanile e il MASCI... *“risulta essere ottima in alcune sedi, meno buona in altre ed in altre ancora risulta difficile”*.

L'ingresso delle donne nel MASCI

Il MASCI, in quanto nato dall'Associazione maschile scout, era formato solo di uomini. D'altra parte l'AGI (Associazione Guide Italiane) era nata solo nel 1943 e quindi negli anni '50 era una piccola realtà, anche se il gruppo dirigente comprendeva donne di grande qualità.

Le donne quindi non potevano censirsi, ma risulta da documenti ufficiali, che spesso partecipavano agli incontri, anche se solo come “spose” e probabilmente per fare soprattutto turismo.

Sul *Notiziario* nr 32 (ottobre-dicembre 1957) un anonimo Adulto scout chiedeva se era possibile costituire Comunità “promiscue” e se, per entrare

nel Movimento...*le mogli dei nostri soci debbono impegnarsi con la Promessa*".

La risposta, altrettanto anonima, chiariva che *"nulla si oppone che si possano costituire, anche in Italia, come avviene in talune nazioni estere, nuclei separati maschili e femminili o anche comunità promiscue"*. È però necessario che si costituisca una Federazione di *"Former Guides"* che aderisca all'Amicizia mondiale. Intanto che fare? *"Per il momento, a titolo sperimentale, le fidanzate e le mogli Guide vengano pure invitate a partecipare all'attività delle Compagnie, naturalmente senza ripetere la Promessa che hanno già prestato al loro entrare nell'AGI"*. Per le altre, invece, nulla da fare, perché lo Statuto disponeva che solo chi aveva fatto parte dello scautismo giovanile poteva entrare nel MASCI.

Nei mesi successivi la questione fece dei passi avanti, tanto è vero che, al Segretariato del giugno 1958, il Segretario nazionale Ceschi comunicava che l'AGI aveva deciso di non promuovere la costituzione di una associazione di guide adulte, ma di invitare queste ad entrare nel MASCI. La notizia venne accolta in modo positivo, anche se il verbale precisava che: *"Alcuni prevedono la possibilità di difficoltà locali se si andasse contro la distinzione, che è sempre stata fatta in Italia, tra organizzazioni maschili e femminili"*. Ma alla fine tutti i presenti auspicarono che si arrivasse presto ad una *regolarizzazione giuridica* per permettere alle guide di entrare nelle Comunità.

A settembre il Consiglio Nazionale dell'AGI autorizzava le guide adulte ad aderire al MASCI. Successivamente la 3^a Assemblea Nazionale del MASCI (dicembre 1958) modificava lo Statuto per accogliere le guide. In particolare veniva deciso che 2 posti del Segretariato Nazionale fossero riservate alle donne.

La costituzione del Centro Studi Mario Mazza

Ad un anno dalla morte di Mazza, l'Ente proprietario del collegio di Villa Buri decise di chiudere la scuola nella quale erano conservati i ricordi e le "carte" del fondatore del MASCI. Le Compagnie di Genova, città nella quale Mazza era nato e aveva vissuto molti anni, dando inizio alle prime esperienze di scautismo nel nostro Paese, presero l'iniziativa di costituire in questa città un *"Centro studi di Pedagogia scout"*, intitolato a Mario Mazza, nel quale raccogliere e ordinare le sue carte, i libri e i ricordi di quasi 50 anni di vita dedicata allo scautismo e all'insegnamento. Questo materiale, accresciuto da successive donazioni, sarebbe stato messo a disposizione di tutte le persone interessate a conoscere e studiare le intuizioni pedagogiche ed educative di Mazza.

Nel settembre 1961 il Segretariato Nazionale approvava la costituzione

del Comitato Esecutivo del Centro che intanto aveva iniziato ad operare.

In tempi molto brevi, il 12 febbraio 1962, il Centro iniziò a funzionare, nei locali di Via Caffaro 25, anche se l'inaugurazione ufficiale avvenne il 14 marzo 1964, alla presenza del Vescovo di Genova, Cardinal Siri. Presero la parola il Presidente del Centro **Gastone D'Arin** e **Giuseppe Mira**⁴⁶ Capo Scout dell'ASCI. D'Arin così definì gli scopi del Centro Studi: *"Scopo di questo Centro Studi, che costituisce una impresa nazionale del MASCI è di allacciare e coltivare relazioni con le associazioni scout giovanili, con la scuola, con enti ed istituzioni che abbiano come fine l'educazione dei giovani, per porre a disposizione di tutti le esperienze del metodo scout di educazione integrale della gioventù, come genialmente lo impostò Mario Mazza"*. Aggiunse Mira: *"Sono convinto che questo Centro Studi, se darà agio a molti studiosi di problemi pedagogici, di approfondire, attraverso la vasta documentazione lasciata da Mario Mazza, i vari aspetti del metodo scout, potrà essere di valido aiuto anche per lo scautismo attivo, cioè per i nostri Capi..."*.

Il bilancio del 1965 si chiuse però con un deficit di lire 207.670, come faceva rilevare, con precisione, il Presidente del Centro al Segretariato Nazionale. Il problema della scarsità di fondi e della difficoltà per il MASCI di dare al Centro un finanziamento adeguato ai programmi e alle ambizioni dei fondatori, è stato una costante, fino ai giorni nostri, anche dopo che l'AGESCI⁴⁷ decise di dare un contributo annuo in cambio del deposito e della catalogazione di tutti i censimenti dell'ASCI e dell'AGI (vedere anche al capitolo 15).

L'apertura a tutti gli adulti

La 6^a Assemblea Generale di Firenze (dicembre 1964), oltre a celebrare il decennale del MASCI e a dibattere sui problemi dei giovani, decise di consentire l'iscrizione anche agli adulti che non avevano vissuto lo scautismo da giovani, ma... *si sentono attratti dall'ideale scout*. Fu questa una svolta importante che contribuì a mettere fine all'idea del MASCI come un

46. Giuseppe Mira ha avuto la sua formazione scout a Milano nel 1926 ed è stato allievo di Mazza nel primo campo scuola per Capi che si tenne a Roma nel 1944. Successivamente è stato il primo Commissario nazionale della branca rover e uno dei primi sostenitori dell'idea di Mazza di rendere autonomo lo scautismo degli adulti. Dal 1961 al 1964 è stato Capo Scout dell'ASCI. Professore universitario, nel 1962 scrisse, in collaborazione con lo storico L. Salvatorelli, il libro *Storia dell'Italia nel periodo Fascista* che per molti anni rimase un testo fondamentale sull'argomento. Fu eletto Presidente del MASCI nel 1970 e tenne questo incarico per 8 anni. È morto nel 1987.

47. Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, è la denominazione che l'ASCI assunse nel 1974, dopo l'unificazione con l'Associazione femminile.

Movimento di “ex” o di “Vecchi Scout”⁴⁸ e a far avanzare l’idea originaria di Mazza di fondare un Movimento nel quale lo scautismo non fosse un richiamo alle forme e alle tradizioni ma principalmente ai valori. La stessa Assemblea infatti decise di adottare lo slogan “MASCI Comunità di servizio” per indicare quale sarebbe stato per il futuro lo specifico dello scautismo degli adulti.

Non si può dire che questa scelta sia stata la diretta conseguenza della “chiusura” dell’ASCI, ma è indubbio che l’evoluzione del MASCI sarebbe stata completamente diversa se la storia avesse avuto un altro corso.

Per rendere concreta la decisione di Firenze, si svolse un’Assemblea Nazionale straordinaria l’anno successivo, ad Arona, che le cronache di *Strade Aperte* definirono molto combattuta. Una minoranza, ma consistente, di delegati era infatti perplessa, temendo che questa apertura avrebbe snaturato il MASCI e fatto perdere ogni valore alla parola “scout”.

Per tenere conto di queste opinioni, il nuovo Statuto distingueva tra “**Coniugi degli Adulti scout**” e “**Adulti non scout**”: mentre per l’ammissione dei primi era sufficiente presentare una domanda sulla quale il Magistero aveva tre mesi per decidere, per l’ammissione dei secondi la domanda doveva essere “controfirmata da due soci” e il Magistero poteva decidere solo dopo 12 mesi di partecipazione alla vita della Comunità.

Erano limiti un po’ angusti e artificiosi, ma bisogna capire che le convinzioni di quelle persone erano legate alla loro esperienza e alla consapevolezza che per loro lo scautismo era stato davvero un’esperienza vitale. Ma il passo era stato fatto a riprova che, qualche volta, le idee avanzano con passi più lunghi delle forme.

48. Questa espressione era usata, anche se non di frequente, a volte abbreviata sulla stampa in “VVSS”, ed era d’altra parte la traduzione letterale del termine “Former” della sigla dell’IFOSAG. Per questo motivo, chi non vedeva di buon grado il termine “vecchio”, per la Fraternità internazionale usava di preferenza la sigla in francese AIDSEGA, dove l’A finale sta per “Adults”.

Educazione permanente e Seminari di animazione (1967-1972)

Questi anni sono stati caratterizzati da un'ampia riflessione sul significato dell'**Educazione permanente** che ha portato prima alla nascita dei **Seminari di animazione** e poi alla scrittura del primo **Patto Comunitario**. Un'altra conseguenza fu il potenziamento e la qualificazione della rivista associativa *Strade Aperte* che raggiunse livelli di qualità eccellenti. Momento importante e significativo fu anche l'elezione alla Presidenza di Giuseppe Mira, che era stato Responsabile della branca rover e Capo Scout dell'ASCI, incarico che tenne per 8 anni.

Nel MASCI andavano emergendo altre persone 'nuove', che non avevano partecipato direttamente alla fondazione o non avevano avuto ruoli importanti negli anni immediatamente successivi e che, in parte, non provenivano dallo scautismo. Queste persone erano portatrici di idee nuove e di una grande carica di entusiasmo ed erano convinte che il MASCI dovesse andare oltre i limiti che derivavano dall'essere soprattutto una "federazione" di Comunità e fosse necessario costruire un Movimento che, attraverso la pratica dell'Educazione permanente, fosse capace di portare nella società e nella Chiesa i valori dello scautismo.

È soprattutto grazie al loro impegno che l'Assemblea Generale del 1968 discusse su "**Azione civica come servizio**", un tema molto diverso da quello delle Assemblee precedenti, che avevano avuto come tema i giovani e i problemi educativi. Il vento nuovo che iniziava a soffiare sulla società alla fine degli anni '60, muoveva anche nel MASCI abitudini e schemi che sembravano consolidati. Risultato di questo "movimento" fu anche l'approvazione a Rimini nel 1972 di una modifica sostanziale dello Statuto, nella direzione del consolidamento degli organismi centrali nel ruolo di animazione e di coordinamento.

Azione civica e servizio

L'Assemblea Generale del 1966 aveva definito la struttura di base del MASCI “Comunità di servizio” per sottolineare che questo valore era centrale nello scautismo degli adulti.

Due anni dopo si ebbe un ulteriore sviluppo nella definizione dell'identità. Il tema dell'Assemblea Nazionale di Salerno era infatti “**Azione civica come servizio**”. Cosa si intendeva con questo termine? Il documento di presentazione dell'Assemblea era molto esplicito: “*Per azione civica intendiamo qualsiasi intervento dei cittadini, a livello locale e nazionale, che si proponga il miglioramento delle strutture esistenti, la loro maggiore funzionalità e rispondenza alle esigenze della popolazione*”⁴⁹. La relazione che introduceva al dibattito, chiariva anche il collegamento con il servizio: *Oggi non si può lasciare il mondo un po' migliore di come lo si è trovato con una semplice azione individuale, a favore di singole persone, bensì con una azione collettiva a favore della società, anzi dentro di essa*”.

Il tema fu discusso in tre gruppi di studio e l'Assemblea approvò una lunga e articolata mozione finale⁵⁰ che impegnava le Comunità, il Segretariato Nazionale e il giornale *Strade Aperte* a rendere operativa la scelta della presenza attiva del MASCI nella società, in una prospettiva non solo di dovere, ma, appunto, di servizio. Leggendo la mozione si può osservare che forse gli impegni erano troppo numerosi ed ...impegnativi per una realtà che censiva poco più di mille persone e che non si faceva accenno ad un ordine di priorità. Ma dobbiamo tornare con la mente a quegli anni così densi di novità e di aspettative, quando sembrava veramente che il “cambiamento” fosse alla portata di ogni persona di buona volontà.

È interessante notare che dopo alcuni mesi, la Comunità di Torino scrisse una lettera a *Strade Aperte* nella quale giudicava la mozione di Salerno “*velleitaria e mancante di solide fondamenta*”, ma soprattutto pericolosa, perché rischiava di “*agganciare il Movimento al carro della politica e, quel che è peggio, dei politicanti*”⁵¹.

Un timore sul quale si tornerà spesso anche negli anni seguenti e che riaffiora periodicamente anche ai giorni nostri. Ma per la maggior parte degli Adulti scout dell'epoca il passo era stato fatto e non c'era nessuna intenzione di tornare indietro.

49. *Strade Aperte*, luglio/agosto 1968.

50. *Strade Aperte*, novembre/dicembre 1968.

51. *Strade Aperte*, giugno 1969.

Educazione permanente

Tutta la pedagogia scout si fonda sullo stile e sul metodo dell'Educazione permanente. Per questo motivo, come visto nel capitolo precedente, le teste più fini dell'Associazione giovanile criticavano la "prete-sa" della branca rover che la "partenza" segnasse la fine dello Scouting, inteso come metodo educativo, perché si era prodotto l'"uomo scout", altrimenti detto "uomo finito", con un'espressione per lo meno infelice. **Mazza**, nel pensare e poi costruire il MASCI, ha sempre avuto chiara l'idea che, invece, non si finisce mai di crescere e che la "partenza" è un inizio e non certo la fine del percorso.

Nei primi anni della storia del MASCI, la cosa era talmente ovvia che non era stata oggetto di particolari riflessioni. Nel dicembre 1967 venne convocato un incontro dei Magister proprio su questo tema. Enrico Capo, uno di quegli uomini "nuovi" di cui si è detto nell'introduzione, impostava esattamente il problema con queste frasi: *"L'educazione e la formazione dell'uomo non hanno limiti di tempo e quindi devono continuare anche dopo il periodo giovanile" e anche: non si deve crescere solo in età, ma in santità, in conoscenza di Dio, in conoscenza dei problemi economici e sociali del mondo*.

Si erano quindi poste le premesse perché la 9^a Assemblea Generale di Verona avesse come tema proprio l'Educazione permanente, in sintonia con la proclamazione da parte dell'UNESCO del 1970 come Anno Internazionale dell'Educazione che *"...abbracci tutta la comunità umana e tutta la vita... e diventi una dimensione della vita"*.

L'affermazione più importante, tratta dal documento approvato alla fine dei lavori, era che le Comunità... *"dovevano programmare le attività in modo da promuovere la crescita armoniosa delle diverse sfere della persona... e finalizzare le attività di Educazione permanente anche in funzione del servizio"*.

I Seminari di animazione

Uno dei frutti più importanti della riflessione di Verona fu l'idea di *"promuovere iniziative locali e nazionali su tematiche formative... e programmare incontri specifici onde favorire scambi di idee ed esperienze e di approfondimenti metodologici"*. Per inciso, questo è uno dei primi documenti ufficiali del MASCI che fanno cenno al "metodo", cioè al "come" fare.

Lo sviluppo di questa idea fu affidato ad un gruppo di lavoro coordinato da **Anna Maria** ed **Enrico Capo** che in pochi mesi mise a punto il progetto di un evento chiamato **"Seminario di animazione"**. Scopo principale di questo evento era aiutare gli animatori delle Comunità ad attuare programmi di Educazione permanente per gli Adulti scout e quindi rinnovare

la vita delle Comunità che “...spesso languiscono per mancanza di idee o per il ripetersi di attività che non interessano⁵²”. Tanto è vero che il gruppo di lavoro aveva preso in considerazione anche l’opportunità di riservare i Seminari alla preparazione dei Magister, ma alla fine l’idea era stata scartata per evitare che questi eventi somigliassero ai campi scuola per i Capi dell’ASCI.

Altro scopo non meno importante, specialmente dopo l’apertura del Movimento a tutti gli adulti, era rendere omogeneo il linguaggio soprattutto sugli aspetti metodologici e consolidare l’identità su scopi e obiettivi comuni, attraverso la conoscenza e la pratica di tecniche ed attività specifiche.

L’ambizione, non certo nascosta, delle persone più lungimiranti e coraggiose, era riassunta in una frase della relazione tenuta da Armando Denti, Segretario nazionale, e pubblicata su *Strade Aperte* 6/71: *Dalla riuscita del Seminario può scaturire un nuovo modo di gestire il MASCI di base... e la costruzione di nuova metodologia dello scoutismo degli adulti... finora da molti erroneamente inteso... come una raccolta di ex benpensanti, nostalgicamente arroccati sui ricordi della loro gioventù*”.

Il primo Seminario di animazione si tenne vicino Roma ai primi di novembre 1972 e la successiva Assemblea Nazionale⁵³ di Perugia decise di rendere permanenti questi eventi e di incaricare **Carlo Sartori** a coordinare il gruppo degli animatori. La stessa Assemblea elesse **Enrico Capo**, che era stato fra i protagonisti di questa vicenda, Segretario nazionale.

L’anno successivo si svolse la cosiddetta “seconda fase” che doveva completare il programma del Seminario⁵⁴.

A tranquillizzare coloro che vedevano con un po’ di sospetto questi eventi, nel timore che fossero quasi dei “campi scuola” e che si volesse quindi limitare l’autonomia delle Comunità, uno dei tanti documenti che furono elaborati in quegli anni precisava: *“la partecipazione al Seminario non costituisce titolo alcuno, né diritto per incarichi e riconoscimenti, ma ha lo scopo di rendere migliore il servizio all’interno del Movimento e della Comunità”*.

Malgrado questo inizio così entusiasmante, i Seminari di animazione ebbero vita stentata per alcuni anni e coinvolsero solo poche persone e alcune Regioni. Anche la “seconda fase” non riuscì a decollare, per la poca chia-

52. La frase è ripresa da un articolo di *Strade Aperte*, nr 3/4 1971 che riporta il resoconto di una tavola rotonda sull’animatore di Comunità.

53. Dal 1972 le Assemblee da “generalì” diventano “nazionali”.

54. Per un maggiore approfondimento, vedere al capitolo 19.

rezza con cui ne erano stati formulati scopi e contenuti. Bisognerà arrivare ai primi anni '90 per avere una svolta significativa.

L'istituzione del Consiglio Nazionale

Oltre che il tema dell'Educazione permanente, l'Assemblea di Verona del 1970 aveva all'ordine del giorno un altro importante documento dal titolo: *“Alcune ipotesi per una ristrutturazione del MASCI”*.

La discussione su questo tema era diventata urgente per il fatto che il Movimento non cresceva numericamente (i soci erano sempre circa 1.000 e le Comunità 50) malgrado le aperture degli anni precedenti. Su come intervenire per risolvere questo problema, si confrontavano due tesi: quella di chi era convinto che occorreva rendere più visibile e significativo lo scautismo degli adulti dando al MASCI una organizzazione più “forte” a livello centrale alla quale affidare il compito di definire con più precisione le “regole” comuni e di proporre a tutte le Comunità attività e progetti importanti; e quella di chi era invece convinto che, per diventare più appetibili agli adulti, le Comunità dovessero avere una maggiore autonomia e il Movimento dovesse diventare una vera e propria federazione di Comunità, con organismi centrali molto “leggeri” e incaricati solo di fare coordinamento. Il Presidente nazionale **Ceschi** era per questa seconda soluzione, mentre **Armando Denti**, Segretario nazionale era favorevole alla prima.

In effetti l'Assemblea, anche per il poco tempo riservato a questo argomento, non riuscì ad approfondire seriamente le due ipotesi e decise di rimandare ogni decisione ad una Assemblea straordinaria, da tenere l'anno successivo.

Come già detto, a Verona terminò il lungo mandato di **Ceschi** come Presidente e ci fu l'elezione di **Mira**, mentre **Denti** conservò l'incarico di Segretario nazionale.

Forse fu per questo motivo⁵⁵ che le proposte di modifiche dello Statuto che l'Assemblea Nazionale straordinaria di Rimini si trovò a discutere erano fortemente orientate verso il potenziamento degli organismi centrali e il maggiore coinvolgimento delle realtà regionali.

L'Assemblea approvò la sostanza di questa proposta e decise l'istituzione del **Consiglio Nazionale** formato da Presidente, Segretario e Assistente ecclesiastico nazionali, un certo numero di Consiglieri in parte eletti dall'Assemblea, in parte cooptati e i Segretari regionali. Compito di questo

55. La documentazione esistente non consente di capire per quale altro motivo la seconda tesi non fu neppure portata in discussione all'Assemblea.

organismo era di decidere *sulle questioni di importanza nazionale che incidono sulla vita del Movimento* e quindi di essere l'organismo propulsore di progetti e programmi per tutto il MASCI. La presenza in questo organismo dei Segretari regionali era un indubbiamente una novità significativa, se si tiene conto che, a parte qualche eccezione, coloro che – per tutti gli anni '60 – i protagonisti delle principali decisioni e scelte facevano parte di un gruppo ristretto di persone che risiedeva a Roma. Il nuovo Statuto si proponeva quindi di allargare le responsabilità e dare più peso alla “base”.

Il nuovo Statuto istituì anche il **Consiglio di Presidenza**, organo esecutivo delle decisioni del Consiglio Nazionale, composto da Presidente, Segretario, Assistente nazionale e 8 Adulti scout cooptati dal Consiglio Nazionale stesso. Tutte queste persone, come già detto, facevano anche parte del Consiglio Nazionale e il Presidente era l'animatore dei due organismi. La decisione di dare al Presidente questi due incarichi, per evitare un dualismo considerato dannoso, in effetti ebbe come conseguenza il prevalere dell'organismo esecutivo su quello decisionale e di controllo. È questo un problema che il MASCI si è trascinato per trenta anni e che, come si vedrà al capitolo 16, è stato risolto solo con lo Statuto del 2003.

Per ovviare a una eccessiva “personalizzazione” degli incarichi nazionali, il nuovo Statuto prevedeva anche che le cariche elettive non potessero durare per più di due bienni consecutivi.

Il Patto Comunitario e l'identità del MASCI (1973-1976)

Come si è visto nel capitolo precedente, i primi anni '70 sono stati un momento molto importante per il MASCI, di riflessione sull'identità e di scelte nuove e significative: il rilancio dell'Educazione permanente, l'avvio dei Seminari di animazione, la visione del servizio come "azione civica", la radicale modifica degli organismi nazionali, con l'obiettivo di far crescere la dimensione del "Movimento", la crescita qualitativa di *Strade Aperte*.

Per completare il quadro del decennio '66 - '76, questo capitolo tratta della nascita del primo Patto Comunitario e dello sviluppo del tema dell'impegno nella società che era stato lanciato dall'Assemblea del 1968.

Come in altri momenti di forte cambiamento, anche in questi anni ci sono stati problemi e tensioni, sia all'interno del Movimento, sia nei rapporti con lo scautismo giovanile. C'era chi correva, forse troppo in fretta, anche per rimediare ad un periodo di stasi forse troppo lunga e chi restava indietro, perché non adeguatamente informato o perché non era d'accordo e temeva che il nuovo facesse perdere l'identità al MASCI. Riguardo ai rapporti con lo scautismo giovanile, il Presidente Mira riprese con forza i tentativi di convincere i Responsabili a collaborare per far crescere lo scautismo degli adulti. Ma questo generoso impegno non otterrà risultati apprezzabili, anche perché lo scautismo giovanile si trovava in un momento delicato della sua storia: l'unificazione tra ASCI e AGI e la nascita dell'AGESCI.

Il Patto Comunitario

All'Assemblea Nazionale straordinaria di Rimini del 1972, che approvò il nuovo Statuto, alcuni partecipanti proposero che il MASCI elaborasse anche un documento "ideologico" nel quale fossero chiaramente indicati i

valori di riferimento e gli scopi che lo scoutismo degli adulti intendeva perseguire. Ad insistere su questa proposta furono soprattutto gli adulti scout della Comunità di Padova⁵⁶ che da tempo stavano lavorando alla scrittura di una “Carta di identità” del MASCI. L'Assemblea approvò questa proposta e chiese agli Adulti scout del Veneto di preparare una bozza di quello che fu provvisoriamente chiamato “Patto federativo”, ad indicare che doveva essere condiviso da tutti gli adulti che si riconoscevano nel Movimento⁵⁷.

Il Patto, pubblicato su due numeri di *Strade Aperte*, 1/2 e 3 del 1972 perché fosse discusso nelle Comunità, venne approvato, dopo un lungo dibattito, dall'Assemblea Nazionale di Perugia e chiamato “Patto Comunitario”. Era articolato in quattro capitoli: la religiosità, la famiglia, la società e il Movimento (v. al capitolo 25 una sintesi dei contenuti principali).

Con questo documento il MASCI si impegna a tradurre a livello degli adulti i principi e i valori della Legge e della Promessa scout per... *“definire chi è, cosa pensa, a cosa crede un Adulto scout sui grandi tempi della fede, della famiglia e della società”* (dalla presentazione del documento all'Assemblea, su *Strade Aperte* 1/1973).

Nell'intervento conclusivo, il Segretario nazionale Enrico Capo affermava con convinzione che... *“questo documento rappresenta la volontà di uomini e di donne che si riconoscono in un certo modo di essere Adulti scout e... segna la fine di un certo MASCI nel quale si delegano le responsabilità e si è iscritti solo sulla carta”*.

Più prudente l'intervento finale del Presidente Mira, consapevole che nel Movimento non tutti condividevano la necessità di un documento così vincolante per i singoli e per le Comunità. Per questo motivo, e forse con un po' di ironia, lo definiva... *“uno strumento dato dalla Provvidenza e destinato quindi a dare frutto”*⁵⁸.

Nei mesi successivi *Strade Aperte* ospitò numerosi articoli e lettere di approvazione ma anche di protesta, che possono essere ben riassunte in questa frase di Luigi Ferrarsi che era il direttore del Centro Studi Mario Mazza di Genova: *“Il Patto Comunitario può rappresentare una meta a cui tendere, non una condizione sine qua non per l'appartenenza al Movimento, perché non siamo né santi né eroi, ma uomini comuni”*⁵⁹.

56. Fino all'Assemblea Nazionale del 1984, alle Assemblee Nazionali potevano partecipare tutti i soci in regola con il Censimento.

57. È significativo che in quegli stessi anni l'ASCI e l'AGI approvarono un documento chiamato “Patto Associativo” che definiva il metodo e i contenuti dalla proposta educativa per i giovani.

58. Atti della decima Assemblea Nazionale in *Strade Aperte*, 1/1973.

59. La frase fa parte di un intervento molto polemico fatto all'Assemblea Nazionale del 1974.

Questo disaccordo non deve meravigliare né scandalizzare, perché è normale che in una realtà associativa ci siano persone che guardano avanti, propongono innovazioni e si battono per farle passare e persone più legate alle tradizioni e quindi restie a cambiare. Senza i primi non ci sarebbe... Movimento. Senza i secondi si perderebbero in pochi anni tutte le radici.

Si acuisce il contrasto tra innovatori e tradizionalisti

Certo è che questa prima parte degli anni '70 fu caratterizzata dall'acuirsi della contrapposizione tra i due modi di considerare il MASCI che lo hanno accompagnato dalla nascita e che si possono così schematizzare.

1) Il MASCI è soprattutto un movimento di Educazione permanente che lascia alle Comunità la scelta delle modalità di vivere lo scautismo da adulti, e l'impegno del servizio, salvaguardando solo il riferimento comune ai valori e al metodo scout. In questa visione, gli organismi nazionali (e regionali) hanno soprattutto compiti organizzativi e di coordinamento.

2) Il MASCI è un movimento di adulti che vogliono testimoniare i valori dello Scautismo e vivere da protagonisti l'appartenenza alla società e alla Chiesa. Perché questo sia possibile e significativo è necessario che gli organismi nazionali e regionali abbiano dei "poteri" per fissare regole comuni e indicare obiettivi da perseguire anche come Movimento.

Nel "fuoco" della polemica, chi sosteneva la prima idea era accusato di scarso impegno, di giocare a fare l'ex scout e quindi di condannare il MASCI ad essere una piccola realtà, poco appetibile a chi cercava un impegno serio, indipendentemente dalle esperienze giovanili. E chi sosteneva la seconda... di voler cambiare la "natura" del MASCI allo scopo di trasformarlo in "associazione" e portarlo, consapevolmente o meno, a fare delle scelte politiche (e persino partitiche) rischiando di rompere l'unità.

L'Assemblea di Rimini, istituendo il **Consiglio Nazionale** si era mossa nella direzione di dare più forza e poteri al "centro". Con il **Patto Comunitario** si era fatto il passo successivo e, per la prima volta, si era definito "*chi è l'Adulto scout*" e si erano poste le premesse per trasformare il MASCI in Movimento di volontariato, impegnato nella società e nella Chiesa.

Ma, come vedremo, il rischio era che questi cambiamenti fossero più il frutto delle convinzioni e della determinazione di una minoranza che il risultato di un percorso condiviso e accettato da tutti.

L'esame di coscienza

In occasione dell'Assemblea Nazionale di Arco del 1974 questo contrasto di idee venne messo in piena evidenza dalla relazione del Segretario

nazionale **Enrico Capo** che, in modo assolutamente non tradizionale, non volle farne il rendiconto delle attività del biennio ma l'occasione per... "un esame di coscienza comunitario, per valutare insieme fino a che punto siamo cresciuti ...e abbiamo messo a frutto i talenti che, nell'ultimo decennio abbiamo forgiato con le nostre mani". In effetti, la relazione⁶⁰ era un attacco diretto e senza giri di parole a quelle persone che aderivano al MASCI... "perché rappresenta l'unica maniera per prolungare nel tempo gli anni giovanili ...e hanno qualche difficoltà ad ammettere che fare uno scautismo degli adulti sia cosa ben diversa dallo scautismo giovanile ...attratti dagli aspetti simbolici... piuttosto che dalla sostanza. E, a quelle Comunità che non volevano alcun cambiamento effettivo, limitandosi a dare una... adesione puramente formale ai momenti di crescita del MASCI e a modificare le etichette dei vecchi contenuti,... affermando solo a parole che le attività sono ispirate al Patto Comunitario, o inserite in un quadro di Educazione permanente o a realizzare l'Azione civica".

Il modello di riferimento di Enrico Capo era invece un ...*Movimento di uomini e donne adulti che hanno operato una scelta matura di Fede, che realizza il "personalismo comunitario" in un contesto di Educazione permanente... e incidono sulla società con una responsabile "azione civica" e si riconoscono nel Patto Comunitario*".

La relazione fu duramente contestata da alcuni interventi: "Il Patto Comunitario pone delle mete da raggiungere e non può essere la condizione per l'appartenenza al Movimento"; "Questa non è una relazione ma una disinvolta requisitoria"; "Questa è l'epoca delle frustate...", ecc.

Ma la gran parte dei partecipanti dimostrò di avere accolto positivamente la "provocazione" del Segretario nazionale e l'invito a considerarla un "esame di coscienza, per capire quali strade prendere. Infatti Enrico Capo fu riletto Segretario nazionale dall'Assemblea, quasi all'unanimità.

Identità e impegno del MASCI nella società italiana

Che la tensione e l'impegno siano rimasti alti anche successivamente, lo possiamo vedere dalla scelta del tema della 12° Assemblea Nazionale di Caserta che si svolse ai primi di novembre 1976, come ideale prosecuzione dell'Assemblea di Salerno del 1968, sul tema: "Identità e impegno del MASCI nella società italiana".

Il Presidente Mira⁶¹, anche in questo caso venendo meno ad una con-

60. Il testo completo è su *Strade Aperte*, 6/74 e occupa ben 7 pagine.

61. *Strade Aperte*, 6/76.

suetudine, aprì l'Assemblea con una relazione tutta "politica" centrata sulla difficile situazione del nostro Paese, caratterizzata dalla crisi dei principali riferimenti economici e sociali e dalla durezza del confronto fra i partiti maggiori che impediva di affrontare con realismo questi problemi⁶². In chiusura della relazione, Mira poneva una domanda precisa: *"Come noi del MASCI ci collochiamo di fronte a questa realtà?"* E auspicava che l'Assemblea avrebbe dato una risposta: *"Amici del MASCI, riprendiamo in mano la vecchia Legge scout e vediamo come essa ci addita quel compito che il Fondatore dello scautismo ha così riassunto: rendere migliore la società in cui viviamo..."*

Per consentire a tutti i partecipanti di intervenire nella discussione, che era stata avviata da quattro relazioni di qualità e peso diversi, si formarono 6 gruppi di lavoro di circa 30 persone, su questi temi:

- ambiti nei quali il MASCI si deve impegnare per promuovere la libertà a la democrazia,
- impegno del MASCI per la promozione dell'uomo,
- quale deve essere il ruolo dell'Adulto scout per uno sviluppo 'alternativo' della società.

A tanto impegno, non corrisposero però risultati adeguati, almeno nel senso auspicato da Mira. Infatti, forse perché il materiale su cui discutere era eccessivo e le discussioni... appassionate, solo uno dei gruppi riuscì a concludere i suoi lavori e a formulare un documento scritto per Assemblea. Così le relazioni dei gruppi di studio furono pubblicate solo successivamente e messe agli atti. Una lettura senz'altro interessante⁶³ ma poco utile per far fare al MASCI quelle scelte che pure sembravano ormai condivise da tutti.

I rapporti con lo scautismo giovanile

I primi anni '70, dopo un periodo nel quale erano prevalsi altri problemi, hanno visto un rinnovato impegno del MASCI per convincere lo scautismo giovanile della validità della sua proposta e quindi dell'opportunità che fosse favorita l'iscrizione delle persone che lasciavano l'associazione educativa.

Questo impegno fu portato avanti con grinta e convinzione soprattutto da **Giuseppe Mira** che conosceva bene l'ASCI per essere stato Responsabile

62. Alle elezioni di giugno dello stesso anno il PCI raggiunse il massimo dei consensi e sembrò quasi insidiare la supremazia storica della DC.

63. *Strade Aperte*, 6/76.

nazionale della branca rover e, successivamente, Capo Scout⁶⁴. La sua elezione fu un segno importante della volontà di rendere concreta quella continuità fra scautismo giovanile e scautismo degli adulti sempre auspicata dal MASCI.

Mira, con grande lucidità vedeva i limiti del MASCI, il forte scarto fra progetti e realizzazioni, dovuto soprattutto al “*numero eccessivamente esiguo degli attuali aderenti*”. Era naturalmente convinto dell’importanza della qualità delle persone, ma anche del fatto che i numeri hanno la loro importanza quando si vuole portare una testimonianza forte nella società.

Era anche convinto che il problema di dare più forza al MASCI non riguardava solo gli Adulti scout, ma anche i responsabili dello scautismo giovanile. Il grosso rischio infatti era che tanti giovani, formati nello scautismo al valore del servizio, una volta immessi nelle difficoltà della vita, perdessero la voglia di “cambiare un po’ il mondo”, o finissero in progetti sterili e velleitari, proprio perché non più sorretti da una Comunità di riferimento.

Questo era il messaggio, continuamente riproposto all’interno del MASCI e ai Consigli generali dell’ASCI e poi dell’AGESCI.

Al Consiglio Nazionale del maggio 1975, con l’abituale franchezza pose questa domanda, certo provocatoria, ma egualmente appassionata: “*Il MASCI risponde ad una vera esigenza oppure le nostre sono più illusioni?*”. L’“esigenza” era proprio quella di essere l’ambiente in cui i giovani potevano continuare a fare un cammino di Educazione permanente e servizio.

Al Consiglio Nazionale erano presenti i due Presidenti della neonata AGESCI⁶⁵. Mira chiese con forza che si nominasse una commissione mista per studiare concretamente questo problema e formulare delle proposte.

L’invito fu accolto con entusiasmo⁶⁶, la Commissione fu varata in pochi mesi, ma l’unica cosa che riuscì a produrre fu la proposta di lanciare un “referendum” tra i rover e le scolte. Ma anche questa ipotesi non si concretizzò.

Il fatto era che le due parti, al di là delle intenzioni, continuavano ad

64. L’incarico di “Capo Scout” è sempre stato di grande importanza nell’ASCI (e successivamente nell’AGESCI, che vede anche l’incarico paritario della Capo Guida) con compiti di rappresentanza, di tutela e di garanzia. Può essere equiparato all’incarico di Presidente del MASCI che però, fino allo Statuto del 2003, ha anche avuto responsabilità di gestione.

65. Lo Statuto del MASCI prevedeva questa partecipazione ai Consigli Nazionali, con diritto di parola ma non di voto. Per reciprocità anche le *Norme Direttive* dell’AGESCI consentivano la partecipazione del Presidente del MASCI ai Consigli Generali.

66. Vedi *Strade Aperte*, 3/1975.

avere interessi diversi e cercavano soprattutto di risolvere i loro problemi: il MASCI insisteva nel parlare di “...*salvaguardare il vasto patrimonio educativo dei rovers e dei Capi*” e chiedeva di favorire il loro ingresso nel Movimento. I responsabili dell'AGESCI, a due anni dall'unificazione, avevano tanti altri nodi da dipanare, ritenuti più urgenti. In particolare avrebbero voluto dal MASCI un aiuto per la formazione dei Capi unità. Ma nessun progetto fu studiato e portato avanti e si deve concludere che anche questa volta le due realtà dello scautismo italiano mancarono una grossa occasione per avviare un cammino di collaborazione e presentarsi in modo unitario nei confronti della società e della Chiesa.

Il tempo della “ricarica” (1977-1980)

Gli anni '70, come si è visto nei capitoli precedenti, sono stati caratterizzati dall'affermarsi di nuove idee e dal lancio di iniziative importanti, come i Seminari di animazione o l'Azione civica nella società, che però avevano una incidenza solo marginale sul Movimento. Anche dal punto di vista numerico, la crescita era stata modesta e nel 1980 gli Adulti scout erano circa 2.000 e circa 70 le Comunità⁶⁷.

Scriveva **Armando Denti**, appena eletto Presidente dall'Assemblea Nazionale del 1978: *“L'assemblea ha chiuso un biennio che potrebbe definirsi interlocutorio, di riesame delle nostre questioni interne, di verifica delle nostre posizioni nei confronti dei vari problemi ideologici ed operativi... e si potrebbe dire anche per prendere respiro per meglio decidere dove e come iniziare un nuovo slancio”*.

In questi quattro anni in effetti ci furono poche iniziative importanti e un calo di tensione sensibile, almeno per quanto è possibile capire dai documenti ufficiali. Però, visti in prospettiva, questi furono anche anni importanti perché misero le basi di quella crescita che cominciò a dare i primi frutti già a partire dai primi anni '80.

La “coppia” Denti - Giaculli

Una delle novità importanti, conseguente alla decisione di limitare la durata degli incarichi presa nel 1972, fu l'elezione ai “vertici” del Movimento di persone più giovani e di persone che non avevano mai avuto responsabilità a livello nazionale. Fino ad allora, a parte qualche eccezione, i princi-

67. Per quegli anni non ci sono dati precisi e questi numeri si ricavano da documenti e relazioni e sono a volte contraddittori. Solo a partire dal 1985 si hanno dei dati precisi tratti dall'elaborazione dei censimenti, sia pure ancora manuale.

pali incarichi nazionali erano stati affidati a persone che abitavano a Roma, anche se erano originari di altre Regioni e si erano trasferite in questa città per motivi di lavoro, come Mazza, Ceschi, Mira, ecc. Uno dei motivi era di ridurre al minimo le spese per le riunioni. Un altro motivo era che in effetti lo scautismo degli adulti era nato e si era sviluppato in questa città per opera di persone che avevano vissuto le stesse esperienze e maturato le stesse convinzioni.

Nel 1978 l'Assemblea Nazionale elesse Presidente **Armando Denti**⁶⁸ e Segretario nazionale il napoletano **Michele Giaculli**, due persone di grandi capacità organizzative e notevoli qualità, convinte dell'importanza dello scautismo degli adulti ma anche della necessità di cambiamenti importanti, con un'ottima conoscenza della base del Movimento e l'abitudine a parlare con chiarezza e senza retorica. Questa "coppia" rimase ai vertici del Movimento fino al 1984, essendo regolarmente rieleto, sia pure cambiando incarico, come permetteva lo Statuto e in questo lungo periodo di servizio, anche per il notevole affiatamento, riuscì a realizzare cose importanti e a segnare profondamente il MASCI. A loro si affiancò nel 1980, come Assistente Ecclesiastico Nazionale, il domenicano **Padre Giacomo Grasso** uno dei protagonisti della crescita dell'ASCI/AGESCI, prima come Assistente nazionale della Branca Rover/Scolte e poi della Formazione Capi. Nel MASCI questo incarico era stato coperto da sacerdoti di ottima qualità e con buona esperienza di scautismo, ma che erano rimasti in secondo piano rispetto ai membri laici negli organismi nazionali, anche per il poco tempo che riuscivano a dedicare a questo servizio. Padre Giacomo, che aveva vissuto da giovane lo scautismo e in quegli anni continuava a partecipare a incontri e campi scuola, non era certo il tipo da limitarsi a svolgere il ruolo di Assistente spirituale ma aveva la capacità e la grinta per intervenire su tutti i problemi, con un apporto di idee spesso molto innovative. La sua presenza nel MASCI fu quindi di grande aiuto a Denti e a Giaculli nel loro proposito di cambiare in profondità il Movimento, pur con la fedeltà alle autentiche radici.

In quegli anni, anche altre persone di qualità contribuirono a mettere le basi della successiva crescita: **Sergio Zannini** di Genova, **Piero Antonacci** di San Severo in provincia di Foggia, che da alcuni anni era già impegnato nei Seminari di animazione, **Enzo Punzo** di Napoli, **Clara Burini**, **Enrico**

68. In verità, Denti era stato Segretario nazionale sia con Ceschi che con Mira, quindi con Presidenti di grande personalità e carisma e in un momento storico nel quale il Segretario nazionale aveva scarsi poteri e autonomia, che erano stati riconosciuti invece dallo Statuto approvato nel 1971.

Dalmastri di Bologna, i veneti **Giovanni Simionato** e **Toni Simionato**, **Tonino Longo** di Portici (Napoli) e **Gioele Cova** di Lesmo (Milano), per citare solo quelli che hanno fatto servizio con più continuità.

La collaborazione paritaria con l'AGESCI

Come già detto al capitolo 9, soprattutto nel secondo periodo della sua presidenza, Mira si era impegnato al massimo per convincere l'ASCI e poi l'AGESCI ad aiutare la crescita del MASCI, promovendo il Movimento alle persone che lasciavano lo scautismo giovanile. Questa azione fu continuata da Denti e Giaculli, ma con un significativo cambio di impostazione: invece di "predicare", far vedere che il MASCI meritava questa attenzione e che quindi non chiedeva solo un "aiuto" per crescere, ma offriva una opportunità anche allo scautismo giovanile.

Questo messaggio è stato riproposto con forza ai Consigli Generali dell'AGESCI di quegli anni, destando un indubbio interesse che portò a risultati concreti nel periodo successivo. Per dimostrare la qualità dello scautismo degli adulti e acquisire quella visibilità che finora non c'era stata, gli Adulti scout parteciparono numerosi ai principali incontri nazionali di quel periodo, tra i quali la 1^a Route nazionale delle Comunità Capi di Bedonia del 1979 e il 3° Convegno Quadri del 1981.

Due anni prima il Comitato di Presidenza si era incontrato con gli Incaricati nazionali e la Pattuglia nazionale Rover/Scolte proprio per valutare insieme come far fronte alla perdita di tanti giovani dopo la partenza. Nel 1980, venendo incontro ad una richiesta della formazione Capi, la Pattuglia dei Seminari di animazione aveva organizzato un "Seminario congiunto MASCI-AGESCI" sulle tecniche di animazione della Comunità.

Questi incontri e queste collaborazioni non portarono a risultati immediati, come sempre succede, ma, come detto, sono stati la premessa del forte incremento numerico degli Adulti scout che si sarebbe verificato negli anni '81-'86.

Le Assemblee Nazionali del 1978 e del 1980

Dopo l'Assemblea di Caserta del 1976 sulla presenza del MASCI nella società italiana, che si era aperta con molte speranze e si era svolta in un clima acceso e intenso di confronto, senza però riuscire a produrre una sintesi convincente, come detto al capitolo 8, con molto realismo il Consiglio Nazionale decise di "rallentare il passo" e di dare basi più solide al Movimento, qualificando e potenziando le attività dei **Settori** e dando impulso alle attività delle Regioni. Come scrisse Denti nel presentare

l'Assemblea del 1978: *“Il Consiglio Nazionale deliberò che non si affrontasse un tema strettamente ideologico, ma il MASCI rivolgesse uno sguardo al suo interno, con un ripensamento su quanto fatto e cercando di capire le cause di ciò che non era stato fatto”*.

In questa prospettiva, all'Assemblea di Finale Ligure, fu dato largo spazio alla discussione sulle iniziative dei nazionali, in particolare dei seguenti “settori”: **Animazione ed Educazione permanente**, coordinato da **Bruno Corradini**; *Strade Aperte*, diretto da **Armando Denti**; **Azione civica**, animato da **Toni Simionato**; **Rapporti internazionali**, animato ancora da **Armando Denti**; **Centro Studi Mario Mazza**, diretto da **Gastone D'Arin**.

Anche la maggior parte dei Segretari regionali presentò una relazione sulle attività svolte che fu l'occasione per capire quale era la presenza e la qualità del Movimento nelle varie realtà territoriali.

Il MASCI per gli anni '80

La successiva Assemblea Nazionale di Colleva del dicembre 1980, che aveva come tema: “Il MASCI per gli anni '80: comunità di fede e di servizio”, è stata l'occasione per completare la riflessione sui fondamenti dello scoutismo degli adulti e mettere solide basi alla sua crescita. Furono presentate tre relazioni introduttive:

- MASCI Comunità di Adulti Scout Cattolici, a cura di **Carlo Verga**,
- MASCI, Comunità di fede, a cura di don **Italo Pagani**,
- MASCI, Comunità di servizio, a cura di **Toni Simionato**.

Per consentire una discussione seria e partecipata, i delegati formarono 5 gruppi che indicarono questi obiettivi alle Comunità:

- l'apertura agli altri per essere luogo di accoglienza nel quartiere;
- la promozione di azioni di sostegno per le coppie in difficoltà;
- l'assunzione di impegni di servizio efficaci e incisivi;
- l'impegno per la crescita culturale della fede, attraverso la lettura della Bibbia;
- il collegamento con le Associazioni giovanili basato sulla concretezza del “fare insieme”.

La Pattuglia nazionale sviluppo

L'Assemblea rilanciava anche il problema della crescita e nei mesi successivi si ricostruiva la Pattuglia nazionale sviluppo in un clima nuovo di fiducia e speranza. Il MASCI avvertiva che qualche cosa stava finalmente cambiando, sia nel clima sociale, più disponibile alle iniziative di volontariato, sia nelle associazioni giovanili scout nelle quali i nuovi Capi e Quadri

regionali e nazionali dimostravano chiaramente una rinnovata attenzione al MASCI. A riprova di quanto detto, *Agescout*, il bollettino periodico di informazioni sullo scautismo, così commentava l'Assemblea del 1980 di Colleva: *"Il MASCI è oggi in piena ripresa e costituisce un ottimo ambiente per una seria Educazione permanente. È quindi auspicabile che, accanto alle Comunità Capi, sorgano Comunità di Adulti MASCI per raccogliere tutti coloro che non svolgono un servizio attivo nell'Associazione"*.

Da notare che frasi di questo tipo, dette e scritte tante volte in ambito MASCI, non erano mai state scritte con altrettanta chiarezza in un organo di stampa ufficiale dell'AGESCI.

La stagione della crescita (1981-1986)

In questi cinque anni, l'inteso lavoro di qualificazione e rilancio del MASCI che aveva caratterizzato il periodo precedente, ha cominciato a dare i primi frutti, innanzi tutto per quanto riguarda la crescita numerica. Al censimento del 1981 i soci erano circa 2000 e le comunità circa 70. Al censimento del 1986 i soci erano diventati 3463 e le Comunità 121 e si tratta finalmente di numeri certi a dimostrare che anche la Segreteria centrale aveva trovato un preciso modello operativo. Altro elemento interessante: in quel periodo aumentarono gli ingressi di persone che non venivano dallo scautismo giovanile a dimostrazione concreta che lo scautismo degli adulti poteva essere una opzione interessante se non si limitava ad un rinnovamento esteriore dello scautismo giovanile.

A segnare la svolta fu innanzi tutto l'Assemblea Nazionale del 1982, organizzata con particolare impegno dal Comitato di Presidenza con la partecipazione di relatori di grande qualità e competenza e non solo per aver avuto un passato nello scautismo. Da questa Assemblea il Movimento uscì con una precisa convinzione: che gli Adulti scout, per rispondere alla loro vocazione, dovevano diventare **“uomini e donne di speranza”** in un momento storico nel quale la società sembrava aver smarrito la speranza e dimenticato i valori più autentici, per accontentarsi di possedere, consumare e avere successo.

Per aiutare le Comunità a crescere furono potenziati i tradizionali **“Settori”** e altri cominciarono a svilupparsi con lo scopo di offrire idee ed esperienze concrete sulle attività, sul metodo e sullo stile scout.

Avvenimenti e decisioni importanti di questi anni furono anche: l'acquisto della sede nazionale di Roma (1983); l'acquisizione e l'allestimento di un terreno per campeggio a Rivello, in Basilicata; la regolamentazione definitiva del

servizio dei Foulards Blancs⁶⁹ e il loro inserimento a pieno titolo nell'AGESCI e nel MASCI (1983); l'organizzazione a Pacognano, vicino Sorrento, di un incontro internazionale con gli Adulti scout dei Paesi del Mediterraneo. E, infine, la decisione che le Assemblee Nazionali sarebbero state per "delegati", in modo da renderle un vero momento di democrazia associativa.

Le occasioni e gli eventi per la crescita della Fede

Le attività di educazione e crescita della Fede (la "catechesi") erano state sempre vissute dalle Comunità con modalità, ritmi e qualità molto diversi. Il MASCI non si era mai preoccupato di trovare e sviluppare una metodologia e una spiritualità originali, attingendo alla grande tradizione dello scautismo. Questo cammino di riflessione e ricerca ha avuto inizio nel 1980 con l'"Incontro di spiritualità" di Assisi per i Magister e i membri del Consiglio Nazionale. La relazione introduttiva dell'incontro fu affidata ad **Agnese Tassinario** che aveva da poco terminato il suo servizio di Capo Guida dell'AGESCI e che negli anni successivi sarà spesso l'animatrice dei Campi Bibbia del MASCI.

Il tema conduttore dell'Assemblea Nazionale dello stesso anno, "**Il MASCI per gli anni '80: Comunità di fede e servizio**" fu un'altra occasione per riflettere su cosa significava "avere fede". Don **Italo Pagani**, nella relazione introduttiva, così sintetizzava il suo pensiero: "*Per l'Adulto scout e per ogni cristiano, avere fede non è tanto aderire ad un elenco di verità rivelato, quanto fare liberamente spazio nella propria vita a Gesù Cristo, il figlio di Dio fatto uomo, morto e risorto per noi, nostro Salvatore*". Nella relazione successiva, **Toni Simionato**, legava indissolubilmente "fede" e "servizio", affermando tra l'altro: "*La fede si sostanzia soprattutto nella testimonianza, vale a dire nella realizzazione, con la vita e con le opere, del comandamento nuovo della carità... Il servizio è dunque una esigenza della fede, talché possiamo ben dire che fede e servizio sono due inscindibili aspetti della vita del cristiano*".

I partecipanti all'Assemblea del 1982, come segno tangibile dell'appartenenza del MASCI alla Chiesa, resero omaggio al papa Giovanni Paolo II partecipando alla recita dell'Angelus in piazza San Pietro. Il Papa rivolse un breve saluto nel quale invitava gli Adulti scout a... "*continuare con generosa costanza ad essere fedeli e ad amare Cristo e la Chiesa... per una testimonianza di vita, fondata sul Vangelo, che orienti ed animi il vostro comportamento, in particolare nell'ambiente professionale e sociale*".

69. Per la presentazione completa di questa esperienza, vedere al capitolo 25.

Nella stessa occasione il MASCI si consacrava solennemente alla Madonna degli Scouts.

Per dare continuità alle attività di riflessione e promozione su questo tema, nel 1985 nasceva la Pattuglia fede coordinata da **Umberto Borra** che organizzava a Riano Flaminio (Roma) il 1° Convegno Nazionale fede, sul tema: **“La catechesi in una Comunità MASCI”** per esplorare nuove strade per la crescita della fede degli Adulti scout. Nello stesso anno, a Rivello, si svolgeva il 1° Campo nazionale di preghiera. Questi incontri segnarono l’inizio di una tradizione di convegni e campi che continua ancora oggi.

Lo sviluppo dei “Settori”

I “Settori” avevano cominciato ad operare in modo sistematico a partire dai primi anni '70. Ogni Settore aveva un responsabile o “incaricato”⁷⁰ che veniva nominato dal Consiglio Nazionale e formava una “pattuglia” con persone da lui scelte o designate dalle Regioni.

Ricordiamo che la prima iniziativa a carattere nazionale del MASCI è stata la pubblicazione del periodico *Strade Aperte* nel 1956, il cui Direttore veniva nominato dal Consiglio Nazionale e sceglieva liberamente i suoi collaboratori. La seconda iniziativa è stata la costituzione del Centro Studi di Genova, dedicato a Mario Mazza. Ma il primo vero e proprio “Settore” ad essere riconosciuto è stato quello dei Seminari di animazione, a partire dal 1973. Negli anni successivi iniziarono ad operare, sia pure con qualche interruzione, il Settore per lo “Sviluppo”, quello dei “Rapporti internazionali” e quello per la promozione dell’“Azione civica”. Per quanto riguarda i Foulards Blancs, a partire dalla metà degli anni '70 il MASCI ha sempre nominato un componente della Pattuglia nazionale, che per molti anni è stato **Renato Ferrario** e successivamente **Ciro Sarno**.

Anche il Settore dell’Educazione permanente è nato nel 1973 ma ha avuto vita precaria fino alla fine degli anni '80. Nel periodo preso in considerazione in questo capitolo hanno iniziato ad operare anche altri settori: Fede, Famiglia, Rapporti con lo scoutismo giovanile, Ambiente, quest’ultimo con scarsa efficacia.

Da queste brevi note, che saranno sviluppate nella seconda parte del libro, è possibile valutare il forte impegno che il MASCI, a partire dalla metà degli anni '70 e soprattutto in tutti gli anni '80, ha rivolto ad organizzare e

70. Questa terminologia (settori, pattuglie, incaricati, responsabili, ecc) non è mai diventata ufficiale e codificata e quindi, nei documenti, viene usata liberamente.

potenziare una struttura permanente per la gestione delle attività istituzionali e delle imprese. Lo scopo non era solo dare continuità e qualità a queste iniziative, ma costruire una tradizione comune e offrire alle Comunità idee ed esempi di attività. Anche se l'autonomia delle Comunità, sancita dallo Statuto, non era messa in discussione, la leadership del MASCI avvertiva l'importanza di dare, un po' alla volta, unità al Movimento, non solo per quanto riguardava i valori e gli obiettivi generali, ma anche per le modalità di organizzare la vita delle Comunità e di vivere le esperienze tipiche dello scautismo. Si trattava insomma di diffondere lo "specifico" scout e nello stesso tempo di continuare sulla strada del rinnovamento per far diventare il MASCI quella realtà significativa che veniva continuamente auspicata nelle risoluzioni approvate dalle Assemblee.

Il discorso sul metodo

Su queste premesse, nel 1980 ha preso avvio anche la riflessione sul metodo. Infatti, mentre per quanto riguardava i contenuti dell'appartenenza al MASCI, questi erano sufficientemente definiti dal Patto Comunitario del 1972 e continuamente riproposti dalle Assemblee Nazionali, una riflessione approfondita sul **metodo**, cioè su 'come' questi contenuti andavano proposti e vissuti, con quali strumenti, con quali mezzi, non era mai stata fatta per lo meno in modo sistematico. Ci si limitava a dire che il metodo era quello scout, sia pure adattato alle età adulte, ma al di là di questa affermazione generica non si andava. Per questo motivo, ogni Comunità viveva il "suo" scautismo: quelle più anziane, sulla base delle tradizioni e delle abitudini ma spesso senza riuscire ad adattare ai tempi; e quelle di recente formazione spesso in modo approssimativo e parziale, senza riuscire a sfruttarne appieno tutta la ricchezza. Questa poca chiarezza sul metodo era uno dei tanti elementi che rendeva difficile la comunicazione all'interno del Movimento e che limitava la varietà e la ricchezza delle esperienze proposte dalle Comunità.

Con il Convegno di Pietralba (Bolzano) del 1981 questo problema del metodo fu affrontato per la prima volta con il proposito di dare a tutto il Movimento delle indicazioni comuni. La riflessione fu centrata sulla Comunità... *"su cosa effettivamente sia una comunità, su come si possa costruire e far vivere giorno per giorno una comunità...sugli strumenti e sui mezzi da utilizzare, sul metodo da seguire"* per raggiungere gli obiettivi che il MASCI si era dato⁷¹. Il documento finale indicava con precisione quali erano gli ele-

71. La relazione introduttiva, di Toni Simionato, è pubblicata in sintesi su *Strade Aperte*, 4/82.

menti che caratterizzavano una Comunità e individuava nel “mettersi in cammino” lo specifico di una Comunità di Adulti Scout perché fosse qualche cosa di diverso da un “gruppo” di persone.

Questa riflessione sul metodo è continuata al Convegno di Betania di Valmadonna (Piemonte) del 1984 che aveva come tema **“La strada, metodo comunitario per il Masci: come?”**. I partecipanti, per non correre il rischio di dire solo cose generiche o limitarsi a elencare le cose da fare e non riuscire quindi ad elaborare una sintesi valida per tutti, scelsero di fare un attento uso di esempi e metafore tratte dall’esperienza scout e quindi nello stesso tempo concrete e comprensibili per tutti⁷². La strada si deve *“fare a piedi”* quindi con la consapevolezza di incontrare difficoltà, ostacoli, fatica; si deve avere un *“equipaggiamento semplice”*, facile da portare, ma senza dimenticare ciò che serve veramente; ci deve essere disponibilità ad *incontrare gli altri* e a scoprire in essi il volto di Gesù; per questo motivo la strada ci obbliga al *cambiamento*, a rimetterci in discussione, a cambiare direzione; infine, la meta bisogna raggiungerla *tutti insieme* e se qualcuno va avanti è per *“esplorare”* e poi aspettare gli altri.

Anche a leggerle oggi, le relazioni di questi due incontri sono un interessante esempio di come una esperienza vera, quella di *“fare strada”*, così ricca di implicazioni, possa servire anche a delineare un metodo per la vita di Comunità.

Purtroppo, dopo questo interessante avvio, il *“discorso sul metodo”* passerà in secondo piano e sarà seriamente ripreso solo nel 1991. Questi due incontri sono stati però egualmente importanti perché hanno contribuito alla formulazione del 2° Patto Comunitario, un deciso passo in avanti rispetto a quello del 1972.

Problemi e difficoltà

Come si è detto, gli anni dal 1981 al 1986 furono ricchi di fermenti, di novità, di realizzazioni e di crescita reale, quindi sia numerica che qualitativa. C’erano naturalmente anche difficoltà e problemi che una ricostruzione storica non può trascurare anche perché altrimenti non si capirebbe il significato di decisioni e cambiamenti successivi.

• Come abbiamo visto nel capitolo 8, a partire dal 1968 il MASCI si era decisamente impegnato a capire cosa fare per *“lasciare il mondo un po’ diverso di come lo avete trovato”*, come aveva chiesto il fondatore dello scautismo.

72. La relazione del Convegno è su *Strade Aperte*, 3/1984.

E, prima in modo forse un po' generico, e poi con convinzione sempre maggiore, aveva messo l' "Azione civica" al centro della sua proposta e l'aveva definita come il modo adulto di vivere la Fede e intendere il servizio. Questa scelta, confermata negli anni successivi e precisata sempre meglio (infatti il termine "Azione civica" era diventato più chiaramente "impegno politico"), mentre veniva considerata necessaria a livello dei singoli e importante per la Comunità se rivolta alla soluzione dei problemi del territorio, era vista da molti con perplessità al livello del Movimento. C'era innanzi tutto il grande timore che il MASCI si facesse coinvolgere in un progetto politico e quindi fosse usata in modo strumentale dai partiti. C'era anche il timore di suscitare le reazioni del Magistero, anche perché quegli anni erano caratterizzati da iniziative di critica e contestazione verso la Chiesa, anche molto accese, da parte di alcuni gruppi di "laici", ma anche di sacerdoti e religiosi. Ma forse il problema vero era che c'era stata una certa "fuga in avanti" che non teneva conto né delle possibilità reali di un Movimento, costituito da 2, 3 mila persone, né delle convinzioni di gran parte degli associati.

È per questo motivo che il "Settore" dell' "Azione civica", nato per raccogliere le esperienze e farle circolare e anche per individuare eventuali occasioni di impegno per il Movimento, negli anni '80 ha ottenuto scarsi risultati, malgrado l'impegno degli Incaricati e la spinta che veniva dal Consiglio Nazionale.

- In quegli anni anche il periodico *Strade Aperte*, era in gravi difficoltà, sia per la povertà delle risorse economiche, sia perché, dopo l'ottimo lavoro fatto per tanti anni dalla redazione romana sotto la direzione di **Lipparelli** (vedi al capitolo 18) non si riuscì a trovare persone altrettanto valide per questo servizio, malgrado l'impegno di **Armando Denti** ad assicurare comunque una uscita periodica. Il grosso limite era quello di voler fare un giornale senza... giornalisti ma fatto da persone dotate solo di buona volontà. L'altro limite era ritenere che si potesse fare a meno di una redazione stabile, fatta di persone che potevano incontrarsi con facilità, sperando negli apporti spontanei o nella collaborazione di Incaricati stampa che le Regioni avrebbero dovuto nominare. Il risultato era la produzione di un giornale povero sia dal punto di vista della forma che dei contenuti, assemblando materiali diversi, che non invogliava alla lettura e neppure alla collaborazione. Vennero fatti numerosi tentativi di rilancio e di coinvolgimento ma con scarsi risultati. Fino alla svolta del 1985 di cui si parlerà più avanti.

- Anche il **Settore Famiglia**, nato nel 1981, non riusciva a decollare forse perché affidato a Incaricati di "buona volontà", ma con inadeguato speso-

re culturale. Anche in questo caso bisognerà aspettare il 1986 per avere un importante rilancio.

I cambiamenti dello Statuto

Allo scopo di definire meglio l'impegno delle Comunità nella società e nella Chiesa, l'Assemblea Nazionale del 1984 approvò alcune modifiche importanti dello Statuto. Nel vecchio Statuto, scopo del MASCI era, all'articolo 2: *“affermare...i principi e gli ideali dello scoutismo, attraverso la presenza responsabile e la testimonianza coerente degli iscritti...nella società”*. Nel nuovo Statuto, l'articolo 2 diceva in modo più incisivo: *“...promuovere una presenza coerente e responsabile di testimonianza, ecclesiale e civile, della Comunità MASCI”*. E, sempre a proposito della Comunità, l'articolo 4 diceva: *“La Comunità è luogo di unione e formazione... dell'Adulto scout, finalizzata ad una presenza operante nella convivenza civile e nella comunità ecclesiale”*. Inoltre lo Statuto del 1984 dedicava alla Comunità anche l'articolo 7, che non si limitava a indicarne la composizione, ma precisava il ruolo del Magister (che negli Statuti precedenti veniva solo nominato) e istituiva la “Carta di Comunità”, nella quale ogni Comunità doveva definire se stessa, i suoi obiettivi e la strada per raggiungerli.

Anche la Regione, da semplice suddivisione territoriale con compiti di coordinamento delle iniziative delle Comunità, assumeva una più precisa importanza. L'articolo 9 infatti istituiva l'Assemblea regionale dei soci con il compito di: *“...approvare eventuali iniziative di carattere regionale, nell'ambito delle linee programmatiche del Movimento”*.

Piccoli passi, ma significativi.

La stagione dell'impegno e dello sviluppo (1986-1988)

Questi tre anni sono stati pieni di novità e di eventi come se il MASCI, dopo tanti anni di preparazione e di attesa, si fosse messo a correre per guadagnare il tempo perduto. In realtà, nella storia, nulla succede per caso. Nella seconda metà degli anni '80 si è infatti verificata l'interazione fra il difficile momento che il nostro Paese stava vivendo, le coraggiose aperture della Chiesa italiana sui problemi della società civile e la conclusione del lungo cammino di maturazione del MASCI, iniziato a metà degli anni '70.

Non è questo il luogo per approfondire questi aspetti della nostra storia ma ci sembra importante darne almeno alcuni cenni.

- L'Italia stava vivendo una difficile stagione di crisi economica e politica che sembrava senza uscita. L'inflazione era ai massimi livelli ed erodeva ogni mese il potere di acquisto delle famiglie. I partiti si logoravano in giochi di potere, alleanze e divisioni... *“la cui ragione ultima sembra soltanto quella di sapere chi sarà a sedere domani su determinate poltrone”*⁷³. Inoltre il terrorismo stava dando i suoi ultimi, ma terribili, colpi di coda.

- Anche la grande spinta alla partecipazione politica dal basso che aveva fatto nascere e sviluppare gruppi, movimenti ed associazioni, espressione della cosiddetta “società civile”, si stava gradualmente affievolendo.

- In questa situazione, la Chiesa italiana svolse un ruolo importante con la pubblicazione di alcuni importanti documenti per affermare quale era il compito dei cristiani per il “bene comune”. Uno di questi documenti, dal titolo “La Chiesa italiana e le prospettive del Paese” dell'ottobre 1981, diceva tra l'altro: *“Oggi, ma in termini nuovi, l'Italia ha bisogno della presenza più*

73. Dalla relazione di Giancarlo Lombardi al Convegno “Una finestra sugli anni '90” del febbraio 1987, *Strade Aperte*, 3/87.

*diretta e specifica dei laici cristiani... capaci di impegnare la fede nella realtà temporale*⁷⁴. Questa presenza non deve essere opzionale, perché... *“assenteismo, il rifugio nel privato, la delega in bianco non sono leciti a nessuno, ma per i cristiani sono peccato di omissione”*, e deve interessare tutti gli ambiti della vita... *“la politica, la realtà sociale, l’economia, la cultura, la vita internazionale, la famiglia, l’educazione, le professioni, il lavoro, il mondo della sofferenza”*.

Nel 1985, a Loreto si svolse il 2° Convegno ecclesiale sul tema: **“Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini”**⁷⁵, che ribadì che l’impegno politico per la promozione dell’uomo, cominciando dai più poveri, era un dovere dei cristiani che deriva direttamente dalla loro fede.

Quale ruolo nella società

Questi ed altri documenti erano stati accolti con grande interesse dal Movimento e avevano contribuito a far maturare idee e progetti, e la convinzione di dover prendere delle posizioni che andavano ben oltre le importanti ma generiche affermazioni dei convegni e delle Assemblee degli anni ’70. Su *Strade Aperte* del gennaio 1987, il Presidente **Michele Giaculli**, nel presentare il Convegno **“Una finestra sugli anni ’90”**, scriveva con forza e convinzione: *“In questo convegno desideriamo approfondire il nostro ruolo di laici nella Chiesa e la nostra volontà di contribuire a migliorare la società degli uomini, in spirito di servizio e... con un impegno fecondo nella vita pubblica”*. Quasi per prepararsi a fare questo salto di qualità, a partire dal 1980 il MASCI aveva riformulato alcune parti importanti dello Statuto e riscritto, come vedremo in questo capitolo, il Patto Comunitario. Aveva inoltre messo alcune solide basi al suo metodo di Educazione permanente e definitivamente affermato che le Comunità, per far parte del MASCI, dovevano essere centrate su *“fede e servizio”*.

Non deve stupire quindi questa vivacità, questo nuovo entusiasmo, questo coraggio a prendere posizione, a discutere di temi fino a qualche anno prima ritenuti pericolosi o, come qualcuno ancora diceva, *“non scout”*.

Questo *“...vento che spira da anni, ormai nella direzione giusta”*, come diceva il Segretario nazionale Sergio Zannini nella relazione per l’Assemblea Nazionale del 1986, contribuì a far conoscere e apprezzare il MASCI e a convincere molti Adulti scout ancora censiti nell’AGESCI a tentare l’av-

74. Dal documento *“La Chiesa italiana e le prospettive del Paese”* approvato dalla 18° Assemblea Generale dei Vescovi nel maggio 1981.

75. Molte Comunità avevano partecipato ai lavori preparatori e a Loreto era presente una rappresentanza ufficiale del MASCI.

ventura dello scautismo degli adulti. In effetti, in soli 5 anni, dal 1986 al 1990 i censiti aumentarono di 2.000 unità, pari al 58% e le Comunità passarono da 131 a 212 e si diffusero in tutte le Regioni.

Il “nuovo” *Strade Aperte*

Con molto coraggio e facendo una scommessa sul futuro, nel 1986 il Consiglio di Presidenza decise di affidare la direzione del giornale *Strade Aperte*, che si era ridotto a poche pagine che uscivano in modo saltuario, a **Romano Forleo**, entrato nel MASCI da neppure un anno, che aveva dato prova di grandi qualità di comunicatore nell'AGESCI. Forleo, con la collaborazione di una nuova redazione, cambiò completamente il giornale: nel formato, nella grafica, nelle rubriche, nel tono, nella qualità degli articoli. Venne dato grande spazio alle vicende della politica, ai grandi temi che agitavano la società (il lavoro, la sanità, l'ambiente, i giovani, i “nuovi” poveri, il volontariato, la scuola, ecc.), ai protagonisti e ai testimoni di quel tempo, alla grande trasformazione dello scautismo giovanile, ai grandi cambiamenti del costume, all'ecumenismo e ai cambiamenti che avvenivano anche all'interno della Chiesa. Anche lo stile cambiò completamente e divenne più diretto e franco, favorito anche dall'impegno ad una scrittura di qualità.

Non tutti accolsero positivamente queste novità, ma indubbiamente il giornale venne letto con interesse, suscitò discussioni e polemiche, rilanciò la voglia di collaborare anche solo con l'invio di polemiche “lettere al direttore”. Dopo due anni la redazione decise di adottare il formato tabloid e di passare dalla stampa in tipografia alla più veloce elaborazione su personal computer, per dare notizie quasi in tempo reale. Si discusse persino se passare ad una periodicità quindicinale.

A questo rinnovamento della stampa si accompagnò per la prima volta il lancio di una collana di libri del MASCI, stampati prima dall'editore Coletti, poi da Borla e dalle Paoline, per godere i vantaggi della grande distribuzione a della vendita nelle librerie. Venne istituito anche un Ufficio stampa per l'invio alle testate giornalistiche di comunicati e notiziari, che però ebbe vita breve per la mancanza di persone con una professionalità specifica.

Il 2° Patto Comunitario

Anche a seguito dei convegni sul “metodo della strada”, l'Assemblea Nazionale del 1984 decise che il Patto Comunitario andava riscritto “...*al fine di renderlo più attuale e rispondente all'identità e agli impegni che il MASCI si è dato negli ultimi anni*”. Per l'approvazione si stabilì di tenere l'Assemblea a Reggio Calabria - Villa San Giovanni, nel “profondo Sud”, dove il MASCI

aveva messo piede da pochi anni: una scelta, anzi una scommessa, considerati anche i costi di viaggio dei delegati, che in maggioranza risiedevano nel centro-nord, da considerarsi emblematica!

Il nuovo Patto⁷⁶ era completamente diverso da quello del 1972, non solo per la scrittura, che risultava più diretta e comprensibile anche a chi non aveva pratica di scautismo, ma per i contenuti.

Il primo e il secondo capitolo definivano con precisione l'identità del MASCI, i valori che lo ispiravano e gli elementi del metodo scout che lo caratterizzavano. Seguiva il capitolo che aveva per titolo "Comunità di fede" ed è sufficiente ricordare, per capirne tutta la diversità, che nel primo Patto questo capitolo si intitolava "Religiosità". Un capitolo era dedicato alla famiglia e, oltre a indicare nel matrimonio una *scelta di vita con responsabilità verso Dio, il coniuge, i figli e la società* e ad affermare che l'educazione dei figli è *principalmente fatta di testimonianza*, celebrava il valore del *legame d'amore che rende i coniugi una «cosa sola»*. Il capitolo "Comunità di servizio" affermava che: *"L'Adulto scout ritiene l'impegno politico essenziale al suo ruolo di cittadino... A tale impegno egli si prepara e si rende disponibile in modo da esercitarlo concretamente... con capacità e competenza... apertura e dialogo verso le esperienze diverse"*. Per misurare il cammino fatto, è sufficiente dire che su questo punto il Patto del 1972 diceva: *"L'Adulto scout non deve disinteressarsi della politica... e deve dare il proprio apporto di leale servizio al «rinnovamento dell'ordine temporale»⁷⁷*.

Metodo, famiglia e catechesi

Dopo i convegni sul **metodo** di Pietralba e Betania, nel 1985 vennero programmati tre incontri interregionali, vicino Palermo, a Foligno e vicino Varese, per approfondire tutti gli aspetti della vita della Comunità, in particolare le dinamiche dell'Educazione permanente e l'importanza dell'apertura all'esterno.

In ideale continuazione di questi incontri, nell'aprile 1986, a cura di **Enrico Dalmastri**, responsabile del Settore **Sviluppo**, si svolse a Gabicce il primo Convegno Nazionale dei Magisteri per approfondire e rendere concreto il significato dell'espressione "Comunità di fede e di servizio". Il Convegno discusse soprattutto su come attuare il metodo dell'Educazione per-

76. Il 2° Patto comunitario è pubblicato su *Strade Aperte*, 11/1986. Per una presentazione più completa, vedere al capitolo 25.

77. Il testo del 1° Patto Comunitario è riportato in *Strade Aperte*, 9/1985.

manente, dopo aver ascoltato una relazione del nuovo Incaricato del Settore **Mario Rizzoli**.

Questi incontri sulla Comunità, così numerosi in questo periodo, avevano lo scopo di diffondere un metodo comune per l'animazione di questa struttura fondamentale del MASCI allo scopo di ridurre le eccessive diversità e aiutare gli animatori a renderne più coinvolgente l'appartenenza. In teoria questo avrebbe dovuto essere compito dei Seminari di animazione, ma, dopo oltre dieci anni dalla nascita, questi eventi continuavano ad essere marginali e sembravano interessare poco i Magister, malgrado le sollecitazioni dei Responsabili Nazionali⁷⁸.

Nel settembre 1988, sempre a cura di **Dalmastri**, fu organizzato un altro incontro, denominato "Seminario per lo sviluppo", per continuare questa riflessione sul metodo per l'animazione della Comunità ed in particolare sull'importanza di lavorare per progetti.

Nel 1986 l'animazione del Settore **famiglia** venne affidata a **Rosa Laganà**, che, con la collaborazione del marito **Mario** e successivamente di Padre **Luciano Cupia**, responsabile di un consultorio sui problemi della famiglia, avviava un intenso programma di riunioni preparatorie e di incontri. Mario e Rosa tennero anche per due anni una rubrica su *Strade Aperte*, "Famiglia risponde", che prendeva spunto dalle lettere che arrivavano al giornale. Nel settembre 1987 veniva lanciato un convegno per l'**"Educazione alla vita di coppia"**, riservato a coppie che *"desiderano assumere un servizio di educatori al matrimonio"*. Questo incontro si è svolto a Roma nel febbraio dell'anno successivo con una buona partecipazione, segno che questo tema veniva sentito come importante. A seguito di questa e di altre iniziative, nel corso del 1989 venivano attuate anche numerose iniziative a livello regionale e in alcune Diocesi il MASCI entrava a far parte delle consulte per la pastorale familiare. L'Assemblea di Rimini affidava direttamente a Mario l'incarico di continuare ad animare questo Settore, con gli ormai collaudati collaboratori. Nel maggio 1990 si svolgeva il 2° Seminario sulla "Vita di coppia", con la partecipazione di ben 40 persone e l'anno successivo la Pattuglia organizzava altri incontri: a Trento su "L'animazione della famiglia e la vita di coppia", a Castellammare di Stabia su "Famiglia e genitorialità (SA 1/91) e a Pesaro nel novembre 1991.

78. "Il Convegno dei Magister fu organizzato nella consapevolezza che la maggior parte dei Quadri del MASCI non ha mai partecipato ad un Seminario di animazione e nella convinzione, che qui viene ribadita, che ciò sia indispensabile per guidare una Comunità o un Segretariato regionale" (Dalla relazione del Segretario nazionale all'Assemblea Nazionale del 1986).

A sua volta, nell'ottobre 1987 la Pattuglia Fede organizzava il 2° Convegno Nazionale di **catechesi**, in ideale continuità del Convegno di Assisi di Verona di due anni prima. Il tema era infatti *“La catechesi degli adulti”*. Dopo aver ascoltato le tre relazioni introduttive, tenute da **Giorgio Rostagni**, dal teologo Mons. **Luigi Sartori** e dal biblista Mons. **Giovanni Catti**, i partecipanti discussero ed approvarono un documento che affermava – in sintesi – che il cammino di fede di un Adulto scout deve privilegiare la lettura e la meditazione della Bibbia, personale e comunitaria. L'anno seguente si svolse a Subiaco il 4° Campo di preghiera: un altro seme, messo nella terra nel 1985 e pazientemente coltivato, cominciava a dare copiosi frutti. Un altro frutto di queste esperienze è stato la pubblicazione del libro *Nuovi sentieri di catechesi per gli adulti*, importante contributo del MASCI al rinnovamento della catechesi che impegnava in quegli anni la Chiesa italiana.

Una finestra sugli anni '90

Scrivete **Romano Forleo** sul numero 12/1986 di *Strade Aperte*: *“Per essere realmente incisivo sul reale, un movimento ha bisogno di progetti. Ma per costruire un progetto ogni bravo scout sa che, per prima cosa, deve guardarsi intorno... scrutare i segni dei tempi e aprire una finestra sul mondo. Per questo il MASCI chiama tutte le Comunità ad un Convegno Nazionale che ha per titolo «Una finestra sugli anni '90». Ascolteremo le voci più autorevoli della politica e della cultura del mondo civile ed ecclesiale. Ci confronteremo in dibattiti aperti per... costruire il futuro del nostro Movimento”*.

In modo altrettanto chiaro, il Presidente nazionale **Michele Giaculli**, presentando questo convegno sul numero 1/1988 di *Strade Aperte*, affermava: *“Vogliamo approfondire il nostro ruolo di laici nella Chiesa, perché è nostro fermo intendimento essere parte viva e attiva della comunità degli uomini in cammino verso il Regno e... vogliamo discutere come costruire un grande Movimento di Adulti Scout in Italia per contribuire al miglioramento della società*.

Bastano queste poche frasi per capire con quanta convinzione il MASCI si apprestava in quegli anni a vivere una intensa stagione di incontri e dibattiti per capire come realizzare la sua vocazione al servizio.

Il convegno, che si svolse a Roma nel febbraio 1987, era articolato in 4 Seminari di discussione su:

- l'Educazione permanente dell'adulto come base del vivere civile;
- l'apporto della donna nella costruzione del futuro;
- le iniziative per il rinnovamento della vita politica;
- l'opzione per i poveri.

Ai Seminari parteciparono importanti personaggi della politica, della

cultura, del sindacato e dell'associazionismo, come: **Raffaele Cananzi**, **Pietro Scoppola**, don **Tonino Moroni**, **Ciriaco De Mita**, **Romano Prodi**, **Ermanno Gorrieri** e **Franco Ferrarotti**. Accanto a loro e a rappresentare lo scautismo giovanile: **Achille Cartoccio**, **Agnese Tassinario**, **Giancarlo Lombardi** e **Ottavio Losana**.

Questo incontro segnò un momento importante per il Movimento e consolidò la convinzione che lo scautismo degli adulti aveva finalmente trovato il modo originale di vivere i valori della Legge e della Promessa scout. Michele Giaculli, concluse l'incontro con queste parole insieme semplici e solenni: *“Noi sentiamo di non poter rimanere nel chiuso delle nostre Comunità. Siamo convinti, con Baden-Powell, che essere cittadini magari buoni ma passivi, non basta più. Dobbiamo quindi impegnarci per essere cittadini attivi, sapendo che la buona occasione è un autobus che ha pochissime fermate”*⁷⁹.

I Forum per il servizio

Per non rischiare di restare alle intenzioni e alle dichiarazioni di principio, come altre volte nella sua storia, ad un anno di distanza, nel febbraio 1988 il Movimento chiamò nuovamente gli Adulti scout ad incontrarsi per capire in quali ambiti doveva attuarsi questa “cittadinanza attiva” e quindi incarnare nella storia il valore del servizio. Come scrisse **Riccardo Della Rocca**, che era stato fra i principali animatori dell'incontro dell'anno precedente... *“le opportunità e le occasioni di servizio per un Adulto scout sono moltissime... Esistono tuttavia degli ambiti privilegiati che il Movimento propone sulla base dei contenuti stessi della proposta scout, della storia dello scautismo italiano e internazionale e delle tante esperienze realizzate dalle Comunità... Su questi ambiti ogni Adulto scout e tutto il Movimento si sentono profondamente impegnati”*⁸⁰.

L'incontro, denominato «**Forum per il Servizio**», fu nuovamente l'occasione per ascoltare esperti e testimoni che potevano dare delle indicazioni concrete circa le forme e le modalità di impegno e servizio, nei quattro “ambiti” così scelti:

- **ambiente** e nuovi modelli di sviluppo
- **solidarietà** fra i popoli per costruire un futuro di **pace**,
- emarginazione, sofferenza e **qualità della vita**,
- i diversi volti **dell'infanzia**.

79. Da *Strade Aperte*, 5/1987.

80. Da *Strade Aperte*, 11/1987.

Il MASCI oltre il “bivio” (1989-1991)

All'inizio degli anni '90 gli Adulti scout erano più che raddoppiati rispetto a 5 anni prima e, se si tiene conto di coloro che per varie cause avevano lasciato il MASCI, si può dire che su 10 persone almeno 7 erano “nuove” e quindi portavano idee, convinzioni e modi di essere e fare completamente diversi da quelli tradizionali. Ad assicurare il legame con il passato c'erano naturalmente i protagonisti della crescita del decennio precedente, come **Giaculli, Zannini, Denti, Dalmastrì** e **Antonacci**, per citare solo quelli che avevano incarichi nazionali di maggiore responsabilità. Si veniva così consolidando una leadership formata di persone di diversa “generazione”, ma egualmente convinte che era necessario andare rapidamente avanti e costruire quel grande Movimento di Adulti Scout pienamente inserito nella società e nella Chiesa.

Riccardo Della Rocca, entrato nel MASCI nel 1986 dopo essere stato tra i protagonisti della grande crescita dello scautismo giovanile a partire dai primi anni '70, nel luglio 1988 scriveva su *Strade Aperte* un articolo intitolato «Il MASCI al bivio» che diceva tra l'altro: *“Davanti al MASCI, che sta vivendo un momento di crescita travagliato ma ricco di possibilità e prospettive, si aprono due strade. La prima, il Movimento accetta di essere una realtà nuova e significativa nella società e nella Chiesa italiana, ha il coraggio di confrontarsi con le realtà che si presentano sempre più difficili e complesse, guarda al futuro accettando di cambiare... per accogliere tutte le persone che ricercano una autentica, aperta e libera esperienza comunitaria di Educazione permanente e di servizio... Oppure torna rapidamente ad essere quel piccolo movimento, sicuramente nobile per la fedeltà e la coerenza... ma che non è in grado o ha paura di rispondere alle sfide dei tempi... come era d'altra parte nell'intuizione dei suoi “padri fondatori”.*

Secondo **Della Rocca**, che sarà eletto Segretario nazionale nel 1989, per cogliere la grande occasione che il MASCI aveva davanti, occorre nuove regole e nuovi ruoli, capacità organizzative e competenze, un forte impegno nella formazione dei Quadri, ma soprattutto... *“occorre articolare una proposta credibile per il 2000, segnata dai caratteri della speranza e della solidarietà... che sappia parlare al cuore dell'uomo e dirgli che, insieme, è possibile cambiare questo nostro mondo”*.

I principali eventi del triennio

Per costruire questa proposta, nel febbraio 1989 si svolse a Roma un **“Convegno sul servizio”** intitolato **«Una strada per la speranza»**, in ideale continuazione dei convegni dei due anni precedenti.

Nell'aprile dello stesso anno, l'Università Cattolica di Milano ospitò un importante **Convegno sull'Educazione permanente in età adulta**.

Il terzo grande evento del 1989 fu l'**Assemblea Nazionale di Rimini** che affrontò, senza però risolverlo, il grande tema della “riforma istituzionale”.

Altri momenti importanti sono stati:

- il 3° Convegno Nazionale di catechesi di Assisi dell'ottobre 1990, sul tema dell'«**L'avventura della Fede**»,
- il convegno di Pompei dell'ottobre 1991 per definire la specificità del **“metodo”** dello scautismo nell'età adulta.

Da ricordare anche: il continuo sviluppo del “Settore Famiglia”; il forte e decisivo sviluppo dei Seminari di animazione e l'inizio della stagione dei “Laboratori di educazione politica”.

In conclusione, si può dire che in questi anni, ma anche in quelli seguenti, come si vedrà nel capitolo 14, il MASCI ha cercato, con decisione, fantasia e coraggio di andare oltre il “bivio” citato da Della Rocca e di trovare la sua strada, sia pure tra discussioni e contrasti anche molto accesi, che d'altra parte in ogni realtà organizzata caratterizzano sempre i momenti di vero cambiamento.

Il Convegno sul servizio

Come detto al capitolo precedente, nel corso dei **“Forum per il servizio”** del febbraio 1988, i partecipanti avevano discusso a lungo sui 4 **“ambienti privilegiati”** individuati dal convegno dell'anno precedente: “Ambiente e nuovi modelli di sviluppo”, “Emarginazione, sofferenza e qualità della vita”, “Solidarietà tra i popoli per costruire un futuro di pace”, “I diversi volti dell'infanzia”. Nei mesi successivi, *Strade Aperte* aveva pubblicato le relazioni dei gruppi di lavoro che individuavano i possibili impegni per le Comunità e per

il Movimento. Queste relazioni furono discusse a livello regionale⁸¹ in previsione del Convegno del febbraio 1989 che si sarebbe svolto ancora a Roma, con il titolo «Una strada per la speranza».

Nei mesi precedenti il convegno, *Strade Aperte* pubblicò le relazioni di questi incontri e altra documentazione e soprattutto il resoconto delle esperienze di Comunità, che crearono interesse e aspettative, tanto è vero che all'incontro di Roma parteciparono 650 Adulti scout, un vero record se si considera che il programma prevedeva, in tre giorni, sessioni comuni, tavole rotonde e lavori di gruppo, in continua successione. La parte più importante del Convegno fu il lavoro di 40 "gruppi" che, sulla base di una traccia fornita dagli organizzatori, discussero su come i vari livelli del Movimento, avrebbero potuto impegnarsi sui 4 "ambiti privilegiati" ormai chiaramente definiti. Ogni gruppo avrebbe dovuto concretizzare la discussione in una "mozione" che sarebbe stata discussa dall'Assemblea Nazionale, prevista per la fine dello stesso anno, e diventare il "progetto" di tutto il MASCI per gli anni '90.

Nella serata di venerdì 17 febbraio ogni Regione offrì ai partecipanti cibi, dolci e vini tipici, in un incontro festoso di musiche e costumi. La serata del sabato fu interamente dedicata ad uno spettacolo dal titolo "Poesie e canti di pace". Inoltre tutte le Comunità furono invitate a portare ed esporre un cartellone con riflessioni ed esperienze sul servizio.

Questi aspetti di "stile" tipici dello scautismo sono così entrati nella tradizione degli eventi anche degli anni successivi.

Uno dei frutti di questo convegno fu la pubblicazione del libro "L'educazione al servizio"⁸² che, oltre a riportare le relazioni e gli interventi più importanti, ribadiva con chiarezza e in modo definitivo che il servizio, valore fondamentale per gli Adulti scout del MASCI, è sempre una "scelta politica", perché rivolta alla promozione dell'uomo e di tutta l'umanità.

Il Convegno di Educazione permanente

La relazione di **Zannini** all'Assemblea Nazionale di fine '86, a proposito dell'Educazione permanente affermava che si trattava di un tema non nuovo per il MASCI ma sul quale poco si era riflettuto e scritto. La nomi-

81. Su *Strade Aperte*, 10/1988 è possibile leggere le relazioni inviate da: Lazio, Calabria, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, oltre che le esperienze vissute dalle Comunità di Cavaso, Bassano del Grappa, Bologna, Frosinone.

82. Editto da Borla nel 1990, a cura di Claudio Gentili.

na di **Mario Rizzoli** ad Incaricato nazionale aveva proprio lo scopo di “...dare una spinta definitiva a questo settore allo scopo di una razionale ed organica impostazione teorica e pratica” attraverso una prima fase di studio e sperimentazione che doveva trovare un momento di sintesi in un convegno nazionale da organizzare possibilmente entro il 1987.

Rizzoli, in un articolo pubblicato sul numero 1/1987 di *Strade Aperte*, sottolineava la necessità che anche per l'Educazione permanente si doveva andare oltre le affermazioni di principio e studiare delle “proposte metodologiche”, in stile scout, per farla diventare un vero strumento di crescita per l'Adulto scout “...un suo modo normale di essere”.

Da qui la decisione di avere più tempo per la raccolta del materiale esistente e la verifica delle esperienze delle Comunità per preparare adeguatamente il convegno che avrebbe avuto come tema «**Educazione permanente, tra profezia e progetto**». L'incontro si svolse a Milano a fine aprile 1989 presso l'Università Cattolica, con la partecipazione di personalità della cultura, dell'associazionismo e un intervento particolarmente stimolante del Cardinale **Carlo Maria Martini**. Alla fine dell'anno gli Atti del Convegno furono pubblicati in un libro⁸³ allo scopo non solo di conservare testimonianze e relazioni ma di fornire indicazioni concrete di tipo metodologico per le attività delle Comunità.

Messe le basi teoriche e pratiche dell'Educazione permanente era importante capire come vivere questo valore nella famiglia, nel lavoro, nell'impegno politico, nell'impegno educativo. Grazie anche all'intenso lavoro che i coniugi Laganà stavano facendo per il Settore Famiglia, si decise che proprio questo ambito vitale sarebbe stato al centro di un successivo Convegno che si svolse sempre a Milano nel maggio 1992 sul tema «**Imparare la Comunicazione in famiglia**».

L'Assemblea Nazionale di Rimini

Questa Assemblea è passata alla storia non tanto per la verifica su quanto era stato fatto nel triennio precedente dai vari Settori e neppure per le decisioni prese, perché in effetti l'Assemblea non approvò delle mozioni programmatiche, ma per la lunga e appassionata discussione su alcune proposte di riforma dello Statuto che riguardavano soprattutto gli incarichi e le strutture Nazionali. Come si è visto nei capitoli precedenti, molte Assemblee nazionali hanno discusso e modificato in grande o piccola parte lo

73. *Educazione permanente tra profezia e progetto* a cura di Stefania e Mario Rizzoli e Virginia Bonasegale, editore Borla.

Statuto, dopo discussioni brevi o complicate. Ma l'Assemblea del 1989 fu, su questo punto, particolarmente impegnativa e conflittuale, in certi momenti quasi al limite della rottura fra i delegati.

Questo tema della **“Riforma istituzionale”**⁸⁴ fu discusso a lungo sulle pagine di *Strade Aperte*, a partire dall'inizio del 1988 e fino quasi alla vigilia dell'Assemblea.

Le idee e le proposte erano le più diverse, ma la maggior parte riguardava il problema di dare al MASCI un “governo” più efficiente e collegiale per facilitare ancora la crescita numerica e rendere più incisiva la presenza nella società e nella Chiesa. Per lo stesso motivo era necessario potenziare i “poteri” di controllo e l'autonomia del Consiglio Nazionale con l'elezione di un certo numero di componenti da parte dell'Assemblea Nazionale.

Consultando anche rapidamente la raccolta di *Strade Aperte* ci si accorge che la discussione è stata ampia come non era mai avvenuto nelle precedenti occasioni, perché queste proposte sollevavano perplessità e preoccupazioni di chi temeva che avrebbero dato troppi “poteri” al “centro” a scapito della tradizionale autonomia delle Comunità.

Questo confronto, così acceso, convinse Comunità e Regioni ad inviare un grande numero di proposte di difficile composizione, tanto è vero che il Consiglio Nazionale, nel mese di giugno, ritenne opportuno nominare una Commissione con il compito di tentare una mediazione che rendesse possibile portare in Assemblea una proposta semplificata ed organica. Questa proposta non fu però portata a conoscenza delle Comunità per essere adeguatamente discussa, per mancanza di tempo. Anche per questo motivo in Assemblea si determinò subito una netta contrapposizione fra “conservatori” ed “innovatori soprattutto sui punti di maggiore novità che rese difficile l'ordinato procedere dei lavori.

Fu così presentata ed approvata la proposta di delegare ad una Commissione l'incarico di formulare alcune proposte su cui fosse possibile l'accordo che si ridussero ad una limitata modifica della composizione del Comitato di Presidenza, che divenne **Comitato Esecutivo**.

Ma, ancora una volta, la vera “riforma istituzionale” fu rimandata ad una migliore occasione.

84. Dal titolo di un articolo di Tonino Silvestri, pubblicato sul numero 1-2/1988 di *Strade Aperte* che si apriva con questa frase: “Nello scoutismo siamo più abituati a dare importanza al metodo che alle strutture... e questa è una delle cause che delle difficoltà che ha incontrato l'affermarsi del Movimento degli Adulti. Per questa ragione il giornale vuole aprire un dibattito sull'assetto organizzativo che dovrà darsi il movimento degli anni '90.

L'avventura della fede

Nell'ottobre 1990 si tenne ad Assisi il 3° Convegno Nazionale di catechesi sul tema «**L'avventura della fede**» per l'approfondimento delle “modalità scout” di fare catechesi attraverso esperienze di comunità, strada, servizio e vita all'aperto non solo perché ritenute più congeniali ad un Adulto scout, ma anche per contribuire alla ricerca di nuovi modi per la crescita della fede degli adulti.

Umberto Borra, Incaricato nazionale dell'équipe Fede, nel presentare il materiale per la riflessione delle Comunità sul numero 4/1990 di *Strade Aperte*, sottolineava che il Convegno... “*farà un discorso sul metodo...per offrire a tutte le Comunità un contributo sui contenuti e sulla prassi del cammino di formazione degli Adulti scout*”. In un altro ampio articolo, sempre sullo stesso numero, **Laura** e **Claudio Gentili** sviluppavano il tema dell'avventura, come tensione gioiosa verso il nuovo, il rischio e l'imprevisto e come reazione alla pigrizia e all'apatia: “*Lo spirito di avventura, che fa parte del bagaglio degli adulti scout, può costituire la “materia” prima di un metodo di catechesi da mettere anche al servizio della Chiesa*”.

Sul numero di ottobre veniva anche presentato il significato di una nuova esperienza che i partecipanti al Convegno avrebbero vissuto: una veglia di preghiera fatta a turno per tutta una notte, davanti alla celebre icona della “Discesa agli Inferi”, simbolo dell'incontro.

Nel corso del Convegno, al quale hanno partecipato quasi 400 persone, un numero che non si era mai visto in eventi di questo tipo, è stato anche presentato il libro *Bibbia come avventura: un metodo scout per la catechesi degli adulti* scritto da Laura e Claudio Gentili che accostava i momenti forti dell'anno liturgico ai temi forti della spiritualità scout: la Promessa, la comunità, il servizio, la vita all'aperto, ecc.

A Pompei: dal “perché” al “come”

Il triennio si è concluso con la celebrazione del Convegno sul metodo per affermare con forza l'idea che, anche per gli Adulti, lo scautismo è innanzi tutto un metodo educativo originale, caratterizzato dalla progressività e dalla globalità

Il Consiglio Nazionale, nella riunione del maggio 1990, nell'approvarne il progetto definiva così gli scopi⁸⁵: “*ricomporre l'identità del Movimento e rafforzarne l'unità pur nella diversità operativa delle varie componenti, attraverso*

85. *Strade Aperte*, 7-8/1990.

so il recupero della sua storia, l'approfondimento della pedagogia dell'età adulta e la rilettura del metodo in chiave adulta"

Scrivereva **Antonio Calabrò**, Consigliere nazionale per l'Educazione permanente, su *Strade Aperte* 11/90: *"...ci interessa mettere a fuoco come possiamo fare Educazione permanente nelle nostre Comunità, a quali criteri si deve ispirare l'esperienza di servizio, come vanno gestite e vissute le Comunità, e così via.*

Anche questo incontro⁸⁶ è stato preparato con una efficace campagna di stampa durata vari mesi, a base di "inserti speciali", interviste a Comunità e Segretari regionali, articoli sugli elementi del metodo scout, ecc. allo scopo, pienamente riuscito, di coinvolgere tutte le Comunità sia a partecipare alla fase preparatoria che all'incontro.

Nella primavera 1991 ha preso il via il "Gioco del tesoro" che ha coinvolto prima i Magister e poi tutte le Comunità. Filo conduttore del "gioco" era un racconto che portava progressivamente alla scoperta del "tesoro", cioè dei vari elementi del metodo che venivano poi resi visibili attraverso la produzione di cartelloni (in lavori di gruppo) e poi confrontati con la viva esperienza della Comunità.

Il Convegno si è svolto a Pompei nell'ottobre 1991 e ha avuto come momenti importanti le relazioni sui vari aspetti del metodo e i lavori di gruppo, ben 60, per consentire a tutti i partecipanti di sentirsi protagonisti.

Altro momento importante dell'incontro avrebbe dovuto essere quello degli "ateliers" e dei "laboratori" preparati dalle Comunità, come occasione di scambio di idee e di sperimentazione diretta degli aspetti del metodo. Ma, per un difetto di programmazione e per il gran numero di Comunità coinvolte, lo spazio per questa esperienza è risultato inadeguato. L'idea degli ateliers e dei laboratori è stata però ripresa in un altro tipo di evento di cui si parlerà nel capitolo che segue: la "Festa delle Comunità".

86. Che in un primo tempo doveva essere chiamato "Operazione Butterfly" per raffigurare il "passaggio" del MASCI dallo stato di **bruco** a quello di **bozzolo** e poi di **farfalla**.

La politica, la formazione e la Festa delle Comunità (1991-1994)

In questo triennio il MASCI si è impegnato al massimo per concludere il cammino, iniziato alla fine degli anni '70 e proseguito con i tre Convegni sul servizio della fine degli anni '80, rivolto a fare chiarezza sul significato di "fare politica" per un Movimento di Adulti Scout.

Come già detto al capitolo 12, in quegli anni il tema della partecipazione alla vita politica, come servizio necessario ed importante, era molto sentito nel nostro Paese, in un momento caratterizzato dal degrado della classe politica e dai primi avvisi di "tangentopoli". Anche i nostri Vescovi davano un importante contributo con dichiarazioni e documenti che sollecitavano l'impegno concreto, non solo al momento del voto, ma con una presenza attiva nei partiti e nelle istituzioni.

Il MASCI ha risposto positivamente a queste sollecitazioni organizzando incontri ed eventi nazionali e locali, esperienze di studio e di analisi della realtà e del territorio, elaborazione di documenti impegnativi e con l'istituzione del Settore Servizio ed educazione politica affidato a **Paolo Linati**.

Il triennio ha visto altri avvenimenti importanti:

- il rilancio dei **Seminari di animazione** e la discussione sulla "**Formazione Quadri**",
- l'organizzazione della **1° Festa delle Comunità**, in ideale proseguimento al Convegno di Pompei sul metodo,
- l'organizzazione e lo svolgimento del **4° Convegno sulla fede** che ha inaugurato una serie importanti incontri sulle grandi figure bibliche, simbolo e prefigurazione dell'avventura del cristiano,
- la **Conferenza organizzativa** di Firenze del 1994, per rilanciare la "riforma delle istituzioni".

Altre iniziative importanti che però daranno i loro frutti negli anni successivi sono stati: la nascita della **Cooperativa 'Strade Aperte'** nell'aprile 1991 e l'istituzione della **Pattuglia Ambiente**.

Incontri, laboratori e discussioni

A dare il "clima" di quegli anni, nei quali si sono svolti molti incontri regionali e nazionali per la discussione sull'impegno politico, è sufficiente un rapido flash sull'Assemblea regionale della Puglia, svoltasi a Foggia nel maggio 1990. Il tema era «**Il MASCI nella realtà religiosa e sociale pugliese**» e nella relazione introduttiva il Vescovo di Foggia, come diceva la relazione di Gaetano Piscitelli⁸⁷ ...*"ha fatto un quadro molto preciso delle responsabilità dei politici e degli amministratori locali per il degrado sociale del Meridione... che ha fatto sì che si consolidasse la complicità tra società civile e malavita organizzata... In questo quadro oscuro sono presenti forze e movimenti che fanno sperare... Una di queste è sicuramente il MASCI dal quale la comunità cristiana si aspetta un importante contributo, sia sul piano culturale che operativo"*.

Eguale interessante l'evento organizzato per fine agosto dello stesso anno a Viggiù in Lombardia denominato «**Laboratorio di educazione politica**» che proponeva ai partecipanti "...*la scommessa di riunire una ventina di persone disposte a sacrificare una settimana delle proprie ferie*" con lo scopo di "...*fornire una prima formazione sul problema politico per preparare animatori per le Comunità e di precisare le scelte politiche contenute nel Patto Comunitario e nello Statuto*".

Al laboratorio presero parte esperti e docenti universitari con relazioni sui temi dell'economia, del lavoro, della famiglia, della partecipazione e della situazione politica a livello nazionale e mondiale. Una giornata fu dedicata allo "studio del territorio" per conoscere concretamente i problemi degli abitanti della vallata incontrando sindaci, amministratori, sacerdoti e cittadini.

È interessante ricordare, a proposito di questa iniziativa, che nel documento sugli "Orientamenti pastorali per gli anni '90", pubblicato in occasione del 25° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, i nostri Vescovi avevano indicato come "scelta significativa" per i cristiani l'istituzione di scuole di formazione all'impegno sociale e politico⁸⁸.

Nel mese di giugno 1990 in tutto il Paese si erano sviluppate varie iniziative di gruppi ed associazioni non collegate direttamente ai partiti, per la

87. *Strade Aperte*, maggio 1990.

88. Un commento a questo documento è su *Strade Aperte*, 3/1991.

raccolta delle firme per i referendum per la modifica del sistema elettorale che si sarebbero svolti nella primavera dell'anno successivo. Nel luglio il Comitato Esecutivo rivolgeva una "lettera aperta a tutti gli Adulti scout" nella quale giudicava importante questa e altre iniziative che "...conducono a rivedere le nostre regole istituzionali per ridurre la frattura tra politica e società, la disaffezione dei cittadini per la cosa pubblica e i troppo ricorrenti fenomeni di qualunquismo e particolarismo"⁸⁹ e chiedeva agli Adulti scout, pur nel pluralismo delle scelte personali, di partecipare ai dibattiti che si sarebbero svolti in vista delle votazioni.

Fare politica: cosa significa per il MASCI?

Questa lettera suscitò le proteste di alcuni Segretari regionali che accusarono il Comitato Esecutivo⁹⁰, di essere andato oltre i suoi poteri, esprimendosi a nome del Movimento. Per cercare di fare chiarezza il Consiglio Nazionale del giugno 1991 decise di dedicare tutto un pomeriggio a discutere sulle opportunità e sui limiti dell'impegno politico, dopo aver ascoltato una relazione di **Piero Lucisano** Capo Gruppo e Quadro dell'AGESCI e docente universitario.

Lucisano si disse convinto che un Movimento che ha un *patrimonio di ideali e valori da far crescere e diffondere* deve esprimersi pubblicamente, anche ai massimi livelli, e quindi fare politica, facendo però attenzione a non prendere posizione su tutto, ma nei settori in cui ha una competenza, frutto dell'esperienza e della specifica vocazione.

Il dibattito⁹¹ mise in evidenza che nel Consiglio Nazionale c'erano idee molto diverse fra chi era convinto che lo specifico del Movimento fosse l'Educazione permanente e che, solo in questo ambito, si dovesse promuovere l'educazione a fare politica, a livello individuale o di Comunità; e chi era d'accordo con la tesi del relatore e chiedeva che nello Statuto si precisasse "chi" avrebbe potuto prendere posizione a nome del Movimento.

La conclusione, espressa in una mozione approvata da tutti i partecipanti, fu di mediazione fra le diverse opinioni, di cui si sottolineava la "ricchezza", e di invito al Movimento a "continuare a dibattere ed approfondire". Un risultato scontato probabilmente, che però era un importante segna-

89. Il documento è su *Strade Aperte*, ottobre 1990.

90. Formato da Antonacci (Presidente), Della Rocca (Segretario), padre Lombardi (AEN), Calabrò, Gentili, Laganà, Nardi, Sadocchi (Consiglieri eletti), Bonasegale, D'Elia e Forleo (Consiglieri cooptati).

91. Pubblicato su *Strade Aperte*, 7-8/1991, mentre la mozione finale è sul numero 9/1991.

le della difficoltà di passare dalle affermazioni generiche alle scelte concrete.

Nel 1992 anche *Strade Aperte* pubblicò numerosi articoli e lettere sull'argomento a riprova dell'intensità del dibattito, senza però che fosse possibile arrivare ad una sintesi e ad una mediazione condivisa.

Nel giugno si svolse a Roma l'incontro nazionale "Servizio e politica" espressamente rivolto agli Adulti scout impegnati attivamente nei partiti e nelle Istituzioni, con la partecipazione di 50 persone e gli interventi di **Domenico Rosati**, che era stato Presidente delle ACLI e **Piero Scoppola**, giornalista e docente universitario. L'incontro aveva lo scopo di favorire lo scambio di idee e di esperienze e di capire se era possibile portare nell'attività politica gli ideali e i valori del servizio⁹². Nel concludere l'incontro, **Riccardo Della Rocca**, Segretario nazionale, sottolineava che *"si è visto ancora una volta che sulle opzioni politiche concrete c'è, tra i soci del MASCI, diversità di opinioni e risposte. A suo parere era però necessario continuare a riflettere per "chiarire come il MASCI può essere protagonista della politica e capire come conciliare pluralismo e necessità di una presenza politica efficace"*.

Con la nomina di **Paolo Linati** a Responsabile del Settore che prese la nuova denominazione di "**Servizio ed educazione politica**" si intensificano gli incontri. A giugno ad Osimo si svolse un secondo "Laboratorio di educazione politica" sul modello di quello della Lombardia. Sul numero di settembre di *Strade Aperte* la Comunità di Torre del Greco presentava un interessante "Progetto per la città", costruito da tutte le associazioni scout che sarebbe durato un intero anno, coinvolgendo la cittadinanza, le autorità, le scuole, le parrocchie. In novembre, l'Assemblea regionale degli Adulti scout della Sicilia discuteva sul tema: «**Politica oggi: verifiche e prospettive**», giungendo alla conclusione che il MASCI doveva giocare un ruolo importante anche in politica, proponendo i valori scout, in un atteggiamento di servizio.

Il documento "Entra nella città"

L'Assemblea Nazionale di Bomba del 1992⁹³ aveva chiesto al Consiglio Nazionale di nominare un gruppo di lavoro per *"...rendere ancora più chiaro e comprensibile ...l'impegno del MASCI nella formazione dell'adulto che ne pro-*

92. La relazione dell'incontro è su *Strade Aperte*, 8/1992

93. Il Comitato Esecutivo eletto dall'Assemblea era formato da: Antonacci (Presidente), Della Rocca (Segretario), padre Lombardi (AEN), P. Linati, M. Laganà, R. Trocchia, P. Tacchi, C. Gentili (Consiglieri), S. Zannini, Calabrò, Bachetti (cooptati).

muova e solleciti la partecipazione alla vita politica”⁹⁴. A far parte del gruppo erano stati chiamati: Salvatore Berlingò, Virginia Bonasegale, Francesco de Falchi, Riccardo Della Rocca, Paolo Linati, Giancarlo Lombardi e Mario Sica che, tra settembre e novembre 1993, contribuirono alla scrittura del documento dal titolo «**Entra nella città: educare alla politica oggi nello scoutismo degli adulti**». Successivamente, il documento è stato lungamente discusso dal Consiglio Nazionale che, dopo avere approvato alcune modifiche formali, decideva di diffonderlo come “inserto” di *Strade Aperte*, per “...avviare in tutto il Movimento un ampio e approfondito dibattito in un momento così delicato e difficile della vita del nostro Paese, che richiede da ogni cittadino responsabile il massimo della consapevolezza, dell’impegno e del rigore morale e civile”⁹⁵. La frase un po’ generica, stava ad indicare che la discussione sul contenuto del documento era stata molto vivace e che la diversità di opinioni non aveva consentito al Consiglio di approvarlo e farlo proprio.

Nel giugno 1994 si svolse a Roma il 2° Convegno sulla politica rivolto, ancora una volta agli Adulti scout che facevano politica “attiva”, nei partiti, nelle Istituzioni, nel sindacato e nella società civile. Il tema era: «**Le novità della politica quali prospettive per i partiti e per l’associazionismo**»⁹⁶.

Anche per discutere sul documento “Entra nella città”, a dicembre il Lazio organizzava a Guidonia un “**Laboratorio di educazione politica**” con le modalità già sperimentate nei convegni dell’anno precedente.

A seguito di queste iniziative e di un commento del Direttore sul risultato del voto di marzo 1994, che aveva visto la vittoria del “Polo della libertà” che si era costituito da pochi mesi, *Strade Aperte* ricevette molte lettere che esprimevano preoccupazione o soddisfazione per questo nuovo corso della vita politica ma anche per approvare o criticare quelli che sembravano essere diventati gli “orientamenti politici” del MASCI. Ci limiteremo ai titoli di due contributi per dare una idea della grande varietà di opinioni: “Il MASCI va a sinistra?”⁹⁷ e “Non è tempo di disimpegno per noi cristiani”⁹⁸.

94. La mozione è su *Strade Aperte*, 1/1993 che riporta anche la “mozione sulla relazione del CE” sull’impegno diretto del Movimento.

95. Dalla lettera di presentazione del Segretario nazionale, *Strade Aperte*, 2/1994, che contiene anche il documento.

96. La presentazione del Convegno è su *Strade Aperte*, 4/1994.

97. Su *Strade Aperte*, 7/94.

98. Su *Strade Aperte*, 8/94.

In realtà, la “stagione” della discussione sul rapporto MASCI - politica era alle ultime battute, perché altri temi e problemi sembravano più urgenti. Ma soprattutto perché non era stato possibile il raggiungimento di una posizione comune e anzi le contrapposizioni fra le persone e le idee si erano accentuate. Anche per questo motivo, alcune delle persone più convinte della necessità che il MASCI prendesse posizione sui grandi temi della società e della politica, preferirono lasciare il loro servizio e cercare una presenza nelle Istituzioni ⁹⁹.

Animazione e formazione

In questi anni, un altro problema che suscitò discussioni molto accese fu quello della “**Formazione al ruolo**”, cioè dell’opportunità di programmare occasioni ed eventi per aiutare gli “animatori” ad ogni livello, a fare con più competenza e professionalità il loro servizio.

Come detto al capitolo 12, i Seminari di animazione, fino alla seconda metà degli anni '80 furono una realtà marginale per il MASCI per lo scarso numero dei partecipanti e il disinteresse di alcune Regioni. Solo a partire dal 1987 questi eventi suscitavano maggiore interesse e, nel triennio '87-'89 si svolsero 14 Seminari con la partecipazione di circa 280 persone.

Come è noto, i Seminari non erano rivolti in modo specifico ai Magister. Ogni tanto però, a livello dei responsabili del tempo, riaffiorava l’esigenza di offrire anche ai Magister e più in generale ai quadri del Movimento l’opportunità di partecipare ad un evento formativo. **Sergio Zannini**, nel ruolo di Segretario del MASCI, così affermava nella relazione per l’Assemblea Nazionale del 1966¹⁰⁰: *“Siamo convinti che la partecipazione ad un Seminario di animazione sia indispensabile per guidare una Comunità o un Segretariato regionale o assumere comunque un compito di responsabilità nell’organizzazione del MASCI”*. E, a proposito dei Seminari di 2° fase: *“Si è ritenuto ¹⁰¹ che andasse compiuto un lavoro di maggior incoraggiamento dei contenuti alle tematiche del Movimento, proprio perché essi devono costituire...un congruo e comune supporto tecnico-culturale per tutti coloro che sono destinati a ricoprire incarichi di responsabilità”*.

99. In particolare, Forleo fu eletto Senatore, Della Rocca entrò nella giunta della Regione Lazio e Calabrò fu eletto sindaco di Villa San Giovanni (RC).

100. Pubblicata su *Strade Aperte*, 10/1986.

101. Dalla lettura della relazione, si capisce che questa consapevolezza era stata raggiunta in un incontro della Pattuglia nazionale dei Seminari con Presidente e Segretario nazionale, tenutosi ad Ercolano nel dicembre 1985.

Questa convinzione veniva ribadita da **Zannini** tre anni dopo, nella relazione per l'Assemblea Nazionale del 1989. Il Segretario nazionale, pur riaffermando che "...di fatto i nostri S.A. sono rivolti alla formazione degli Adulti scout e non specificatamente alla formazione dei quadri intermedi", chiedeva all'Assemblea di "...mettere come condizione necessaria per assumere l'incarico di Magister o di Segretario nazionale, quella di aver partecipato ad un Seminario di animazione"¹⁰².

Anche **Piero Antonacci**, Responsabile del Settore, nella sua relazione per l'Assemblea¹⁰³, affermava l'utilità della partecipazione ai Seminari di Magister e Segretari regionali e anzi ne faceva una "condizione necessaria ad assumere l'incarico", ma leggendo per intero la relazione si capisce che nella Pattuglia nazionale prevaleva la convinzione che non si dovesse parlare di "formazione Quadri". Dalla documentazione disponibile, sembra però che di questo settore non si sia discusso nel corso dell'Assemblea che quindi non diede alcuna risposta alla richiesta di Zannini.

Un problema ...sotto traccia

Ma il problema restava... sotto traccia ed era oggetto di discussioni e contrasti e lo dimostra il fatto che riaffiorava nei momenti di verifica, come le Assemblee Nazionali. La relazione del Segretario nazionale **Riccardo Della Rocca** per l'Assemblea del 1992¹⁰⁴, lo affrontava con determinazione. Dopo aver affermato che "...non vogliamo perdere il carattere più originale e vincente dei Seminari, quello di essere una offerta aperta a tutti gli Adulti scout", aggiungeva: "è necessario pensare ad una maggiore articolazione di "eventi formativi"...ognuno dedicato a specifici destinatari" cioè, in particolare" agli animatori di Comunità, ai quadri del Movimento, ai formatori.

Uno dei gruppi di lavoro dell'Assemblea era dedicato proprio alla "Formazione e Seminari di animazione". I risultati del confronto furono formalizzati in una lunga mozione che, sinteticamente, affermava la necessità di un "ripensamento" dei Seminari, anche alla luce del convegno di Pompei e dello studio di un progetto di "...eventi di formazione aperti a tutti gli Adulti scout e di eventi specifici per la formazione al ruolo dei Magister, ma anche degli animatori dei diversi aspetti della vita delle Comunità e del Movimento". A questo scopo il Comitato Esecutivo doveva formare una commissione di studio

102. La relazione è su *Strade Aperte*, 9/1989 e le frasi riportate sono al capitolo "Seminari di animazione".

103. Pubblicata su *Strade Aperte*, 1-2/1990.

104. Pubblicata su *Strade Aperte*, 5-6/1992.

aperta anche ad altri “esperti” e, sulla base delle proposte, organizzare delle sperimentazioni.

In effetti il Comitato Esecutivo, nel corso del successivo triennio, si impegnò ad adempiere a questi “mandati”, ma l’impegno si esaurì in un faticoso e lungo confronto che non produsse novità importanti. Infatti, le proposte formulate da **Antonio Calabrò**¹⁰⁵, Incaricato del Settore “Formazione e Seminari di animazione” e portate al Consiglio Nazionale, non furono formalmente approvate. Un gruppo di lavoro sulla “Formazione” della Conferenza organizzativa di Firenze dell’aprile 1994, del quale facevano parte alcuni membri della Pattuglia nazionale, si espresse contro l’ipotesi di una modifica importante dei Seminari. Infine, la riunione della “Commissione” richiesta dall’Assemblea di Bomba del giugno 1994, alla quale parteciparono alcuni membri della Pattuglia e, per il Comitato Esecutivo, **Calabrò**, **Tacchi** e **Gentili**, si concluse con la decisione di “...salvaguardare e valorizzare la tradizione dei Seminari di animazione” e con la presentazione di una proposta¹⁰⁶ per focalizzare la 1° fase sul “saper fare” e la seconda fase sul “saper essere”.

A settembre, **Totò Calabrò** lasciava l’incarico di responsabile del Settore Formazione e Seminari di animazione che veniva affidato al Presidente **Piero Antonacci**, che della Pattuglia era stato per molti anni l’animatore¹⁰⁷.

I Convegni di catechesi sui personaggi della Bibbia

I 3 Convegni della seconda metà degli anni '80 avevano posto le basi per una catechesi adatta agli adulti, fatta e vissuta con il metodo scout e fondata sulla lettura e meditazione della Bibbia. Nel 1994 ha avuto inizio il ciclo dei grandi Convegni su personaggi significativi della Bibbia con la partecipazione di relatori e relatrici di ottima qualità e di un elevato numero di Adulti scout. Questi incontri sono stati caratterizzati da una intensa fase di lancio e di preparazione allo scopo di consentire alle Comunità di fare un percorso di crescita che si sarebbe concluso con il Convegno. Questo percorso, predisposto da **Laura** e **Claudio Gentili**, prevedeva 5 momenti di incontro nel corso dell’anno, ciascuno caratterizzato dalla riflessione su brani della Bibbia, dall’approfondimento di un tema di catechesi e da una esperienza da vivere in stile scout.

105. *Strade Aperte*, 2/1994.

106. Questo schema è su *Strade Aperte*, 8/1994.

107. Una ricostruzione più ampia di questo interessante momento storico è al capitolo 19.

Il 4° Convegno ha avuto come titolo «*Il Cammino di Abramo, come modello della catechesi per gli adulti*» e si è svolto a Loreto nell'ottobre 1994, con la collaborazione della biblista **Bruna Costacurta** e la partecipazione di 550 Adulti scout. Interessanti anche gli “ateliers” che le Comunità hanno allestito, sotto il porticato, per presentare esperienze di catechesi.

Dopo la buona accoglienza della proposta di catechesi annuale comune a tutte le Comunità, l'anno successivo è stata presentata su *Strade Aperte* quella «*Sulle orme di Giacobbe*».

La Comunità fa festa

L'invito rivolto alle Comunità, di allestire “ateliers” e “laboratori”, cioè luoghi per lo scambio delle idee e per la presentazione di esperienze, in occasione del Convegno di Pompei, era stato accolto con grande entusiasmo, ma – come detto al capitolo 13 - era mancato il tempo per una adeguata partecipazione dei delegati. Il Consiglio Nazionale ha così deciso di istituire un evento nuovo nella storia del MASCI dedicato proprio all'incontro delle Comunità e arricchito da momenti di festa che è stato chiamato “*Festa delle Comunità*”.

Il primo di questi eventi, lanciato nel marzo 1993 con lo slogan: “*Non un incontro per ascoltare discorsi, ma una 'fiera' e un 'mercato' che vedrà tutti protagonisti*”, si è svolto ad Ascoli Piceno nel settembre 1993 con la partecipazione di oltre 900 persone, un record assoluto per gli incontri del MASCI, che non è stato più superato. Oltre agli “ateliers” e ai “laboratori” delle Comunità, anche i Settori nazionali hanno presentato le attività e gli eventi di loro competenza. La città ha accolto gli Adulti scout con cordialità ed entusiasmo e ha offerto una edizione speciale della “*Quintana*”, il grande spettacolo di rievocazione storica che ogni anno si svolge in agosto.

Il Segretario nazionale Riccardo Della Rocca, chiudeva la “Festa” con queste parole: “*In questo momento di difficoltà per il nostro Paese e per la tragedia che insanguina l'ex Jugoslavia... per incontrarci abbiamo scelto lo stile della festa, questo stile di festa, perché solo nella festa si può testimoniare di essere uomini e donne di speranza... Ripartiamo da Ascoli convinti di dover operare per il nostro Paese, per la nostra Chiesa, al servizio di tutti coloro che ci camminano accanto*¹⁰⁸”.

108. *Strade Aperte*, 1/1994.

La riscoperta delle “radici” scout (1996-1998)

La relazione del Segretario nazionale **Riccardo Della Rocca** per l'Assemblea Nazionale del 1995, fatta – a norma di Statuto – a nome del Comitato Esecutivo¹⁰⁹ affermava, tra l'altro: *“Il triennio appena trascorso chiude un ciclo della vita del Movimento caratterizzata dalla tensione a definire cos'è il MASCI, cosa lo caratterizza nel panorama delle associazioni di volontariato, qual è il suo ruolo nel Paese”*¹¹⁰ e continuava ricordando le tappe principali del cammino fatto dal 1989: l'approvazione del 2° Patto Comunitario, i quattro Convegni di catechesi, i tre Convegni nazionali sul servizio, i due Convegni nazionali sull'Educazione permanente, gli incontri e i Convegni sul metodo, le due Assemblee Nazionali di Rimini sullo Statuto e quella di Bomba del 1992 sul programma dei Settori.

La relazione accennava brevemente anche alla diminuzione del numero complessivo dei censiti, dopo il massimo storico raggiunto nel 1992, non a causa della diminuzione degli ingressi di nuovi soci, ma dell'uscita dal Movimento di circa 800 adulti scout all'anno¹¹¹.

Riccardo concludeva con un elenco sintetico dei problemi da affrontare e risolvere per superare i “nodi” che, a suo parere, impedivano al MASCI di sviluppare la sua potenzialità: la progettazione di eventi per la formazione al ruolo; l'aggiornamento dei programmi dei Seminari di animazione; la ricerca di *“...strade che favoriscono la democrazia interna, la partecipazione e la*

109. Per la composizione, vedere la nota nr 93.

110. La relazione del Comitato Esecutivo è su *Strade Aperte*, 5/1995.

111. Nel 1992 i censiti sono stati 6.011; nel 1993, 5.824; nel 1994, 5.506.

comunicazione...” anche modificando lo Statuto; l’istituzione di un serio confronto con i responsabili dello scautismo giovanile; la crescita della cooperativa *Strade Aperte*; la difficoltà a far passare nelle realtà regionali e di Comunità le decisioni prese dal Consiglio Nazionale. Ed infine, il problema principale: come superare, con una sintesi “nobile e alta”, i due modi di vedere il MASCI: una federazione di Comunità autonome finalizzate soprattutto all’Educazione permanente o un Movimento unitario, capace anche di portare le sue proposte per la crescita del bene comune.

L’Assemblea Nazionale del 1995

Sollecitati da questa impegnativa relazione, i delegati all’Assemblea di Loano si sono impegnati nella discussione di queste problematiche, in seduta plenaria e nei gruppi di studio, ma le 13 mozioni programmatiche e le 6 mozioni di indirizzo che furono approvate¹¹² risultarono poco incisive e, in alcuni punti, persino contraddittorie e fornirono scarse indicazioni sulle scelte da fare per il futuro.

Il nuovo Presidente nazionale, **Claudio Gentili**, nel saluto di chiusura, dopo aver sottolineato l’importanza del metodo scout e dell’operare con concretezza, affermava la speranza che il MASCI potesse “...*fare politica in modo serio*” ma evitando con cura “...*errori ed imprudenze*”. Da parte sua, il nuovo Segretario nazionale, **Pierangelo Re**, sottolineava l’importanza di rilanciare la vita delle Comunità e di “...*riscoprire le radici scout*”.

Pur considerando che si trattava di dichiarazioni in chiusura di Assemblea e quindi non impegnative, esse appaiono rivelatrici di un modo nuovo di vedere il MASCI e le sue urgenze, in netta discontinuità con il recente passato.

Molto più significativa la lettura del programma triennale, presentato dal Comitato Esecutivo nel dicembre successivo e approvato dal Consiglio Nazionale del gennaio 1996.

Questo programma¹¹³ - molto sintetico e breve, a differenza di quello dei trienni passati - impegnava tutte le strutture del MASCI a “...*ricaricare le Comunità in crisi e aiutarle a trovare o ritrovare la propria identità e le ragioni dello stare insieme*”. E definiva come obiettivo centrale del triennio la “riscoperta delle radici scout”, allo scopo “...*non di ribadire in modo astratto i valori... ma per viverli quotidianamente... invitando spesso Baden-Powell nelle*

112. Sono pubblicate su *Strade Aperte*, 11/95.

113. È pubblicato su *Strade Aperte*, 1/1996 con il titolo “Per crescere insieme”.

nostre Comunità, rileggendo tutti insieme i suoi libri, riscoprendo l'attualità del suo metodo". Solo così, secondo Pierangelo Re, che firmava la presentazione del programma su *Strade Aperte*, si sarebbe avviato un nuovo ciclo di sviluppo, nel segno dello slogan "**Comunità chiama Comunità**", che avrebbe caratterizzato la Festa prevista per la fine del 1996.

Gli strumenti che la struttura nazionale avrebbe utilizzato per raggiungere questo obiettivo sarebbero stati:

- L'ascolto e la comunicazione tra centro e Regioni e tra Segretari regionali¹¹⁴ e Comunità;
- i Seminari di animazione e la formazione;
- la stampa periodica.

Nella chiusura della presentazione del programma, Pierangelo aggiungeva: *"Queste linee programmatiche sembrano rivolte soprattutto all'interno del Movimento... mentre l'obiettivo primario deve restare l'apertura verso l'esterno e la presenza operosa nella società e nella Chiesa... Ma perché questo obiettivo possa essere realizzato è necessario rinforzare l'identità, le motivazioni e la carica interna del Movimento"*.

Per l'attuazione di questo programma, il Consiglio Nazionale del febbraio 1996 approvava i progetti presentati dagli Incaricati nazionali dei settori¹¹⁵.

Quale MASCI per gli anni 2000?

In un editoriale sul numero 4/1996, il direttore di *Strade Aperte* Carlo Guarnieri osservava che, dopo il grande 'movimento' del decennio '85 - '95, il MASCI si era come fermato e ripiegato su se stesso e vedeva il rischio che, se non si riusciva ad andare oltre la contrapposizione tra innovatori ad oltranza e conservatori prudenti, tutto il cammino fatto negli anni precedenti sarebbe stato messo in secondo piano, pur in assenza di decisioni e motivazioni precise. Il giornale invitava quindi i lettori a scrivere per una nuova rubrica intitolata: "Quale MASCI per gli anni 2000?"

Nei due anni seguenti gli interventi furono numerosi e di buon livello ma ciò che rese il confronto poco significativo fu il fatto che ogni partecipante si limitò a confermare la sua "visione" del MASCI, senza portare idee

114. Pierangelo era stato per un triennio Segretario regionale del Piemonte.

115. Italo Boschetti (Ambiente e vita all'aperto), Giorgio Aresti (Formazione e sviluppo), Nadia Casini (Famiglia), Nello Moncada (Educazione politica e servizio), Franco Nerbi (Catechesi), Roberto Trocchia (Pedagogia età adulta), Giacinto Bona (Seminari di animazione), Gabriella Linati (Rapporti internazionali), Littorio Prezioso (Formazione dei catechisti), Nicola Nardi (Comunicazione), Beppe Bachetti (Amministrazione), Carlo Guarnieri (*Strade Aperte*). Il programma è su *Strade Aperte*, 4/1996.

e proposte per far fare al Movimento passi in avanti sui problemi elencati da **Della Rocca** che, in una intervista, nel ribadire le sue convinzioni sulla necessità di “*fare del MASCI un grande movimento di idee, di presenza, di elaborazione politica e culturale, a vantaggio della Chiesa italiana e del Paese*”, ammetteva che uno dei principali motivi per cui questo “sogno” si era realizzato solo in parte era che “...*forse non abbiamo calcolato bene i tempi e aspettato che le idee maturassero, anche se lentamente*”.

Sul numero 8/1997 di *Strade Aperte*, il Presidente nazionale **Claudio Gentili**, prendendo spunto da un convegno sulla famiglia, interveniva - sia pure indirettamente - nel dibattito, per ribadire il “primato dell’educazione” su quello della politica e aggiungendo: “*Per questo cammino di liberazione abbiamo un metodo: fare strada nel cuore (attraverso la lectio divina, l’animazione della vita familiare e l’Educazione permanente), fare strada nella natura (attraverso la vita all’aperto), fare strada nella città (attraverso il servizio agli ultimi). Con una unità di metodo. Evitando di contrapporre catechesi e servizio*”.

Il Centro Studi Mario Mazza

Nel 1998, dopo anni di vita precaria e di scarso interesse del MASCI, che pure contribuiva alla maggior parte delle spese, per il Centro Studi di Genova¹¹⁶ furono prese delle decisioni importanti per favorirne il rilancio.

Su questa “impresa nazionale”, nata con grandi speranze, è necessario fare un po’ di storia.

Nel 1981, grazie all’impegno appassionato delle Comunità di Genova ed in particolare di **Gastone D’Arin** (presidente) e **Luigi Ferrarsi** (direttore) il Centro si trasferì a via Fassolo 29, in locali molto più funzionali e adatti ad ospitare l’archivio storico e ad accogliere studiosi e studenti interessati a fare ricerche sullo scautismo italiano.

L’anno precedente, l’AGESCI, da tempo sollecitata a contribuire al finanziamento, decise di affidare al Centro l’archivio dei censimenti dell’ASCI e dell’AGI, dalla costituzione fino all’unificazione del 1974.

Mancava però un effettivo coinvolgimento del MASCI e, anche se i responsabili pubblicavano di continuo su *Strade Aperte* relazioni e notizie, restava marginale l’impegno dei soci ad inviare materiali e documenti per arricchire l’archivio storico. Solo nel 1984, l’Assemblea Nazionale affidò ad un gruppo di studio l’incarico di fare una verifica delle attività del Centro e di formulare un progetto per il rilancio. Le conclusioni di questo lavoro

116. Vedere al capitolo 7.

furono sintetizzate in una “mozione” abbastanza generica¹¹⁷, segno di una evidente difficoltà a capire come sviluppare questa iniziativa e farla diventare patrimonio comune.

Nel 1986 il Consiglio Nazionale nominava **Gianfranco Volpato** e **Gioele Cova** rispettivamente Presidente e Direttore del Centro.

Negli anni successivi al 1990, il Comitato Esecutivo si era impegnato per convincere l'AGESCI ad un maggiore coinvolgimento in questa iniziativa, approvando un nuovo Statuto che, oltre a definire con più precisione le finalità del Centro¹¹⁸ inseriva nel Consiglio direttivo i rappresentanti delle Associazioni giovanili.

Il “salto” di qualità

Per consolidare questa rinnovata collaborazione, all'inizio del 1994 venne nominato Presidente **Mario Sica**, il maggiore storico dello scautismo a livello mondiale e persona di grandi capacità manageriali. Mario, in una intervista su *Strade Aperte* 7/1995, insisteva sulle potenzialità di questa iniziativa, ma affermava: *“È necessario far compiere al Centro un salto di qualità, da servizio da boy scout volonteroso ma artigianale, a fornitura imprenditoriale di servizi. E ancora, da Centro puramente “genovese” a Centro veramente nazionale e agganciato allo scautismo italiano, più che ad una o all'altra associazione”*.

Ma la vera svolta si è avuta alcuni anni più tardi. In un'altra intervista a *Strade Aperte* (7/1998) il nuovo Presidente affermava: *“Attualmente il Centro è una impresa del MASCI... che nomina il Presidente e ne finanzia le attività, con il sostegno dell'AGESCI. In realtà il Centro va avanti per conto suo, perché non ha un riferimento forte a cui rispondere. Abbiamo così elaborato un progetto per fare del centro una associazione autonoma dal MASCI e sostenuta dai soci che ne condividano gli scopi e aderiscano allo Statuto. I vantaggi sarebbero stati notevoli: le altre realtà dello scautismo si sarebbero meglio riconosciute in questa iniziativa, che avrebbe potuto accedere anche ai finanziamenti regionali, una volta che fosse stata riconosciuta come ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale).*

117. “Il Centro Studi ha attualmente una attività circoscritta all'area dove ha sede e pertanto è emersa la necessità di dargli una diversa strutturazione... Occorre una adeguata organizzazione che consenta al Centro di non ridurre la propria attività al solo volontariato... ma individuare un taglio diverso che garantisca maggiore funzionalità e dinamicità. Perché sia una vera impresa del MASCI occorre che il Centro venga utilizzato non solo come archivio storico, ma come centro propulsore e culturale della storia e dell'evoluzione dello scautismo (*Strade Aperte*, Gen./Feb 1985).

118. Al secondo punto degli scopi: “Provvedere alla diffusione e all'approfondimento dei principi dello scautismo e della loro applicazione, nel campo dell'educazione dei giovani e degli adulti”.

Nel successivo settembre, il Consiglio Nazionale del MASCI approvava questo progetto dopo aver ottenuto che lo Statuto della nuova associazione¹¹⁹ prevedesse, nel Consiglio di amministrazione, la presenza di delegati del MASCI, dell'AGESCI e del CNGEI, con potere di veto su ogni proposta contraria alle finalità con le quali il Centro era sorto 36 anni prima¹²⁰.

Le novità su Formazione e Seminari di animazione

L'Assemblea Nazionale del 1995, dopo aver discusso sui Seminari di animazione e sulla Formazione approvava due mozioni programmatiche.

Per quanto riguardava i **Seminari di animazione** veniva approvato il progetto della Pattuglia, definito in una riunione che si era svolta a Modena nel gennaio dello stesso anno, che modificava soprattutto il contenuto della 2^a "fase" e chiedeva alla Pattuglia di "...progettare Seminari specifici su temi significativi come: Impegno politico, animazione della catechesi, vita all'aperto, ecc.". La mozione si concludeva con questa frase, che ha dato successivamente luogo a diverse interpretazioni: "*L'Assemblea ribadisce che formazione e S.A. sono due realtà diverse e come tali devono essere considerate*".

La "Mozione di approvazione della relazione del Comitato Esecutivo", al punto c) diceva: "*Per quanto riguarda la formazione appare necessario un aggiornamento delle tecniche dei Seminari di animazione e la necessità di formare coloro che desiderano impegnarsi in ruoli di responsabilità nella vita del Movimento*"¹²¹.

Sulla base di queste indicazioni, il Consiglio Nazionale decideva di creare un settore specifico per la Formazione, affidato a **Giorgio Aresti**, separato da quello dei Seminari di animazione, animato da **Giacinto Bona**. In mancanza di un efficace coordinamento a livello del Comitato Esecutivo, i due settori sono andati avanti per due anni con i loro programmi che in qualche caso hanno dato luogo a sovrapposizione di iniziative e a problemi sull'uso delle limitate risorse economiche.

In vista dell'Assemblea Nazionale che si sarebbe svolta nell'ottobre 1998, queste difficoltà sono diventate evidenti e difficilmente gestibili. Sul numero 6/1998 di *Strade Aperte*, **Giacinto Bona** prendeva l'iniziativa per un chia-

119. La denominazione completa è: Associazione Centro Studi e Documentazione Scout "Mario Mazza".

120. Malgrado queste iniziative, la situazione del "Centro" continua ad essere precaria, come denunciato dalla relazione fatta dall'attuale Presidente Vittorio Pranzini all'Assemblea dei soci del marzo 2004 che può essere sintetizzata in questa frase: "Dobbiamo affermare con decisione e chiarezza, che non abbiamo ricevuto in questi anni dalle Associazioni scout l'appoggio necessario ed indispensabile per poter rilanciare l'Associazione e il suo patrimonio storico".

121. Le decisioni dell'Assemblea sono riportate su *Strade Aperte*, 11/1995.

rimento con un articolo dal titolo significativo: “**Formazione e Seminari di animazione: perché due settori?**” che affermava che nel programma dei Seminari c'erano già tutti i temi e le tecniche per l'animazione della Comunità che il Settore Formazione aveva sviluppato nel triennio. E concludeva: “*Questo da un lato è confortante perché significa che il Movimento ha fatto bene a credere alla validità dei Seminari di animazione... Ma dall'altro lato pone un interrogativo: ha senso investire in due settori così simili risorse umane, tempo e denaro?*”.

La risposta di **Giorgio Aresti** era di segno opposto e insisteva sul fatto che il Settore Formazione aveva cercato di muoversi in spazi nuovi e di trattare argomenti sul servizio dei Magister che i Seminari in realtà non toccavano, rispondendo a quanto chiesto dall'Assemblea di Venezia e alle aspettative dei Magister, che erano stati interpellati con un apposito questionario.

Alla fine però conveniva anche lui sulla necessità che il MASCI sviluppasse un unico progetto formativo ad ampio respiro e invitava l'Assemblea Nazionale a pronunciarsi su questo problema.

L'Intesa MASCI-AGESCI

I rapporti tra le due associazioni¹²² per tutti gli anni '80 sono stati di “buon vicinato” ma non sono mai stati affrontati i veri problemi, soprattutto quello di come realizzare l'unità dello scautismo italiano, sia pure nella diversità degli strumenti e degli scopi. A livello nazionale, il MASCI ha continuato a collaborare ai grandi eventi per Capi e ragazzi. Nel 1990 c'è stato un incontro tra il Comitato Esecutivo del MASCI e il Comitato Centrale dell'AGESCI che sembrava aprire prospettive di collaborazione più ampia, ma che non ha avuto seguito. *Strade Aperte* pubblicava periodicamente dichiarazioni e le interviste dei Responsabili nazionali: **Alberto Mantovani** sul numero 10/1990, **Agostino Migone** sul numero 1/1993, **Franco La Ferla**, sul numero 5/1996; **Edoardo Patriarca** sul numero 3/1999, per citare solo quelli più significativi¹²³.

122. Per quanto riguarda i rapporti con la Federazione degli Scout d'Europa (FSE) dalle due parti non sono mai state prese iniziative, a livello nazionale e non ci sono stati mai incontri ufficiali. Lo stesso si può dire per quanto riguarda i rapporti con il CNGEI dopo la fine della Federazione (FIAS) avvenuta nel 1965. *Strade Aperte*, a più riprese, ha tentato di tenere aperto un canale di dialogo, pubblicando interviste e dichiarazioni dei Responsabili delle due Associazioni, ma la cosa non ha avuto seguito.

123. Si può notare che questi rapporti sono sempre stati cordiali soprattutto con i Dirigenti uomini, tanto che nella documentazione non si ha mai traccia della partecipazione ad un'Assemblea o ad un incontro di donne con responsabilità nazionale.

All'inizio del 1996 il Consiglio Nazionale affidava a **Edo Patriarca**, figura storica dello scautismo romagnolo, l'incarico di "**Incaricato ai rapporti extraassociativi**", che non esisteva da molti anni. Edo ha così cominciato a tessere la tela, poi nell'aprile del 1997 è diventato Presidente dell'AGESCI e ha dovuto lasciare l'incarico. Grazie all'amicizia e alla stima che si era sviluppata, è stato finalmente possibile concordare un incontro ufficiale tra il Comitato Esecutivo del MASCI e il Comitato Centrale dell'AGESCI, che si è tenuto nel novembre 1997. Dall'incontro è scaturito un documento denominato "**Per un progetto comune del MASCI e dell'AGESCI**"¹²⁴ che si apriva con l'impegnativa frase: "*La crescita dei valori dello scautismo nella società italiana è obiettivo comune dell'AGESCI e del MASCI*". Il documento elencava quindi 7 "esperienze esemplari" da sviluppare insieme a livello nazionale, regionale e di zona per "...coltivare autentiche vocazioni all'impegno civile, in modo disinteressato e con grande attenzione ai valori della solidarietà": la riflessione sull'età adulta, la ricerca di itinerari di catechesi in stile scout, l'attivazione di gruppi di studio per la valorizzazione del volontariato, per la riforma della scuola, per l'occupazione giovanile, per il sostegno alle famiglie e la promozione di azioni comuni per l'attuazione dell'intesa con il Ministero dell'Ambiente (v. oltre).

Una iniziativa importante che però non è stata seguita da decisioni operative. A riprova che, anche nello scautismo, gli accordi di "vertice" non funzionano se non vengono rilanciati con iniziative locali.

La crescita di "**Strade Aperte**"

In questo triennio la rivista mensile del MASCI ha vissuto un momento di particolare qualità dovuto sia alla lunga durata dell'impegno del direttore **Carlo Guarnieri** sia a quella di una redazione anch'essa molto stabile che si incontrava di frequente per progettare i singoli numeri. Con il tempo si era creata anche una rete di "Incaricati regionali stampa" in quasi tutte le Regioni, alcuni dei quali con un'autentica passione per il giornalismo, tanto è vero che in molte regioni si è verificata una parallela crescita della stampa regionale. Questa redazione allargata si incontrava due volte all'anno per fare la verifica dei numeri usciti e progettare i temi e i contenuti di quelli in programma.

Nel triennio sono state attivate nuove rubriche per rinnovare il giornale e sostenere le linee portanti del progetto nazionale:

- la storia dello Scautismo italiano, in 4 puntate;

124. Pubblicato su *Strade Aperte*, 4/1998

- la presentazione delle Legge scout “per Adulti”, a cura di **Paolo Linati** in 10 puntate;
- la “ri-scoperta” di B.-P., a cura di **Mario Sica**, in 5 puntate;
- una serie di articoli sul dialogo tra le religioni e l’ecumenismo;
- una serie di articoli su come camminare nella natura “osservando” piante, uccelli, animali e la volta stellata, scritti da esperti naturalisti;
- l’inserito sugli “Itinerari”, con la collaborazione del Settore Ambiente e vita all’aperto;
- una serie di articoli sui “Testimoni del nostro tempo”: Primo Levi, Dietrich Bonhoeffer, Santa Teresa di Lisieux, Don Milani e Gandhi.

Questo impegno ha determinato la crescita dei contributi dei lettori (lettere, articoli, interventi sui temi trattati) dal punto di vista della quantità ma anche della qualità.

All’inizio del triennio, il rinnovo dell’incarico del Direttore aveva visto parte del Consiglio Nazionale contrario, con la motivazione che il giornale si rivolgeva solo ad una parte del MASCI e trascurava temi e interessi più graditi alla maggioranza degli Adulti scout. Nei due anni successivi, il contrasto è diventato più acceso per la volontà del direttore di conservare la tradizionale autonomia nella scelta degli argomenti e dei collaboratori.

Per questo motivo a luglio 1998 Guarnieri si dimetteva dall’incarico e fino alla nomina di **Pio Cerocchi**, avvenuta dopo l’Assemblea di Venezia, il giornale è uscito sotto la supervisione del Presidente **Claudio Gentili**.

Decolla il Settore Ambiente e vita all’aperto

Questo settore è decollato solo alla fine del 1992 quando il responsabile Mario Laganà è riuscito ad ottenere la collaborazione di **Giuseppe Spinelli**, appassionato di natura e ambiente e responsabile del Centro Studi del Mediterraneo. Dopo due anni di informazione e confronti, nel giugno 1995 si è svolto¹²⁵ un incontro a Crespano del Grappa su “**Educazione permanente alla vita all’aperto dell’adulto**” con la partecipazione di 50 persone e la collaborazione di importanti figure dell’ambientalismo come Enver Bardulla, don Tonino Moroni e Giorgio Nebbia.

Dopo l’Assemblea Nazionale del 1995, l’incarico di animazione del settore è stato affidato a **Italo Boschetti**, che – anche per attuare quanto deciso dall’Assemblea – si è impegnato a realizzare ogni anno un “**Campo nazionale per animatori della vita all’aperto**”, nel 1996 ad Anterselva (Bolzano), nel 1997 ad Alghero e nel 1998 sulle pendici della Maiella

¹²⁵. Con la collaborazione di Paolo Tacchi responsabile del Settore Pedagogia dell’età adulta.

(Chieti), con 43 partecipanti.

Come già detto parlando dei rapporti con l'AGESCI, nel luglio 1997, il Ministro dell'Ambiente **Edo Ronchi** ha proposto a tutte le principali Associazioni scout la firma di una "intesa" che iniziava con questa premessa: *"tenuto conto della radicata esperienza delle associazioni scout nella diffusione dei valori ambientali nella società e nella consapevolezza della funzione educativa svolta dallo scautismo... in particolare dell'uso delle attività all'aperto ai fini della formazione del carattere..."* e si concludeva auspicando la stipula di accordi di collaborazione tra gli Enti di gestione dei Parchi nazionali o regionali e le Associazioni stesse per l'uso di strutture di accantonamento e di luoghi di sosta all'interno dei parchi¹²⁶. Come contropartita, le Associazioni firmatarie si impegnavano a sviluppare programmi di educazione ambientale e a collaborare alla prevenzione degli incendi, alla manutenzione dei sentieri e allo svolgimento di servizi di soccorso.

Poiché gli Enti di gestione dei parchi nazionali godono di ampia autonomia e i parchi regionali fanno capo alle Regioni, per l'attuazione dell'accordo era necessario prendere contatto con questi organismi e stipulare accordi specifici. A quanto risulta dalla documentazione, questi contatti si sono sviluppati positivamente soprattutto in Abruzzo, sia a livello della Regione¹²⁷ che degli Enti di gestione. Nel 2002 il MASCI abruzzese ha anche stipulato un accordo con la direzione del parco della Maiella per lo svolgimento di un campo per disabili, in stile scout¹²⁸. Nelle Marche, un buon avvio delle trattative non si è tradotto in atti concreti e anzi gli Enti di gestione dei parchi hanno privilegiato altre associazioni di volontariato (Legambiente, CAI, ecc.). In Sicilia, nell'aprile 2002, le Associazioni scout hanno definito una proposta di normativa per i "campeggi educativi" che è stata successivamente presentata alla Regione. Anche nel Lazio ci sono stati degli incontri ma non si è andati al di là delle parole.

126. L'invito a partecipare alla firma dell'intesa giunse al MASCI inaspettato e senza preventiva consultazione, che invece ci fu con persone del Centro Studi Baden-Powell che da tempo si adoperava per una maggiore unità di azione tra le Associazioni scout italiane. A suo tempo si disse che il Ministro dell'Ambiente aveva avuto modo di apprezzare lo scautismo perché suo figlio faceva parte di un Gruppo AGESCI di Roma e che la decisione di proporre l'intesa era stata suggerita dai Capi di questo Gruppo.

127. Una prima "Intesa" tra la Regione e le "organizzazioni scautistiche" è stata firmata nel maggio 1998. A settembre si è svolto un primo incontro con gli Enti gestori dei parchi e delle riserve naturali per la firma di un documento di attuazione dell'intesa e nell'ottobre 1999 un secondo incontro di confronto sull'esperienza in corso. Successivamente, la nuova Giunta regionale, di colore politico diverso, non ha ritenuto di continuare nella collaborazione.

128. Nel 1993 questa iniziativa è stata fatta propria dalla Pattuglia nazionale.

Finora quindi l'accordo del 1997, firmato con grandi speranze, ha dato pochi risultati e sarebbe importante verificare se era possibile ottenere di più con una azione più determinata e convinta.

Il cammino dei Settore Fede

Nel triennio il Settore Fede ha camminato con grande impegno, in continuità con gli anni precedenti, organizzando e gestendo incontri, eventi e cicli di catechesi per le Comunità di ottima qualità.

Anche per il 1996 il Settore ha proposto un cammino di catechesi *Sulle orme di Giuseppe* con la metodologia già sperimentata negli anni precedenti e, nel 1997, *Sulle orme di Mosè*. Nel 1998 la catechesi ha avuto come tema *Le 10 Parole*, in preparazione al Giubileo del 2000.

Nel 1997 il 5° Convegno Nazionale di catechesi, che si è svolto a Roma in novembre, ha avuto come tema "*Mosè figura di Cristo*", con la partecipazione della biblista **Bruna Costacurta** e di **padre Ignazio Buffa**. In occasione del Convegno è stato presentato il nuovo libro di **Laura e Claudio Gentili** *Fare strada con la Bibbia*¹²⁹ con questo sottotitolo: "Sei programmi di catechesi sulle orme di Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè e Davide".

Nel triennio si sono svolti regolarmente anche i tradizionali campi di preghiera e di meditazione sulla Bibbia e sono iniziati i "Campi di formazione dei catechisti" organizzati da **Littorio Prezioso**, con l'obiettivo di "...*formare animatori della catechesi comunitaria, facendo tesoro della tradizione scout, anche per offrire alla Chiesa un cammino originale per l'educazione alla fede degli adulti*"¹³⁰. Questo evento si articola infatti sui principali elementi del metodo scout: la strada, la veglia alle stelle, l'uso di cartelloni, il gioco, l'espressione. Nel 1996 il campo si è svolto a Trevi nel Lazio, l'anno successivo a Campitello Matese e nel 1998 presso il Centro di spiritualità di Cesena.

Le iniziative del Servizio internazionale

Nel marzo 1995 si è svolto a Molfetta il 1° incontro delle Comunità impegnate in imprese di servizio internazionale con la partecipazione di 100 Adulti scout e la comunicazione di 20 esperienze tra le quali l'Operazione Harambee sostenuta da alcune Comunità della Lombardia¹³¹, varie iniziati-

129. Editrice Nuova Fiordaliso.

130. La presentazione del 1° campo è su *Strade Aperte*, 4/1996.

131. Questo progetto è operativo dal 1983 in Kenya, nel villaggio di Nyandiwa sul lago Vittoria ed è gestito dalla Fondazione Browsea, promossa dalla Comunità di Borgolombardo in collaborazione con lo scautismo locale. Almeno tre volte all'anno gli Adulti scout effettuano campi di lavoro della durata di un mese per por-

ve a favore dell'Albania delle Comunità della Puglia e alcune esperienze di adozione a distanza. All'incontro, organizzato dalla Pattuglia internazionale, hanno partecipato i responsabili del Settore Internazionale dell'AGESCI e del CNGEL.

Su invito di **Francesco de Falchi**, della Comunità Roma 9, che da due anni viveva in Burundi per coordinare una iniziativa promossa da una associazione di volontariato internazionale, nel giugno 1997 il Consiglio Nazionale decideva di lanciare l'impresa "**Amahoro Burundi**" (Pace per il Burundi) allo scopo di finanziare, in collaborazione con lo scautismo burundese, alcuni progetti di lavoro per i giovani di quello sventurato Paese, afflitto da cinque anni di crudele guerra civile. Le Comunità sono state invitate a programmare una attività per il 25 ottobre (ricorrenza della nascita dell'Amicizia internazionale e proclamata "Giornata del servizio") allo scopo di sensibilizzare gli abitanti della Parrocchia e del quartiere sulla drammatica situazione dell'Africa e chiedere un contributo in denaro per sostenere l'iniziativa. L'impresa, lanciata su **Strade Aperte** 8/1997, con un inserto di 8 pagine e successivamente con l'invio a tutte le Comunità di documenti, fotografie e manifesti, da utilizzare per l'attività, ha avuto il sostegno di 90 Comunità e la raccolta di denaro ha superato ampiamente l'obiettivo che era stato posto. Nella primavera dell'anno seguente, nella cittadina di Mujnga, è stata inaugurata una fattoria per l'allevamento del bestiame per dare lavoro a una ventina di ragazzi e ragazze.

Dal 1999, i Settori per il servizio internazionale dell'AGESCI e del MASCI hanno intensificato la collaborazione per lo sviluppo delle iniziative nella ex Jugoslavia, in Albania e in Africa. In particolare nel giugno 1999 è stato lanciato il "**Progetto Indaco**" per l'invio di Adulti scout, Capi, rovers e scolte a Valona per portare aiuto alle migliaia di profughi costretti ad abbandonare le loro case e i loro paesi del Kosovo. Questo progetto, diventato "**Indaco 2**", è stato riformulato nel 2000 con l'obiettivo di aiutare gli abitanti del villaggio di Malisheve a ricostruire le case e la scuola e a rimettere in cultura i campi devastati dalla guerra.

Nel gennaio 2001 il Consiglio Nazionale ha lanciato il progetto "**Aiutiamo la rinascita dello scautismo in Etiopia**" in occasione della Giornata del servizio del 25 ottobre. L'iniziativa, in comune con l'AGESCI, è stato patrocinata dal Bureau Mondiale dello scautismo.

tare avanti le numerose iniziative: costruzione di un acquedotto lungo 20 km, di un asilo e di un dispensario, corsi di alfabetizzazione, di sartoria e allevamento, ecc. Partecipano al progetto altre Comunità del MASCI, alcuni Clan dell'AGESCI e volontari di altre associazioni (*Strade Aperte*, 12/2000).

Il 3° Patto Comunitario e il Giubileo (2000-2004)

L'Assemblea Nazionale di Venezia dell'ottobre 1998¹³² ha approvato 10 “mozioni programmatiche” sui diversi ambiti/settori del MASCI e 5 “mozioni” su temi vari. Un elenco probabilmente eccessivo di indicazioni, idee e progetti rivolti a tutte le dimensioni del Movimento, ma proprio per questo motivo non facilmente attuabili in un triennio, anche perché per lo più definiti in modo generico e senza indicazione di priorità.

Nello stendere il “**Progetto educativo 1999-2001**”, il Consiglio Nazionale del novembre 1998 e del maggio 1999¹³³ ha dovuto quindi fare delle scelte molto radicali e privilegiare alcune delle indicazioni dell'Assemblea. Innanzi tutto lo sviluppo del “**Progetto formazione**” che si sarebbe articolato in:

- *eventi rivolti a tutti gli adulti scout con lo scopo di “saper fare Comunità”,*
- *eventi rivolti ai membri del Magistero,*
- *eventi rivolti agli animatori delle varie attività (catechesi, vita all'aperto, famiglia, ecc.),*
- *eventi rivolti ai giovani per la promozione della cultura di impresa,*

e si sarebbe concretizzato in incontri e campi di animazione, formazione, Bibbia, preghiera, animazione della catechesi, natura, famiglia, educazione alla mondialità e servizio.

Il Consiglio decideva anche “...*modifiche di assetto organizzativo che pre-*

132. Questa la composizione del Comitato Esecutivo eletto a Venezia: Claudio Gentili riconfermato Presidente, Nicola Nardi Segretario nazionale, Franco Nerbi (Organizzazione), Adriana Chirizzi (Comunicazione), Littorio Prezioso (Fede), Giacinto Bona (Animazione e formazione), Toni Polesello (Ambiente e vita all'aperto). Altri incarichi sono stati poi affidati a: Beppe Bachetti (Amministrazione), Nello Moncada (Servizio), Paolo Pignatti (Metodo), Antonio Labate (Internazionale), Gigi Di Russo (Promozione), Mario Laganà (Foullards Blancs), Vittorio Spoltore (Famiglia).

133. Il “Progetto” è su *Strade Aperte*, 6/1999.

vedono l'eliminazione dei Settori a vantaggio di Progetti operativi". In realtà i Settori hanno continuato ad operare in modi non molto diversi da quelli degli anni precedenti, pur cercando di evitare una eccessiva frammentazione e di rendere effettive l'idea e la prassi della globalità del metodo, riassunta nelle tre "c": cuore, creato, città.

Inoltre il "progetto" stabiliva lo svolgimento della 3^a Festa delle Comunità per il 1999, di una Assemblea Nazionale straordinaria per la revisione del Patto Comunitario, da tenersi a fine 2000, e dell'Assemblea ordinaria del 2001.

Da Campitello Matese a Montesilvano

L'incontro centrale del 1999 è stato la 3^a Festa delle Comunità che si è svolta in giugno fra le montagne di Campitello Matese in provincia di Campobasso. Il programma ha seguito lo schema collaudato tre anni prima a Loreto con un maggiore spazio dedicato alle attività dei Settori. Ancora più ricca e partecipata è stata la 4^a Festa che si è svolta nell'ottobre del 2002 a Montesilvano (Pescara) che ha visto la presenza di 850 Adulti scout. Grande spazio è stato dato alle Comunità che hanno presentato gli stand delle "cose" e delle "idee", un grande e affollato mercato nel quale era possibile "vendere" e "acquistare" progetti, realizzazioni, tecniche e idee. Significativa anche l'esperienza dei "laboratori" nei quali i partecipanti, guidati da una équipe di esperti delle varie tecniche dell'espressione, hanno provato ed eseguito canti, danze, cori parlati, scenette e ombre cinesi. La regia di **Giacinto Bona** e **Massimo Bianchi** ha assemblato tutto questo lavoro per il Fuoco della sera che ha visto i partecipanti ai laboratori rappresentare la storia di un viaggio alla ricerca di una nuova speranza, al limite tra la fantasia e la realtà.

La Festa è stata anche l'occasione di far partire il confronto sul nuovo Statuto e per lanciare il cammino verso il "Giubileo" del 2004.

Il 3° Patto Comunitario

L'Assemblea di Venezia aveva chiesto al Consiglio Nazionale di indire una Assemblea straordinaria nel 2000 allo scopo di aggiornare "...*il Patto Comunitario... per fare del MASCI un movimento sempre più vivo nella fedeltà alla Chiesa e ai valori dello scautismo*"¹³⁴. Il percorso per arrivare all'approvazione del nuovo Patto è stato lungo e complesso sia per la natura di questo documento, che avrebbe dovuto tenere conto di tutto quanto era avvenuto

134. *Strade Aperte*, 11-12/1998.

dal 1986, sia perché buona parte del 1999 è trascorsa in attesa che le Comunità si esprimessero sui contenuti e sulla forma. Solo nell'autunno del 1999 un gruppo ristretto di persone coordinato dal Presidente **Claudio Gentili** ha cominciato ad incontrarsi e a discutere per elaborare una prima bozza organica. Un contributo importante in questa fase¹³⁵ è stato dato da **Mario Sica, Riccardo Della Rocca, Giancarlo Lombardi e Nino Cascino**¹³⁶. Nei mesi successivi, su questa bozza hanno discusso Comunità e Regioni e sono state inviate proposte di aggiunte e modifiche per la cui armonizzazione con il testo base ha lavorato una commissione formata da tre Segretari regionali: **Albertini** - Veneto, **Guarnieri** - Lazio e **Biella** - Puglia, con la supervisione del Presidente **Gentili**.

La Lombardia è stata la Regione che, con maggiori difficoltà, ha accettato l'impostazione finale del documento, giudicando che il contenuto del nuovo "Patto" fosse eccessivamente "direttivo" e rivendicando invece più spazio all'autonomia delle persone e delle Comunità e riproponendo l'idea del MASCI soprattutto come Movimento di Educazione permanente.

Un'altra difficoltà è stata approvare e far accettare a tutte le Regioni il "regolamento" per lo svolgimento dell'Assemblea che di fatto rendeva impossibile qualsiasi dibattito sul documento finale, ma solamente la dichiarazione di voto della Regione¹³⁷, fatta dal Segretario e, alla fine, il voto favorevole o contrario dei delegati.

L'Assemblea straordinaria per l'approvazione del terzo Patto Comunitario¹³⁸ si è svolta a Loreto nel novembre 2000. È stata anche l'occasione per celebrare come Movimento il grande Giubileo con una Via Crucis nelle strade della città e il simbolico "passaggio" della Porta Santa della Basilica¹³⁹ attraverso una grande "arca" che simboleggiava il nuovo Patto Comunitario.

Cambiare lo Statuto?

Dopo l'approvazione del Patto Comunitario una parte del Consiglio

135. Articoli di Sica sul *Strade Aperte*, 5/1999 e di Della Rocca su *Strade Aperte*, 9/1999.

136. Nino Cascino è stato Responsabile nazionale della branca rover dell'ASCI negli anni '50.

137. Ad ogni Regione era stato chiesto di indire entro settembre una Assemblea per approvare o contestare la bozza finale.

138. Il testo è nell'Appendice.

139. Quella di Loreto era una delle basiliche presso le quali era possibile compiere i riti del Giubileo del 2000.

Nazionale ritenne che sarebbe stato possibile portare all'Assemblea Nazionale del 2001 una proposta di modifica dello Statuto che risolvesse i problemi del funzionamento degli organismi nazionali che si erano aggravati negli ultimi anni e sui quali da tempo si cercavano soluzioni adeguate¹⁴⁰. Da notare che proposte di modifica di questo tipo erano state presentate anche in occasione dell'Assemblea Nazionale del 1998, ma, nell'impossibilità di una discussione adeguata, erano state rinviate all'Assemblea del 2001.

Nei fatti questa convinzione risultò poco realistica perché presupponeva che ci fosse subito un accordo sulle proposte da sottoporre all'Assemblea che avrebbero dovuto essere pronte entro il mese di febbraio, come previsto dallo Statuto¹⁴¹. Invece si evidenziarono subito due posizioni nettamente contrapposte. Quella che sosteneva la necessità che – per rendere più operativo il Comitato Esecutivo – ogni candidato all'incarico di Segretario nazionale si presentasse con una sua “squadra” che, in caso di elezione, avrebbe formato il Comitato Esecutivo¹⁴². E quella che riteneva inadeguata e persino “pericolosa” questa proposta, perché avrebbe potuto provocare una spaccatura nel Movimento se alle elezioni si fossero presentate delle “squadre” con persone e programmi diversi. E ritenevano invece che bisognasse innanzitutto differenziare più nettamente i compiti del Presidente e quelli del Segretario nazionale e affidare a quest'ultimo la scelta dei componenti dell'esecutivo, ma dopo le elezioni e con l'accordo del Consiglio Nazionale¹⁴³.

A rendere ancora più complicata la situazione c'era una proposta di segno completamente diverso della Lombardia che, tra l'altro, aveva l'obiettivo di adottare, per la scelta dei responsabili nazionali, il metodo della votazione per corrispondenza, allo scopo di responsabilizzare maggiormente tutto il Movimento e impedire accordi e “giochi sottobanco” in Assemblea.

Nella primavera del 2001 il Consiglio Nazionale affidò a varie “commissioni” l'incarico di cercare di arrivare ad una proposta unitaria, ma i punti di partenza erano talmente distanti che non fu possibile andare avanti.

140. Vedere anche al capitolo 23 “Storia dei cambiamenti delle strutture”.

141. Lo Statuto prevedeva infatti che le proposte fossero formalizzate 9 mesi prima dell'Assemblea.

142. Questa proposta è stata sostenuta soprattutto dal Veneto, dal Friuli Venezia Giulia e dall'Emilia Romagna.

143. Questa posizione è stata soprattutto sostenuta dal Lazio.

Per non arrivare all'Assemblea con proposte radicalmente diverse che avrebbero probabilmente reso inutili i lavori, il Consiglio Nazionale del maggio 2001 chiese che i proponenti le ritirassero, impegnandosi a presentare all'Assemblea, che si sarebbe tenuta in novembre a Brucoli (Siracusa), una mozione per lo svolgimento nel 2003 di una Assemblea straordinaria per la revisione globale dello Statuto. L'Assemblea sarebbe stata inoltre l'occasione per lavorare su un progetto di massima per il nuovo Statuto e per decidere un itinerario che portasse ad un risultato positivo.

L'itinerario verso Rimini

Questa procedura si è dimostrata valida anche se sono stati necessari vari passaggi intermedi e un grande impegno del Presidente nazionale **Littorio Prezioso** e del Segretario nazionale **Giacinto Bona**, eletti dall'Assemblea di Brucoli, per arrivare al risultato¹⁴⁴.

- Nomina di una Commissione¹⁴⁵ per la preparazione di una bozza preliminare che è stata inviata alle Comunità a fine dicembre 2002.
- Primo confronto nelle Regioni e invio alla Commissione di proposte ed emendamenti alla bozza preliminare.
- Redazione di una seconda bozza che il Comitato Esecutivo ha in parte modificato e fatta propria a fine febbraio 2003.
- Nuova tornata di discussione nelle Regioni, la maggior parte delle quali approvava la proposta del Comitato Esecutivo.
- Pubblicazione su *Strade Aperte*, 8-9/2003 della proposta definitiva e delle proposte alternative non ritirate (soprattutto quelle della Lombardia).

Anche in questa occasione, il Consiglio Nazionale aveva predisposto un "regolamento" per semplificare le procedure assembleari, senza però limitare il confronto sulle varie proposte e garantendo la votazione dei vari emendamenti.

Questo lungo ed impegnativo cammino è terminato con l'Assemblea di Rimini del novembre 2003 che, dopo un dibattito di due giorni, intenso e condotto con grande abilità dal Presidente designato **Riccardo Della Rocca**, ha approvato il nuovo Statuto a grandissima maggioranza.

144. Dopo Brucoli il Comitato Esecutivo ha avuto questa composizione: L. Prezioso (Presidente), G. Bona (Segretario), padre F. Lombardi (AEN), A. Biella, A. Polesello, M.G. Ruta, C. Cirillo, C. Cara (Consiglieri eletti), G. Bachetti, G. Di Russo, E. Gori (cooptati), A. Labate, G. Sosi, M. Laganà, T. Cossu, N. Nardi (Incaricati).

145. Formata dal Presidente Prezioso, Della Rocca, Tilli, Tritto e Rizzoli.

Gli altri eventi del triennio 2001 - 2004

L'Assemblea di Brucoli ha approvato una "mozione programmatica" ancora una volta molto dettagliata e ricca di indicazioni sulla quale il Consiglio Nazionale ha dovuto impegnarsi a lungo per definire un programma triennale attuabile del quale facesse parte, come momento culminante, l'Assemblea del 2004 detta del "Giubileo" perché convocata a 50 anni dalla nascita del MASCI. A parte la Festa di Montesilvano e l'Assemblea per il nuovo Statuto, sulle quali si è detto, queste sono state le attività principali del triennio, programmate con un lavoro collegiale dal Comitato Esecutivo e mirate, attraverso particolari tecniche di animazione, allo sviluppo di una vita comunitaria intessuta con la pedagogia scout.

- Sono riprese le attività del **Settore Famiglia** affidato alla responsabilità di **Egisto Gori**. Su *Strade Aperte* sono state pubblicate nuove "schede" di riflessione per le Comunità e ogni anno è stato organizzato un incontro nazionale di riflessione e scambio di esperienze. Non è stata invece ripresa l'idea degli incontri finalizzati alla preparazione di coppie per l'animazione delle problematiche familiari, che aveva caratterizzato i primi anni '90.

- Il **Settore Fede**, affidato alla responsabilità di **Maria Grazia Ruta**, ha continuato ad organizzare i campi Bibbia, animazione della catechesi e Preghiera, con le modalità e i contenuti ampiamente sperimentati. Nel 2000 le Comunità della Romagna avevano terminato i lavori di sistemazione del convento dei Cappuccini di Cesena che è diventato "Centro nazionale di spiritualità" del MASCI con la possibilità di ospitare per incontri e convegni fino a 50 persone. Il Settore ha anche continuato a proporre un cammino annuale di catechesi per le Comunità.

- Il **Settore Ambiente e vita all'aperto**, affidato ad **Antonio Polesello**, ha continuato ed intensificato l'organizzazione di campi sia estivi che invernali, con notevole successo di partecipazione. Nel 2003 è stato organizzato, in collaborazione con la Regione Abruzzo, anche un campo estivo per persone disabili.

- Il **Settore Animazione e formazione**, affidato ad **Antonio Biella**, ha lavorato sulle indicazioni date dalle Assemblee di Venezia e di Brucoli per la revisione e la riorganizzazione degli eventi di 1^a e 2^a fase e per l'ideazione della 3^a fase con lo scopo di offrire ai partecipanti una visione globale del metodo scout per adulti.¹⁴⁶ Nel triennio si sono tenuti ben 27 eventi, a dimostrazione del grande interesse per i Seminari di animazione e dell' intenso lavoro che il Settore ha compiuto negli ultimi sei anni.

146. Vedere al capitolo 19.

- Particolarmente importanti sono state le iniziative lanciate dal **Settore dell'amicizia internazionale**, coordinato da **Antonio Labate**: la pubblicazione di una News Letter periodica (inviata come inserto di *Strade Aperte*) per informare sulle varie iniziative e coordinare i progetti di servizio; l'intensa collaborazione con l'AGESCI per il sostegno del "Progetto Indaco" di aiuto per il Kosovo; il lancio e la realizzazione della prima parte del "Progetto Etiopia" rivolto a sostenere la rinascita dello scautismo in questo Paese; gli incontri periodici delle Comunità interessate al servizio internazionale (i "plenum")¹⁴⁷.

- In questo periodo il MASCI ha continuato a dare un valido apporto alle attività dei **Foulards Blancs** ed in particolare ai viaggi degli ammalati a Lourdes e agli altri santuari mariani. Come sempre importante e appassionato il servizio di coordinamento e informazione di **Mario Laganà**¹⁴⁸.

- Nel 2003 molte Comunità si sono impegnate nella raccolta di fondi per dare un aiuto alle famiglie particolarmente colpite dal terremoto che ha interessato alcuni paesi del Molise e della Sicilia nell'autunno dell'anno precedente. È stato così possibile, dopo un anno dal terribile evento, consegnare a 44 bambini, nati dopo il terremoto, un buono postale di 1.000 euro, come segno di condivisione e speranza.

- Nel 1999, per valorizzare una iniziativa già avviata dagli Adulti scout del Lazio e dare alle Comunità 'opportunità di impegnarsi in un servizio concreto, il MASCI ha deciso di far diventare impresa nazionale il "**Progetto Sala**", che si propone di attrezzare per le attività all'aperto e i campi scout un grande terreno in provincia di Rieti, concesso in comodato dalla Regione Lazio.

- In questo quadriennio si è progressivamente affermata anche una iniziativa della Comunità di Trieste per la diffusione della "**Luce della Pace**" sia nell'ambito scout, sia nelle parrocchie e nel territorio: un gesto simbolico che vuole ricordare, in occasione del Natale, che Gesù e la vera luce che illumina il mondo!

- È iniziato e proseguito il progetto delle "**Vie Romee**", lanciato dalla Lombardia e inserito dal 2002 nel progetto triennale nazionale, che sta coinvolgendo numerose Comunità di varie regioni. Scopo dell'impresa è ripercorrere e valorizzare i tratti ancora esistenti delle antiche strade che portavano i pellegrini dei Paesi europei a Roma a visitare le tombe degli Apostoli.

¹⁴⁷ Per un approfondimento delle attività del settore, vedere anche il capitolo 21.

¹⁴⁸ Sulla storia dei Foulards Blancs, vedere al capitolo 26.

- È iniziata e ha già ottenuto buoni risultati l'iniziativa *Alpe Adria* per la promozione e il sostegno dello scautismo in Slovenia, promossa dal Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

- Sono in via di pubblicazione alcuni *Sussidi per i Magister e per le Comunità*, curati da alcuni membri del Comitato Esecutivo e da Riccardo Della Rocca, Carlo Guarnieri, Francesco Marchetti, Gabriella e Paolo Linati. Questa "collana" si propone di offrire indicazioni concrete di formazione permanente – con il metodo cout – per quanto riguarda l'educazione alla fede, la vita all'aperto, il servizio nella città, la vita di Comunità.

Il "Giubileo" del MASCI

Come già detto, quest'anno ricorre il 50° anniversario della fondazione del MASCI che è avvenuta il 18 giugno 1954 a Roma. Per dare particolare solennità a questa ricorrenza che coincide con la 23° Assemblea Nazionale, è stato deciso di coinvolgere tutto il Movimento in un "percorso" di riflessione sul significato di fare oggi scautismo da adulti (che ha portato all'approvazione del nuovo Statuto) e in iniziative, da attuare a livello di Comunità e di Regione, per rilanciare il MASCI e fare conoscere, soprattutto all'esterno (associazioni scout, associazioni di volontariato, Chiesa e Istituzioni), i progetti e le realizzazioni.

Queste iniziative si sono sviluppate nella primavera di questo anno con il "Gioco del trifoglio".

L'Assemblea del Giubileo si svolgerà a Fiuggi dal 21 al 24 ottobre. Il programma prevede sia momenti di celebrazione e festa ai quali sono state invitate le altre Associazioni scout, sia momenti assembleari previsti dallo Statuto e avrà il suo momento più significativo nell'udienza concessa dal papa Giovanni Paolo II.

PARTE SECONDA

La storia dell'Amicizia internazionale

Come scritto nel capitolo 3¹, nell'ottobre del 1953 è nata l'IFOFSAG-AIDSEGA² per dare una “casa” comune alle associazioni e ai movimenti di Adulti scout e guide dei vari Paesi. L'“Amicizia internazionale” si è dotata di due organismi: l'**Assemblea Generale**, poi denominata **Conferenza** mondiale, che riunisce periodicamente (inizialmente ogni due anni, poi ogni tre anni) i delegati nominati dai Paesi membri per il confronto su un tema di interesse comune e per approvare un programma di iniziative ed attività; e il **Consiglio internazionale**, poi denominato **Comitato mondiale**, composto di 12 membri eletti dall'Assemblea, che nomina il Presidente dell'IFOFSAG e ha il compito di attuare il programma e gestire l'ufficio del **Segretariato**.

Naturalmente l'Amicizia internazionale non è solo questo. Come vedremo, vengono organizzati anche incontri fra Paesi vicini e proposte altre iniziative di confronto, collaborazione e scambio di esperienze, la più importante delle quali, in Europa, anche perché si svolge ogni anno dal 1968, è il Forum di Grossarl in Austria. Ci sono poi iniziative di scambio e conoscenza a livello di Comunità, tra le quali i “gemellaggi”.

Nei limiti di questo libro è possibile solo fare, in breve, la storia di come, in questi 50 anni, questa organizzazione ha cercato di realizzare e potenziare l'Amicizia internazionale degli scouts e delle guide adulti, modificando i suoi scopi e attuando o promovendo iniziative ed incontri. Questo capitolo quindi farà soprattutto la storia delle 23 Assemblee Generali/Conferenze mondiali e citerà alcune delle altre iniziative di carattere internazionale.

1. In questo capitolo si può leggere la storia dell'Amicizia internazionale dal 1933 al 1955.

2. In inglese: International Fellowship of Former Scouts and Guides, in francese: Amitié Internationale des Scouts et Guides Adultes.

L'approvazione dello Statuto

La seconda Assemblea Generale, che si svolse nel 1955 a **Horsen** in Danimarca, approvò in via definitiva lo Statuto che era stato presentato all'Assemblea di fondazione del 1953. Un documento semplice e ben scritto, in 10 articoli di cui 8 per specificare le regole di funzionamento e 2 di contenuti.

L'articolo 2 diceva:

1) *“Obiettivo dell'IFOFSAG è: a) di stabilire legami e cooperazioni tra le Organizzazioni nazionali di Scouts e Guide adulti; b) incoraggiare la fondazione di una Organizzazione nei Paesi nei quali non esiste; c) promuovere un'intesa tra i Former Scouts³ e Guide in tutto il mondo.*

2) *I propositi dell'IFOFSAG consistono nell'aiutare gli Scouts e le Guide adulti a: a) mantenere vivo nella loro vita lo spirito della Promessa e della Legge scout; b) portare questo spirito in seno alla Comunità nella quale essi vivono e lavorano; c) senza trascurare le altre loro responsabilità, sostenere attivamente lo scautismo e il guidismo nella loro Comunità, nel loro Paese e nel mondo”.*

L'articolo 9, al punto 1 precisava: *l'IFOFSAG è fondata con l'approvazione della Conferenza internazionale del Movimento Scout e della Conferenza mondiale dell'Associazione delle Guide e delle Esploratrici, con l'intesa che la Fellowship e le sue organizzazioni nazionali membri diano il più ampio sostegno ed incoraggiamento agli scopi, ai principi e ai metodi fondamentali dello scautismo e del guidismo”.*

L'Assemblea Generale, definita...*”la più alta autorità dell'IFOFSAG”* composta da 4 delegati per ogni Paese, doveva tenersi *“ad intervalli non superiori ai quattro anni”*, ma nel 1959 questo intervallo fu fissato in due anni⁴. Nel 1957 il Consiglio internazionale (formato da 12 persone elette dall'Assemblea, per la gestione del programma approvato dall'Assemblea stessa) chiese agli Adulti scout di partecipare al Jamboree di Sutton Coldfield, in Inghilterra. Nello stesso anno venne costituita la **“Branca Centrale”**, per consentire l'iscrizione degli Adulti scout dei Paesi che non erano membri dell'Amicizia o perché non lo avevano chiesto o perché non avevano i requisiti previsti.

Nel 1957 hanno avuto inizio anche gli incontri di associazioni che fanno parte di una *“Regione”*⁵.

Nel 1959, a **Jambville** in Francia, si svolse la terza Assemblea Generale

3. In italiano spesso tradotto letteralmente con “Vecchi Scout”.

4. Questo intervallo è stato portato a tre anni nel 1993.

5. Le principali Regioni erano l'europea e l'asiatica. Attualmente le Regioni sono 4: Europa, Africa, Asia - Pacifico e America. La Regione europea è divisa nelle seguenti subregioni: nord, ovest, centro e “mediterranea”.

sul tema: *“L’adulto scout e la professione”*. Furono approvate alcune modifiche dello Statuto tra le quali, la più importante, stabiliva che ogni Assemblea Generale avrebbe rinnovato un terzo dei Consiglieri (cioè 4) per assicurare una maggiore continuità. Con le nuove iscrizioni, i Paesi che facevano parte dell’IFOFSAG erano 23 e circa 66 mila gli iscritti⁶.

Questa fu l’ultima Assemblea alla quale prese parte **Mario Mazza**, che tanto si era adoperato per la nascita dell’Amicizia internazionale e che morì pochi mesi dopo. Venne eletta alla presidenza dell’organismo esecutivo **Ada Cornil** che era stata responsabile mondiale del Movimento delle Guide, che tenne questo incarico per sei anni e che, successivamente, fu per molti anni responsabile della Segreteria. Una donna di grande carisma che ha speso molte energie per lo scautismo.

I problemi dei giovani

La quarta Assemblea Generale⁷ si svolse nell’ottobre 1961 a **Voudschoten** in Olanda per discutere sui problemi dei giovani in un mondo che stava cambiando. Parteciparono 16 Paesi e **Carlo Ceschi**, Presidente del MASCI, fu eletto vice Presidente del Consiglio internazionale.

La quinta Assemblea si svolse nel luglio 1963 in Italia, a **Castel Gandolfo**. Il tema di discussione *“I giovani e il tempo libero”* sta a testimoniare che in quegli anni tutte le associazioni dello scautismo adulto sentivano fortemente la responsabilità di indicare dei percorsi educativi per le giovani generazioni. In questa prospettiva, l’Assemblea decise di mettere a disposizione dei fondi per lo sviluppo dello scautismo nei Paesi poveri.

Il 25 luglio ci fu l’incontro di tutti i partecipanti con il papa Paolo VI che, nell’indirizzo di saluto chiese all’IFOFSAG di contribuire all’amicizia fra i popoli, al di là delle barriere religiose e culturali.⁸

La sesta Assemblea si svolse a **Bruxelles** nel 1965. Al termine dell’incarico della Cornil, venne eletto Presidente lo svizzero **Werner Barblan**. I delegati manifestarono vivo apprezzamento per l’iniziativa della **Banca dei francobolli**, promossa dal 1963 dagli Adulti scout norvegesi⁹ e decisero che

6. Il numero degli iscritti, nella documentazione esaminata, è ogni volta un po’ diverso e quindi è approssimativo.

7. L’articolo di Carlo Ceschi, Presidente del MASCI, è su *Strade Aperte*, 5/1961.

8. Il testo del saluto di Paolo VI è pubblicato su *Documenti pontifici sullo scautismo* a cura di G. Morello e F. Pieri.

9. Ogni Adulto scout era invitato ad inviare francobolli usati ad una “banca” che ne curava la raccolta e ne organizzava la vendita. Questa iniziativa è tuttora valida ed operante e in Italia viene nominato un “incaricato” che riceve i francobolli e li invia periodicamente al Segretariato.

parte dei soldi raccolti venissero versati alle associazioni giovanili per lo sviluppo dello scautismo nei Paesi poveri. L'Assemblea decise anche che il 25 ottobre di ogni anno, in ricordo della data di fondazione della Fratellanza internazionale, si celebrasse in forma solenne la "Giornata dell'amicizia".

"La comprensione fra i popoli" è stato il tema portante della settima Assemblea di **Durham** in Gran Bretagna (1967), alla quale presero parte Adulti di 16 paesi tra i quali 27 italiani che presentarono due proposte: la prima perché l'IFOFSAG chiedesse l'iscrizione all'UNESCO, una organizzazione dell'ONU per la promozione dell'educazione, delle scienze e della cultura; la seconda perché la Fratellanza internazionale promuovesse delle iniziative per la riconciliazione tra Ebrei ed Arabi, all'indomani della terza guerra che aveva coinvolto tutti i Paesi del medioriente. Le due proposte però non furono approvate probabilmente perché presentate con modalità non adeguate. L'iscrizione all'UNESCO fu invece approvata nel 1974.

Nel 1968, a **Grossarl**, gli Adulti scout austriaci organizzarono un incontro invernale fra gli Adulti scout dei Paesi "alpini, denominato **Forum europeo**. Questo incontro ha inaugurato una tradizione che è viva ancora oggi e che è segno di come gli Adulti scout dell'Europa, dalla fine degli anni '60, avessero vivo il desiderio di una più stretta unione fra i Paesi europei¹⁰. Nello stesso anno, l'Assemblea Nazionale del MASCI di Salerno approvò una mozione che invitava il Segretariato internazionale a proclamare il 1969 Anno della Fraternità Internazionale.

Il mondo in trasformazione

L'ottava Assemblea si svolse in Svezia nella cittadina di **Gripsholm** nel 1969, sul tema: *"L'uomo in un mondo in trasformazione"*, con la partecipazione di 20 italiani. Fu approvata una dichiarazione che auspicava che... *"gli Adulti scout assumano responsabilità nel campo economico, sociale e culturale... e prendano posizione in politica"*. L'Assemblea decise anche che... *"al fine di contribuire alla realizzazione della pace nel mondo"* venisse costituito uno "schedario" di tutti gli Adulti scout che facevano parte di organizzazioni internazionali, pubbliche e private. Lo scopo era favorire gli incontri in occasione di convegni e Seminari per... *"promuovere azioni costruttive"*. Il nostro **Giorgio Bongioanni** fu eletto membro del Consiglio internazionale in sostituzione di Ceschi, scaduto dall'incarico dopo sei anni.

Secondo un articolo scritto da **Armando Denti** in occasione del 3°

¹⁰. Come è testimoniato da una grande tavola rotonda di pietra che è stata sistemata nel bosco del paese, vicino ad un busto di Baden-Powell, con tante mani unite al centro.

incontro di Grossarl, nel 1971 le associazioni iscritte all'IFOFSAG erano 27 e i soci oltre 50 mila. Per tutti gli anni '60 e '70, le Assemblee Generali si erano svolte in Paesi dell'Europa, il continente che aveva dato origine allo scautismo degli adulti e contava la maggioranza dei soci. L'incontro del 1971 venne invece organizzato nella lontana Australia a **Melbourne**, come manifestazione concreta della mondialità. La partecipazione fu di 14 Paesi e di 270 delegati, naturalmente inferiore al passato. Tema per la discussione: **“La comunicazione tra cittadini, tra nazioni, tra generazioni”**. Gli australiani invitarono i partecipanti ad accettare l'ospitalità presso famiglie locali nella settimana successiva all'Assemblea, inaugurando così una nuova tradizione.

L'austriaco **Roger Kerber**, eletto alla Presidenza, nel saluto di ringraziamento invitò tutte le associazioni a promuovere azioni per lo sviluppo.

Il Consiglio internazionale tenuto nel 1972 a Ittre, in Belgio, per favorire la partecipazione degli eletti agli incontri decise che il 75% del costo del viaggio sarebbe stato rimborsato. Fu anche deciso di affidare ai Bureaux mondiali degli Scouts e delle Guide la somma di 1000 dollari all'anno, per iniziative di sviluppo. Come già detto, questo fondo era alimentato soprattutto dalla Banca dei francobolli che ogni anno aumentava i suoi ricavi.

L'Italia partecipava regolarmente alle Assemblee Generali e agli incontri regionali e locali, anche se con uno scarso numero di persone, almeno secondo l'opinione di **Armando Denti**, infaticabile animatore del Settore. C'era il problema della spesa per il viaggio, spesso notevole. Ma c'era anche il problema della difficoltà a seguire i lavori assembleari che venivano tenuti nelle due lingue ufficiali, l'inglese e il francese. In quell'anno, proprio per allargare la conoscenza delle iniziative internazionali e favorire la partecipazione, fu costituita in Italia la prima Pattuglia internazionale.

La borsa di studio in ricordo di Wilson

Più numerosi furono i partecipanti alla decima Assemblea Generale che si svolse a **Vienna** nel luglio 1973 (21 paesi e 440 Adulti scout e guide di cui 45 italiani), che discusse il tema: **“Tu e l'ambiente che ti circonda, tu e la tua Comunità, tu e l'amicizia internazionale”**. All'Italia venne affidata la presentazione della seconda parte e gli animatori ebbero così il modo di presentare l'esperienza dei Seminari di animazione, che erano nati l'anno precedente. L'Assemblea decise l'istituzione di una borsa di studio di 1.000 dollari per la formazioni di capi scout e guide, intestata alla memoria di J.S. Wilson che era stato il successore di Baden-Powell alla guida dello scautismo mondiale e, per l'azione a favore dello scautismo degli adulti, era stato nominato nel 1954 membro a vita del Consiglio internazionale. Alla presi-

denza venne eletta la danese **Lis Starcke** e la nostra **Francesca Savini** al Consiglio internazionale.

Sempre nel 1974 a Liegi si svolse un “Campo di giovani delegati” riservato a persone tra i 30 e i 40 anni per discutere su come favorire l’ingresso nelle associazioni degli adulti di persone “giovani”, capaci di dare nuova linfa al movimento. Come si può notare, questo problema dei “giovani” era già sentito in tutto il mondo e non solo nel MASCI.

All’insegna della fraternità, ad **Aalborg** in Danimarca si svolse l’undicesima Assemblea Generale, nell’agosto 1975, con la partecipazione di 600 persone di 30 Paesi, un vero record! Venne approvato un documento chiamato “**Carta dell’IFOFSAG**” che conteneva gli scopi e i principi dell’Amicizia internazionale. Gli scopi erano quelli già riportati nella parte iniziale dello Statuto del 1953. I principi erano invece i seguenti.

“I principi della Fraternità sono quelli del Movimento scout e guide. Ciò implica che, in quanto adulti, i componenti della fraternità internazionale si impegnano:

- a rispettare la vita umana e i diritti dell’uomo,
- a promuovere la giustizia e la pace per creare un mondo più felice,
- a contribuire alla comprensione internazionale, particolarmente con lo spirito di fraternità, di tolleranza e di rispetto per il prossimo.

Ciò richiede un impegno di ciascuno per la propria formazione permanente, per una migliore comprensione della fraternità e dello spirito scout e per una diffusione dei principi qui enunciati.

Il belga **Philippe Tossjin** venne eletto Presidente.

All’unanimità i delegati approvarono una mozione di protesta nei confronti dell’Unesco, che aveva deciso di non accogliere Israele tra i suoi membri permanenti.

Non furono invece approvate due proposte caldamente appoggiate dall’Italia: di aggiungere una terza lingua ufficiale alle due da sempre riconosciute (inglese e francese) e di portare a tre anni l’intervallo tra due Assemblee.

I 350 partecipanti al nono Forum europeo di Grossarl del gennaio 1977 discussero sul tema: “**Europa: sogno o realtà**” e approvarono una solenne dichiarazione che chiedeva ai Governi di portare avanti il processo di unificazione europea che era giunto ad un punto morto.

La dodicesima Assemblea Generale si svolse in Svizzera, a **Montreux**, nel luglio 1977, sul tema: “**La qualità della vita**”. Venne approvato anche il nuovo Statuto dell’IFOFSAG, alla cui preparazione il MASCI aveva dato un importante contributo.

In particolare i “principi” approvati nel 1973 furono inseriti nello Statuto

e fu stabilito: che uno dei requisiti per l'affiliazione di un paese all'IFOFSAG fosse l'indipendenza dall'associazione giovanile dello stesso Paese e che quindi non fosse più necessario avere l'approvazione dell'associazione giovanile stessa.

Venne inoltre potenziata la "**Branca centrale**" istituita per dare la possibilità di censire nell'Amicizia internazionale anche Adulti scout e guide di Paesi nei quali non esisteva un'organizzazione nazionale.

Finisce la FIAS

L'anno precedente i Seniores del CNGEI avevano rinunciato alla loro autonomia dall'associazione giovanile ed erano quindi usciti dalla Federazione Italiana Adulti scout, anche se questa decisione non venne mai ufficializzata. Venne così a cessare la loro partecipazione agli incontri internazionali dell'IFOFSAG¹¹.

La tredicesima Assemblea Generale, si svolse nell'agosto 1979 nella zona dei fiordi, intorno a **Bergen**, in Norvegia. A parte il bellissimo paesaggio e la consueta calda ospitalità dei norvegesi, fu una Assemblea in tono minore. Fu eletta presidente ancora una volta una donna, l'inglese **Gloria Lawson**. Nessun italiano venne eletto al Consiglio internazionale e si interruppe così una tradizione durata moltissimi anni che venne però ripresa nel 1987.

Nel 1980 ha inizio la tradizione degli **Incontri del Mediterraneo** fra i paesi che si affacciano su questo mare. La Grecia organizzò il primo incontro e l'Italia il secondo che si svolse a Pacognano (Salerno) nel maggio 1982.

Nel 1981 **Gioele Cova** assunse l'incarico di Segretario ai rapporti internazionali.

Nel 1983 la città francese di **Digione** ospitò i partecipanti alla quattordicesima Assemblea Generale. L'Italia propose nuovamente di portare l'intervallo fra le assemblee a tre anni, ma la proposta non fu accolta. Presidente fu eletto il danese **Per Mikkelsen**.

L'anno successivo l'Italia organizzò a **Luino** il 2° Seminario sullo sviluppo. I partecipanti, 31 di 10 Paesi, si confrontarono su come far conoscere lo scautismo degli adulti e convincerli ad entrare nel Movimento.

La successiva Assemblea Generale si svolse nel 1985 in Nuova Zelanda a **Christchurch**, con la partecipazione di 9 avventurosi italiani che, come scrisse Sergio Zannini... *"hanno portato il contributo del MASCI che è sicuramente uno dei movimenti ideologicamente e concretamente più avanzati"*.

11. Vedere anche al capitolo 21.

Il Forum europeo di Grossarl, che continuava ad essere uno degli eventi più importanti dell'anno in Europa, lanciò la proposta di realizzare gemellaggi tra comunità. Ebbe così inizio questa tradizione con lo scopo di favorire l'amicizia e lo scambio di esperienze fra Comunità di Paesi diversi.

Nel 1984 si svolse in Tunisia il 3° Incontro del Mediterraneo. Nel 1986 fu la volta della Spagna che organizzò il 4° Incontro vicino Madrid con una forte partecipazione degli italiani.

Gemellaggi fra le Comunità

All'Assemblea che si è svolta nel 1987 vicino a **Coventry**, in Gran Bretagna, con la partecipazione di settecento Adulti scout il tema del confronto era: **“Gemellaggio tra le Comunità”**. **Michele Giaculli** venne eletto membro del Consiglio Internazionale. Si trattò di un riconoscimento per l'Italia che, negli anni '70 e '80 aveva dimostrato di essere una realtà viva e coraggiosa, capace di novità come i Seminari di animazione e il Patto Comunitario e che in quegli anni vedeva un forte sviluppo anche numerico. Nei mesi successivi, il Consiglio Internazionale accogliendo la proposta della Gran Bretagna, proclamava il 1988 anno dei “gemellaggi” per favorire la conoscenza tra le Comunità dei vari Paesi e gli scambi di esperienze.

Le due successive Assemblee generali si tennero: nell'agosto 1989 ad **Aalborg** in Danimarca sul tema: **“Comunità aperta o chiusa?”** e a **Chalkidiki** in Grecia ai primi di ottobre 1991, con la partecipazione di 425 persone in rappresentanza di 35 Paesi. Durante questa Assemblea l'Italia propose di modificare la sigla dell'organizzazione internazionale sostituendo all'espressione “Former Scout” che significa “Vecchi Scout” o “ex Scout” l'espressione “Adultes Scout”, che era d'altra parte presente sin dall'inizio nella versione francese, lingua ufficiale dell'Amicizia. La proposta fu appoggiata dall'Austria e dal Regno Unito, ma non riuscì a passare, evidentemente perché i tempi non erano ancora maturi.

Per la 20° Assemblea fu nuovamente scelto un Paese lontano dall'Europa, l'Indonesia. Nel maggio del 1993 la città di **Yogyakarta** ospitò circa 300 delegati che discussero quali programmi doveva darsi l'IFOFSAG in previsione del nuovo secolo. Venne accolta la proposta, sostenuta da tempo dall'Italia, di portare a tre anni gli intervalli tra due Assemblee e fu approvata una modifica dello Statuto che, per indicare gli organismi dell'Amicizia, sostituiva l'espressione “mondiale” all'espressione “internazionale”, per evidenziare la vera natura dell'IFOFSAG. **Ernesto Parodi** venne eletto membro del Comitato mondiale (già Consiglio Internazionale).

A Montegrotto Terme nasce l'ISGF

Dopo Castelgandolfo (1963), l'Italia aveva ospitato altri eventi internazionali importanti ma non una Assemblea Generale, anche perché si era proposta una sola volta e senza esito. Nel 1991 invece la nostra delegazione era riuscita a convincere i delegati ad affidare all'Italia l'evento del 1996 e il Veneto ottenne facilmente l'incarico dell'organizzazione, essendo in grado di mettere a disposizione una valida Pattuglia. Sede dell'incontro fu **Montegrotto Terme** in provincia di Padova che, con grande entusiasmo, ospitò 600 Adulti scout di ogni parte del mondo in rappresentanza di 38 associazioni aderenti e delle delegazioni di Romania, Senegal, Gambia, Egitto, Lituania. L'Italia cercò, per quanto possibile, di rendere l'incontro più vivace e meno "formale", fatti salvi gli adempimenti previsti dallo Statuto, e di favorire l'incontro tra i delegati e fra questi il territorio e la popolazione locale. In questa occasione, fu finalmente possibile convincere i delegati a togliere l'espressione "Former" dalla sigla che da allora è diventata "The International Scout and Guide Fellowship - An organisation of Adults", abbreviata in I.S.G.F. in inglese e A.I.S.G. in francese.

Alla Presidenza fu eletto l'inglese **Miles Kinchin**.

Nel 1998 si svolse in Portogallo la Terza Conferenza europea dello scautismo adulto¹² per riflettere sul problema del rapporto fra giovani ed adulti e dell'aiuto che l'ISGF avrebbe potuto dare alle associazioni di scautismo giovanile. **Ernesto Parodi** presentò i primi risultati di un lavoro che stava facendo per incarico del Comitato mondiale: una serie di "moduli" (documenti fatti di testo, disegni e fotografie per PC) finalizzati a propagandare gli aspetti e le attività più tipiche dello scautismo degli adulti. La Conferenza ha anche approvato l'istituzione di un "Comitato europeo", formato da 4 persone e ha deciso che, per il suo funzionamento, ogni Paese dovrà versare una quota annuale¹³.

Nel 1999 l'incarico di ospitare la 22esima Conferenza mondiale (questa è la denominazione scelta nel '93) toccò nuovamente ad un Paese lontano, l'**India** (Nuova Delhi). Tema di discussione: **"ISGF-AISG e 21° secolo: Impegno, sviluppo, azione"**. Tra le decisioni prese dalla Conferenza numerose quelle che chiedevano allo scautismo degli adulti di sostenere ed aiutare con più impegno lo scautismo giovanile. Importanti anche le racco-

12. La prima si era svolta a Vienna e la seconda a Praga.

13. Il MASCI ha votato contro questa decisione, ritenendo inutile l'istituzione di questo Comitato, ma gli altri Paesi lo hanno ritenuto necessario.

mandazioni per favorire l'ingresso dei "giovani" e procedere con maggiore impegno ad adattare il metodo scout all'età adulta. Il Comitato mondiale, al quale venne eletto **Riccardo Della Rocca**, designava alla Presidenza **Niels Rosenbom**. Nella sua prima riunione, il Comitato ha affidato a Riccardo l'incarico di continuare il lavoro di Ernesto Parodi per la pubblicazione del *Progetto di Informazione ed Educazione* e l'incarico di seguire lo sviluppo dello scautismo degli adulti nei Paesi dell'Africa¹⁴.

Il sostegno allo scautismo giovanile

La 23° Conferenza mondiale si è svolta a **Vancouver** in Canada nel giugno 2002 con la partecipazione di 550 Adulti scout di 50 Paesi e la presenza di 22 Adulti scout italiani. Tema conduttore dell'incontro, ancora una volta, il potenziamento del sostegno allo scautismo giovanile che, per la maggior parte dei Paesi associati all'ISGF, è da sempre lo scopo principale dell'organizzazione degli adulti. Solo una minoranza di Paesi, tra cui l'Italia, mette infatti al primo posto l'Educazione permanente e il servizio.

Il Comitato mondiale aveva proposto che a Vancouver si approvasse un "preambolo" allo Statuto, così formulato: *"L'ISGF è una organizzazione di adulti a sostegno dello scautismo e del guidismo. Basato sugli ideali degli scouts e delle guide, il suo scopo principale è assistere i suoi membri a mantenere vivi i valori appresi nei movimenti giovanili, in una prospettiva di sostegno attivo dello scautismo giovanile, di servizio nelle loro Comunità e di Educazione permanente"*. Questa proposta era stata criticata dal Consiglio Nazionale del MASCI del febbraio 2002 perché appariva come una forzatura¹⁵ per tentare di "imporre" a tutte le organizzazioni di Adulti scout questa precisa finalità, probabilmente su sollecitazione dei rappresentanti delle Organizzazioni mondiali dello scautismo giovanile, presenti nel Comitato mondiale. Il Consiglio aveva quindi chiesto ai delegati del MASCI di adoperarsi per non farla passare o per modificarla.

Il "preambolo" è invece stato approvato integralmente anche se – a parere dei nostri rappresentanti – le votazioni si sono svolte in modo confuso e probabilmente non tutti i delegati avevano ben chiaro cosa stavano votando. I delegati italiani hanno però chiesto che, nel verbale della Conferenza, fosse riportata questa frase, tratta dall'intervento di **Stein Loevold**, rappresentante del Movimento scout mondiale: *"L'ISGF è impe-*

14. Su *Strade Aperte*, 4/1999 Della Rocca presenta il suo programma.

15. Infatti il "supporto attivo allo Scautismo e al Guidismo" era già all'articolo III dello Statuto del 1996.

gnata a promuovere e sostenere nel mondo lo scautismo e il guidismo non solo attraverso l'aiuto materiale, ma... come ambasciatori dello scautismo e del guidismo nel mondo e con l'impegno a costruire un mondo adatto ai bisogni delle nuove generazioni”.

Progetto Etiopia e Alpe ADRIA

Dopo gli anni delle guerre, dei massacri di civili e della carestia, l'Etiopia si sta faticosamente avviando a ricostruire l'unità statale e la convivenza pacifica fra le varie etnie. Nel grande paese africano sta anche cercando di rinascere lo scautismo che i vari “regimi” avevano costretto alla clandestinità e poi alla chiusura. L'Amicizia internazionale ha deciso di aiutare questa rinascita, nella convinzione che dipenderà dai giovani l'avvenire del Paese, e il MASCI, in occasione dell'Assemblea Nazionale del 2001, ha lanciato il **“Progetto Etiopia”** chiedendo alle Comunità di impegnarsi in attività per la raccolta di fondi da destinare allo sviluppo di una struttura centrale per il coordinamento delle iniziative locali. Nel giugno del 2002 un primo finanziamento di 15mila Euro è stato messo a disposizione di padre **Renzo Mancini** Presidente della nuova associazione che nel luglio è stata riconosciuta dall'Organizzazione mondiale dello scautismo.

Il progetto **“Alpe ADRIA”** è una iniziativa di alcune Comunità del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige, nata nel febbraio 2002, con la partecipazione anche di alcune Comunità austriache, per sostenere la nascita dello scautismo degli adulti in Slovenia. In questi due anni ci sono stati numerosi eventi per lo scambio di notizie e di esperienze fra adulti scout dei tre Paesi vicini, con il proposito di realizzare un'amicizia che superi i confini.

La storia di *Strade Aperte*

A partire dalla fondazione, il MASCI ha dato grande importanza alla pubblicazione di una rivista periodica che ha sempre avuto come testata “*Strade Aperte*” ed è stata iscritta al Registro della stampa con il numero 6920 il 30 giugno 1959. Il primo numero¹⁶ è uscito nel giugno dello stesso anno e, nella seconda pagina di copertina, portava questa scritta: “*Rivista bimestrale del MASCI, dedicata agli Adulti scout, ai genitori dei ragazzi che compiono le loro prime esperienze nello scautismo, agli amici degli scouts e agli educatori*” Appare evidente l’ambizione di **Mario Mazza**, allora Presidente del MASCI e leader indiscusso, di fare un giornale che non fosse solo di informazione all’interno del Movimento, ma uno strumento di dibattito e formazione permanente rivolto ad un’ampia cerchia di persone adulte, in qualche modo collegate allo scautismo e all’educazione. In realtà questa ambizione rimase sulla carta e il giornale non ebbe mai una diffusione significativa al di fuori del MASCI, anche dopo intense campagne di abbonamento. Forse perché **Mazza** morì dopo appena un anno. Forse perché il giornale è stato sempre opera di “dilettanti” di non specifica professionalità, a parte qualche eccezione. Ma uno dei motivi più importanti è che le risorse economiche a disposizione della redazione sono sempre state molto modeste.

Vita Nova

In realtà, gli Adulti scout avevano avuto un loro giornale anche prima della nascita del MASCI, a partire dal 1950, quando erano la IV branca dell’ASCI. Si chiamava *Vita Nova* e il primo numero è uscito nel gennaio

16. Vedere anche al capitolo 6 “L’inizio di *Strade Aperte*”.

1950, preceduto da un numero 0 distribuito negli ultimi mesi del 1949.

Vita Nova aveva poche pagine, era scritto quasi interamente da **Mazza** e uscì fino al 1952, sempre più a fatica, prima come mensile, poi come bimestrale e infine come trimestrale. Nel dicembre 1952 le pubblicazioni cessarono e i Cavalieri di San Giorgio¹⁷ continuarono a ricevere il periodico dei Capi dell'ASCI *Estote Parati*.

Dopo la nascita del MASCI, nel giugno 1954 iniziò la pubblicazione di un *Notiziario* che, in cinque anni, vide l'uscita di 44 numeri, dedicato quasi interamente a far circolare informazioni e notizie ad uso interno. Ogni numero aveva anche un editoriale scritto sempre da Mazza.

Nel '54 si pubblicarono 8 numeri con la spesa di 187.825 lire, come, con molta precisione, riportava il consuntivo economico. Stessa periodicità nel '55, mentre nel '56 le spese per la pubblicazione del primo "annuario" delle Comunità ridussero a 4 le copie. 8 numeri furono pubblicati anche nel '57 e nel '58. Da notare che nel 1957 i soci ordinari del MASCI erano 781 e la quota del censimento che dava diritto a ricevere il giornale era di 500 lire. C'erano inoltre 33 soci "isolati", cioè non censiti in una Compagnia e 1 socio vitalizio. Il costo annuo del giornale, di 4 o 8 pagine a seconda dei numeri (stampa e spedizione) era intanto salito a 315 mila lire circa.

La nascita di *Strade Aperte*

Come detto, *Strade Aperte* iniziò nel giugno del 1959. L'anno precedente, l'Assemblea Nazionale di Modena che si tenne in dicembre, aveva infatti deciso la pubblicazione di una vera e propria rivista periodica bimestrale.

Dopo questa Assemblea, si formò una pattuglia composta da **Renzo U. Montini** (che firmò i primi due numeri come Direttore responsabile), **Filiberto Lipparelli** (che con grande impegno e competenza diresse il giornale dal 1960 al 1973), **Oswaldo Battelli** e **Lorenzo Davoli**, che presentò al Segretariato nazionale del marzo successivo un piano redazionale e un preventivo di spesa di 2,5 milioni per dodici numeri (in realtà nella seconda metà del '59 furono pubblicati 4 numeri e sempre 4 nel 1960).

Come detto, il primo direttore responsabile fu **Montini**, insegnante, giornalista e uomo di vasta cultura che doveva morire tre mesi dopo ed essere sostituito da **Carlo Ceschi** che era il Segretario nazionale del MASCI. Nel "Comitato di direzione" c'erano **Mazza**, **Samuele Andreucci** deputato al Parlamento e figura importante dello scautismo e, in particolare, del rove-

17. Questa era la denominazione degli Adulti scout che facevano parte dell'ASCI (vedere al capitolo 2).

rismo (che quattro anni prima - v. al capitolo 4 - aveva decisamente sostenuto la necessità che gli adulti formassero un Movimento autonomo), due Senatori, **Mario Cingolani** e **Giovanni Ponti**, di cui non è possibile capire quale apporto abbiano dato al giornale, **Giuseppe Mira**, che nel '61 divenne Presidente dell'ASCI e nel 1970 dello stesso MASCI, oltre a **Ceschi**, **Battelli** e **Davoli** di cui si è già detto.

Il primo numero

Il primo numero conteneva un editoriale di presentazione di **Mazza**, un articolo sulla propensione degli studenti universitari a cercare lavoro all'estero, una volta presa la laurea, un articolo che commemorava il centenario della seconda guerra di indipendenza del 1859, un curioso articolo di una certa **Graziella Morselli** sulla moda femminile e infine, un articolo di esaltazione del Giro d'Italia. Come si può notare, una scaletta molto varia e poco convenzionale per una rivista scout!

Dal 1960 **Filiberto Lipparelli**, come detto, divenne direttore responsabile e mantenne questo incarico per molti anni, dando al giornale una impronta molto personale e sempre più di qualità. Nei primi anni fecero parte della redazione per periodi più o meno lunghi: **F. Calvario**, **R. Staccioli** insigne figura di studioso della romanità, **A. Trifogli**, **G. Aghemo**, **P. Gambino**, **A. Vittorietti**, **Massimo Casella**, **M. Pascarella** e due donne, **Anna Carla Macola** e, per più di 10 anni, **Anna Maria Capo** che scrisse molti articoli oltre ad essere l'animatrice delle riunioni di redazione.

Dal 1961, con una certa continuità, alcune ditte contribuirono a finanziare il giornale pagando degli spazi pubblicitari: in particolare, per periodi più o meno lunghi, la ESSO, il Monte dei Paschi di Siena, la SICA (fabbrica di cioccolato), la Eleback (materiale elettrico), la Cassa di Risparmio di Roma, Cannavale (grossista di frutta e verdura a Milano), il Centro Studi A. Maniero e l'ARAR.

Se si sfogliano le prime annate si può capire quali erano i temi che più interessavano gli Adulti scout del tempo. Sul numero 2/59, per esempio, un articolo non firmato commentava la confluenza nel PSI di una fazione dissidente del PSDI dando a questo avvenimento una opinione negativa e citando le molte scissioni che avevano caratterizzato il Socialismo italiano, dalla fondazione del 1892. Sul numero 2/60, **Lorenzo Davoli** scriveva un impegnativo articolo su un momento particolarmente delicato della guerra fredda, quando la conferenza di Parigi fra i 4 Grandi, che doveva dare il via alla distensione, fu annullata da Krusciov, prendendo a pretesto l'abbattimento di un aereo spia americano che sorvolava l'URSS. **Davoli** scriveva

preoccupato che il pericolo di una guerra nucleare stava diventando minaccioso. Sul numero 1/62 era possibile leggere un articolo di **Lipparelli**, che rivelava la sua competenza in campo cinematografico, sulla vita e il lavoro del produttore cinematografico G. Ponti. Sul numero 4/62 apparve invece un articolo di tre pagine di **I. Genchi**, di tutt'altro tipo, sui problemi che i papà e le mamme devono affrontare per far crescere sani nel corpo e nello spirito i bambini piccoli.

Il “peso” della varie rubriche

Alla fine del 1962 venne pubblicato un sommario ragionato¹⁸ sui primi 4 anni del giornale, definito, con una frase un po' contorta: *“un esame di coscienza che, nel contempo, è anche una tangibile prova della ‘strada percorsa’ con inalterata aderenza alle premesse scaturite dall'ideale assunto”*.

In occasione dell'Assemblea Nazionale del 1964, **F. Lipparelli** svolse una impegnativa relazione sul lavoro svolto nel biennio precedente, mettendo in evidenza che uno dei temi principali era stato lo “Scoutismo di estensione”, cioè rivolto verso la “gioventù fisicamente disadattata”, in stretta collaborazione con la branca “M.T.” dell'ASCI e dell'AGI. La redazione si era divisa così le rubriche: **G. Bongioanni** di Torino l'Internazionale, **Franco Calvario** di Roma, la fototeca e lo scoutismo di estensione, **Anna Maria Capo** di Roma, i problemi della scuola e dei giovani, il direttore **Lipparelli** scriveva anche sul metodo scout e sui problemi sociali, **Padre G. Mattei** curava la rubrica del pensiero religioso, **Marcello Pascarella** si occupava di turismo, educazione al civismo e di una rubrica denominata “passaggio a livello”, non meglio specificata, la segreteria veniva curata da **A. Lo Faso** e **Gemma del Monte**.

Nello stesso anno - i soci del MASCI erano circa 800 - uscirono sei numeri al costo di circa 300 mila lire a numero.

Le prime difficoltà e i possibili rimedi

La relazione di **Lipparelli** alla 7^a Assemblea Nazionale (1966) era però alquanto preoccupata. A causa di trasferimenti e partenze la redazione si era quasi dissolta e alcuni importanti progetti messi in cantiere erano stati ridimensionati ed annullati. **Lipparelli** annunciava anche che non era più possibile continuare ad inviare ben 1.500 copie della rivista ai quadri e ai Capi

18. Questo era lo spazio occupato dalle varie rubriche (espresso in % di pagine): 34% “Educazione, morale e costume”, 22% “Politica della gioventù”, 13% “Amici degli scouts, genitori, scouts, Capi”, 11% “Pensiero spirituale”, 9% “Scritti di Mario Mazza”, 7% “Politica interna ed estera”, 4% “Cinema”.

dell'ASCI, perché questa aveva annullato il contributo “di lire 30 a copia” che pure non copriva neppure 1/3 del costo! Per risolvere i problemi, **Lipparelli** chiedeva all'Assemblea di approvare la proposta di unificare *Strade Aperte* e la rivista degli Adulti scout del GEI “Scoutismo”, anche in “adesione concreta alle esortazioni conciliari di unione degli spiriti degli uomini di buona volontà...”. Questa proposta non venne però accolta dall'Assemblea.

Malgrado le difficoltà, la parte finale della relazione era egualmente molto impegnativa: “*Per progredire è necessario mettersi sulla strada del professionismo, come ci ha detto il Redattore Capo del quindicinale francese 'Demain' ...che ha una tiratura di 100.000 copie!*”¹⁹.

Nel dicembre del '66 una intera pagina del giornale, firmata da **Arnaldo Basini**, era dedicata agli “*Amici degli Scouts e Guide, Papà e Mamme*” per comunicare che *Strade Aperte* avrebbe pubblicato un inserto per trattare dei problemi dei giovani e del metodo scout, e soprattutto per collegare i “Comitati di amici” che si stavano costituendo a livello di Gruppo e di Commissariato provinciale. La riuscita dell'iniziativa si basava però sulla collaborazione dei Capi dell'ASCI e dell'AGI che avrebbero dovuto fornire elenchi e indirizzi di “amici” a cui sarebbe stata inviata una copia della rivista e la richiesta e di un abbonamento.

Dai successivi numeri del giornale, non è possibile capire quale esito abbia avuto l'iniziativa, ma questo silenzio è la dimostrazione che il Movimento non riusciva a vincere l'indifferenza dei Capi dello scoutismo giovanile e a parlare ad una cerchia di lettori più vasta dei pochi Adulti scout di quel tempo.

Un giornale di qualità

Un vero peccato! Infatti nella seconda metà degli anni '60 il giornale aveva raggiunto una qualità notevole, grazie all'appassionato lavoro di un gruppo di persone, per lo più di Roma, impegnato ormai da un decennio.

Sul nr 2/67, per esempio, apparve una interessante intervista a **Luigi Gui**, all'allora Ministro della Pubblica Istruzione, un articolo del responsabile dello scoutismo francese **René Shaeffer** e un articolo, come al solito stimolante, di **Padre Ruggi d'Aragona**, storico Assistente dell'AGI e dell'ASCI. Inoltre, tre pagine di *Notiziario* nelle quali si riferiva di attività ed iniziative di quasi tutte le Regioni, segno che la rete dei corrispondenti funzionava. Ed infine due pagine di recensioni di libri ed eventi culturali.

19. Ma non è possibile capire se si tratta di una pubblicazione rivolta o edita in ambito scout.

La relazione di **Lipparelli** all'Assemblea Nazionale di Salerno del 1968 era però ancora problematica, soprattutto per l'aumento delle spese di stampa e postali, che impedivano di aumentare il numero di pagine e la periodicità, ma anche per l'appannarsi dell'entusiasmo di alcuni dei collaboratori.

In un articolo per celebrare il decennio 1959-1968, **Lipparelli** ribadiva con forza la funzione di *Strade Aperte*, riportando una frase con la quale, dieci anni prima, Mario Mazza aveva iniziato l'editoriale di presentazione: *“Strade degne di noi devono davvero aprirsi affinché non vi sia più chi ritenga esaurito il suo compito nelle buone azioni che la sua Compagnia riesce ad attuare... ma voglia realmente avere coscienza dei problemi più urgenti della nostra vita sociale, nazionale e familiare e... si abbia tutti uniti l'ardimento di creare soluzioni, rimedi, riforme”*.

La continuità di una tradizione

In coerenza con questo programma, nelle due annate '69-'70 - anche se lo spazio dedicato alla vita interna al Movimento era considerevolmente aumentato (circa il 27% degli articoli, tenendo però conto che due interi numeri erano dedicati alle Assemblee di Salerno ('68) e di Verona ('70) - , il giornale si occupava soprattutto dei problemi della società, della politica, della famiglia e dei giovani (circa il 28% delle pagine), non trascurando temi “forti” di quegli anni, come la contestazione giovanile e la “Pedagogia sessuale”, cioè i cambiamenti, anche radicali della morale sessuale. Un certo spazio era regolarmente dedicato agli eventi dell'IFOFSAG (14% degli articoli) e alla vita della Chiesa (10% degli articoli) senza trascurare anche temi scottanti, come le polemiche nate dopo la pubblicazione, avvenuta nel luglio del 1968, dell'Enciclica *Humanae Vitae* di Paolo VI, la vicenda del catechismo olandese, le problematiche sul celibato sacerdotale e sulle difficoltà del cammino verso l'unità dei cristiani.

Anche nella prima metà degli anni '70 la rivista continuò ad essere un importante strumento di informazione su quello che accadeva nel nostro Paese, nel mondo e nella Chiesa, con la costante preoccupazione di fare Educazione permanente, in modo aperto, problematico, culturalmente impegnato, grazie ancora all'infaticabile opera di **Lipparelli**, un “dilettante” con una autentica passione per il buon giornalismo.

È opportuno ricordare che i primi anni '70 furono per il MASCI anni di grandi novità e cambiamenti: all'Assemblea di Salerno si discusse in modo esplicito di impegno politico, fu approvato il primo Patto Comunitario, si misero finalmente serie basi riguardo l'Educazione permanente, venne approvato un nuovo Statuto profondamente innovativo. Infine, l'Assemblea

di Arco del 1974 ebbe come tema la *“Fede dell’adulto impegnato nel servizio verso i fratelli”* e quella successiva di Caserta, come slogan *“Identità e impegno del MASCI nella società italiana”*. E il giornale era un supporto essenziale al lancio e alla circolazione delle idee.

Al servizio dello scoutismo giovanile

In quegli anni la rivista stampava circa 3.000 copie: un migliaio andavano ai soci (tali risultano al censimento del 1972) circa 500 in omaggio e circa 1.500 continuavano ad essere spedite ai quadri regionali e nazionali dell’ASCI e dell’AGI. Ma, anche se crescevano le difficoltà a far quadrare i conti, - nel ’72 il giornale costava circa 3,3 milioni di lire all’anno - la dirigenza del MASCI di quegli anni era convinta della validità di questo impegno e lo considerava un servizio fatto alle Associazioni giovanili. Il desiderio di essere letti ed apprezzati da persone più giovani spiega anche l’impegno della redazione a trattare argomenti di politica, costume e attualità e a dare minore spazio ai tradizionali temi “interni”, ed in particolare a tutto ciò che poteva far pensare al MASCI come ad una associazione di “ex”.

Per riuscire a far quadrare i conti, la redazione rilanciava continuamente proposte di abbonamento speciali. Nel 1971, l’abbonamento cosiddetto “normale” costava 2.500 lire all’anno. Per attirare i Capi dell’ASCI e dell’AGI venne proposto un abbonamento speciale di 1.500 lire. In compenso si “inventarono” due nuove categorie di abbonati: i “benemeriti” con una quota di 15.000 lire all’anno e i “vitalizi” che avrebbero dovuto versare “una tantum” la bella cifra di 100 mila lire!

L’iniziativa non ebbe però alcun seguito, tanto è vero che, l’anno successivo la proposta di abbonamento venne così formulata: categoria “amicizia”, lire 4.000, categoria “sostegno fraterno”, lire 5.000.

Sempre nel ’72 venne lanciata una campagna di autofinanziamento. Nell’ultima pagina del giornale furono stampate sei schede per la raccolta di abbonamenti di persone estranee al MASCI, che in un articolo vennero puntigliosamente elencate: ex scout ed ex guide, genitori di scout e guide, parenti, compagni e colleghi di lavoro, uomini politici ed amministratori locali, ecc.

Ma qualcuno si lamenta

L’impostazione della rivista, che potremo definire “alta” e che alle Assemblee Nazionali riceveva sempre il favore dei delegati, provocava anche qualche lettera di protesta e dissenso. La rivista fu accusata di essere troppo intellettuale, di trattare argomenti “non scout”, di farlo spesso con un lin-

guaggio difficile e con articoli “pesanti” invece di dare molto più spazio alle esperienze delle Comunità, alle attività delle Regioni, agli incontri internazionali. Qualcuno insisteva che la rivista doveva essere “più scout”. In particolare in una lettera si affermava che la rivista doveva dare più spazio ai lettori, senza molto badare a *“qualche virgola mancante o a qualche periodo un po’ zoppicante”*.

Ma il nuovo direttore del giornale, **Franco Calvario**, che all’inizio del ‘73 prese il posto di **Filiberto Lipparelli**, dimissionario per motivi di famiglia, nell’editoriale del nr 3/1973 riaffermava con forza che *“Strade Aperte” è una rivista di idee che vuole promuovere un movimento di opinione*” e, per sostenere questa affermazione, riportava intere frasi del Patto Comunitario, approvato l’anno precedente, che *invitavano “l’Adulto scout ad interessarsi di politica”*. Nell’editoriale **Calvario** accennava ai gravi problemi che affliggevano l’Italia di quegli anni: l’inflazione a due cifre, lo squilibrio fra nord e sud, la disoccupazione, il dramma del terrorismo, e riaffermava *“la necessità di un serio impegno politico... che ci veda protagonisti e non spettatori delle scelte che l’Italia deve fare”*. E sul numero di luglio sosteneva - con molto coraggio, ma forse con eccessiva presunzione - che compito di *Strade Aperte* era di fare *“controinformazione”* per reagire all’ *“inquinamento delle notizie”* causato da giornali, radio e riviste (la TV non veniva nominata forse perché ancora non aveva l’importanza che comincerà ad avere a partire dagli anni ‘80) *“legati al potere economico o ai partiti politici”*.

Il piccolo formato

Lipparelli, che - come si è visto - era stato per tanti anni l’animatore infaticabile di *Strade Aperte*, morì alla fine del ‘74 e, negli stessi mesi **Franco Calvario** fu costretto a lasciare la direzione per impegni di lavoro. La redazione, che per oltre un decennio aveva lavorato con impegno e continuità, perse altri importanti “pezzi”, per i motivi più vari, ma forse anche per un po’ di stanchezza.

A dare il colpo finale venne però il D.P.R. del 24 febbraio 1975 che, oltre ad aumentare notevolmente le tariffe di spedizione, prescriveva la riduzione del formato (circa 20x20 cm) e del peso (quindi la limitazione delle pagine) e l’inserimento del giornale in una busta di piccole dimensioni.

Il Segretario nazionale **Armando Denti**, nell’assumere l’incarico di direttore, nella “Lettera aperta ai soci del MASCI” sul numero 1-2/1975, pur non nascondendo le difficoltà ribadiva che *“Strade Aperte” vuole intensamente essere una tribuna aperta al libero dibattito delle idee e a tutte le iniziative*”, ma... *“rattate con una angolazione scout in modo da differenziarci da ciò che può apparire su una pubblicazione di altro genere”*. Questa precisazione non era certa-

mente fatta per caso e, oltre a corrispondere al pensiero dell'autore, era anche segno di un certo ripensamento sulla funzione del giornale.

Per ovviare alla mancanza di validi collaboratori, su quasi tutti i numeri del biennio '75-'77 **Denti** sollecitava i lettori a scrivere e rilanciava la figura dei "corrispondenti regionali", anche se con scarsi risultati.

Sfogliando le annate 1975-76 appare evidente il cambiamento di impostazione, con una preponderanza di articoli sulla vita del Movimento ed in particolare il grande spazio dato allo scoutismo degli adulti nel mondo, un tema molto caro a **Denti** stesso. La rubrica "Società d'oggi" continuava però ad occuparsi dell'attualità, con articoli di un certo impegno, per esempio: sulla violenza - recensendo un libro del filosofo, allora di gran moda, Erich Fromm - sugli organi collegiali della scuola, sulle efferatezze del regime franchista spagnolo, sulla candidatura di "alcuni esponenti cristiani" nel PCI, sull'ambiente e l'ecologia e soprattutto con esplicite prese di posizione contro la proposta di legge sull'aborto che sarà votata nel 1976.

Gli anni difficili

Per ovviare alla carenza di collaborazioni valide, negli anni '77-'79 parte del giornale venne affidata al Centro Studi Mario Mazza di Genova: si formava così una specie di redazione staccata che arrivava a gestire quasi metà delle pagine con articoli spesso interessanti ma piuttosto eterogenei e senza quella pianificazione che era stata uno dei punti di forza del giornale all'epoca della direzione di **Lipparelli**.

All'inizio del '79 **Paolo Conte** di Roma venne nominato redattore capo - direttore responsabile restava **Denti** - e si formava una nuova redazione (**Clara Burini, Lorenzo De Lorenzi, Enrico Fora, Enzo Gaeta, Gualtiero Kock** e il grafico **Giulio Moretti**) per cercare di rilanciare il giornale. Sul numero 1/79, il nuovo redattore capo rivolgeva ai soci del MASCI un pressante invito alla collaborazione, ricordando che... *"non si può lasciare una delega in bianco ad una redazione romana...Tutti i soci infatti sono responsabili del buon andamento (non della mera sopravvivenza) della rivista e tutti, come possono, debbono collaborare"*. A coloro che *"trovano ostica l'idea di prendere carta e penna..."* **Conte** chiedeva di *"spedire una cassetta con la registrazione di un dibattito, di una riunione importante, della conclusione di un Seminario o di una assemblea..."*

Chiudere Strade Aperte?

Ma questi appelli non ottennero i risultati sperati e nel '81 e '82 uscirono solo tre numeri quasi interamente dedicati a vicende interne al

Movimento. Sul numero 2-3/1982 **Silvana Cova** scriveva un articolo con il titolo: “Chiudere *Strade Aperte*?”. Si trattava evidentemente di una “provocazione” che però confermava lo stato di crisi del giornale e il malumore di una parte dei lettori.

Paolo Conte arrivò a presentare le sue “irrevocabili” dimissioni al Consiglio Nazionale del 26 giugno 1982, come dice il verbale: “...*per asserita inefficiente collaborazione e per il poco tempo disponibile*”. Le dimissioni furono ovviamente respinte, ma alcuni mesi dopo si riuscì ad ottenere la disponibilità di **Sergio Zannini** di Genova a farsi carico del giornale, con la collaborazione di **Silvana Cova** per il Nord, **Paolo Conte** per il Centro e **Pietro Mastronzo** per il Sud. Questa redazione, definita “*sperimentale per un anno*”, aveva lo scopo di assicurare almeno l’arrivo di notizie dalla periferia. In affetti **Zannini**, persona di grandi qualità anche organizzative, riuscì a riprendere una periodicità bimestrale.

Il gruppo di studio sulla stampa dell’Assemblea Nazionale del 1984 chiese però un deciso rilancio del giornale da attuarsi attraverso la costituzione di una vera redazione disponibile ad operare con continuità e senza le “*barriere redazionali nord-centro-sud*” e ad elaborare un vero piano editoriale su due filoni: quello dell’apertura ai problemi della società e quello della progressione personale.

Ma la formula aveva ormai esaurito tutte le sue risorse e il giornale continuava ad uscire per la buona volontà di poche persone senza riuscire a coinvolgere i lettori.

La svolta del 1985

Ci voleva qualche cosa di nuovo, persone nuove, idee nuove. Queste novità si concretizzarono all’inizio del 1985 quando la responsabilità del giornale venne affidata a **Romano Forleo**, che era stato per molti anni Capo e Quadro dell’AGESCI, dove aveva maturato una lunga esperienza di servizio nella stampa associativa, dimostrando di essere un coraggioso innovatore²⁰. **Forleo**, entrato da appena un anno nel MASCI, riuscì a coinvolgere una quindicina di persone con le quali aveva lavorato nel decennio precedente per il rilancio della stampa scout. Si formava così una Comunità (Roma 9) che di fatto si identificava nella nuova redazione di *Strade Aperte* (a parte **Denti** che conserverà l’incarico di Direttore responsabile fino al giugno ’98, con un incarico però non operativo e **Paolo Conte** che lascerà dopo i primi numeri).

20. In particolare, Forleo aveva “inventato” il mensile dei rover e delle scolte *Camminiamo Insieme* facendolo diventare un giornale vivace e interessante e l’agenzia di stampa *Agescout*.

Sul numero di marzo (2/85) Forleo presentava il suo progetto per il rilancio del giornale, affermando subito con forza: *“Non ci poniamo obiettivi modesti. Le nostre forze sono certo modeste, ciononostante vogliamo mirare alto”*. La rivista continuerà ad *“essere lo specchio della vita associativa del MASCI”*, ma dovrà essere soprattutto un *“mensile di opinione, capace di portare... nel nostro paese quel briciolo di profezia e quel senso di concreto realismo proprio della formazione scout...”* Per realizzare questo obiettivo *Strade Aperte* dovrà aprirsi alle *“vicende e ai protagonisti della vita civile del nostro Paese...e offrire un contributo alla denuncia e alla soluzione dei grandi problemi del nostro tempo”* e *“consentire ai grandi valori dello scoutismo di misurarsi, con idee e uomini nuovi, nel contesto sociale ed ecclesiale italiano”*.

In effetti il cosiddetto numero “0” pubblicato a maggio fu come una bomba nel panorama un pò sonnacchioso della comunicazione nel MASCI. Basta dare un’occhiata alla scaletta che vedeva le interviste a due politici di primo piano: Achille **Occhetto**, allora vice Segretario nazionale del PCI - sulla necessità di una riforma istituzionale per consentire una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita politica- e Vincenzo **Scotti** Vice Segretario della DC - sempre sullo stesso tema. C’è persino una intervista a Mario **Capanna** sulla drammatica situazione in Palestina e, *dulcis in fundo*, un articolo di Mario **Maffucci**, noto dirigente della televisione pubblica e curatore dello spettacolo *“Fantastico”*.

Troppo pepe?

Cambiava anche il formato e l’editore, venivano introdotte rubriche nuove e si cerca di fare persino della satira con vignette e strip per prendere in giro alcuni aspetti curiosi e datati dell’essere scout adulti. In ogni numero, quasi la metà dello spazio era dedicato ad un “tema del mese”: la riforma istituzionale, come già detto, i problemi della coppia, le elezioni amministrative, scoutismo e politica, il ventennale del 1968, ecc.

Naturalmente questa vera e propria “rivoluzione”, di temi, di linguaggio e anche di grafica, provocò anche le proteste di alcuni lettori che temevano che il giornale, e quindi il Movimento, apparisse schierato politicamente e perdesse la caratteristica “scout”. Ma per **Forleo** e, naturalmente, per il gruppo di persone che formava la redazione²¹, essere scout vuol dire *“...avere l’avventura nel sangue e la curiosità verso il diverso-da-noi nello spirito”*. Quindi,

21. Formata da: Claudio Gentili (redattore capo), Piero Badaloni, Riccardo Chiosi, Marco Cicogna, Francesco De Falchi, Cristina e Riccardo Della Rocca, Maurizio De Stefano, Giulia Forleo, Laura Gentili, Carlo Guarnieri, Gabriella e Umberto Zanetti.

sul numero 4/85, in un editoriale ribadiva...”*vogliamo fare una rivista saporita, stimolante, fresca e appetitosa. Un giornale che ponga carboni ardenti sotto la pentola e non imponga coperchi. Una rivista che si affacci sulla scena politica del Paese senza eccessivi freni e timori. Che basi sulla speranza le ragioni dell’ottimismo... Preferiamo porre troppo pepe nella minestra piuttosto che farne un nutrimento insapore*”.

Con il primo numero del 1988, il giornale subì anche un’altra svolta, con l’introduzione del formato cosiddetto “lenzuolo”, che lo avvicinava a quello dei giornali quotidiani, che continuerà per tre anni e che verrà abbandonato con il primo numero del 1991 (formato A4, come l’attuale) quando si passò dalla stampa con caratteri tipografici alla composizione su personal computer, più veloce ed economica.

Molta politica

Il giornale del biennio ’88-’89 si caratterizzava anche per il grande spazio dato agli uomini politici del tempo, con predominanza di quelli della Democrazia Cristiana, ma anche di altri partiti ed in particolare del PCI. Si trattava soprattutto di interviste sulle varie tematiche trattate nel mese. Ad un esame veloce compaiono i nomi di: **Scotti, Capanna, Lama, Buttiglione, Mortillaro, Colombo, De Mita, Galloni, Ruffilli, Marini, Gava, Andreotti, Forlani** ed altri meno noti. Adeguato spazio veniva però dato anche agli eventi associativi, con numeri monografici dedicati agli incontri, ai convegni e alle discussioni che hanno caratterizzato quegli anni intensi.

Nel 1989 **Romano Forleo** lasciava di fatto la responsabilità del giornale a **Claudio Gentili**, al quale – nel giugno ’89 – succedeva **Carlo Guarnieri**, prima con l’incarico di redattore capo e poi di Direttore dopo le dimissioni di Forleo. Anche **Armando Denti** lasciava l’incarico di Direttore responsabile, anche perché non condivideva totalmente la nuova impostazione. Questo incarico venne assunto da **Pio Cerocchi**, giornalista del *Popolo*, quotidiano della DC che però, per tutti gli anni ’90 non sarà operativo sulle scelte editoriali.

Come detto, con il primo numero del 1991 il formato venne ridotto per ragioni tecniche e anche per praticità di lettura e conservazione. La nuova redazione infatti puntava su un giornale meno “gridato” e centrato non solo sui temi dell’attualità politica ed associativa, da conservare e rileggere, di approfondimento sui contenuti e sul metodo, aperto all’esterno e all’impegno nella società, ma più in funzione dell’ Educazione permanente dei soci che di una testimonianza verso l’esterno. Dalla testata fu tolta la dizione “**rivista ufficiale del MASCI**”, proprio per ribadire che quanto scritto impe-

gnava gli autori e non il Movimento.

La gestione **Guarnieri** è stata anche caratterizzata dal largo spazio dato ai contributi dei lettori, anche polemici e portatori di idee non in linea con quelle ufficiali, e dalla costituzione di una Pattuglia di redazione formata dai Responsabili regionali stampa, che si riuniva due volte l'anno per discutere sull'impostazione del giornale e fare una verifica dei numeri usciti. Particolare cura è stata rivolta anche alla ricerca di collaborazione di giornalisti ed esperti, anche fuori dal mondo scout, sui temi più impegnativi, come, per esempio: l'osservazione della natura, l'ecumenismo, la presentazione di film e libri e l'economia. Inoltre ogni anno il piano editoriale veniva presentato e discusso prima nel Comitato Esecutivo e poi nel Consiglio Nazionale.

Cambia l'impostazione

Dopo l'Assemblea Nazionale di Venezia del settembre 1998, il Consiglio Nazionale decise che il giornale doveva cambiare impostazione, essere più facilmente leggibile e più funzionale alla comunicazione all'interno del Movimento. La responsabilità operativa venne affidata al direttore responsabile **Pio Cerocchi**, con la collaborazione di **Alberto Albertini** (fare strada nel creato), **Antonio Biella** (fare strada nella città), **Littorio Prezioso** (fare strada nel cuore) e **Rolando Sadocchi** (vita del Movimento).

Dopo l'Assemblea Nazionale del 2001 è stato nominato direttore **Antonio Biella** e nella redazione sono entrati **Francesco Marchetti** (fare strada nella città) e **Adriana Chirizzi** (fare strada nel cuore). La sua gestione è stata caratterizzata dal grande spazio dato agli eventi del Movimento, ai contributi dei lettori e allo scambio di esperienze fra le Comunità.

La storia dei “Seminari di animazione”

I “**Seminari di animazione**”²², sono nati dall'Assemblea Nazionale di Verona del dicembre 1970 che aveva come tema “L'Educazione permanente”. La mozione finale dell'Assemblea chiedeva infatti al Segretario nazionale di “*promuovere iniziative locali e nazionali di studio su tematiche formative*”, allo scopo di rendere più incisive le attività di Educazione permanente. Nel corso della discussione si parlò, anche se brevemente, dell'opportunità che i Magister conoscessero o imparassero alcune “tecniche” per l'animazione della comunità. La mozione finale dava al Segretariato nazionale anche il compito di “*programmare... incontri specifici... onde favorire scambi di idee e di esperienze ed approfondimenti metodologici*”.

Il documento di lavoro

L'argomento venne ripreso nel corso della riunione del Segretariato tenutosi a fine febbraio 1971 che, dopo aver ascoltato la relazione di un gruppo di lavoro coordinato da **Enrico Capo**, decise che si effettuasse prima possibile un “Seminario di animazione” a scopo sperimentale, riservato a “due persone per Regione”, e di invitare anche due rappresentanti delle associazioni giovanili scout, l'AGI e l'ASCI. Inoltre, venne lanciata una riflessione su scopi e contenuti di un evento diretto all'animazione ed alla formazione dei soci.

Strade Aperte di aprile pubblicò un “*documento di lavoro*”²³, il cui scopo era chiarire finalità e metodologia della nuova esperienza. Innanzi tutto

22. Sulla nascita dei Seminari di animazione, vedere anche al capitolo 8.

23. Cfr. *Animare necesse est, Strade Aperte*, 3-4/1971.

venivano definiti gli *scopi*: aiutare gli Adulti scout ad animare le Comunità per l'attuazione di programmi di Educazione permanente. Quattro i principali *contenuti*:

- una riflessione sulle caratteristiche e le finalità dello Scouting per adulti;
- la presentazione di tecniche di animazione basate sulla dinamica di gruppo;
- come fare l'animazione di un piccolo gruppo;
- vivere una esperienza di vita comunitaria per concretizzare l'Educazione permanente.

Nell'articolo erano anche precisate le *"tecniche"* da usare: esposizione teorica, sperimentazione pratica, scambio di idee e discussione. In riferimento al programma, il documento sottolineava la necessità che nel "Seminario" si procedesse dalla teoria alla sperimentazione, utilizzando in successione: l'esposizione del tema, la discussione, il lavoro di gruppo e la pratica concreta. Per quanto riguardava la *durata*, si prevedevano almeno tre giorni, ma l'ideale sarebbe stato avere a disposizione cinque giorni.

In sintesi, il Seminario non doveva essere di tipo scolastico o calato dall'alto, ma *"un'esperienza comunitaria globale ed armonica"* che coinvolgeva nello stesso modo "allievi" ed "esperti", scelti in ambiente scout.

Successivamente *Strade Aperte* pubblicò il resoconto di una tavola rotonda sull'animatore di comunità²⁴, organizzata dalla redazione *"rafforzata e confortata dall'intervento del presidente Prof. Mira"*. I partecipanti, dopo aver constatato che le Comunità erano spesso in difficoltà... *"per mancanza di idee o per il ripetersi di attività che non interessano"*, ipotizzavano che i ruoli di Magister e di "animatore" potessero anche non coincidere, in quanto il primo, il cui compito era di "governare" e "dirigere" la Comunità, in quanto dotato di "stima e prestigio", poteva non avere capacità specifiche di animazione. In questo caso il compito di animare la Comunità doveva essere affidato ad un'altra persona, o magari a più di una, capace di *"suscitare l'interesse attorno a fatti e proposte"*. Inoltre questo "animatore avrebbe dovuto..." *fare da mediatore fra la Comunità e le persone* e avere queste altre doti: *"ha capacità di ascolto... percepisce le intenzioni del gruppo... ha una particolare sensibilità... è capace di sintesi..."* e così via. La conclusione sembra un po' forzata, perché non si capisce che cosa restava da fare al Magister!

Questa incertezza sui ruoli nasceva dal fatto che il Movimento non aveva ritenuto importante definire con chiarezza il compito del Magister (la prima definizione statutaria è infatti del 1984) come se la specificità di que-

24. E. Voghera, *L'animatore di comunità*, in *Strade Aperte*, 5/1971.

sto servizio fosse talmente ovvia da non richiedere precisazioni. Ma, come si può vedere, non era affatto così.

Di questa contraddizione si accorse anche l'autore del resoconto della tavola rotonda, che concludeva con questa considerazione: l'ideale sarebbe che il Magister fosse anche l'animatore della sua comunità e *"i Seminari potrebbero così diventare corsi di preparazione per futuri Magister"*. Ma questa restò solo una ipotesi di lavoro.

L'importanza dei Seminari

Il *"documento di lavoro"* fu inviato a tutti i Segretari regionali per un parere ed, infine, in una stesura più completa, presentato per l'approvazione al Segretariato nazionale del dicembre 1971. Inoltre, su *Strade Aperte* venne pubblicato un articolo del Segretario nazionale **Armando Denti**, che si concludeva con questa affermazione: *"Dalla riuscita del Seminario può scaturire un nuovo modo di gestire il MASCI di base"*, e la possibilità di costruire una *"nuova metodologia dello scautismo degli adulti... erroneamente inteso... come una accolta di ex, benpensanti e nostalgicamente arroccati sui ricordi della loro gioventù"*²⁵.

Denti sottolineava che la riuscita del Seminario dipendeva dal coinvolgimento preliminare dei "diversi livelli del Movimento", mentre le Comunità, nel periodo di preparazione, avrebbero dovuto sperimentare alcune attività tecniche. E così sintetizzava gli scopi del Seminario: fare Educazione permanente *"come modo di vivere lo scautismo degli adulti"*; permettere l'acquisizione di un *"linguaggio"* comune; preparare persone *"capaci di operare con unità di indirizzi e orientamenti"*, indipendentemente dall'incarico e dalla provenienza. Il Seminario quindi avrebbe dovuto essere non solo una occasione per far conoscere le tecniche di animazione di gruppo, ma per dare a tutti gli adulti scout lo stesso linguaggio e gli stessi elementi del metodo.

Infatti, l'apertura del MASCI a persone che non avevano fatto esperienza di scautismo da giovani²⁶, rendeva spesso non facile a tutti la comunicazione e la comprensione sul significato di espressioni, tradizioni e modi di essere e fare scautismo, che per alcuni erano invece scontati.

Il primo Seminario di animazione

La preparazione del nuovo evento richiese più tempo del previsto e il primo Seminario di animazione si svolse ad Albano, nei pressi di Roma,

25. Segretariato Nazionale (a cura del), *Animare per rianimare*, in *Strade Aperte*, 6/1971.

26. Questa "apertura" era avvenuta nel 1966 (vedere al capitolo 7).

dall'1 al 5 novembre 1972. Erano presenti: 4 Adulti scout di Roma (tra cui l'unica donna), 3 di Lecce, 3 di Padova, 1 di Verona e 1 di Genova, oltre al coordinatore **Enrico Capo**. Quindi, la risposta non fu quella che gli organizzatori si aspettavano e il numero dei partecipanti risultò inferiore a quello considerato ideale, che era di 20-25 persone.

Si trattò in ogni caso di evento importante per i partecipanti, come appare da un articolo apparso su *Strade Aperte* alcuni mesi dopo, che però terminava con una frase un po' contorta, ma chiaramente polemica nei confronti di chi era rimasto "tiepido" su questa iniziativa: "*In realtà a Roma opera un numero esiguo di persone, che con sforzi notevoli tenta di rilanciare il Movimento... chiedendo a tutti quella collaborazione che sempre siamo disposti, ma... tramite una critica fine a se stessa e perciò anticonstruttiva*"²⁷

La frase evidenzia una certa tensione tra il "vertice" del Movimento - fatto di persone che risiedevano quasi tutte a Roma - che cercava un nuovo modo di fare scoutismo per gli adulti e soprattutto di far passare alcuni elementi metodologici comuni, e la "base" alla quale, invece, andava bene che il MASCI conservasse le sue caratteristiche e le sue tradizioni.

Non è un "campo scuola"

Alla decima Assemblea Nazionale, tenutasi a Perugia dall'8 al 10 dicembre 1972, venne letta una relazione²⁸ che sottolineava soprattutto il clima "intenso", "produttivo" e "integrativo" e l'utilità pratica di questo nuovo evento e affermava, ancora con intento polemico, che "*non si è voluto fare un corso per Magistri o per allievi - magistri, non si è fatto un campo scuola*". Da notare in ogni caso che 8 dei 13 partecipanti al primo Seminario furono eletti dall'Assemblea ad incarichi diversi nel Consiglio Nazionale, appena istituito.

Nella relazione all'Assemblea, **Bruno Corradini**, insisteva sull'idea che i Seminari di animazione dovevano "*aprire un po' l'orizzonte per una ideale ascesa del Movimento*" che sarebbe stata possibile solo se gli Adulti scout avessero acquisito un "*linguaggio comune*" e si fosse consolidata una identità di vedute tra "centro" e "periferia". Come già detto, in quegli anni le Comunità erano caratterizzate da una grande varietà di modi di intendere e vivere lo scoutismo degli adulti. Mancava soprattutto un forte richiamo ad una comune identità, elaborata e condivisa da tutti, al di là degli aspetti formali e tradizionali. Il rischio avvertito dai responsabili del tempo era l'impossibilità di

27. L'articolo è di Mario Rampin, da *Strade Aperte*, 6/1972.

28. B. Corradini, *Primo Seminario di Animazione*, in *Strade Aperte*, 2/ 1973.

costruire un vero Movimento, forte sia numericamente sia per la qualità della sua proposta. I Seminari di animazione avrebbero potuto dare un contributo decisivo al raggiungimento di questo obiettivo.

L'Assemblea diede una risposta positiva approvando una mozione di **Carlo Sartori**, uno dei partecipanti al primo Seminario, che rendeva permanenti questi eventi. Inoltre, la stessa assemblea elesse Segretario nazionale **Enrico Capo**, che era stato il "motore" di questa nuova avventura.

Il Consiglio Nazionale affidò a Sartori la responsabilità di promuovere e gestire i Seminari, ripetendo l'esperienza in altre regioni e chiedendo alla Pattuglia da lui coordinata di progettare un "*secondo tempo*" di "*completamento e verifica a freddo sul programma realizzato nel primo tempo*".

La seconda "fase"

Prima di organizzare altri eventi nelle Regioni che lo avrebbero richiesto, i protagonisti del primo Seminario ritennero utile sperimentare questo "secondo tempo" a Luvigliano (Padova) dal 17 al 19 marzo 1973. A questo campo parteciparono 14 persone, di cui 12 erano presenti da Albano. Uno dei nuovi era **don Giorgio Lobbia**, che farà parte per molti anni della pattuglia. Dopo un breve riepilogo del "primo tempo" ed alcune considerazioni sulle problematiche del "grande gruppo", cioè sulle tecniche di conduzione e di animazione di un'assemblea, il programma fu centrato su alcune attività di Educazione permanente²⁹.

Il resoconto, pubblicato su *Strade Aperte* 2/73 sottolineava la validità dell'esperienza e il clima fraterno ed operativo creatosi nei tre giorni di incontro. Ma, mentre diceva chiaramente che scopo di questo evento era "*completare e fare una verifica a freddo del programma del primo tempo*"³⁰, risultano meno chiare le modalità praticate, anche per l'uso di un linguaggio molto tecnico: "*Dopo una rapida carrellata di riepilogo su quanto fatto, si è passati a completare la dinamica di gruppo con l'esame dei ruoli, il relativo socio-dramma, concludendola con le problematiche del macro gruppo, specie per le tecniche e le caratteristiche assembleari*"³¹.

Più chiaro e comprensibile quanto scritto in un articolo sui Seminari per

29. Per esempio: la presentazione di un audiovisivo, per sollecitare riflessioni di tipo estetico ed emotivo (la relazione parla, in modo un po' oscuro, di "toni, visioni, colori e contrasti..."); l'ascolto di un concerto pianistico di musica classica; la stesura di un copione allo scopo di realizzare un audiovisivo per la "divulgazione del MASCI".

30. I termini "fase" e "tempo" vengono usati per alcuni anni indifferentemente (la denominazione 1° tempo, 2° tempo era tipica dei Campi scuola dell'ASCI).

31. *Primo Seminario di Animazione Relazione letta all'Assemblea di Perugia*, in *Strade Aperte*, 2/1973, 2.

l'Assemblea internazionale dell'IFOFSAG tenutasi a Vienna nell'estate 1973³².

Secondo gli autori, la “prima fase” aveva lo scopo di presentare e far sperimentare le dinamiche che si instaurano in un gruppo di adulti, per aiutare gli animatori della vita di comunità a gestire le attività di Educazione permanente. La partecipazione al Seminario non costituiva *“titolo alcuno né diritto per incarichi e riconoscimenti”*, ma aveva lo scopo di aiutare le persone interessate a *“rendere un miglior servizio all'interno del Movimento e della Comunità”*. La “seconda fase” aveva lo scopo di riepilogare quanto fatto in precedenza, di far vivere alcuni momenti di Educazione permanente e di sperimentare le tecniche per la conduzione di una riunione e di un'assemblea. Ma anche di *“affiatte i partecipanti della prima fase del Seminario e di affinare il gruppo stesso”*. Con il proposito quindi di costituire una Pattuglia che avrebbe dovuto gestire questi eventi.

Anche in quest'articolo venivano messe in bella evidenza le “conseguenze” che si sarebbero verificate una volta instaurata la prassi dei Seminari di animazione: *“un profondo mutamento dell'ideologia del M.A.S.C.I.”*; *“un deflusso di aderenti vecchia maniera, cioè animati più dalla nostalgia che dalla convinzione”*; un *“afflusso di giovani”*; *“il ricambio dei conduttori al vertice del Movimento”*; ma soprattutto: *“Un sempre più profondo ed efficace inserimento nei posti chiave del Movimento, da parte dei componenti la Pattuglia di animazione e di coloro che saranno disposti a seguirla”*³³. Tutto si può dire meno che le idee non fossero ambiziose ed espresse con chiarezza!

La prima Pattuglia dei Seminari di animazione

Alcuni mesi dopo i due incontri di Albano e Padova, i partecipanti formarono la **“Pattuglia dei Seminari di animazione”** e misero in programma per l'anno successivo tre eventi. Il Consiglio Nazionale decise un primo stanziamento di 300.000 lire per le spese e che i tre eventi si tenessero in regioni del Nord, del Centro e del Sud, per facilitare la partecipazione.

Ma emersero subito alcuni problemi. Al Consiglio Nazionale del giugno 1973, **Sartori** comunicava che aveva ricevuto poche risposte alle sue circolari ai Segretari regionali, perché dessero la disponibilità ad organizzare questi eventi e a promuovere la partecipazione. In Puglia sembravano interessate 7 persone, in Lombardia 4 ma già membri della pattuglia... e dal Centro non si aveva nessuna risposta. Alquanto preoccupato, il responsabile nazio-

32. Pattuglia Nazionale Animazione, *Rapporto sul Seminario di Animazione M.A.S.C.I.*, in *Strade Aperte*, 3/1973.

33. *Strade Aperte*, 3/1973.

nale dei Seminari concludeva così: “*A questo punto dobbiamo chiarirci le idee, amici miei: o ci adoperiamo per dare linfa a questa Pattuglia di animazione o dichiariamo apertamente quali sono le difficoltà. Si tratta di essere chiari, di non offendersi facendone una questione personale e di mettere sul tappeto i problemi*”. E subito dopo, con tono ancora più duro: “*Il sottoscritto deve sapere se può continuare ad operare attraverso i Segretari regionali o se dovrà battere altre strade, fare altri programmi*”³⁴.

Il Consiglio Nazionale approvava una delibera che non rispondeva direttamente a Sartori e faceva capire che i Segretari regionali non condividevano totalmente l'impostazione data dalla Pattuglia: “*Si stabilisce che i Seminari di animazione vengano organizzati in base alle caratteristiche dei partecipanti e non predisposti in maniera standardizzata ed astratta. I programmi sono quindi da stabilire successivamente alla presentazione delle domande di partecipazione...*”.

Nonostante questa decisione, in realtà, i Seminari proseguirono secondo lo schema già sperimentato, anche perché i componenti la Pattuglia rimasero gli stessi per alcuni anni. La relazione della Pattuglia all'Assemblea Nazionale del 1974 si limitava a riaffermare che l'obiettivo dei Seminari di animazione era promuovere “leaders” e “trainers” per le attività di Comunità.

Nel 1974 si svolsero tre Seminari di 1ª fase: a San Severo, in Puglia con la partecipazione di 11 persone, di cui 10 della Comunità di San Severo e ben 11 animatori, tutti quelli presenti ad Albano; a Castelgandolfo, nel Lazio con la partecipazione di 15 persone e 10 animatori; a San Daniele di Abano, nel Veneto con la partecipazione di 14 persone, di cui 7 provenienti dal Lazio e dalla Campania, tant'è vero che *Strade Aperte* scrisse di “freddezza dei nordici”!³⁵

In effetti, alcune regioni, dove pure il MASCI aveva forti tradizioni, come la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia Romagna e la Sicilia, non sembravano interessate. Anche i Seminari di seconda fase stentavano a decollare e solo nel dicembre 1975 si riuscì ad organizzarne uno, a Camaldoli, con 17 partecipanti.

Difficoltà e problemi

Nel biennio successivo, la responsabilità del Settore fu affidata a **Roberto Sini**, che veniva da una lunga esperienza di Capo dell'AGESCI e che, sin dall'inizio, aveva collaborato a “inventare” e lanciare questi eventi. Successivamente, l'Assemblea di Caserta del 1976 nominava **Bruno**

34. Relazione del Responsabile dei Seminari di animazione Carlo Sartori, in *Strade Aperte*, 4-5/1973.

35. R. Sini, *Un Seminario: come e perché*, in *Strade Aperte*, 4-5/1973.

Corradini. Dall'inizio del '79 e per oltre 10 anni, il settore venne affidato a **Piero Antonacci** che rappresentò quindi il riferimento più importante per tutti gli anni '80.

La relazione di **Corradini** all'A.N. del 1978 presentava una situazione che può essere condensata in questa frase: *"Nel biennio '76/'78 lo sviluppo dei S.A.³⁶ in seno al MASCI ... è stato particolarmente difficoltoso... perché è venuta a mancare quasi totalmente la richiesta da parte delle regioni"*. In effetti nei due anni precedenti era stato possibile organizzare solo tre eventi: uno di prima fase per il Consiglio Nazionale, un altro di prima fase in Sicilia e uno di seconda fase, a Camaldoli, di cui si è già detto.

In compenso la pattuglia dei Seminari di animazione iniziava una collaborazione con l'AGESCI per – come diceva **Corradini** nella sua relazione – *"...diffondere nelle Comunità Capi le tecniche della dinamica di gruppo"*. Tra il febbraio '77 e il novembre '78 si svolsero 6 Seminari per i Capi dello scoutismo giovanile, soprattutto nel nord Italia, di cui però, a leggere la documentazione rimasta, poco si capisce circa gli scopi e contenuti.

Come già detto, nel gennaio 1979 il Consiglio Nazionale affidava l'incarico di animare la Pattuglia dei Seminari di animazione a **Piero Antonacci**, inizialmente con la collaborazione di **Corradini** e di **Enzo Punzo**.

Continua la collaborazione con l'AGESCI

Sul numero 1/1981 di *Strade Aperte* **Antonacci** presentava l'esperienza, di un Seminario congiunto MASCI – AGESCI che si era svolto a Pacognano (Salerno) a fine ottobre 1980. Pur evidenziando il buon clima che aveva contraddistinto questo evento, l'articolo diceva chiaramente che si era trattato di un esperimento non riuscito perché gli organizzatori non avevano tenuto abbastanza conto ... *"che le esigenze e le aspettative degli uni non coincidevano con quelle degli altri"* e che non era possibile ... *"calare il Seminario fatto per la realtà MASCI nella realtà AGESCI"*. Inoltre i tre giorni di durata, che forse andavano bene per gli adulti scout si erano dimostrati insufficienti. In conclusione **Antonacci** auspicava che l'esperienza proseguisse *"mettendo allo studio le modifiche e gli adattamenti... necessari"* e fosse rivolta specificatamente agli animatori delle Comunità Capi (... *"Dove a mio avviso l'AGESCI è carente di un metodo specifico e di una tradizione è nelle Comunità Capi"*) e ai Capi Clan.

Di un altro Seminario di questo tipo si ha notizia dalla relazione presentata, a nome della Pattuglia nazionale, al Consiglio Nazionale del giugno 1983. I risultati sarebbero stati positivi, ma in effetti questo sembra essere

36. Questa abbreviazione veniva usata abitualmente sulla stampa e nelle circolari.

stato l'ultimo evento di questo tipo, perché negli anni successivi non se ne ha più notizia. Il fatto che questi due Seminari "congiunti" si siano svolti in Campania, sta a dimostrare l'interesse della formazione Capi di questa Regione e anche i buoni rapporti di collaborazione con il napoletano **Michele Giaculli**, Segretario nazionale del MASCI dal 1978 al 1984.

La seconda fase

Nei primi anni '80, il MASCI cercava però soprattutto di dare significato alla "seconda fase", lanciata sin dall'inizio con entusiasmo e grandi aspettative, ma mai effettivamente decollata.

Antonacci, nella relazione al Consiglio Nazionale di marzo 1981³⁷, diceva: *"Per quanto riguarda il S.A. di seconda fase, la P.N.A. sta lavorando a precisarne i contenuti, i modi e i tempi"*. Il problema vero, probabilmente, era che per questi eventi, che erano stati pensati per coloro che avevano partecipato ad una 1^a fase, c'erano poche richieste. Tanto è vero che **Antonacci** proponeva di inviare ai Segretari regionali gli elenchi dei partecipanti, perché cercassero di rintracciarli, di capire se facevano ancora parte del Movimento e se avevano cambiato indirizzo.

In una successiva relazione al Consiglio Nazionale del marzo 1983³⁸, l'Incaricato nazionale, dopo aver fatto una affermazione piuttosto curiosa: *"La P.N.A. è, allo stato, costituita - con l'eccezione di don Giorgio Lobbia - solo da elementi meridionali: il che... denota una certa mancanza di disponibilità degli A.S. settentrionali per questo tipo di attività"*, affermava: *"...la P.N.A., dovendo formulare la impostazione e l'assetto dei S.A. di 2° tempo, ha ritenuto di non poter prescindere da una verifica in ordine alle finalità proprie dei Seminari ed alla rispondenza di tali finalità alle esigenze attuali del Movimento"*. Riguardo al 2° tempo, dopo aver premesso che *"non si è inteso farne una fabbrica di Magisteri..."*, venivano indicati questi scopi:

- vivere un'esperienza comunitaria globale... attraverso il confronto di reciproche esperienze... per trarre strumenti di lavoro utili per la vita di gruppo,
- riflettere sullo scoutismo degli adulti nella società contemporanea,
- apprendere e sperimentare principi della dinamica di gruppo, tecniche di animazione e forme di attività.

Nel corso della stessa relazione, **Antonacci** proponeva per il 1983 lo svolgimento di 2 seminari "di primo tempo" e due di "secondo tempo", da effettuarsi sia al settentrione che nel centro meridione. Ma su *Strade Aperte*

37. *Strade Aperte*, 2-3/1981.

38. *Strade Aperte*, 3/1983.

5/1983, doveva constatare che erano arrivate solo tre richieste: dalla Campania per un Seminario di primo e uno di secondo tempo e dal Lazio, per un primo tempo. E scriveva: “*Continuano a non pervenire richieste di organizzazione di S.A. da parte di regioni diverse dalle centro-meridionali*”, attribuendo questo fatto ad un “*difetto di organizzazione*”.

Seminari per Quadri e Magistri?

È interessante, per fare in modo esauriente la storia di questi eventi, in certi momenti piuttosto contraddittoria, riportare un brano del resoconto dei lavori del Consiglio Nazionale dell'ottobre 1983: “*I Seminari di animazione saranno chiaramente finalizzati al MASCI e coordinati e organizzati dal Segretario nazionale in collaborazione con le Regioni. I Seminari di 1° tempo sono aperti a tutti i soci, per aiutarli a saper vivere meglio nella propria comunità. Quelli di 2° tempo (saper aiutare gli altri) sono finalizzati a temi specifici rivolti alla formazione dei **Quadri**. È pertanto vivamente auspicabile la partecipazione di tutti i **Magistri***”³⁹.

Sembrerebbe quasi un cambiamento radicale di prospettiva, se si pensa che nel marzo precedente l'Incaricato nazionale del Settore aveva scritto a proposito del 2° tempo: ...*non si è inteso farne una fabbrica di Magisteri*”. Forse è il segno dell'inizio di un dibattito interno al Movimento, di cui però non si ha altra traccia.

Per il numero 6/84 di *Strade Aperte*, **Antonacci** scriveva un dettagliato articolo per far conoscere meglio questi eventi a tutti gli Adulti scout, nel quale affermava che “*...i Seminari di animazione sono uno strumento per aiutare l'animatore a fare meglio il suo lavoro... ma al di là delle tecniche l'insegnamento di fondo dei S.A. è uno: animare significa amare*”.

Qualche cosa di più sulla riflessione che si andava facendo nel Movimento, almeno a livello dell'esecutivo, lo dobbiamo alla relazione del Segretario nazionale **Sergio Zannini** per l'Assemblea Nazionale di Reggio Calabria del 1986, come sempre molto precisa ed esauriente⁴⁰.

La relazione iniziava dicendo che “*I Seminari di animazione hanno costituito un punto fermo per il nostro Movimento e la indispensabile premessa del suo attuale sviluppo...*”. Ricordava poi che l'organizzazione del Convegno dei Magisteri dell'aprile precedente era stata affidata alla Pattuglia nazionale animazione, allo scopo di “*porre i dirigenti del Movimento a livello locale nella condizione di meglio svolgere il loro compito*”. Infine aggiungeva: “*Questo fu fatto per*

39. *Strade Aperte*, 6/1983.

40. La relazione è su *Strade Aperte*, 10/1986.

sopperire in qualche modo alla consapevolezza che la maggior parte dei **Quadri del MASCI** non aveva partecipato ad un Seminario di animazione, che qui viene ribadito essere indispensabile per guidare una Comunità o un Segretariato regionale o assumere comunque un compito di responsabilità nell'organizzazione del MASCI". E, a proposito della 2^a fase: "Anche per questi si è ritenuto che andasse compiuto un lavoro di maggior ancoraggio nei contenuti alle tematiche del Movimento, proprio perché essi devono costituire...un congruo e comune supporto tecnico-culturale per tutti coloro che sono destinati a ricoprire incarichi di responsabilità". Per questo motivo "...la P.N.A. si è riunita...ad Ercolano per svolgere, secondo le prospettive enunciate, un S.A. di 2^a fase a titolo sperimentale".

Due linee a confronto

È sempre di **Zannini** la relazione all'Assemblea Nazionale del 1989 di Rimini. A proposito dei Seminari di animazione, il Segretario nazionale faceva una affermazione⁴¹ dalla quale però non si capisce se prendeva atto di una situazione o affermava una sua convinzione: "Di fatto i nostri Seminari sono rivolti alla formazione degli Adulti scout e non specificatamente alla formazione dei Quadri intermedi...". Ma, nella conclusione, riaffermava con forza quella che doveva essere una sua precisa convinzione, sia pure ponendola come alternativa: "Mi pare che l'Assemblea debba esprimersi con chiarezza su due punti: 1) mettere come condizione necessaria per assumere l'incarico di Magister o di Segretario regionale quella di aver partecipato ad un Seminario di animazione; 2) determinare la dislocazione dei Seminari indipendentemente dalle richieste delle regioni".

Occorre però notare che la relazione alla stessa Assemblea di **Piero Antonacci**, da alcuni anni responsabile della Pattuglia⁴², confermava la linea di sempre... "i nostri Seminari sono rivolti alla formazione degli Adulti scout e non specificatamente alla formazione dei quadri intermedi", ed è importante notare che questa frase veniva detta per distinguere questi eventi dai "corsi" per Capi dell'AGESCI. Solo alla fine della sua relazione, **Antonacci** faceva una affermazione dalla quale sembra di capire che condividesse in qualche modo le preoccupazioni di **Zannini**: "Quanto alla formazione quadri... io ritengo che il Movimento debba puntare a certezze... anticipando di un anno la nomina del Magister e Segretario regionale e dando loro tempo un anno per partecipare ad un qualunque seminario, come condizione necessaria ad assumere l'incarico".

41. *Strade Aperte*, Settembre 1989.

42. Pubblicata su *Strade Aperte*, Gennaio/Febbraio 1990.

Dal resoconto dei lavori dall'Assemblea non sembra che questi problemi siano stati discussi, come richiesto dal Segretario nazionale.

Dopo l'elezione di **Piero Antonacci** alla Presidenza del MASCI, il Consiglio Nazionale del febbraio 1990 nominava responsabile della Pattuglia **Nicola Nardi**. Per capire le sue idee sui Seminari, è interessante leggere una intervista apparsa sul numero di maggio 1990 di *Strade Aperte*. Alla domanda: Cosa sono i Seminari di animazione?, **Nardi** rispondeva: *“Non sono momenti istituzionali che abilitano a diventare Magister o Segretari regionali... Sono invece momenti di confronto e di formazione permanente che mirano a questi obiettivi: assicurare una certa unità di pensiero e di stile tra tutti i soci del MASCI; aiutare le persone a conoscere se stesse...; far riflettere sui problemi tipici delle Comunità; aiutare i partecipanti a riflettere sulla vocazione di ogni cristiano...”*. E alla domanda: Che ne dici di una ipotesi di Seminari di formazione per quadri come quelli prospettati da Piero Antonacci?: *“L'idea è interessante...anche se mi sembra di difficile attuazione perché il nostro è un Movimento e non una associazione e le Comunità sono libere... I nostri Quadri sono i Segretari regionali e i membri del C.E. che però hanno solo compiti di organizzazione ed animazione”*.

Il confronto continua

È però significativo che il Comitato Esecutivo del luglio 1990, dopo un *“ampio dibattito”* (*Strade Aperte*, Ott/1990) sulla “qualità” di questi eventi e sulla scarsa partecipazione di alcune Regioni, affermasse la necessità di un adeguamento dei contenuti dei Seminari e chiedesse a **Nardi** di riunire un gruppo di esperti con i quali predisporre un *“documento di lavoro che entro quest'anno sarà discusso dal Consiglio Nazionale.”*

In effetti, il Consiglio Nazionale del febbraio 1991 dedicava un grande spazio alla riflessione sul significato e sugli scopi di questi eventi, dopo una relazione introduttiva di **Nardi**. Emersero pareri molto diversi sia sull'ipotesi di modificarne il contenuto per favorire la partecipazione dei Magister e dei Segretari nazionali, sia sull'opportunità di organizzare eventi specifici per chi intendeva aprire nuove comunità o assumere particolari incarichi in Comunità. La conclusione fu favorevole ad una pluralità di “offerte formative”, sia pure organizzate dalla stessa Pattuglia. In ogni caso e anche in previsione del Convegno sul metodo del successivo ottobre, ogni decisione fu rimandata al 1992.

Non sembra però che di questo argomento si sia più parlato in Comitato Esecutivo e in Consiglio Nazionale, perché la relazione del Segretario nazionale **Riccardo Della Rocca** per l'Assemblea di Bomba del

1992⁴³, dopo una generica frase sull'importanza di questi eventi, diceva: *“Ovviamente le riflessioni e le maturazioni che scaturiscono dagli altri settori devono trovare adeguata rispondenza nei programmi e nei contenuti dei Seminari. Per questo l'incaricato nazionale ha avviato, a livello di pattuglia, una riflessione aggiornata sulle caratteristiche operative dei Seminari”*.

In un'altra parte della relazione, **Della Rocca** sembrava però voler riprendeva le idee che erano emerse dal Consiglio Nazionale del febbraio 1991: *“...È probabilmente necessario pensare ad una maggior articolazione di eventi formativi... ognuno dedicato a specifici destinatari: i Magister, gli animatori dei diversi aspetti della vita di Comunità, i Quadri, i formatori e dare a tutti questi eventi un quadro di riferimento coerente ed omogeneo”*.

Ma **Nardi**, certo a nome della Pattuglia nazionale, ancora una volta dimostrava di avere idee diverse e, nella sua relazione alla stessa Assemblea, affermava: *“Circa i contenuti è stata confermata la caratteristica che predilige la formazione delle persone piuttosto che la costituzione di Quadri specializzati nel Movimento. Lottica è quella di fare (“formazione permanente”) rivolta a qualsiasi socio del MASCI”*.

L'Assemblea questa volta discusse a fondo tutte queste ipotesi e approvò una mozione nella quale dava mandato al Comitato Esecutivo di promuovere una commissione per *“ridefinire meglio i programmi, i contenuti e gli obiettivi di questi eventi perché siano una risposta aggiornata alle attuali esigenze del Movimento... (commissione) aperta anche ad esperti esterni”*.

Nella seconda parte, la mozione *“sottolineava l'importanza di eventi di formazione aperti a tutti gli Adulti scout e di eventi specifici per la formazione al ruolo dei Magister ma anche degli animatori dei diversi aspetti della vita delle Comunità e del Movimento”*. E chiedeva la C.E. di studiare un progetto.

Il confronto diventa vivace

Su queste premesse, nel triennio da Bomba (1992) all'Assemblea di Loano (1995), a livello degli organismi nazionali, si è sviluppato il confronto tra chi sosteneva che i Seminari dovessero mantenere le caratteristiche originarie e chi invece era convinto della necessità di cambiamenti importanti e dell'opportunità di realizzare anche eventi di tipo formativo rivolti soprattutto ai Magister, come deciso a Bomba. Data la ricchezza della documentazione e la complessità della vicenda dobbiamo limitarci ad alcuni cenni.

Dopo Bomba l'incarico di coordinatore della Pattuglia venne affidato a **Totò Calabrò**, che aveva dato ottima prova nella fase di lancio e di coin-

43. La relazione è su *Strade Aperte*, 5-6/1992.

volgimento delle Comunità per il convegno di Pompei sul metodo.

Calabrò era favorevole alle ipotesi di cambiamento per dare piena attuazione alle decisioni dell'Assemblea di Bomba. Su sua proposta, il Consiglio Nazionale del marzo '93 approvava così un ambizioso progetto di *"riorganizzazione del Settore Formazione in sei ambiti"* nel quale si dava ampio spazio alla *"formazione dei formatori e dei quadri"*. In un articolo scritto per il numero 2/1994 di *Strade Aperte*, **Calabrò** distingueva nettamente tra *"animazione (saper essere)"* e *"formazione (saper fare)"*...*che deve esser rivolta ad 'addestrare' chi deve svolgere particolari compiti... (cioè) a chi deve fare l'anima-tore di Comunità (Magister), il Segretario regionale o di Zona, o deve svolgere particolari servizi all'interno del Movimento o della Comunità"*.

Non riusciva invece a decollare la "commissione" decisa dalla stessa Assemblea, segno che il dibattito era molto acceso e non si riusciva a trovare una mediazione adeguata tra le convinzioni della Pattuglia nazionale che gestiva i Seminari e le proposte dell'Esecutivo.

Ne è una prova evidente il documento approvato da un gruppo di studio alla Conferenza organizzativa di Firenze (aprile 1994), formato prevalentemente da persone della Pattuglia, che si dichiarava contrario ad ogni ipotesi di cambiamento (*"Gli attuali Seminari... vanno mantenuti invariati nell'indirizzo e nell'impostazione"*) e ad ogni ipotesi di formazione dei formatori (*"No alla formazione dei formatori... perché ogni Adulto scout ...è contemporaneamente educato ed educante..."*). Questa relazione, come d'altra parte quelle degli altri gruppi di lavoro, non venne però discussa dagli altri partecipanti alla Conferenza, ma riportata agli atti su *Strade Aperte*, 5/1994.

Novità per la 2^a fase

È quindi comprensibile che quando, due mesi dopo, si riunì la Commissione⁴⁴ furono prese decisioni più nel segno della continuità che del cambiamento, soprattutto per quanto riguarda la 1^a fase, con qualche novità sulla 2^a fase che avrebbe dovuto essere rivolta soprattutto alle persone *"che non hanno fatto scoutismo da giovani"*. Per questo motivo il Seminario dovrà *"trasmettere lo scoutismo ed inserire le dinamiche di gruppo nel particolare metodo educativo che è lo scoutismo"*.

Ma evidentemente questo incontro non riuscì a risolvere i problemi e, a settembre, Calabrò lasciava l'incarico, motivando questa decisione con i rilevanti impegni di lavoro e l'intenzione di concorrere alla carica di Sindaco della sua città.

44. Formata da Calabrò, Tacchi, Gentili e tre membri della Pattuglia.

Il Consiglio Nazionale di settembre affidava l'incarico di coordinatore della Pattuglia dei Seminari - come da Statuto, ma tenendo conto anche della decennale esperienza - al Presidente **Piero Antonacci** che, in occasione del CN del febbraio 1995, presentava una ipotesi di modifica che lasciava sostanzialmente immutata la 1° fase, mentre la 2ª fase avrebbe dovuto riguardare la storia del MASCI, la sua organizzazione, i momenti forti della Comunità, Legge e Promessa, secondo quanto deciso dalla Commissione a Reggio Calabria.

L'Assemblea Nazionale di Loano dell'ottobre 1995 prendeva atto di quanto successo nel biennio precedente, ma nelle mozioni conclusive, faceva due affermazioni non molto chiare, che avrebbero complicato il lavoro di chi doveva metterle in pratica: "(L.A.N...) ribadisce che formazione e Seminari di animazione sono due realtà diverse e come tali devono essere considerate (mozione su Formazione e Seminari di animazione); "Per quanto riguarda la formazione, appare necessario un aggiornamento delle tecniche dei Seminari di animazione e la necessità di formare coloro che desiderano impegnarsi in ruoli di responsabilità nella vita del Movimento" (mozione di approvazione della relazione del C.E.).

Animazione e formazione

Per attuare queste decisioni, il Consiglio Nazionale decise di affiancare al Settore Seminari di animazione, affidato a **Giacinto Bona**, il Settore Formazione e sviluppo, affidato a **Giorgio Aresti**.

Sul nr 3/1996 di *Strade Aperte*, Aresti presentava il suo programma affermando, tra l'altro: "Per quanto riguarda la formazione si tratta di offrire a coloro che si impegnano a svolgere un servizio all'interno del Movimento, stimoli e sussidi per aiutarli a svolgere il loro incarico nel modo migliore"; e ancora: "formazione e sviluppo vanno insieme: infatti solo Comunità più organizzate ed entusiastanti saranno in grado di "catturare nuovi soci e diminuire le perdite".

Giacinto Bona presentava su numero 6/1996 il lavoro di riflessione fatto nei mesi precedenti dalla Pattuglia dei Seminari che può essere sintetizzato in questa frase: "I nuovi Seminari di animazione avranno lo scopo sia di far crescere le persone, sia di migliorare la loro capacità di essere animatori.

Nei mesi successivi si sviluppava un notevole lavoro di elaborazione e di sperimentazione.

L'Équipe formazione e sviluppo, dopo aver diffuso un questionario per i Magister e averne analizzato le richieste, organizzava 6 incontri interregionali per Magister per presentare la "Cassetta degli attrezzi del Magister per animare gestire e vivacizzare la Comunità". Successivamente lanciava un progetto

di “Comunità pilota” disponibili a sperimentare modi nuovi di fare attività – queste esperienze sarebbero state successivamente inserite su CD-Rom e messe a disposizione di tutti - e le “Officine”, incontri per animatori a tema.

Il Settore **Seminari di animazione** organizzava un evento sperimentale di 1° fase per i membri del Comitato Esecutivo e intanto nel 1997 gestiva 13 Seminari nei quali venivano man mano sperimentati nuovi metodi e nuovi contenuti rivolti soprattutto a dare un “taglio” più scout a questi eventi e a considerare le due fasi come parte di un unico progetto formativo.

Malgrado questo intenso lavoro e i buoni risultati raggiunti, la poca comunicazione tra i due Settori faceva emergere difficoltà e problemi. Di questi si faceva carico **Giacinto Bona** che su *Strade Aperte*⁴⁵ affermava che nei nuovi programma dei Seminari c'erano già i temi e le tecniche che il Settore Formazione proponeva ai Magister e concludeva: “Questo da un lato è importante perché significa che il Movimento ha fatto bene a credere alla validità dei Seminari di animazione... ma dall'altro lato pone un interrogativo: ha senso investire in due settori così simili risorse umane, tempo e denaro?”. La risposta di Aresti era naturalmente di segno opposto e insisteva sul fatto che il Settore Formazione aveva sviluppato tecniche e proposte per il servizio dei Magister che i Seminari non toccavano, rispondendo quindi a quanto richiesto dall'Assemblea di Loano. Alla fine però concordava sulla necessità che il MASCI sviluppasse un unico progetto formativo e invitava l'Assemblea che si sarebbe riunita a settembre a pronunciarsi su questo problema.

La strada continua

A Venezia, nel settembre 1998, il problema fu lungamente discusso in un gruppo di studio e vennero approvate due mozioni che sostanzialmente ribadivano quanto già deciso a Loano⁴⁶.

Dalla Pista nr. 1 sulla Comunità: “Si ritiene che per la formazione dell'Adulto scout necessitino ...eventi rivolti all'essere Adulto scout inserito in Comunità, come i Seminari di animazione... ed eventi rivolti all'essere Adulto scout che presta un servizio per la crescita della Comunità e del Movimento, tramite momenti formativi per animatori di catechesi, della famiglia, Magister, Incaricati di Settore, ecc”.

Dalla mozione sullo sviluppo: *Essendo il servizio di Magister di particolare importanza per la vita della Comunità, è importante continuare il lavoro iniziato nel triennio scorso dal Settore Formazione e sviluppo, arrivando a sperimen-*

45. L'articolo è su *Strade Aperte*, 6/1998 e quello, successivo, di Aresti su *Strade Aperte*, 8/1998.

46. *Strade Aperte*, 10/1998.

tare e quindi ad attuare eventi di formazione e sostegno ai quali possano partecipare coloro che vogliono migliorare la qualità del loro servizio”.

Il Consiglio Nazionale del maggio 1999 decideva di unificare i due Settori e di affidare a **Giacinto Bona** il “Progetto formazione e animazione” nell’ambito dell’unico progetto educativo del MASCI nazionale⁴⁷ che prevedeva l’organizzazione di:

- eventi rivolti a tutti con lo scopo di saper fare Comunità,
- eventi rivolti ai membri del Magistero,
- eventi rivolti agli animatori di catechesi, vita all’aperto, servizio, internazionale e famiglia.

In vista della riorganizzazione dei contenuti di questi eventi, nel 1999 non sono stati programmati Seminari di animazione e campi di formazione, mentre per il 2000 venivano programmati 2 campi di 1° “modulo” per “creare la Comunità” e 5 campi di 2° “modulo”⁴⁸ per “animare la Comunità”.

Su *Strade Aperte*, 7-8/2000, **Giacinto Bona** presentava i risultati di questo lavoro e proponeva la suddivisione degli eventi di “animazione e formazione” in tre “moduli”:

- il **primo** “rivolto all’essere Adulto scout inserito in Comunità” per favorire l’identità e l’appartenenza;
- il **secondo** “rivolto all’essere Adulto scout che presta un servizio per la crescita della Comunità”, per aiutare gli animatori ad apprendere tecniche e strumenti;
- il **terzo**, per rispondere ad una mozione dell’Assemblea di Venezia che chiedeva “*un progetto unitario che coinvolga tutti i Settori*” e offrire ai partecipanti una visione globale del metodo scout⁴⁹.

L’anno della sperimentazione

Bona concludeva informando che il 2000 sarebbe stato l’anno della sperimentazione di questo nuovo progetto. In effetti, la “terza fase” è stata sperimentata in settembre a Boara in Puglia. La novità era soprattutto che “...*mentre nei primi due moduli lo strumento utilizzato è la chiacchierata... nella terza fase le esperienze concrete sono alla base del trapasso delle nozioni... e si ha la possibilità di vivere sulla propria pelle lo scoutismo adul-*

47. “Il progetto educativo del MASCI” su *Strade Aperte*, 6/1999.

48. L’espressione “modulo” compare su *Strade Aperte*, 3/2000 e 7-8/2000 ma, negli anni successivi, si continuano ad impiegare anche le espressioni “fase” e “tempo”.

49. Questo progetto era stato presentato da Giacinto Bona al Consiglio Nazionale che si era tenuto a Sala in giugno.

to”⁵⁰. Ad animare il campo una équipe adeguatamente rinforzata, formata oltre che da **Bona**, da **Nicola Nardi**, **Littorio Prezioso** (Responsabile del Settore Fede), **Antonio Polesello** (Responsabile del Settore Ambiente e vita all’aperto), **Massimo Bianchi** (esperto in animazione).

La relazione del Segretario nazionale per l’Assemblea di Brucoli del 2001, comunicava che nel triennio precedente... *“le esperienze sul campo sono state tali da consentire la realizzazione di Seminari di animazione, di campi natura, di Seminari sul servizio, ecc. nei quali fede, servizio, natura, animazione e metodo sono state componenti tutte presenti e perfettamente integrate.*

La mozione conclusiva⁵¹ chiedeva il potenziamento e la valorizzazione dei Seminari di animazione... *“sia come occasione di crescita di tutti i soci sia come occasione di valorizzazione del servizio del Magister”*, e dichiarava l’importanza di... *“valorizzare il servizio dei Magister e di incentivare la loro partecipazione ai Seminari di animazione e formazione.*

Dopo l’Assemblea, l’incarico di Responsabile del Settore è affidato a **Tonio Biella**, che ha continuato ad operare in sintonia con Giacinto Bona, eletto Segretario nazionale. Nel 2002 sono stati organizzati 8 eventi di cui 6 di seconda fase.

Al Comitato Esecutivo del gennaio 2003, **Bona** riferiva che *“...i campi di 3° tempo saranno tenuti da una pattuglia formata da 3 animatori scelti tra le pattuglie esistenti, ai quali verrà affiancato un componente del C.E.”*. Nella stessa riunione **Beppe Bachetti** *“ha invitato il C.E. a favorire la presenza ai campi di animazione di 3° tempo soprattutto dei Magister e di quanti sono responsabili dell’animazione, anche se naturalmente devono essere aperti a tutti”*⁵².

Sul numero 4/2003 di *Strade Aperte* un articolo del Segretario nazionale dal titolo *“La proposta dei campi di Formazione”* ha presentato gli eventi previsti durante l’anno e ha nuovamente precisato gli scopi delle tre fasi. Inoltre ha presentato i “Campi monotematici” come *“occasioni di approfondimento metodologico e tecnico offerti a tutti gli Adulti scout”*. Nel 2003 si sono svolti 10 Seminari, dai quali 4 di 3^a fase e per il 2004 ne sono previsti 9, uno dei quali di 3^a fase. Questi numeri dimostrano il crescente interesse per questi eventi e l’efficacia del lavoro svolto negli ultimi sei anni dalla Pattuglia dei Seminari e dal Comitato Esecutivo anche con la collaborazione di altri esperti dell’animazione, interni ed esterni al MASCI.

50. Da un articolo di Giacinto Bona su *Strade Aperte*, 11/2000.

51. *Strade Aperte*, 10/2001.

52. Le frasi in corsivo sono tratte dal verbale del C.E. del 11 e 22 gennaio 2003 pubblicato su *Strade Aperte*, 3/2003.

L'avventura della Fede

Lo Statuto di fondazione del MASCI del 1954 diceva: *“Scopi fondamentali del Movimento sono... Portare lo spirito dello scautismo cattolico nella famiglia, nell'ambiente di vita, di lavoro e nella società «per lasciare il mondo un po' migliore di come si è trovato»*. Una frase breve e significativa che dava per acquisito negli adulti formati dallo scautismo la volontà e la capacità di testimoniare i valori espressi nella Legge in una logica di servizio. Fede e servizio sono stati sempre in stretto collegamento per gli Adulti del MASCI: la Fede, cioè la “fedeltà” al Vangelo, la “fiducia” nella Parola di Dio, non è un traguardo di perfezione, ma lo stimolo a mettersi al servizio degli altri, alla sequela di Gesù.

Queste convinzioni erano così radicate che, nei primi anni di vita del MASCI, non si è sentito il bisogno di organizzare incontri e confronti sul tema della Fede e dell'appartenenza alla Chiesa a livello nazionale. A manifestare e fortificare la Fede, bastava quel patrimonio di preghiere, canti e tradizioni che lo scautismo dei cattolici aveva elaborato dall'inizio della sua storia e riscoperto dopo la rinascita nel 1944. Secondo lo Statuto, ogni Comunità doveva avere un Assistente ecclesiastico “nominato dalla competente autorità” che garantiva il legame con la Chiesa e l'assistenza spirituale. La laicità del Movimento non era neppure citata nello Statuto, ma non ce n'era bisogno perché era sempre stata una precisa caratteristica dello scautismo dei cattolici in Italia. Caratteristica difesa con tenacia e convinzione, come nel 1943, quando c'era stato un deciso tentativo dell'Azione Cattolica di farne una sua emanazione⁵³.

53. Queste vicende storiche sono raccontate sul libro *Storia dello scautismo in Italia* di Mario Sica, edito dalla Nuova Fiordaliso.

Il pensiero spirituale

Sin dall'inizio delle pubblicazioni, su *Strade Aperte* compariva, abbastanza regolarmente, una rubrica, "Pensiero spirituale" che si proponeva di fornire spunti di riflessione sulla Fede. Questi interventi all'inizio erano affidati a sacerdoti, ma, dal 1961 anche a laici.

Il primo evento nazionale del MASCI per manifestare pubblicamente l'appartenenza alla Chiesa è del 1962: gli Adulti scout si incontrarono a Siena per celebrare il V° centenario della canonizzazione di Santa Caterina e furono accolti dal Vescovo con grande solennità.

Nel 1966, in occasione delle celebrazioni del 50° della nascita dello scautismo cattolico in Italia, Paolo VI concesse una udienza a Capi e Assistenti ecclesiastici dell'ASCI e del MASCI e, nel suo discorso, ebbe parole di apprezzamento e stima per lo scautismo degli adulti.

Ma la prima importante riflessione sul ruolo del MASCI nella Chiesa è stata fatta al 1° Convegno Nazionale dei "Magister" che si tenne nel 1967 a Roma. La "mozione" finale⁵⁴ diceva, tra le altre cose: *"I Magister del MASCI... ribadiscono che lo scautismo degli adulti... sollecita l'attuazione di un Cristianesimo d'urto, totalmente evangelico"*; e, più oltre *"... ricordano che tra le caratteristiche fondamentali di un Movimento scout per adulti... primeggiano la traduzione a livello adulto dei principi religiosi, morali e sociali contenuti nella Legge e Promessa scout"*. Si nota un certo impaccio nell'espressione, ma indubbiamente la frase "cristianesimo d'urto" è significativa della volontà di viverlo senza compromessi.

In quegli anni, come si può leggere anche in alcuni capitoli della prima parte, anche nel MASCI cominciavano a penetrare le novità che animavano il mondo giovanile e parte della società e della Chiesa e la parola "contestazione" era spesso citata nei resoconti delle Assemblee e negli articoli del giornale. Sul numero 5/68 di *Strade Aperte*, Padre **Giulio Mattei** illustrava l'Enciclica *Humanae Vitae* promulgata dal Papa Paolo VI il 25/7/1968. La presentazione prendeva quasi 20 pagine del giornale ed era preceduta da una ricca premessa che inquadrava il documento del papa in tutta la "catechesi" del Magistero a partire da Pio XII. Seguivano alcune pagine di "Riflessioni" scritte proprio allo scopo di aiutare, come diceva Padre Mattei... *"i miei fratelli scout a crescere una una più cosciente forza di spirito ed azione e... divenire sempre più membra sane, sante, vive, efficienti della Chiesa... sotto la guida infallibile, paterna, umana, responsabile e premurosa dell'unico vero Capo: il Papa"*.

54. Pubblicata su *Strade Aperte*, 6/67.

La discussione sull'Enciclica

Il direttore **Filiberto Lipparelli**, in chiusura del numero, affermava che *Strade Aperte* aveva voluto offrire ai suoi lettori un contributo utile alla conoscenza dell'Enciclica che aveva suscitato discussioni e polemiche anche perché molti l'avevano letta solo parzialmente e senza approfondirne prima... *“il contenuto religioso-dottrinale e dogmatico e pertanto i principi cristiani ai quali si ispirava”*. Nello stesso tempo esortava i lettori a *“esprimere le loro idee, esternare i loro dubbi, porre interrogativi... purché con amore e con rispetto per il pensiero espresso dal Papa”*.

All'invito rispondevano quattro membri della redazione, **Franco Calvario**, **Enrico** e **Anna Maria Capo** e **Marcello Pascarella** con un articolo pubblicato sul numero 1/1969. L'articolo evidenziava molte perplessità, soprattutto sulla parte dell'Enciclica che dava indicazioni sul “controllo delle nascite”, escludendo qualsiasi metodo “artificiale” e promuovendo invece i metodi “naturali” e citava numerosi interventi di teologi e Vescovi che avevano manifestato le loro difficoltà a considerarla come un pronunciamento “infallibile” del Papa.

Sul numero successivo di *Strade Aperte*, il teologo padre **Giovanni Visser**, rispondeva riaffermando con forza che, al di là delle discussioni sull'infallibilità delle affermazioni del Papa, bisognava riconoscere che l'Enciclica riaffermava dei valori sempre proclamati dalla Chiesa a proposito del matrimonio e dell'esercizio della sessualità finalizzata alla procreazione, e quindi doveva essere accolta come un servizio fatto alla verità e alla dignità dell'uomo e della donna.

È però significativo che, sullo stesso numero, la Comunità “Vecchio quarto” di Roma iniziasse la pubblicazione di una ricerca sui pronunciamenti delle Conferenze episcopali di molti Paesi, mettendo in risalto le preoccupazioni di ordine pastorale espresse soprattutto dai Vescovi dei Paesi sottosviluppati.

Il MASCI è parte della Chiesa

Sul numero 3-4/1970 di *Strade Aperte*, l'Assistente Ecclesiastico Nazionale **Don Giuseppe Antonini**, pubblicava un interessante articolo sul *“Valore e senso del servizio in una comunità del MASCI”* che riaffermava con forza la volontà del MASCI di essere un movimento ecclesiale, ma con alcune precise caratteristiche. *“Il MASCI è un Movimento nella Chiesa... cioè ha accettato, dalla sua origine, di inserire la sua storia nella storia più vasta che è quella della Chiesa. Esso intende partecipare alla sua missione... Missione dello scout in quanto tale; missione dello scout in quanto cattolico e quindi parteci-*

pe alla missione della Chiesa (...). Il MASCI non è movimento di spiritualità, non è il suo compito... non fa studio o divagazioni teoriche... il suo vuol essere un servizio concreto dell'uomo".

Non c'è da dubitare che le affermazioni di Antonini fossero ampiamente condivise. Ma in quegli anni, molti cattolici che amavano la Chiesa e volevano esserne parte attiva, cominciarono a porsi il problema se la Chiesa, intesa come struttura e non come mistero di fede, era fedele al messaggio di Gesù, alla sua scelta dei poveri e a proclamare la verità, anche se scomoda. Inoltre queste persone, alla luce dei documenti del Concilio che proclamavano l'importanza della coscienza individuale e riconoscevano ai laici il diritto/dovere di parlare e discutere... cominciarono a contestare certe decisioni del Magistero e a formare gruppi e Comunità per capire come operare nel mondo.

Questo nuovo modo di porsi nei confronti dell'autorità e di cercare di vivere il Vangelo alla luce dei problemi della società, si manifestò anche nel MASCI sia pure con una certa cautela e moderazione.

Sul numero 4-5/1972 di *Strade Aperte* fu pubblicato un lungo articolo di due esponenti di primo piano di quegli anni, **Enrico Capo** e **Giancarlo Volpato**, che, dopo aver fatto la cronaca delle vicende che avevano visto alcune "Comunità ecclesiali" contestare duramente scelte e dichiarazioni della "Gerarchia" che, a loro parere, tradivano l'autentica missione della Chiesa, si chiedevano, con chiaro intento provocatorio: "E noi che c'entriamo"? E la risposta che si davano era che gli Adulti scout c'entravano eccome e non potevano stare a guardare e disinteressarsi. Non tanto per prendere posizione, ma, in quanto cattolici e scout, per provare a far dialogare Gerarchia e laicato.

Questa apertura ad un ruolo attivo nella Chiesa, che però indicava anche alcune concordanze con alcune delle tesi delle Comunità cosiddette "di base", fu giudicata pericolosa dal Presidente nazionale **Mira**, che, sullo stesso numero del giornale, pur riconoscendo che *"la storia della Chiesa è piena di contestazioni..."* e che, anzi, *"i momenti della storia della Chiesa in cui essa si è rivelata più viva, più feconda, sono quelli della contestazione"*, esortava gli Adulti scout alla prudenza e alla costanza e soprattutto a non giungere mai alla rottura, perché... *"L'Autorità, se è tale, lo è perché essa il potere di decidere e giudicare l'ha ricevuto e lo riceve da Dio"*. Mira però non negava che ci fossero dei problemi e non chiedeva che l'argomento venisse lasciato cadere, ma che venisse affrontato con serenità ed obiettività.

Altri interventi di lettori, sui numeri seguenti del giornale, concordavano con le opinioni del Presidente e nella sostanza mostravano un MASCI solida-

mente inserito nella Chiesa e non disponibile ad assumere forti posizioni di dissenso, come - in quegli anni - avevano deciso alcune associazioni di cattolici.

Il primo Patto Comunitario

Il primo capitolo del Patto Comunitario approvato a Perugia nel 1972⁵⁵ aveva come titolo "Religiosità", termine forse un po' datato per indicare quali erano i "punti focali di azione del Movimento e delle Comunità", come detto nell'introduzione.

Il capitolo era articolato in tre proposizioni:

- la prima affermava che l'Adulto scout è continuamente "alla ricerca di Dio", non per abitudine e tradizione, ma per rispondere "alla proposta di amore del Cristo";
- la seconda riaffermava l'importanza della partecipazione ecclesiale e riconosceva... *"la gerarchia della Chiesa come servizio nei confronti di tutto il popolo di Dio, per divino mandato"*;
- la terza affermava che l'Adulto scout *"ha rispetto e comprensione della libertà altrui, anche in campo religioso... non per opportunismo e non come rinuncia alla leale e fraterna affermazione e diffusione del proprio credo"*.

In effetti questa parte è la più convenzionale dell'intero testo e riprendeva senza modifiche sostanziali la proposta presentata all'Assemblea. Sembra quasi - in quel tempo - che sul tema della Fede ci fosse una certa difficoltà ad elaborare proposte importanti e coinvolgenti, che andassero oltre le formulazioni tradizionali.

Molto più importante e articolata la discussione sul tema: «**La fede dell'Adulto scout impegnato nel servizio verso i fratelli**» all'Assemblea Nazionale di Arco del 1974. Prima dell'Assemblea era stato inviato un questionario con lo scopo, non tanto di avere delle risposte, ma di far discutere le Comunità. E in effetti, a leggere il resoconto dei lavori di gruppo e la mozione finale, ci si accorge che anche in Assemblea la riflessione è stata approfondita e ricca, tanto da produrre dei documenti di buon livello, ricchi di indicazioni e proposte per una robusta crescita delle Fede degli Adulto scout. Nella mozione finale veniva esaltato il ruolo della Comunità per questa crescita della fede, sia attraverso la partecipazione alla Messa sia programmando un cammino di catechesi. Veniva anche ribadito che... *"al Magistero della Chiesa, cui aderiamo incondizionatamente, lealmente e totalmente, spetta la funzione unica, insostituibile e indefettibile di guida e di garanzia della fede"* ma nello stesso tempo... *"condividiamo la responsabilità per quei condi-*

55. Il testo del patto è su *Strade Aperte*, 1/1973.

*zionamenti che talora hanno offuscato l'esercizio del Magistero nella Chiesa*⁵⁶.

A questo proposito non è secondario notare che, mentre nei documenti del passato, nel MASCI si usava prevalentemente il termine “Gerarchia”, in tutti i documenti usciti da questa Assemblea si usa il termine “Magistero”.

La spiritualità nello scautismo

Nel maggio 1980 si svolse ad Assisi un incontro, al quale erano stati invitati i Magister e i componenti il Consiglio Nazionale, sul tema *La Spiritualità nello Scautismo*⁵⁷ con relazioni di don **Giorgio Basadonna**, **Agnese Cini Tassinario**, **Giuseppe Mira**, don **Italo Pagani** e padre **Isidoro Castoldi**.

Questo è stato il primo incontro nazionale di un cammino durato 20 anni che ha permesso al MASCI di scoprire un metodo e una spiritualità originali, in stretto collegamento con la tradizione scout. L' incontro aveva anche lo scopo di preparare e lanciare la 14^a Assemblea Nazionale⁵⁸, che è svolta nel dicembre successivo a Collevaleza (Perugia) sul tema *“II MASCI per gli anni '80: Comunità di fede e di servizio”*. Nell'introduzione, il presidente **Armando Denti** affermava: *“Fede e servizio sono un binomio soltanto nell'enunciazione, perché sono due aspetti dello stesso atteggiamento. Lo scout non si propone una intensa ricerca di fede che rimanga sterile accademia, ma avverte la necessità di far partecipi i fratelli dell'amore di Dio che lo pervade, servendoli in quelle che sono le loro necessità”*. Le due relazioni principali avevano come titolo “MASCI: Comunità di fede” di don **Italo Pagani**, e “MASCI: Comunità di servizio”, di **Toni Simionato**⁵⁹.

L'anno successivo, l'Assistente Ecclesiastico Nazionale padre **Giacomo Grasso**, presentava al convegno tenutosi a Pietralba in ottobre, il tema *“MASCI comunità ecclesiale”* sulla traccia della prima parte della Costituzione Conciliare *Gaudium et Spes*.

La consacrazione alla Madonna

Nel dicembre 1982 la 15^a Assemblea Nazionale⁶⁰ svoltasi a Roma alla

56. La documentazione si trova in *Atti*, in *Strade Aperte*, supplemento al 4-5/1974.

57. *Strade Aperte*, 4/1980.

58. *Strade Aperte*, 5-6/1980.

59. Vedere anche al capitolo 11, paragrafo “Le occasioni e gli eventi per la crescita della Fede”.

60. *Strade Aperte*, 1-2/1983.

Domus Mariae sul tema **“MASCI, cammino di speranza”**, celebrava la “consacrazione” del MASCI alla Madonna degli scouts e i delegati venivano ricevuti dal Papa che pronunciava un caloroso e amichevole saluto nel quale invitava gli Adulti scout a *“...continuare con generosa costanza ad essere fedeli e ad amare Cristo e la Chiesa... per una testimonianza di vita, fondata sul Vangelo, che orienti e animi il vostro comportamento, in particolare nell'ambiente professionale e sociale”*.

Nel 1986 presero avvio i Convegni Nazionali di catechesi. Il primo⁶¹, **“Catechesi per adulti in Comunità MASCI”**, che si svolse a Riano Flaminio in ottobre, aveva lo scopo di continuare l'esplorazione di nuove strade per una crescita della Fede secondo la tradizione della spiritualità scout. Il secondo Convegno si svolse un anno dopo a Verona, sul tema: **“La catechesi degli adulti”**⁶². Nel documento finale si affermava che il cammino di fede di un Adulto scout deve privilegiare la lettura e la meditazione della Parola di Dio. Il terzo Convegno di questo ciclo si svolse ad Assisi nell'ottobre 1990 sul tema: **“L'avventura della fede: un metodo per la catechesi degli adulti”**⁶³ che ribadì che la crescita della Fede si fonda sulla **Parola di Dio**, letta e commentata in **Comunità**, con il metodo della **strada**, privilegiando la vita nella **natura**.

Il ricco materiale di questi tre Convegni è stato successivamente rielaborato da **Laura** e **Claudio Gentili** nel libro *Nuovi sentieri di catechesi per adulti*⁶⁴ rivolto non solo al mondo dello scautismo, ma a tutti le persone desiderose di sperimentare nuove modalità di crescere nella Fede in Comunità.

Comunità di fede

Il Patto Comunitario del 1986 definiva la Comunità **“Comunità di fede”** per il suo scopo primario di *“...aiutare gli Adulti scout a realizzare se stessi come cristiani adulti... attraverso un itinerario di accoglienza ed approfondimento di quanto il Signore Gesù ci ha consegnato: un sacerdozio che abilita a rende-*

61. *Strade Aperte*, 5-6/1985 per la preparazione e *Strade Aperte*, 8/1985 per il resoconto.

62. Le relazioni furono affidate a Giorgio Rostagni: “Adulti oggi”, a monsignor Luigi Sartori: “Adulti in Cristo”, a monsignor G. Catti: “Il nucleo della catechesi degli adulti” e a p. Giacomo Grasso: “Un metodo per la catechesi MASCI”.

63. Su *Strade Aperte*, 11/1990 le relazioni di Mariella Enoc: “L'avventura della fede”, Giancarlo Lombardi: “La Comunità”, p. Ignazio Buffa: “Avventura e strada”, monsignor Antonio Riboldi: “Il servizio”.

64. Editto da Borla, Roma 1990.

re a Dio, nel Cristo un sacrificio gradito; un **profetiamo** che dice l'annuncio della salvezza attraverso i momenti abituali di ogni giorno; una **regalità** che – nello spirito scout – li fa gestori, già adesso e qui, di quel Regno atteso ma già tra noi in germe⁶⁵.

Sulla traccia dei convegni degli anni precedenti, nello stesso capitolo si diceva: *“La Parola pregata e celebrata rappresenta il punto di riferimento principale degli Adulti scout che si impegnano a conoscere le scritture e l'insegnamento del Magistero”*.

Come si può vedere, la differenza con quanto era stato scritto nel 1972 al capitolo “Religiosità”, è molto notevole, segno di un cammino di approfondimento e di una maggiore dimestichezza con i documenti del Magistero⁶⁶.

I Convegni sui grandi personaggi della Bibbia

Nel 1994 ha avuto inizio il ciclo dei Convegni di catechesi centrati su personaggi significativi dell'Antico Testamento, presi a modello del cammino di crescita nella Fede.

- Il 4° Convegno si è svolto a Loreto (ottobre 1994) sul tema: **“Esci dalla tua terra, il cammino di Abramo”**⁶⁷ con la partecipazione della teologa Bruna Costacurta e dei “preti scout” padre Ignazio Buffa e don Giorgio Basadonna.

- Il 5° Convegno si è svolto a Roma (novembre 1997) su **“Mosè figura di Cristo”**⁶⁸, ancora con la partecipazione di Bruna Costacurta e di padre Ignazio Buffa. Momenti importanti di questo incontro, al quale hanno partecipato oltre 500 Adulti scout, anche la “veglia” su Mosè curata dal gesuita padre Fantuzzi e la visita alla Cappella Sistina.

Questi incontri sono stati caratterizzati da una intensa e accurata fase di lancio, durata molti mesi, con lo scopo di permettere ai partecipanti di fare un percorso di conoscenza e crescita che si sarebbe concluso con il Convegno e da incontri a tema interregionali, presso celebri abbazie e conventi. È stata inoltre avviata l'esperienza della “veglia” di preghiera notturna davanti ad una icona, presa come simbolo del Convegno.

65. Il Patto Comunitario è su *Strade Aperte*, 10/1986 e 4/1999.

66. Il Patto del 1972 usa il termine “Gerarchia”.

67. *Strade Aperte*, 10/1994 e 1/1995.

68. *Strade Aperte*, 11/1997 e 1/1998.

I Campi nazionali di preghiera e sulla Bibbia

Nel 1986 la Pattuglia nazionale Fede, animata da **Umberto Borra**, ha organizzato anche il primo Campo nazionale di preghiera che si è tenuto a Rivello in Campania. Ha così avuto inizio una tradizione che non si è più interrotta e che dal 1993 ha visto l'assidua partecipazione di padre **Federico Lombardi**, Assistente Ecclesiastico Nazionale del MASCI.

Nel 1998 è iniziata anche la tradizione dei Campi nazionali Bibbia che hanno visto per molti anni la presenza come animatrice di **Agnese Cini Tassinario**, importante figura dello scautismo prima dell'AGI e successivamente dell'AGESCI e fondatrice dell'Associazione culturale "Biblia".

Nel 1997 hanno avuto inizio i Campi nazionale Animazione e catechesi, rivolti in modo particolare agli animatori del cammino e delle esperienze di fede della Comunità, di taglio metodologico, alla scoperta di come fare catechesi con il metodo scout, nella natura, nel creato e nella città. Gli animatori sono stati **Littorio Prezioso**, **Adriana Chirizzi** e **Laura Viscardi Gentili**.

I programmi annuali di catechesi

A partire dal 1994, in preparazione al Convegno Nazionale su Abramo dell'anno successivo, la Pattuglia Fede⁶⁹ ha proposto alle Comunità un programma annuale di catechesi di cinque incontri da distribuire nel corso dell'anno. Ogni incontro si articolava su alcune lettura dalla Bibbia, una griglia di riflessione, alcune "domande" alle quali dare delle "risposte" e la proposta di vivere una esperienza spirituale comunitaria: il rinnovo della Promessa, il "deserto", l'esplorazione della natura, la veglia alle stelle, ecc.

Nel 1996 questa catechesi annuale ha seguito le "orme" di Giuseppe, l'anno successivo, le orme di Mosè in preparazione al 5° Convegno Nazionale di catechesi.

Dal 1998 il programma ha seguito le indicazioni del papa per la preparazione al Giubileo con successive catechesi sul Figlio, sul Padre e sulla Trinità.

Nel 2001 la catechesi ha ripreso a camminare sulle "orme" dei grandi personaggi della Bibbia, prendendo Davide come paradigma dello scout adulto.

Tutti i materiali relativi a queste catechesi sono stati raccolti in un libro

69. Gli animatori della Pattuglia sono stati, a partire dal 1995: Franco Nerbi, Littorio Prezioso e Maria Grazia Ruta.

dal titolo *Fare strada con la Bibbia, sei programmi annuali di catechesi per gli adulti*, a cura di Laura e Claudio Gentili⁷⁰ che, fino al 2001, sono stati i principali animatori di queste attività.

Negli anni successivi l'attenzione è stata spostata sui Vangeli. La catechesi del 2002 è stata infatti sulle Parabole e quella del 2003 sui Miracoli di Gesù.

Il Patto Comunitario del 2000

Le parti più importanti di questo documento che si riferiscono al capitolo 6.1 "La scelta cristiana" sono le seguenti:

6.1.2 Noi Adusti scout siamo chiamati, nella fedeltà alla nostra coscienza, ad accrescere il dono della fede, a partecipare attivamente alla vita della Chiesa, ad ascoltare con attenzione l'insegnamento dei Pastori e a rispondere alle esigenze della Chiesa locale.

6.1.3 Nutriamo la vita di fede mediante:

- la meditazione della parola di Dio con il metodo della lectio divina, accolto secondo la tradizione e da noi vissuto in stile scout, che ci aiuta a riconoscere i segni dei tempi e la presenza dell'azione di Dio,*
- la preghiera individuale e comunitaria,*
- la vita sacramentale ed in particolare la celebrazione eucaristica,*
- la confidenza con Maria, madre di Dio e figura del popolo credente,*
- la ricerca dei sentieri dell'impegno ecumenico.*

6.1.4 Nella Comunità confrontiamo il nostro cammino di fede accogliendo fraternamente anche chi non ha questo dono ma lo rispetta e lo ricerca.

70. Editrice Nuova Fiordaliso 1997, ristampa nel 2000.

La storia dei rapporti con lo scautismo giovanile

Nella prima parte del libro viene dato molto spazio al problema dei rapporti fra scautismo degli adulti e scautismo giovanile perché hanno fortemente caratterizzato i primi 10 anni della storia del Movimento. Rapporti spesso non facili fin dalla nascita MASCI, fortemente voluta da **Mazza** e dai Cavalieri di San Giorgio, che erano convinti che solo staccandosi dall'ASCI avrebbero potuto sviluppare in pieno la loro idea di un Movimento di adulti capace di portare nella società i valori dello scautismo.

Autonomia però non voleva dire assolutamente dire separazione. Le radici restavano comuni, così il linguaggio, il metodo e le tradizioni e il sostegno allo scautismo giovanile era considerato fra gli scopi importanti del MASCI, come d'altra parte era indicato dallo Statuto dell'IFOFSAG.

Dal punto di vista storico è importante ripercorrere queste vicende, perché hanno segnato, nel bene e nel male, la strada del MASCI e hanno condizionato fortemente l'evoluzione dello Scautismo degli adulti nel nostro Paese. Basti pensare a come sarebbe stato diverso il Movimento se fosse rimasto più legato allo scautismo giovanile come è avvenuto in altri Paesi.

L'attenzione verso lo scautismo giovanile

Dopo le prime Assemblee Generali⁷¹ dedicate alla costruzione del nuovo Movimento, le successive Assemblee ebbero come tema centrale lo scautismo giovanile: la 4^a discusse su: ***Cosa offre lo scautismo ai genitori per i loro figli***⁷²; la 5^a su ***“Lo scautismo in Italia nel quadro di una poli-***

71. Era questa la denominazione delle Assemblee Nazionali fino al 1972.

72. *Strade Aperte*, 1/1961.

tica per la gioventù”, e la 6^a del 1964 discusse, più in generale, delle scelte e delle attese dei giovani e sul ruolo determinante degli adulti per la loro formazione.

Come visto al capitolo 3, il MASCI era nato con la convinzione di essere l'ambiente più adatto per i rovers che lasciavano lo scautismo giovanile con la “partenza” e diventavano quindi “adulti” perché solo così avrebbero potuto continuare il cammino di Educazione permanente con il metodo scout e realizzare concretamente la scelta del servizio.

Ma questa convinzione venne da subito messa in discussione dai Capi dell'ASCI ed in particolare dai Capi della branca rover. Per molti di loro infatti il MASCI era un Movimento di “ex” che non garantiva qualità e affidabilità. Inoltre la “partenza” veniva vista come la definitiva uscita dallo scautismo e l'ingresso “nella vita” per portare nella famiglia, nel lavoro e nella società la testimonianza dei valori scout.

I dirigenti del Movimento cercarono in tutti i modi di contrastare queste convinzioni, facendo conoscere e qualificando la loro proposta ma anche facendo autocritica, per capire cosa non rendeva il MASCI “appetibile” ai giovani. Aprendo l'Assemblea del 1964, il Presidente nazionale Ceschi affermava con molto realismo: *“il Movimento ha forse perduto mordente, ha mancato di qualificarsi, di farsi conoscere, ha perso in molti casi i contatti con i Capi (delle associazioni giovanili) e di conseguenza con i giovani, non ha risposto alle loro attese”*⁷³.

L'impegno maggiore era di convincere i giovani che nel MASCI potevano formare Comunità realmente autonome, come consentiva lo Statuto o addirittura formare Comunità di Rovers Scout federate al MASCI, con ampia libertà quindi di darsi proprie regole e programmi. Questa azione ebbe dei risultati in alcune Regioni (in Liguria, nel Veneto) ma non determinò una effettiva crescita numerica del Movimento, che rimase per molti anni sotto i 1000 censiti. D'altra parte, alcune di queste aperture e l'ingresso di persone più giovani, portatrici di esigenze nuove e di un linguaggio diverso, causarono l'abbandono di chi vedeva nel MASCI solamente una realtà formata di “ex scout”.

La presidenza di Mira

Nel 1970 il Presidente nazionale **Ceschi** riuscì a convincere **Giuseppe Mira**, che era stato Capo Scout dell'ASCI e in precedenza Responsabile nazionale della branca rover, ad accettare l'incarico di Presidente del

73. C. Ceschi, *Invito all'Assemblea del decennio*, in *Strade Aperte*, 3/1964.

MASCI. L'offerta di Ceschi e l'accettazione di Mira, fu senz'altro importante per cercare di rendere finalmente concreta quella continuità fra scoutismo giovanile e scoutismo adulto sempre auspicata dal MASCI.

Nel discorso di ringraziamento dopo l'elezione, **Mira**, che amava parlare chiaro e non si nascondeva dietro ai problemi, fece subito un accenno al *“numero eccessivamente esiguo degli attuali aderenti al MASCI”*. Certo, aggiungeva **Mira** *“il numero non è determinante nell'ambito di un fatto associativo... ma quando si assume la fisionomia di un movimento, la questione del numero non può considerarsi secondaria... Diverso è infatti se la testimonianza proviene da poche centinaia di persone o da qualche migliaio, perché diversa ne è l'efficacia nei confronti dell'ambiente dove essa opera”*. E concludeva affermando che il problema non riguardava solo il MASCI, ma anche le associazioni giovanili, AGI ed ASCI che, avendo deciso di non influenzare le scelte dei giovani, dopo la partenza, di fatto li abbandonavano a se stessi, con il rischio che perdessero, un po' alla volta, la voglia di testimoniare i valori nei quali erano cresciuti.

Su questo tema, numerosi furono gli interventi di Mira negli otto anni di presidenza, sia ai Consigli generali dell'ASCI, sia ai Consigli nazionali del Movimento⁷⁴.

Che l'argomento gli stesse particolarmente a cuore lo vediamo, per esempio dal suo intervento al Consiglio Nazionale del novembre 1973, nel quale fece anche una sincera autocritica affermando che *“le persone potenzialmente disponibili... non vedono oggi nel Movimento dei motivi di attrattiva tale da far superare quello stato di apatia nel quale sono cadute”*. Di qui la necessità di *“un colloquio sincero, aperto con tutti coloro che hanno operato nello scoutismo... Chiamiamoli a raccolta tutti, poniamoli davanti alle loro responsabilità di uomini che, avendo un giorno preso un preciso impegno non devono... ricordarsene solo con dei simpatici ma in fondo vuoti incontri”*.

Il problema degli “ex scout”

Sulla necessità di fare autocritica e di ripensare alla realtà del MASCI, era d'accordo anche il Segretario nazionale **Enrico Capo**, che propose una lucida e provocatoria analisi dello “stato del Movimento”⁷⁵ nella relazione introduttiva all'Assemblea di Arco (Trento) del 1974. Invece di essere, come nella tradizione, un riassunto più o meno positivo del biennio precedente, la

74. Gli Statuti prevedevano infatti la partecipazione dei Presidenti alle riunioni dei Consigli delle altre Associazioni.

75. E. Capo, *Il MASCI a due anni dal “Patto Comunitario”: maturazione o regressione?*, in *Strade Aperte*, 6/1974.

relazione sferrava un duro attacco a coloro che erano contrari alle recenti novità (per esempio al Patto Comunitario approvato nel 1972) e accettavano con difficoltà che lo scautismo per adulti fosse molto diverso dallo scautismo per i giovani. Secondo il Segretario, in queste persone *“prevale un attaccamento ai ricordi del passato... che però non si traduce in comportamenti conseguenti”*, ma resta legato a *“simboli”* e ad una *“sigla scout”* vuota di contenuti. In questo modo Enrico cercava di far esplodere le contraddizioni, invitando praticamente i *“nostalgici”* e gli *“ex scout”* a lasciare il MASCI o a cambiare.

Nell'intervento di apertura del Consiglio Nazionale nel maggio 1975, con il solito realismo, Mira giungeva a chiedersi: *“Rispondiamo ad una vera esigenza, oppure le nostre sono solo pie illusioni?”*. E la *“vera esigenza”* riguardava le associazioni scout giovanili, scarsamente interessate ad una *“formazione permanente scout”*. Mira aggiungeva una considerazione personale quasi a scusare o spiegare questo comportamento: anche lui, quando ricopriva incarichi centrali nell'ASCI non si era mai posto questo problema a motivo di tutti gli impegni che gli impedivano di pensare ad altro. Ma il MASCI deve egualmente chiedersi *“se sia un organismo valido o meno, perché è evidente che se fosse valido costituirebbe motivo di attrazione”*.

Al Consiglio Nazionale erano presenti anche **Fausto Piola Caselli** e **Maria Grazia Righetti**, presidenti dell'AGESCI, nata due anni prima dalla fusione dell'ASCI e dell'AGI. Mira propose con forza la necessità di un approfondimento comune del problema di una maggiore sintonia che favorisse il passaggio dei giovani nello scautismo degli adulti e propose⁷⁶ la costituzione di una commissione mista per studiare concretamente questo problema e formulare proposte operative.

Tanto rumore per nulla?

Naturalmente, i Presidenti dell'AGESCI accolsero volentieri la proposta e venne deciso un incontro ai massimi livelli per i primi di settembre⁷⁷. In realtà si trattò, come scritto nel verbale, di un *“incontro interlocutorio che si è limitato all'esplorazione dei punti di vista... in ordine al tema dell'Educazione permanente”*. Dal documento appare però chiaramente che ogni associazione cercava di risolvere i suoi problemi. Il MASCI insisteva nel portare il

76. G. Mira, *Situazione attuale del M.A.S.C.I., e proposta di un'azione di studio con l'A.G.E.S.C.I.*, 3/1975.

77. Su *Strade Aperte*, 4/1975 l'intervento di Fausto Piola Caselli, che risulta molto più *“diplomatico”* e generico rispetto alle esigenze poste da Mira.

discorso sul “*dopo scoutismo in ordine all’esigenza di salvaguardare il vasto patrimonio educativo... dei rovers e dei Capi*”. L’AGESCI esprimeva una certa difficoltà ad affrontare questo problema e spostava il confronto sul “*problema della formazione dei propri Capi e sul funzionamento delle Comunità Capi*”, chiedendo al MASCI una collaborazione “*diretta ad arricchire la formazione capi con contributi di conoscenze delle realtà italiane*”.

La riunione si concluse con l’istituzione di una commissione “avente lo scopo di portare avanti il discorso”, che si riunì dopo poche settimane a Roma ma senza giungere a risultati concreti. Nel successivo incontro L’AGESCI si dichiarò disponibile a “effettuare un referendum tra i rovers, le scolte e i capi usciti dalle associazioni giovanili”, allo scopo di fornire al MASCI “interessanti elementi in ordine al modo di effettuare l’Educazione permanente”. Però di questo “referendum” non c’è traccia nella documentazione disponibile e così non si sa neppure se la commissione si sia riunita altre volte.

Questo progressivo “scollamento” nei rapporti fra scoutismo giovanile e scoutismo degli adulti era già stato formalizzato anche nello *Statuto* del MASCI approvato a Rimini nel 1972. All’articolo 11 si continuava a prevedere la partecipazione dei Presidenti nazionali di AGI e ASCI e di persone delegate dai Responsabili delle branche rover e scolte ai lavori dell’Assemblea Nazionale e del Consiglio Nazionale del MASCI, mentre scompariva la parte che prevedeva la reciprocità, cioè la partecipazione di diritto del Presidente del MASCI al Consiglio Generale delle associazioni giovanili. Da allora, infatti, il nostro Presidente riceve solo un “invito” e legge un breve saluto, come gli altri invitati.

Mira, presentando su *Strade Aperte* questi scarsi risultati⁷⁸, terminava spostando - con molto realismo - il problema dal centro alla periferia ed invitando le Regioni e le Comunità ad avviare rapporti con l’AGESCI, su progetti concreti. Infatti, solo in questo modo si sarebbe potuto migliorare la “credibilità” del Movimento degli adulti.

I rapporti con il CNGEI e la IV Branca

Finora si è detto dei rapporti del MASCI con AGI e ASCI e successivamente con l’AGESCI. Per quanto riguarda il CNGEI, gli adulti di questa associazione laica - che erano in realtà poche centinaia - erano dal 1954 federati con il MASCI nella FIAS (Federazione Italiana Adulti Scout) e, quindi facevano anch’essi parte dell’Amicizia internazionale. Nel 1976 però,

78. G. Mira, *MASCI-AGESCI. Inizio di una collaborazione concreta*, in *Strade Aperte*, 4/1975.

con la riforma dello Statuto, questi Adulti rinunciarono alla loro autonomia e decisero di tornare ad essere la “quarta” branca della loro associazione giovanile⁷⁹, con le funzioni di supporto tecnico, economico e logistico. Questo determinò la fine della collaborazione con il MASCI e l’uscita dalla Federazione. Questa situazione non si è più modificata fino ai giorni nostri, anche se per l’organizzazione di certi eventi, per esempio la Conferenza mondiale di Montegrotto del 1996, gli adulti del CNGEI hanno collaborato attivamente con il MASCI⁸⁰.

Questa novità, presentata sul numero di gen/feb 1978 di *Strade Aperte*, in un articolo di un esponente del CNGEI, venne colta al volo da alcuni Adulti scout che non avevano mai rinunciato all’idea di ricostruire un più stretto rapporto con l’associazione giovanile. Su *Strade Aperte* di luglio-ottobre la Comunità di Aosta propose che anche il MASCI tornasse ad essere la IV branca dello scautismo italiano, descrivendo l’esperienza in atto nella loro città, dove comunità MASCI e Comunità Capi dell’AGESCI collaboravano strettamente, con ottimi risultati da quasi dieci anni.

Secondo **Angelo Nale** autore dell’articolo, questa esperienza era ben nota ai Responsabili delle due Associazioni e aggiungeva: *“Le unità giovanili sono censite nell’AGESCI e la Comunità adulti nel MASCI. Ci si riconosce nei Patti Associativo e Comunitario. Il Magister della Comunità adulti fa parte di diritto della Comunità Capi ed è sullo stesso piano. La Comunità adulti fa parte integrale del Gruppo, partecipa a tutte le attività... apportando quei contributi deliberati dalla comunità Capi. I Capi delle Comunità giovanili partecipano di diritto alle attività della Comunità adulti, dove provvedono alla loro formazione personale”*.

Insomma, una... allegra “salsa valdostana” e l’unica cosa che non si capisce è se i “Responsabili” fossero veramente d’accordo!

Nel discorso di apertura dell’Assemblea Nazionale del 1978, **Giuseppe Mira**, ormai al termine del suo lungo mandato come Presidente del MASCI, tornava con insistenza - e con la consueta franchezza - sull’annoso problema della *“sproporzione fra il numero di coloro che hanno completato il ciclo di formazione scout come rovers e come Capi e il numero di iscritti al nostro movimento”*. E poneva degli interrogativi molto stringenti: *“Come attuare l’Educazione permanente? Ancora nell’associazione giovanile come educatori o in un ambiente*

79. I motivi sono riportati in una breve nota di A. Basini, *FLAS*, in *Strade Aperte*, 6/ 1978 e un commento su questa decisione è anche su *Strade Aperte*, 1/1978.

80. Agli inizi degli anni '90 furono ripresi i contatti tra il Segretario internazionale del MASCI e il responsabile dei Seniores del CNGEI per la ricostruzione della FIAS, ma gli accordi raggiunti non ottennero l’approvazione degli organismi centrali del CNGEI (Testimonianza di Sergio Zannini).

diverso? E se l'ambiente è diverso esso deve avere ancora l'impronta scout oppure deve rinunciare a questa caratteristica? E se l'impronta scout deve essere mantenuta... essa può rendere di più se inserita nella più vasta associazione scout giovanile - vedi ipotesi di IV Branca adottata dai fratelli del GEI ma sollevata anche da qualcuno del MASCI - oppure deve essere separata da esse?"

Sulle nostalgie verso la IV Branca, tornava brevemente anche il Segretario nazionale **Armando Denti**, nella sua relazione per la stessa Assemblea, con felice ironia: *"Un'altra prospettiva che ogni tanto affiora, da pochissime parti in verità, è quella della IV Branca..."*. La sua risposta era però decisa: *"Si pensa alla IV Branca quasi sempre là dove non si svolge una attività propria: in tal caso si diventerebbe, nel migliore dei casi una branca di rovers anziani o un gruppo di patrocinatori o di genitori"*. E con molto realismo si domandava: *"Ma saremmo poi sicuri di essere graditi alle altre tre branche?"*.

Nel commentare le conclusioni dell'Assemblea, **Paolo Conte**, che faceva parte della redazione di *Strade Aperte*, ammetteva che c'era stata *"...una certa controversia sulla IV Branca e sui rapporti del MASCI con le organizzazioni dello scautismo giovanile"*. Ma aggiungeva che, sull'argomento, c'erano solo *"interventi polemici... ma non quel dibattito che avrebbe dovuto chiarire la posizione del movimento sul problema"*.

Con queste battute si può dire che questione sia stata chiusa. Infatti, da allora nel MASCI non si è più parlato seriamente di IV Branca, a parte una ripresa, in tono minore nel 1982. Appare ben più grave il fatto che l'AGESCI non si sia mai più preoccupata seriamente del problema dei rapporti con lo scautismo degli adulti, a parte incontri e scambi marginali, di cui si dirà in seguito.

La route della Comunità Capi di Bedonia

Nell'agosto 1979 si svolse a Bedonia la prima route nazionale delle Comunità Capi dell'AGESCI e numerosi Adulti scout diedero la loro disponibilità per la realizzazione degli impianti e come supporto tecnico - logistico⁸¹. Il MASCI fu invitato anche ad animare un carrefour in due turni, con un discreto successo di partecipazione, ma dal titolo alquanto generico: **"Dopo la Comunità Capi: testimonianze varie"**. Paolo Conte, nel commentare il fatto su *"Strade Aperte"*, scriveva alquanto seccato: *"Un titolo che a qualcuno non è sembrato del tutto centrato rispetto alla natura del nostro Movimento, visto fra le 'varie', come quella voce che si usa inserire in fondo agli*

81. S. Cametti, *La partecipazione del MASCI alla costruzione della Route*, in *Strade Aperte*, 3/1987.

odg delle assemblee, per indicare argomenti che non meritano una citazione specifica...⁸².

Nel nuovo *Statuto* dell'AGESCI, all'articolo n. 5, veniva inserita questa frase: *"LAGESCI collabora con il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani"*⁸³. Una frase poco impegnativa, ma troppe cose, forse più importanti, bollivano in pentola. Come è noto, infatti, gli anni Ottanta sono stati - per lo scautismo giovanile, ma anche per quello adulto - pieni di novità, di iniziative e di problemi.

Anche lo *Statuto* del MASCI del 1984 si limitava a dire, all'articolo 18: *"Nello spirito dello Statuto internazionale il Movimento assicura il necessario collegamento con l'AGESCI"*⁸⁴.

Rilancio della collaborazione

Nella prima metà degli anni '80, **Armando Denti** e **Michele Giaculli**, che si alternarono per un decennio nell'incarico di Presidente e Segretario nazionale, cercarono di cogliere tutte le occasioni per promuovere una più intensa riapertura dei rapporti, coadiuvati dall'Assistente Ecclesiastico Nazionale il domenicano padre **Giacomo Grasso**, per lunghi anni instancabile animatore della branca rover, nominato nel 1980. Veniva riproposto l'invito ad aiutare il MASCI a diventare un *"grande Movimento di adulti"*. In occasione del Consiglio Generale dell'AGESCI del 1983, **Giaculli** diceva: *"Ci rivolgiamo pertanto all'AGESCI perché... si proponga di agevolare la crescita di un grande Movimento di Adulti Scout Cattolici in Italia, che possa costituire il naturale punto di riferimento per tanti giovani, dopo l'uscita dall'associazione giovanile"*.

Nella seconda metà degli anni Ottanta, il Settore Comunicazione e sviluppo del MASCI, affidato alle iniziative e all'entusiasmo prima di **Enrico Dalmastri** e poi di **Romano Forleo**, coniava lo slogan: *"Ubi AGESCI, ibi MASCI"*⁸⁵ per promuovere la nascita di Comunità *"in quelle Parrocchie e in quei centri ove già esiste lo scautismo giovanile"*. Non che questo non fosse già avvenuto anche nel passato, ma questo slogan, accompagnato da tutta una serie di iniziative che aveva lo scopo di promuovere una nuova idea del

82. *Strade Aperte*, 10/ 1979.

83. La frase è rimasta immutata anche con l'ultima versione del 1999.

84. Nello Statuto approvato nel 2003, l'articolo è diventato: *"Nello spirito dello Statuto dell'ISGF, il Movimento assicura il collegamento con la F.I.S. e L'AGESCI e con tutte le realtà che si rifanno ai principi ed al metodo scout"*.

85. *Strade Aperte*, 10/ 1990.

MASCI, ebbe un certo successo. Infatti, dal 1985 al 1990 le Comunità raddoppiarono e i soci passarono da poco più di 2.500 a oltre 5.000. Una delle carte vincenti fu quella di puntare non tanto su chi aveva fatto scoutismo, ma sui genitori degli scouts e delle guide, nella convinzione che fossero affascinati dall'idea di vivere le stesse avventure dei loro figli. Per poter raggiungere i genitori vennero rivolti appelli insistenti ai Capi Gruppo AGESCI (*“chiamiamo a raccolta soprattutto i Capi Gruppo a impegnarsi con noi a promuovere un grande Movimento di adulti”*) e venne persino offerta la disponibilità del MASCI a *“offrire ai capi in servizio il luogo ove svolgere la loro Educazione permanente (catechesi, problematiche familiari, impegno politico, ecc.)”*⁸⁶.

In quegli anni è ripresa la tradizione dell'invio della rivista ai Quadri nazionali e regionali dell'AGESCI.

Il Convegno Quadri AGESCI 1985 dedicò una relazione al tema dello scoutismo degli adulti.

Successivamente molti Adulti scout collaborarono attivamente all'organizzazione della “Route nazionale rovers/scolte del Piani di Pezza del 1986”⁸⁷, più per la loro competenza che come soci del MASCI, che quindi non fu coinvolto nel progetto della route. Alcuni Adulti scout furono invece incaricati di animare gruppi di discussione, sui temi più diversi e il Movimento allestì una mostra in un tendone nel quale i rovers e le scolte interessati trovavano informazioni, materiale e persone con cui discutere.

Una collaborazione auspicabile

Altri tentativi di avviare rapporti continuativi a livello nazionale ebbero dei risultati modesti mentre a livello locale qualche cosa si muoveva, tanto che, a Roma, nel 1986 un gruppo di Capi⁸⁸ e di Quadri nell'AGESCI, decise di entrare nel MASCI e dare vita ad una Comunità. Così avvenne anche in altre località, tanto è vero che, come già detto, per alcuni anni si ebbe un forte aumento dei soci e lo scoutismo degli adulti si diffuse in tutte le regioni.

Nel 1990 **Alberto Mantovani**, da poco eletto Presidente dell'AGESCI, in una intervista per *Strade Aperte* affermava che la collaborazione tra le due Associazioni era non solo possibile ma auspicabile, specialmente in tutte quelle iniziative che facevano correre all'associazione giovanile il rischio di

86. *Strade Aperte*, 5/ 1988.

87. *Strade Aperte*, 9/1986.

88. Tra i quali: Riccardo Della Rocca, Romano Forleo, Claudio Gentili, Francesco De Falchi e Carlo Guarnieri.

non riuscire a “mantenere il giusto equilibrio tra l'essere associazione educativa e l'essere movimento di opinione”. Aggiungeva **Mantovani**: “Il MASCI non ha questi problemi e quindi, per le idealità e le opzioni di fondo che ci accomunano, potrebbe giocare a tale riguardo un ruolo originale e importante”. E terminava auspicando “la ricerca di possibili intese e collaborazioni, in modo da dare senso a quanto affermato dall'articolo 6 del vostro Statuto... e consentire di dare continuità all'Educazione permanente degli adulti e meglio realizzare - sia pure su un piano diverso - gli ideali dello scautismo, in una serie di ambiti che l'AGESCI, per la sua specificità non è in grado o comunque non deve occupare”⁸⁹.

Parole certo significative e importanti che, però, non hanno avuto seguito perché non sono diventate lo spunto per una riflessione seria sul significato che lo scautismo degli adulti poteva avere anche per l'associazione giovanile.

Alla fine del 1990 il Segretario nazionale **Riccardo Della Rocca** riusciva ad organizzare un incontro tra il Comitato Centrale dell'AGESCI e il Comitato Esecutivo del MASCI per cercare di rilanciare un rapporto più costruttivo e fecondo. Il problema infatti era che la disponibilità alla collaborazione “...era a senso unico, come se il MASCI avesse tra i suoi scopi quello di aiutare l'AGESCI e mancava invece una visione strategica di obiettivi da raggiungere insieme, con vantaggio comune, pensati e scelti sulla base delle precise caratteristiche delle due associazioni e del loro diverso modo di agire”⁹⁰.

Nella stessa intervista, Riccardo si diceva soddisfatto dell'incontro, del clima fraterno e, della decisione di lavorare su tre “**ipotesi di collaborazione**”:

- sostenere la nascita di momenti di aggregazione ed incontro in alcune università frequentate da rover, scolte e Capi fuori sede;
- individuare dei progetti di servizio da gestire insieme a livello locale, anche per “rendere più facile la possibilità per i rovers e le scolte di impegnarsi in servizi qualificati e continuativi”;
- studiare le esigenze e i bisogni dei giovani che prendono la “partenza” e capire “come e se il MASCI può diventare una delle opzioni da offrire a rovers e scolte che vogliono continuare un cammino di Educazione permanente e nello stesso tempo assumere impegni di servizio nella società”.

L'intervista si concludeva con l'annuncio che si sarebbero formati dei gruppi di lavoro per concretizzare queste “ipotesi” e con la richiesta alle Comunità che anche a livello locale si inventassero occasioni di incontro e

89. *Strade Aperte*, 10/ 1990.

90. Da una intervista a *Strade Aperte*, novembre 11/ 1990.

dialogo, per individuare “*progetti concreti, limitati nel tempo e chiari, nei quali ciascuno possa portare la sua identità*”.

Sui risultati manca completamente la documentazione, ma – almeno a livello nazionale – i rapporti continuarono solo a livello personale e, anche per il cambiamento dei Responsabili, la collaborazione non portò a risultati concreti.

Il “progetto comune” del gennaio 1998

Nel 1996 l'AGESCI chiese nuovamente la collaborazione del MASCI in vista della seconda Route nazionale delle Comunità Capi, svoltasi nell'agosto successivo ai Piani di Verteglia (Avellino). Anche in questa occasione numerosi Adulti scout si misero a disposizione, sia nella fase preparatoria che nella gestione del campo, ma complessivamente la collaborazione fu meno importante che nel 1986. Tanto è vero che il MASCI, nel fare una verifica dell'evento affermava con chiarezza di non essere disponibile, per il futuro, a fare da “manovalanza” ma solo se c'era un coinvolgimento anche nella progettazione dell'evento⁹¹.

L'elezione alla Presidenza dell'AGESCI di **Edoardo Patriarca**⁹² portò, nel 1997, ad un intensificarsi sia dei rapporti personali sia della qualità degli scambi di idee, anche se è necessario precisare che non furono attivamente coinvolte altre persone del Comitato Centrale. Questo nuovo clima di reciproca stima e simpatia fu però la premessa di un incontro ufficiale fra il Comitato Esecutivo del MASCI ed il Comitato Centrale dell'AGESCI⁹³, che si svolse nel novembre 1997. L'incontro, soprattutto per l'impegno del Presidente nazionale **Claudio Gentili**, ebbe come risultato l'approvazione di una “intesa” tra MASCI ed AGESCI⁹⁴ e di un documento intitolato “**Per un progetto comune del MASCI e dell'AGESCI**”, nel quale si affermava che: “*La crescita dei valori dello scautismo nella società italiana è obiettivo comune di AGESCI e MASCI*”.

Il documento precisava alcuni ambiti su cui sperimentare un lavoro comune, a livello nazionale, regionale e di zona, sia pure con gradualità e concretezza:

91. *Strade Aperte*, 9/ 1997.

92. Patriarca, per due anni, era stato Incaricato per il MASCI ai rapporti con l'Associazione giovanile.

93. *Strade Aperte*, 1/1998.

94 Il testo dell'intesa è pubblicato in *Strade Aperte*, 4/1998.

- la riflessione sull'essere adulti e scout oggi, per capire quale ruolo può svolgere lo scautismo degli adulti per la crescita delle persone e per una presenza efficace nella società;
- la sperimentazione di forme di catechesi degli adulti che si avvalgano dell'esperienza che il MASCI sta realizzando;
- la collaborazione negli organismi ecclesiali e laici che si occupano di volontariato;
- la riflessione sui problemi della scuola italiana, anche per mettere a disposizione del Paese l'esperienza di numerosi insegnanti che appartengono al MASCI o all'AGESCI;
- il coordinamento delle attività di educazione ambientale, in attuazione dell'accordo firmato con il Ministero dell'Ambiente sulla fruibilità dei parchi nazionali;
- lo studio di iniziative per dare ai giovani il coraggio di creare nuove esperienze di lavoro nella cooperazione, nei servizi, nella cultura, nel tempo libero;
- la promozione di una cultura cristiana della famiglia, attraverso la scuola dei genitori e la gestione dei consultori.

Questa intesa si collocava nel filone del progetto culturale orientato in senso cristiano che la Chiesa italiana aveva avviato al Convegno Ecclesiale di Palermo del 1995. Come associazioni laicali riconosciute dalla Chiesa, AGESCI e MASCI si sentivano interpellate nella loro specifica missione⁹⁵.

Per favorire una più efficace comunicazione, MASCI e AGESCI si impegnavano anche ad invitare osservatori alle riunioni dei Consigli Nazionali.

Nuove vie da percorrere

In realtà, a parte le iniziative prese in alcune Regioni (Abruzzo, Lazio e Marche) di dare vita ad un confronto comune con le Istituzioni regionali per dare concretezza all'accordo quadro sui parchi nazionali⁹⁶, anche questo documento è rimasto sulla carta. A dimostrare, ancora una volta, che i documenti e gli impegni non servono quasi a nulla se non sono supportati da una vera volontà e da un autentico interesse di tutte e due le parti. Inoltre, ancora una volta si è visto che, nello Scautismo, gli accordi di vertice, se non sono il frutto di una forte spinta della base, restano lettera morta.

95. *Strade Aperte*, 4/1998 e 3/1999.

96. Vedere al capitolo 15.

Un interessante esempio di collaborazione tra i Settori per il Servizio internazionale dell'AGESCI e del MASCI è stato invece avviato a partire dal 1999, con il lancio del "Progetto Indaco" per l'invio di Adulti scout, Capi, rovers e scolte a Valona in Albania per assistere i profughi del Kosovo. Questo progetto è stato successivamente riformulato nel 2000 con l'obiettivo di aiutare gli abitanti di un villaggio kosovaro a ricostruire il loro villaggio distrutto dalla guerra⁹⁷.

Successivamente, anche per il forte impegno del Segretario internazionale del MASCI **Antonio Labate**, i due Settori hanno continuato una proficua collaborazione⁹⁸ anche in altre esperienze di servizio internazionale, specialmente in Kenya e in Etiopia e dal 2000 si svolgono periodicamente degli incontri nazionali delle Comunità MASCI e dei Gruppi AGESCI coinvolti in questi servizi denominati "Plenum"⁹⁹.

Dopo il 2001, al livello dei responsabili delle due Associazioni, si è preferito, più che impostare strategie generali, continuare il dialogo su problemi particolari: ricerca di una soluzione per il funzionamento del Centro Documentazione e Studi Scout di Genova; intensificazione della collaborazione sulle attività dei Foulards Blancs; celebrazione comune dei 30 anni dell'AGESCI e dei 50 anni del MASCI e preparazione dell'udienza pontificia del prossimo ottobre; prossima celebrazione dei 100 anni dalla fondazione dello scautismo.

97. Vedere al capitolo 15.

98. Su *Strade Aperte*, 12/2000 è pubblicato il documento comune sulle "Linee guida per i progetti internazionali".

99. Il primo incontro è del 1995. Successivamente si sono svolti incontri a Verona (Plenum 2001), ad Ostuni (Plenum 2002), a Foligno (Plenum 2003). Vedere anche al capitolo 17.

La storia dell'Educazione permanente

Dall'inizio della sua storia ma con maggiore consapevolezza dagli anni '70, il MASCI ha messo l'*Educazione permanente* al centro del suo metodo e della sua proposta di valori.

Come si può verificare leggendo il Patto Comunitario, che è il documento nel quale sono indicati gli scopi del Movimento e le strade per raggiungerli, lo **stile** e il **metodo** di Educazione permanente, ispirato alla pedagogia scout, hanno come elementi caratterizzanti: la continua acquisizione di conoscenze ed esperienze, l'imparare facendo, lo spirito di osservazione, il confronto fraterno all'interno della Comunità e della Comunità stessa con l'ambiente.

Ma, come detto, l'Educazione permanente è anche un **valore**. Vuol dire che l'Adulto scout non si sente mai "arrivato", ritiene che c'è sempre qualche cosa da imparare, che anche le convinzioni più ferme devono essere sottoposte a continua verifica e che la "crescita" non finisce mai. Ma questa continua crescita non serve a sentirsi migliori degli altri, più bravi e contenti, ma deve servire a rendere più qualificato e quindi utile il servizio.

Tutte le occasioni, tutti gli ambiti vitali sono occasioni di Educazione permanente. Lo è soprattutto la Comunità che è luogo di amicizia, di confronto, di rinnovamento e di ricarica personale, oltre che ambiente in cui si elaborano le scelte comuni di servizio.

Il cammino a partire dal 1967

Nel primo decennio il Movimento non ha dedicato particolare attenzione ad una riflessione sull'Educazione permanente, sia perché altre erano le urgenze e gli interessi, sia perché il tema era sentito come "naturale" per chi vive lo scautismo. È in occasione dell'incontro nazionale dei Magister di Roma (dicembre 1967), che per la prima volta", nella relazione presenta-

ta da **Enrico Capo** si dava una sintetica motivazione dell'importanza dell'Educazione permanente: *“Non si deve crescere solo in età, ma in santità, in conoscenza di Dio, in conoscenza dei problemi economici e sociali del mondo”*.

L'argomento venne ripreso nel documento finale che affermava che, pur restando importante la formazione scout giovanile, l'adulto doveva continuare a crescere, perché *“...l'educazione e la formazione dell'uomo non hanno limiti di tempo, per cui esse devono continuare anche dopo il periodo giovanile”*¹⁰⁰.

La nona Assemblea Nazionale, svoltasi a Verona dal 6 all'8 dicembre 1970, aveva come tema l'«**Educazione permanente e coeducazione**» in sintonia con la proclamazione da parte dell'UNESCO del 1970 come “Anno internazionale dell'educazione”. In un suo documento l'UNESCO affermava: *“In un mondo in pieno cambiamento... l'educazione non è più privilegio di una classe né il compito di una età, ma... tende ad abbracciare tutta la comunità umana e la durata dell'intera vita individuale. Essa deve manifestarsi quindi come una attività permanente. Non si può concepirla come la preparazione alla vita, ma piuttosto come una dimensione della vita... La meta è quindi l'educazione universale permanente”*.

Nel documento in preparazione all'Assemblea, si affermava: *“L'Educazione permanente è un atteggiamento che richiede umiltà, curiosità, spirito di ricerca, rispetto degli altri; è un insieme di attività quindi, non una vaga aspirazione al miglioramento di se stessi, ma necessita di un programma e di una attenzione affinché ciò che si fa porti alla crescita delle persone, alla conoscenza dell'ambiente degli uomini e delle cose; è infine un servizio perché deve essere portato anche a coloro che non sono sensibili a questo valore o non sono in grado di praticarlo”*¹⁰¹.

Quanto alla **coeducazione**, il documento la definiva come *“l'azione educativa reciproca tra uomini e donne... partendo dal concetto che essi possiedono caratteristiche fisiologiche e psicologiche diverse... globalmente complementari... e che quindi possono vicendevolmente arricchirsi”*. Per evitare equivoci sull'ambiguo concetto di “complementarità”, che pure allora era molto in voga, il documento affermava: *“la perfetta eguaglianza dell'uomo e della donna e quindi l'assurdità di talune preconcette differenziazioni di ruoli, funzioni e preminenze”* e la necessità che *“vengano rimossi all'interno del gruppo... gli atteggiamenti classici e molto italiani della supremazia maschile e della conseguente passività femminile”*¹⁰².

Queste frasi sono oggi evidentemente scontate ma certamente non lo erano nel 1970!

100. Il documento finale dell'incontro è in *Strade Aperte*, 6/1967.

101. *Strade Aperte*, 3-4/1970.

102. *Strade Aperte*, 3-4/1970.

Un lungo lavoro di preparazione

Per la prima volta nella storia del Movimento, l'Assemblea Nazionale era stata preceduta da un lungo lavoro di preparazione per coinvolgere la "base" associativa. Inoltre, mediante articoli e cinque "schede di lavoro"¹⁰³ pubblicate su *Strade Aperte*, le Comunità erano state sollecitate a discutere e a presentare documenti, anche per Regioni. In un secondo tempo furono pubblicate altre sei schede, ancora più dettagliate, utilizzate per il lavoro dei "gruppi" all'Assemblea Nazionale.

Da quanto pubblicato sul giornale, inviarono dei contributi: l'Assemblea regionale della Campania, la Comunità di Faenza, la prima Comunità di Roma, la Comunità "Vecchio Quarto" di Roma, la "Compagnia" Genova Centro, alcune Comunità del Veneto ed in particolare la Comunità di Venezia.

A rileggere questo materiale, ci si accorge che il tema aveva suscitato buon interesse e dato origine a documenti importanti, anche se sostanzialmente allineati alle indicazioni di lavoro del "centro". Che, però, da alcuni venne accusato di voler essere troppo "direttivo" e di avere non solo imposto il tema dell'Assemblea, ma di pretendere anche di "gestirlo" con l'invio delle schede di riflessione. Anche in quell'occasione, si sviluppò la polemica tra "**federalisti**" ad oltranza, che affermavano l'assoluta autonomia delle comunità e "**associazionisti**", che ritenevano necessario che dal "centro" partissero degli stimoli per le discussioni e anche per lo sviluppo di iniziative comuni. Si tratta naturalmente di definizioni schematiche ma di questi due modi di vedere lo scautismo degli adulti si parla in altre parti del libro.

All'Assemblea di Verona i gruppi, dopo un intenso lavoro, produssero dei documenti che furono discussi ed approvati con poche modifiche. Successivamente, il Segretario nazionale elaborò una "bozza di mozione finale"¹⁰⁴, facendo una sintesi dei cinque documenti. **L'Educazione permanente** è definita una esigenza degli adulti che deve mirare "*all'informazione e alla formazione totale ed armonica della persona, secondo un processo che si prolunga per tutta la vita*"; le "*sfere di sviluppo*" della persona devono essere: religiosa, sociale, politica ("*con la partecipazione al consolidamento della democrazia che non sia solo formale*"), culturale, fisica (*vita nella natura e pratica di uno sport di gruppo*) e familiare. La **coeducazione** è l'azione educativa reciproca tra uomo e donna, in una comunità mista che deve mirare alla "*realizzazio-*

103. Sull'Assemblea di Verona vedere *Strade Aperte*, 5 e 6/ 1970 e per gli "atti" *Strade Aperte*, 1-2/ 1971.

104. *Strade Aperte*, 1-2/1971.

ne dei ruoli nuovi per la donna, nonché al ridimensionamento dei ruoli... tradizionali dell'uomo".

Di conseguenza, le Comunità vennero sollecitate a:

- programmare le attività in modo da garantire la promozione armoniosa delle diverse sfere di sviluppo della persona;
- finalizzare le attività di Educazione permanente e di coeducazione anche in funzione del servizio;
- riflettere sulle discriminazioni riguardanti *"l'uomo e la donna nella società, al fine di favorire la loro graduale riduzione e quindi l'eliminazione"*;
- studiare i problemi della famiglia e quelli della missione sacerdotale.

Infine, il Segretario nazionale fu invitato a promuovere iniziative locali e nazionali di studio *"nel rispetto delle singole Comunità"*, a coordinare le iniziative locali e a promuovere ulteriori dibattiti ed incontri.

Il "personalismo comunitario"

Il tema fu ripreso anche dall'Assemblea Nazionale¹⁰⁵ di Caserta del 1976 che definì il MASCI un *"Movimento di Educazione permanente e di Azione civica, che si ispira al personalismo comunitario, che pratica la coeducazione, avvalendosi delle tecniche di dinamica di gruppo, in una prospettiva adulta di fede cristiana"*.

Sin dall'inizio nel MASCI c'è stata una certa attenzione al "personalismo comunitario" di Emanuel Mounier, anche se non risulta che ci sia stato un adeguato approfondimento su questa corrente di pensiero che, per i suoi richiami alla "persona" e alla "Comunità", aveva evidentemente suscitato interesse¹⁰⁶.

Nei primi anni '80 si tennero due incontri di "studio" per approfondire la riflessione sul metodo di fare Educazione permanente cioè su come tradurre in attività ed esperienze questi valori che altrimenti rischiavano di restare nella teoria.

Il primo incontro si svolse a Pietralba (Bolzano) nell'ottobre 1981 e aveva come titolo *"Quale metodo comunitario per il MASCI"*. L'incontro era stato promosso dal Veneto e la relazione introduttiva affidata a **Toni Simionato**. Parteciparono oltre 130 persone, tra le quali padre **Giacomo Grasso**, Assistente Ecclesiastico Nazionale, **Michele Giaculli**, Segretario nazionale, don **Giorgio Lobbia** della Pattuglia dei Seminari di animazione e **Tonino Longo** incaricato all'Azione civica.

¹⁰⁵ Interamente dedicato agli atti è *Strade Aperte*, 6/1976.

¹⁰⁶ E. Mounier è vissuto nella prima metà del '900 ed è stato filosofo e giornalista, famoso anche per il suo fervente cattolicesimo. Con la teoria del "Personalismo comunitario" ha sostenuto il principio etico-religioso secondo il quale la realizzazione della persona può avvenire solo nella comunità che però deve favorire lo sviluppo della vocazione dei singoli per non diventare una forma di sopraffazione e tirannia.

Il secondo incontro, in ideale continuazione del primo, che si tenne nell'aprile del 1984 a Betania di Valmadonna (Alessandria), aveva come titolo **“La strada, metodo comunitario per il MASCI”** e gli atti sono sul numero 3 di *Strade Aperte*, del 1984. **Enrico Dalmastrì, don Italo Pagani e Pier Giuseppe Alvigini** svolsero le relazioni introduttive. In conclusione fu approvato un documento che fu presentato all'Assemblea Nazionale del 1984 e che chiedeva che il Patto Comunitario, approvato nel 1972, fosse riformulato proprio alla luce delle riflessioni fatte in questi due incontri¹⁰⁷.

La rinascita del Settore

Dopo l'Assemblea Nazionale del 1986, fu dato nuovo impulso al Settore dell'Educazione permanente e ne fu affidata l'animazione a **Mario Rizzoli**, eletto per la prima volta consigliere. Nel primo biennio del mandato, Mario raccolse e riordinò tutto il materiale prodotto nel MASCI sull'argomento e ne approfondì lo studio avvalendosi della lunga esperienza di educatore nello scautismo e nella scuola, e della consultazione di libri e riviste. Lo stesso Rizzoli svolse la relazione sul tema: **«Il MASCI movimento di formazione e di Educazione permanente»** durante il Convegno nazionale dei Magisteri¹⁰⁸, che si svolse a Gabicce Mare (Pesaro) nel maggio 1986 e affrontò nuovamente il problema del “perché” e del “come” dell'Educazione permanente per adulti, sottolineandone l'importanza per un Movimento che ha come scopo la formazione di un adulto consapevole che avverte la responsabilità nei confronti di sé stesso, degli altri, dell'ambiente.

Questo cammino di preparazione ebbe il suo momento forte nel Convegno Nazionale di studio che si svolse nel maggio 1989, presso l'Università Cattolica di Milano, sul tema: **«L'Educazione permanente tra profezia e progetto»**¹⁰⁹.

La relazione introduttiva presentò alla verifica dei partecipanti un percorso formativo basato su quattro punti in progressione:

- valorizzare in ogni momento della vita la “curiosità/interesse” verso se stessi, il prossimo e l'ambiente,
- approfondire con la “ricerca” i punti più corrispondenti ai propri personali talenti,

107. Sui due Convegni di Pietralba e Betania, vedere anche al capitolo 11.

108. Vedi: S. Zannini, *1° convegno nazionale dei magisteri*, in *Strade Aperte*, 3/1986; E. Dalmastrì, *Gabicce: pista di lancio*, in *Strade Aperte*, 6/1986; T. Franceschini, *1° convegno nazionale magisteri*, in *Scoutismo Veneto*, 3/1986.

109. In preparazione al Convegno: M. Rizzoli, *Crescere da adulti*, in *Strade Aperte*, 3/1989. Gli atti del Convegno sono sul libro *L'educazione al servizio*, Borla, Roma, 1990. Su questo Convegno, vedere anche al capitolo 13.

- essere capaci di assumersi le “responsabilità” derivanti dal cammino intrapreso facendo emergere la propria “creatività” nella soluzione dei problemi,
- impegnarsi infine a “testimoniare” la fedeltà ad un percorso personale di crescita e di missionarietà.

La seconda giornata dal Convegno fu caratterizzata dall'intervento di Carlo Maria Martini, Vescovo di Milano e figura di grande spicco della Chiesa italiana.

Nel corso di una tavola rotonda, i rappresentanti delle associazioni invitate concordarono sull'opportunità di istituire una collaborazione fra MASCI, ACLI, Focolarini e Associazione Genitori. Nel corso dell'incontro fu prospettata anche l'ipotesi di avviare tre centri di studio per approfondire l'argomento, uno al Nord, uno al Centro ed uno al Sud¹¹⁰.

Dopo l'Assemblea Nazionale di Rimini dell'ottobre 1989 l'incarico del Settore Educazione permanente venne affidato ad **Antonio Calabrò**. Contemporaneamente si inaugurò un nuovo settore parallelo, denominato Pedagogia dell'età adulta, affidato a **Claudio Gentili**.

Il Convegno sul metodo di Pompei

Evidentemente il percorso fatto nel decennio non esauriva tutta la problematica esistente, come spesso succede quando valori e metodo si intrecciano strettamente. Infatti, mentre sul “*perché*” fare Educazione permanente c'era un accordo totale, su “*come*” fare Educazione permanente le idee erano meno chiare, con il rischio che non si andasse oltre le affermazioni di principio o ci si fermasse alle esperienze adatte ai giovani e quindi poco significative per gli adulti. Proprio per consentire al Movimento di continuare questo cammino, il Consiglio Nazionale decise di tenere un Convegno nazionale che si svolse a Pompei nell'ottobre 1991, sul tema «*Dal perché al come: discorso sul metodo*». Secondo la felice intuizione di Calabrò, il “tesoro” era dentro di noi e bisognava solo cercarlo. Con un'altra immagine “*Operazione Butterfly*”, dallo slogan del “gioco” che coinvolse tutto il Movimento in preparazione al convegno, occorre trasformare le intuizioni e le esperienze ancora informi, chiuse come in un **bozzolo** e trasformare il **bruco** in **farfalla** e farla volare... L'incontro fu senz'altro importante, tanto da restare nella memoria viva di chi l'ha vissuto, anche perché si è svolto con modalità e stile tipiche dello scoutismo, tra cui l'invito alle Comunità a portare, mostrare e “vendere”, in un ideale mercato, esperienze, idee e progetti.

A tanto impegno per l'organizzazione e la gestione dell'evento, non si

¹¹⁰. Sull'Assemblea di Verona vedere *Strade Aperte*, 5 e 6/1970 e per gli “atti” *Strade Aperte*, 1-2/1971.

accompagnò però altrettanto impegno a fare una sintesi delle tante cose dette e discusse e a costruire un cammino di approfondimento per renderle sicuro patrimonio per tutto il Movimento.

Il secondo Convegno di Milano

Un secondo Convegno nazionale sull'Educazione permanente, promosso ancora da **Rizzoli** in collaborazione con **Mario e Rosa Laganà**, incaricati del Settore Famiglia, sul tema «*Imparare a comunicare in famiglia*»¹¹¹ si svolse dall'1 al 3 maggio 1992 ancora presso l'Università Cattolica di Milano. Al di là dei contenuti specifici questo Convegno intese sottolineare che l'Educazione permanente, cioè la crescita personale, non è uno dei tanti settori del MASCI, ma è un modo di essere e fare trasversale che investe tutti i campi di attività e di presenza dell'Adulto scout.

Dopo Calabrò, l'animazione del settore fu affidata a **Paolo Tacchi** e successivamente a **Roberto Trocchia** ma solo per la Pedagogia dell'età adulta. A metà degli anni '90, dopo la 1^a Festa delle Comunità di Ascoli Piceno dell'ottobre 1993, che riprese l'idea del "mercato" delle idee e delle esperienze, venne lanciato il progetto «*Comunità chiama comunità*» che prevedeva che tutte le Comunità promuovessero – nel successivo biennio - incontri per lo scambio di esperienze e la verifica del metodo dell'Educazione permanente.

Sempre con lo stesso obiettivo, nel 1995 si svolse a Crespano del Grappa un incontro sul tema «*Vita all'aperto nell'Educazione permanente dell'Adulto scout*,» organizzato da **Paolo Tacchi** e animato da **Giuseppe Spinelli**, Incaricato nazionale per l'ambiente, con la partecipazione di oltre cinquanta persone provenienti da tutte le Regioni, che ripropose un'esperienza tipicamente scout per persone adulte, facendole sentire parte viva nel rapporto con la natura e più in generale, con l'ambiente.

Con questo incontro si può dire che il lungo cammino di elaborazione teorica e di esperienza pratica sull'Educazione permanente si era concluso, tanto è vero che, a partire dall'Assemblea del 1995 non è stato più nominato un Incaricato nazionale per questo settore. Dopo il 1998, su richiesta dell'Assemblea di Venezia, è nato il nuovo settore "Stile e metodo" che però non ha ancora avuto una fisionomia precisa.

Il Patto Comunitario del 2000 al punto 3.2.2, in estrema sintesi ma con molta precisione afferma che «*Il MASCI si caratterizza per essere un Movimento di Educazione permanente, secondo il metodo scout*».

111. Le relazioni sono su *Strade Aperte*, 7 e 8/1992.

La storia dei cambiamenti dello Statuto

Come in tutte le associazioni e i gruppi organizzati, anche nel MASCI le “strutture”, cioè gli organismi centrali, regionali e locali (Assemblea e Consiglio Nazionale, Comitato Esecutivo, Segretariato regionale, Comunità, ecc.) hanno lo scopo di facilitare il raggiungimento delle finalità, rendere funzionale l’organizzazione, rendere possibile il collegamento fra i vari livelli e assicurare i rapporti con l’esterno. Le “strutture” funzionano obbedendo a certe “regole” che in genere sono stabilite nello **Statuto** e nei **Regolamenti** di attuazione dello Statuto. È importante ricordare che queste “regole” non sono “neutre” ma devono essere compatibili con i valori ma anche con scopi e finalità dell’Associazione. Per questo motivo in genere vengono cambiate nel corso del tempo, in tutto o in parte, con precise modalità che ogni associazione decide.

L’evoluzione e i cambiamenti dello Statuto sono quindi parte della storia del MASCI.

I Cavalieri di San Giorgio

Ai “**Cavalieri di San Giorgio**”¹¹² le *Norme Direttive* dell’ASCI del 1945 e poi del 1949 dedicavano circa 20 articoli con una normativa molto precisa non solo riguardo a incarichi e responsabilità, ma anche a divisa e distintivi, vessillo e quote sociali.

I **Cavalieri** godevano di una certa autonomia rispetto alle altre tre branche giovanili. Ogni **Compagnia** eleggeva il Magister e questi a loro volta eleggevano il Magister regionale. Non c’era alcun controllo sulle attività da

112. Vedere al capitolo 2.

parte del Commissariato di zona. Il Magister regionale faceva parte del Commissariato regionale. Il Magister nazionale veniva invece nominato dal Commissariato Centrale dell'ASCI, di cui faceva parte.

Nel corso di un Convegno Nazionale che si svolse nel marzo 1951 a Genova, si discusse a lungo se continuare a far parte dell'associazione giovanile, ma con una maggiore autonomia (per esempio, facendo eleggere il Magister nazionale dai Magister di Compagnia, riuniti in un **Capitolo Generale**) oppure arrivare ad una vera e propria separazione¹¹³. Prevalse ancora la prima ipotesi e le limitate proposte di modifica delle *Norme Direttive* furono portate al **Consiglio Generale dell'ASCI** del marzo 1952. Ma furono poi ritirate, sia perché non condivise, sia perché lo scarso tempo non ne avrebbe consentito una discussione esauriente.

Ma i tempi erano maturi per la definitiva separazione e il Consiglio Generale del 1953, *“prendendo atto del desiderio dei componenti le attuali Compagnie dei Cavalieri di San Giorgio di veder definita la posizione degli scouts divenuti adulti e preoccupato del problema dei rovers che lasciano i Clan, delibera la costituzione di un autonomo Movimento federativo Scout degli Adulti”*. Veniva istituito un *“Segretariato”*¹¹⁴ incaricato di procedere al *“federamento”* delle Compagnie.

Finalmente, il 18 giugno 1954 nasceva il MASCI!

Il primo Statuto e i cambiamenti fino al 1961

*Approvato dalla 1^a Assemblea Generale*¹¹⁵ *del 18-20 giugno 1954, il primo Statuto del MASCI era composto di 19 articoli e contenuto in due pagine. Sanciva l'autonomia delle Compagnie “nell'ambito dei fini generali del Movimento” ma non faceva alcun riferimento al Magister. L'Assemblea Generale si riuniva ogni due anni, composta da tutti gli “aderenti” e nominava un Presidente nazionale e altri dodici “membri del Segretariato Nazionale” (di cui “non meno di cinque residenti a Roma”, evidentemente per ridurre le spese delle riunioni). Questo organismo, di cui faceva parte anche l'Assistente Ecclesiastico Nazionale, aveva il compito di gestire le “attività sociali”, il censimento, le quote e di collegare le Comunità. A livello regionale le Compagnie potevano nominare un Segretariato. Altre norme stabilivano un collegamento con il*

113. Vedere al capitolo 3.

114. Composto da Mons. Baggio, A.E.N. dell'ASCI, Osvaldo Monass (Presidente dell'ASCI), Mario Mazza, don Clauser, Carlo Ceschi, Parisi e Bonella.

115. Questa è stata la denominazione fino al 1972 divenuta poi Assemblea Nazionale.

Commissariato Centrale dell'ASCI ed, in particolare, con la branca rover.

Nel 1958 la 3^a Assemblea Generale dei soci approvò alcune importanti modifiche soprattutto per aprire il Movimento alle donne provenienti dall'AGI e garantire una loro "rappresentanza" nel **Segretariato Nazionale**. Venne anche ampliato il numero dei componenti eletti in quest'organismo e istituito l'incarico di **Segretario nazionale**, eletto dall'Assemblea, con il compito di "dirigere" il Segretariato, liberando così il Presidente da compiti di gestione e "conferire una più elevata figura" a quest'incarico.

Nella 6^a Assemblea Generale di Firenze del 1964, il MASCI compiva una scelta molto importante. Approvando lo slogan: "*MASCI comunità di servizio*", decideva l'apertura a coloro che, pur non avendo vissuto esperienze scout da giovani, "*si sentono attratti dall'ideale scout*". È stata questa una vera e propria svolta, non solo a livello organizzativo, ma anche dal punto di vista sostanziale. Infatti le Compagnie si dovevano "*aprire verso l'esterno... a tutti coloro (coniugi e non) che si sentono attratti dall'ideale scout e si impegnano ad osservare la Legge e la Promessa*". Pertanto, "*ogni Compagnia è libera di organizzarsi in base alle proprie esigenze... traendo aspirazione anche... da particolari correnti di pensiero e di azione, purché coerenti con l'ideale scout*". Questa libertà di organizzazione doveva servire soprattutto a favorire la presenza di "*giovani ed anziani, uomini e donne*", prevedendo anche "*un'equa rappresentanza dei diversi gruppi di età negli organi direttivi e centrali*". A livello regionale si auspicava "*l'istituzione di un Segretariato dello scautismo cattolico*" per coordinare l'azione di AGI, ASCI e MASCI.

La riforma dello Statuto del 1965 e del 1966

Per la formalizzazione di queste decisioni, fu indetta una Assemblea Generale straordinaria che si tenne ad Arona nel 1965.

Come si può ben capire, trattandosi di una proposta di cambiamento sostanziale, la discussione fu molto accesa. Ne è prova una nota di presentazione degli articoli più innovativi dello *Statuto*, curata dal Presidente **Carlo Ceschi**, in cui veniva detto con chiarezza che nella discussione assembleare era emersa la grave preoccupazione che le innovazioni potessero ridurre il potenziale scout del Movimento perché la formazione acquisita in lunghi anni di permanenza nelle associazioni giovanili non potesse essere sostituita facilmente da un'adesione in età matura¹¹⁶. Perché non succedesse tutto questo, nell'art. 4 dello *Statuto* si precisava una diversa modalità di iscrizione-

116. C. Ceschi, *Invito all'Assemblea del decennio*, in *Estote Parati*, 5-6/1965.

ne, più semplice per i “coniugi degli Adulti scout” e più complicata per gli “Adulti non scout” la cui domanda poteva essere accolta “non prima di 12 mesi di una loro partecipazione attiva e valida alla vita della Comunità”.

La stessa Assemblea riscrisse anche altre parti dello *Statuto* che davano al **Presidente** funzioni di “tutela e rappresentanza”, ma anche di convocare e presiedere il Segretariato Nazionale e al **Segretario** il compito di coadiuvarlo ed in particolare di “attuare le delibere dell’Assemblea Generale”.

L’Assemblea Generale di Roma nel 1966, completava la riforma dello *Statuto*, assegnando al **Segretario nazionale** anche il compito di approvare le Carte di Comunità e di ratificare i **Magisteri**. Inoltre, stabiliva che in ogni regione i Magisteri costituissero un **Segretariato regionale** e nominassero un **Segretario regionale** con compiti di coordinamento, mentre prima questo incarico era facoltativo.

1970: Ipotesi per una ristrutturazione del MASCI

“*Alcune ipotesi per una ristrutturazione del MASCI*” era il tema centrale dell’Assemblea Generale svoltasi a Verona nel 1970. Nei mesi precedenti si era sviluppata una intensa discussione per capire come mai, a più di 10 anni dalla fondazione, i soci erano ancora circa 1000 e le Compagnie circa 50. Alcuni sostenevano che bisognava dare più forza agli organismi centrali e “regole” più precise alle comunità, quindi costruire un vero e proprio Movimento. Altri affermavano che, per attirare un numero maggiore di persone, bisognava conservare il carattere “leggero” e federalista del Movimento e, quindi, l’autonomia delle Compagnie e anzi, aumentarla.

In preparazione all’Assemblea, *Strade Aperte* aveva pubblicato due articoli. Il primo, di uno dei redattori della rivista, **Marcello Pascarella**, intitolato “*Idee... peregrine sulla ristrutturazione del MASCI*”¹¹⁷ proponeva che il Movimento diventasse veramente una federazione di Compagnie, ciascuna con piena autonomia di azione. L’adesione sarebbe stata data solo alla Compagnia, mentre l’iscrizione al Movimento sarebbe stata facoltativa.

Nel secondo articolo, intitolato “*Proposta per una ristrutturazione*”¹¹⁸, il presidente **Carlo Ceschi** nel chiarire ancora una volta quali erano le due scelte possibili, insisteva sulla necessità di prendere una decisione, perché “*il sistema finora adottato... ad un livello intermedio tra la concezione federativa e quella associativa, ha finito col non realizzare né l’una né l’altra*”.

117. M. Pascarella, *Idee... peregrine sulla ristrutturazione del MASCI*, in *Strade Aperte*, 5/1970.

118. C. Ceschi, *Proposta per una ristrutturazione*, in *Strade Aperte*, 6/1970.

I due documenti

All'Assemblea vennero presentati due documenti. Il primo, del Segretario nazionale **Armando Denti**, prevedeva: un rafforzamento degli organismi centrali e l'istituzione del **Consiglio Nazionale**, con la partecipazione dei Segretari regionali; l'istituzione dell'*Assemblea Nazionale dei Magistri*, che avrebbe dovuto controllare l'esecuzione del programma e nominare il Segretario nazionale; l'elezione da parte dell'Assemblea Generale degli Incaricati nazionali dei Settori; la limitazione della durata di tutti gli incarichi elettivi ad un biennio, con la possibilità di un solo rinnovo¹¹⁹.

Il secondo documento, proposto dalla comunità Genova-Sampierdarena con l'adesione di altre Comunità della stessa città, era più generico e si limitava a qualche suggerimento per rafforzare il MASCI ("*...se fossimo 10.000 le cose sarebbero molto diverse*")¹²⁰.

La discussione sulla proposta di **Denti** – l'unica ben articolata e motivata – fu molto accanita e, per il poco tempo a disposizione, l'Assemblea corse il rischio di prendere decisioni non sufficientemente meditate. I partecipanti decisero quindi di rimandare la continuazione della discussione ad un'Assemblea straordinaria, auspicando che intanto continuasse il confronto sulla stampa.

Nei mesi seguenti, *Strade Aperte* pubblicò però un solo intervento, quello della Comunità di Genova Centro che sintetizzava così il suo pensiero: "*Già oggi le Compagnie hanno piena autonomia e vi sono compagnie di ricordi romantici, compagnie con attività unitarie specifiche e compagnie con soci impegnati singolarmente. Ci pare che in sostanza così debba rimanere... Certo il Segretario nazionale può suggerire iniziative a respiro nazionale ma... nulla più: ognuno deve restare libero di appoggiarle o ignorarle*"¹²¹.

Uno Statuto profondamente innovativo

Per l'Assemblea straordinaria che si svolse a Rimini nel febbraio 1972, il Segretario nazionale presentò uno schema di Statuto¹²² che, pur tenendo conto di alcune critiche, confermava sostanzialmente la sua proposta e il nuovo Statuto, molto innovativo, fu approvato con poche modifiche.

119. La relazione del Segretario nazionale A. Denti si trova in *Strade Aperte*, 1-2/1971.

120. La proposta è pubblicata in *Strade Aperte*, 1-2/1971.

121. *Documenti Pre-assembleari*, in *Strade Aperte*, 1-2/ 1971.

122. A. Denti, *Introduzione alle proposte di modifiche statutarie per una ristrutturazione del M.A.S.C.I.*, in *Strade Aperte*, 6/1971 e *Proposte di modifiche statutarie*, in *Strade Aperte*, 6/1971.

Le novità riguardavano anche le **Comunità** (il termine Compagnie scomparve): elezione del Magistero e formulazione della “**Carta di Comunità**”.

Per quanto riguardava gli organismi centrali, venne quindi istituito il **Consiglio Nazionale**, di cui facevano parte, oltre al Presidente, al Segretario nazionale, all'Assistente Ecclesiastico Nazionale ed otto **Consiglieri** “cooptati” cioè nominati dal Consiglio Nazionale, i Segretari regionali e 5 Consiglieri eletti dall'Assemblea Nazionale, con il compito di decidere i programmi del MASCI sulla base di quanto approvato dall'Assemblea Nazionale (è questo il nuovo nome dell'Assemblea Generale) e “*deliberare su questioni di importanza nazionale che incidono sulla vita del Movimento*”.

Al posto del Segretariato Nazionale venne costituito il **Consiglio di Presidenza**, formato dal Presidente, dal Segretario, dall'AEN e dagli 8 Consiglieri “cooptati”, con l'incarico di “*attuazione delle deliberazioni dell'Assemblea Nazionale, secondo la programmazione decisa dal Consiglio Nazionale*”, ed altri compiti di gestione ordinaria del Movimento.

Infine, per la prima volta si stabilì che tutte le “cariche elettive” (che duravano due anni) potessero essere confermate “*per non oltre due bienni consecutivi*”, in modo da renderne più facile il ricambio degli incarichi¹²³. Infine, l'Assemblea stabilì di affiancare allo *Statuto*, un altro documento, più ampio e più adatto a contenere gli ideali, gli obiettivi, la “metodologia” e le altre novità che in questi anni andavano emergendo, che venne denominato in via provvisoria: *Patto Federativo* (vedere al capitolo 9).

Le novità di Finale Ligure (1978) e di Roma (1984)

La tredicesima Assemblea Nazionale che si svolse a Finale Ligure nel dicembre 1978¹²⁴ aveva all'ordine del giorno anche alcune modifiche dello *Statuto* relativamente al Consiglio e agli incarichi nazionali. Tra le proposte presentate, che l'Assemblea però respinse, c'era quella che chiedeva che anche l'Assistente nazionale venisse eletto (invece che nominato dalla C.E.I.).

Caratteristica delle Assemblee Nazionali del Movimento era la possibilità di partecipazione per tutti i soci. Negli anni '60 e '70 questo era possibi-

123. In realtà questa “regola” venne vanificata dalla possibilità di essere eletti, dopo il biennio consecutivo ad un diverso incarico nazionale. Così, probabilmente più per la mancanza di candidature che per la voglia di protagonismo, in quegli anni agli incarichi nazionali furono elette sempre le stesse persone (v. in Appendice).

124. Con una buona presenza di soci, circa 400, rappresentanti di quasi tutte le Comunità.

le perché gli Adulti scout non arrivavano ad essere un migliaio. Ma alla fine degli anni '70 iniziò la crescita numerica che caratterizzerà anche il decennio successivo. Divenne quindi necessario regolamentare meglio il numero dei partecipanti ma anche qualificare maggiormente la partecipazione. Per discutere di questo e di altri punti dello *Statuto*, il Consiglio Nazionale preparò una serie di proposte che vennero portate all'Assemblea Nazionale di Roma del dicembre 1984.

Ma, essendo le proposte molto numerose e tali da cambiare sostanzialmente le “regole”, l'Assemblea rischiò di bloccarsi. Venne così nominata una commissione ristretta con l'incarico di stendere una nuova bozza dell'intero *Statuto* che, alla fine, fu approvata, con due sole astensioni.

L'importanza dello *Statuto* del 1984 non deriva però solo dalle modifiche approvate (Assemblea Nazionale per delegati, riduzione dei componenti del **Consiglio di Presidenza** e migliore definizione dei compiti riducendo i “conflitti” di competenza con il Consiglio Nazionale) ma al fatto che fu elaborato un testo più ricco e articolato che non si limitava a dire “come” dovevano operare le strutture, ma anche “perché”. Per questo motivo, il nuovo documento era di lunghezza quasi doppia rispetto a quello approvato nel 1978 e passava da 17 articoli a 22.

L'Assemblea Nazionale del 1986 stabilì infine di portare da biennale e triennale la periodicità dell'Assemblea, per lasciare spazio ad altri tipi di incontri nazionali.

La seconda volta di Rimini

Nei mesi precedenti la diciottesima Assemblea Nazionale del 1989, su *Strade Aperte* si sviluppò un accanito dibattito tra coloro che sostenevano la necessità di un nuovo cambiamento della composizione e della funzione degli organismi nazionali e coloro che non ne vedevano la necessità.

I primi, anche sulla base dell'esperienza personale, erano convinti che fosse necessario sia migliorare l'operatività e la “collegialità” dell'esecutivo sia aumentare i poteri di decisione, verifica e controllo del **Consiglio Nazionale**, potenziandolo con l'elezione di consiglieri eletti dall'Assemblea Nazionale. Affinché i compiti dei due organismi fossero distinti, si proponeva anche di conferire al **Presidente nazionale** l'incarico di animare il **Consiglio Nazionale** e di affidare l'animazione dell'organo “esecutivo” (che si proponeva di denominare **Comitato Esecutivo**) al **Segretario nazionale**, al quale doveva essere data anche la possibilità di scegliere i suoi collaboratori.

La maggior parte di coloro che non condividevano queste proposte si preoccupavano dell'unità del Movimento e ritenevano opportuno che il

Presidente nazionale mantenesse i due incarichi e che i membri dell'Esecutivo fossero designati dall'Assemblea Nazionale. I problemi di efficienza e di funzionalità potevano essere risolti con il buon senso e una maggiore collaborazione.

Il confronto si ripropose a Rimini (Torre Pedrera), sede dell'Assemblea, con toni molto accesi, anche per il timore di alcuni delegati che, il conferimento di maggiore autonomia all'Esecutivo e l'allargamento del Consiglio Nazionale potessero ridurre l'autonomia delle Comunità. La discussione fu complicata anche perché quasi tutte le Regioni e molte Comunità avevano inviato proposte di cambiamento, in molti casi di difficile integrazione.

Dopo un'intera giornata di discussioni, l'Assemblea ritenne opportuno incaricare una Commissione ristretta di tentare di arrivare ad una proposta unitaria ma, malgrado l'impegno, si salvò solo la proposta di un limitato cambiamento della composizione del **Comitato Esecutivo** e la definizione di "organo collegiale", che venne approvata. In effetti, l'esperienza dimostrò che con le parole era difficile cambiare una tradizione ormai consolidata.

Un MASCI "imballato"?

Le discussioni e le polemiche sulla validità delle regole dello Statuto per il buon funzionamento degli organismi nazionali continuarono anche negli anni seguenti. Per questo motivo, in occasione delle tre Assemblee Nazionali successive: di Bomba del 1992, di Loano (1995) e di Venezia (1998), furono presentate e messe all'ordine del giorno molte proposte di cambiamento. Ma, in mancanza di un coordinamento autorevole e di un accordo almeno sui principi, si ebbe il solo risultato di aumentare la confusione e di dare spazio alle proposte più diverse e fantasiose. Comprensibile quindi fu la reazione dei delegati di queste tre Assemblee, che rifiutarono in blocco di discuterle, senza tentare di distinguere le cose importanti da quelle marginali.

In quegli anni, sembrò quasi che il MASCI si fosse "imballato" e non si riuscisse più a considerare lo Statuto uno "strumento" da cambiare quanto le "regole" apparivano inadeguate. In quegli anni, anche per quanto riguardava altre iniziative e idee¹²⁵ pesò un dibattito fortemente ideologico e si formarono i "partiti" del cambiamento o della conservazione, a tutti i costi, che non riuscivano quasi più a dialogare e a capirsi.

Un passo avanti fu tentato alla fine del 2000, dopo l'approvazione del 3° Patto Comunitario, quando si vide che era possibile modificare in meglio

125. Vedere anche ai capitoli 13 e 14.

anche un documento ormai consolidato ed entrato nella storia comune se c'erano le idee chiare e una leadership capace di una mediazione qualificata. In vista dell'Assemblea Nazionale del 2001, soprattutto su sollecitazione del Presidente **Claudio Gentili**, alcuni Segretari regionali presentarono una proposta molto innovativa per tentare di risolvere i problemi del funzionamento e dei poteri degli organismi centrali. Ma l'iniziativa non ebbe esito perché era partita in fretta e senza che fosse possibile una adeguata riflessione e l'unico risultato fu il formarsi di due "schieramenti" con idee totalmente diverse sui soliti punti chiave: il ruolo di Presidente e Segretario nazionali, la composizione dell'Esecutivo, le modalità di presentazione delle candidature per le elezioni¹²⁶. Per evitare una eccessiva contrapposizione, il Consiglio Nazionale di maggio 2001 chiese a tutti i proponenti di ritirare le loro proposte, impegnandosi a portare all'Assemblea una mozione per rimandare ad una successiva Assemblea straordinaria la discussione e l'approvazione di un nuovo Statuto.

Questa mozione fu rapidamente approvata a Brucoli e l'Assemblea decise anche un adeguato itinerario di elaborazione e confronto che portasse ad una proposta il più possibile condivisa.

La terza volta di Rimini

Seguendo queste indicazioni, nella primavera del 2002 il Consiglio Nazionale nominò una **Commissione**, formata dal **Presidente nazionale, Riccardo Della Rocca, Beppe Tilli, Mario Rizzoli e Giuseppe Tritto**, con l'incarico di formulare – sulla base delle proposte che si erano già confrontate nel 2001 – una bozza preliminare e organica di Statuto.

Questa prima bozza, presentata a fine dicembre, con alcune integrazioni e modifiche fu fatta propria dal Comitato Esecutivo di gennaio 2003 e pubblicata su *Strade Aperte* per una ampia discussione nelle Comunità e nelle Regioni. Una successiva bozza fu approvata dalla quasi totalità delle assemblee regionali e portata all'Assemblea Nazionale di Rimini insieme ad alcune proposte alternative¹²⁷ che non erano state ritirate.

Negli stessi mesi, il Consiglio Nazionale aveva più volte discusso e alla

126. In particolare, la Lombardia presentò una proposta per il voto "per corrispondenza" per l'elezione agli incarichi nazionali, in modo che a tutti gli Adulti scout fosse consentito di esprimersi e non solo i "delegati" dell'Assemblea Nazionale.

127. La Lombardia è stata la regione che più si è impegnata nella presentazione di proposte alternative a quelle elaborate dalla Commissione. In particolare la proposta del voto "per corrispondenza" per l'elezione agli incarichi nazionali per consentire a tutti gli Adulti scout di esprimersi.

fine approvato il “regolamento” per i lavori assembleari che riduceva il numero dei delegati e limitava la presentazione di mozioni di modifica al documento finale, pur senza togliere ai delegati le loro prerogative e limitare la discussione.

In effetti e pur in presenza di un testo largamente condiviso, la discussione in Assemblea è stata molto intensa e partecipata e il nuovo Statuto è stato approvato sabato 8 novembre, alle ore 22,40 a larghissima maggioranza¹²⁸.

Il nuovo Statuto è stato radicalmente innovato rispetto a quello del 1984 (le successive modifiche, come si è visto, erano state marginali) nel linguaggio e nei contenuti¹²⁹. In particolare ci sono importanti riferimenti all'Amicizia internazionale (ISGF) e due articoli sull'educazione alla mondialità e sulle iniziative per la pace. Completamente nuovo rispetto al passato è il riferimento del principio della “sussidiarietà”, per cui i vari “livelli” – comunitario, regionale e nazionale – si danno regole organizzative autonome, tenendo conto solo di pochi anche se importanti “principi” condivisi. Per questo motivo anche le competenze di ogni livello sono state elencate con maggiore precisione che nel passato. Con le nuove “regole” – dopo tanti anni di tentativi e discussioni – si è cercato infine di dare il migliore assetto alle competenze degli organismi nazionali, nella direzione della distinzione dei “poteri”, della funzionalità dell'organismo esecutivo e del rafforzamento dei compiti di indirizzo e controllo del Consiglio Nazionale.

128. Votanti 357, favorevoli 315, contrari 14, astenuti 28.

129. Il testo è nella terza parte “Allegati”.

La storia del “Settore Famiglia”

Nel 1992, Rosa e Mario Laganà, Incaricati nazionali del “Settore Famiglia” scrivevano sul libro dal titolo: *Una storia d'amore, riflessioni del MASCI sulla vita di coppia*: “Il Movimento degli Adulti Scout, composto per due terzi da coppie, e dove i coniugi di buona parte dei restanti soci sono più o meno coinvolti nella vita delle comunità, può definirsi come ‘Movimento di coppie’. Infatti, oltre che pensare al singolo, alla sua crescita, alla sua scelta scout, il Movimento si rivolge alla coppia, che svolge un ruolo importante all'interno della comunità, ricevendo da essa un considerevole influsso sulla propria vita familiare”¹³⁰.

L'uscita di questo libro segnò un momento importante della vita del MASCI perché fu il risultato di un intenso periodo di impegno per la crescita della Famiglia, sia come valore da proclamare, sia come ricchezza costitutiva del Movimento. Perché se è vero che l'attenzione per la famiglia è sempre stata centrale nel MASCI, per molti anni era rimasta al livello delle analisi, della denuncia e della testimonianza. Solo alla fine degli anni '80 si è capito che era necessario anche elaborare un progetto di servizio per offrire alle Famiglie un concreto aiuto per superare i momenti di difficoltà e di crisi.

L'apertura ai “coniugi”

La preoccupazione che lo scoutismo non fosse elemento di divisione per le famiglie, ma se possibile, elemento di unione, è una delle motivazioni che spinse nel 1964 il MASCI, nel quale inizialmente potevano entrare soltanto adulti che provenivano dallo scoutismo giovanile e quindi soprat-

¹³⁰ Mario e Rosa Laganà (a cura di), *Una storia d'amore Riflessioni del MASCI sulla vita di coppia*, Paoline, Alba (Cuneo), 1992, p. 93.

tutto uomini, ad accogliere “tutti coloro che si sentono attratti dall’ideale scout” (dalla mozione conclusiva dell’Assemblea Nazionale di Firenze) ed in modo particolare i “coniugi”. Che questa apertura non fosse solo formale lo possiamo capire dalla decisione presa dalla stessa Assemblea, di aprire un confronto sui “*temi della spiritualità familiare come base della vita comunitaria*”. Questa decisione venne poi ribadita dall’Assemblea Nazionale straordinaria di Arona del 1965 e resa concreta l’anno successivo dall’Assemblea di Roma, che affidò ad un gruppo di studio l’approfondimento del tema della “*spiritualità familiare come base della vita comunitaria*”.

Anche se bisogna dire che – dal resoconto dei lavori – non emergono spunti particolarmente innovativi, due concetti cominciarono a prendere forza:

- le Comunità sono invitate a riflettere sul valore del rapporto fra i coniugi e sui doveri nei confronti dei figli;
- le Comunità devono essere in “sintonia” con le problematiche delle famiglie e devono tendere a diventare “gruppo di famiglie”.

Questa affermazione non è affatto banale, se si pensa che lo scoutismo giovanile di quegli anni, ma anche le altre esperienze di volontariato, erano sostenute soprattutto dagli uomini, cioè dai mariti, mentre le mogli, nel caso migliore, accettavano di adattarsi ad una situazione che non avevano contribuito a scegliere. Naturalmente in alcuni casi erano solo le mogli ad essere impegnate, ma il problema non cambiava. Forti di questa “memoria”, e avendo presenti tutti gli inconvenienti che ne conseguivano, gli Adulti scout del tempo erano invece convinti dell’importanza che ambedue i coniugi facessero parte del MASCI, con le medesime responsabilità e lo stesso impegno.

Un’altra tessera del mosaico

L’anno successivo, in occasione di un incontro dei Magisteri, il mosaico si arricchì di un’altra “tessera”. Nella mozione finale si diceva infatti: “*È auspicabile che le Comunità promuovano una azione di appoggio e di propaganda nei confronti dei ‘Centri sociali della famiglia’ o iniziative similari e che avvino giovani coppie verso un servizio di questo tipo*”.

Prendeva quindi consistenza l’idea che non era importante solo valorizzare la famiglia in ambito MASCI, ma che era necessario promuovere un impegno rivolto anche verso le altre famiglie, come forma di servizio e di “Azione civica”, come allora si definiva l’impegno politico. Il concetto venne infatti ribadito dall’Assemblea Nazionale di Salerno del 1968 che aveva come tema: “L’Azione civica come servizio”.

Anche a Verona, nel 1970, l'Assemblea Nazionale che aveva come tema **“Educazione permanente e coeducazione”**, dedicava un certo spazio alla famiglia, insistendo in modo particolare sul problema – allora di moda – del superamento dei “ruoli e delle funzioni” tra marito e moglie, sull'importanza dell’ “agire in coppia” e sul principio che l'educazione dei figli avvenisse attraverso il dialogo e la testimonianza.

Non è quindi un caso che il primo *Patto Comunitario* del 1972¹³¹ dedicatesse un intero capitolo alla famiglia per ribadire con forza l'importanza sacramentale del matrimonio e la necessità che:

- il rapporto con il “coniuge” sia improntato a lealtà, altruismo ed amore;
- l'educazione dei figli consista soprattutto nell'esempio e nella testimonianza;
- la famiglia sia una realtà “aperta alla società della quale è componente attiva”.

I “Decreti delegati” sulla scuola

Nel 1973 fu approvata la Legge 477 che rendeva possibile e promuoveva la partecipazione dei genitori nella scuola. Nel MASCI si discusse con impegno sulle possibilità che questa legge apriva agli Adulti scout per fare “azione politica” in nome dei valori scout e dell'interesse per la famiglia. Il Consiglio Nazionale del maggio 1974 lanciò questo messaggio urgente: *“Dobbiamo inserirci negli organismi collegiali della scuola nella maniera più massiccia possibile”*. *Strade Aperte* dedicò molto spazio sia alla pubblicazione integrale della Legge, sia a chiarire quale ruolo potevano svolgere i genitori e l'invito fu accolto con entusiasmo anche perché in quegli anni l'età media dei soci era intorno ai 40 anni e il numero di figli per famiglia era maggiore di quello di oggi.

Per il periodo successivo, però, e fino al 1980, la documentazione sull'impegno per la famiglia è molto scarsa. Sulla rivista venivano spesso pubblicati articoli e lettere il cui argomento era soprattutto la “crisi” della famiglia¹³², che evidentemente destava grande preoccupazione. Si trattava però di interventi tradizionali che denunciavano la perdita di valori e l'affermarsi di abitudini ed atteggiamenti negativi, conseguenti anche alla legge che introduceva il divorzio e legalizzava l'aborto. Anche i rimedi proposti per uscire da questa crisi erano generici e non indicavano delle piste per l'azione del Movimento, che non fossero quelli di tenere alti e proclamare i valori della famiglia.

131. Il documento è pubblicato in *Strade Aperte*, 1-2/1972.

132. Su *Strade Aperte*, 3/1977: “Famiglia in crisi” a cura della Comunità di Faenza; su *Strade Aperte*, 5/77: “Perché la famiglia è in crisi” di L. De Lorenzi.

Nel 1976 il Consiglio Nazionale di febbraio approvò una forte dichiarazione contro la proposta di legge sull'aborto che era in discussione al Parlamento¹³³. È da notare che due anni prima, in occasione del referendum sulla legge che aveva reso possibile il divorzio, il Consiglio Nazionale non era riuscito ad approvare una presa di posizione ufficiale del MASCI, perché sull'argomento non si trovò un pieno accordo.

Sulla condanna dell'aborto ci furono successivamente molte altre prese di posizione, ad indicare come il tema fosse sentito nel MASCI.

L'Assemblea Nazionale di Colleva

Il tema della famiglia fu ripreso dall'Assemblea Nazionale che si tenne a dicembre 1980 che aveva come tema "**Il MASCI degli anni '80, comunità di fede e di servizio**". Uno dei gruppi di studio era sulla famiglia. Dalla relazione si nota che anche in questo caso, i partecipanti si sono soffermati soprattutto ad analizzare i problemi: approvazione di leggi considerate "contro" la famiglia, calo delle nascite, diminuzione dei matrimoni "religiosi", aumento delle separazioni e dei divorzi, affermazioni di stili di vita consumistici. La parte relativa alle "Proposte per un nuovo tipo di famiglia" non andava al di là della sia pure importante riproposta dei valori e della necessità di una testimonianza. Interessanti queste affermazioni sul ruolo della donna, ma solo da un punto di vista storico: *Bisogna prendere atto... che il destino della donna non si identifica più con la vita familiare nella stessa misura che nel passato... anche perché come madre la donna chiede al marito una stretta collaborazione per l'educazione dei figli*¹³⁴.

Solo due le proposte operative:

- aiutare i giovani a prepararsi al matrimonio,
- sostenere i gruppi specializzati in problematiche familiari.

Un tentativo di elaborare una proposta più efficace e di mobilitare le energie del Movimento, fu l'istituzione del Settore Famiglia che avvenne dopo questa Assemblea e la nomina di **Albertina Sbarbada Colombo** a "Incaricata nazionale".

Albertina propose al Consiglio Nazionale un programma impegnativo che prevedeva anche la costituzione di una "Pattuglia nazionale", l'organizzazione di un Convegno Nazionale e di incontri tra adulti e giovani a livello delle Comunità.

133. La dichiarazione è su *Strade Aperte*, 1/1976.

134. La relazione del gruppo di studio è su *Strade Aperte*, 5-6/1980.

Dopo l'Assemblea Nazionale del 1982, nella quale un gruppo di lavoro discusse su come anche la famiglia dell'Adulto scout si doveva mettere al servizio della speranza¹³⁵, **Eleonora Zannini** fu eletta responsabile del Settore Famiglia e scuola che rilanciò alle Comunità la proposta di *"...rendersi disponibili per ogni forma di preparazione alla formazione di nuove famiglie"*.

Su *Strade Aperte* 4/1983 fu anche pubblicato un articolo che invitava le famiglie del MASCI a considerare l'opportunità di chiedere un bambino "in affido".

Il 2° Patto Comunitario

Anche con il secondo *Patto Comunitario* del 1986, il MASCI ribadiva il suo impegno per la costruzione di una famiglia unita ed aperta alla società della quale si deve considerare componente attiva. Una delle affermazioni più importanti era che *"il Movimento trova un notevole arricchimento nella partecipazione associativa di ambedue i coniugi"*. Inoltre il Patto precisava che il Movimento doveva offrire occasioni ed esperienze, nell'ambito della pedagogia scout ed in una prospettiva di formazione permanente, anche per quanto riguarda l'essere marito, moglie e genitore. La frase finale del capitolo sulla famiglia riassume bene l'idea del MASCI sul matrimonio: *"L'amore coniugale diventa quindi fecondo di solidarietà ed apre la famiglia alla società e al servizio verso il prossimo"*

Nel 1986 il "Settore Famiglia" venne ricostituito e potenziato con il preciso intento di andare oltre le pur importanti analisi dei problemi e di promuovere eventi ed incontri per far maturare questi valori. Il Settore venne affidato a **Rosa** e **Mario Laganà** che lo animarono per nove anni con grande passione e competenza e con il validissimo aiuto di **padre Luciano Cupia**, psicologo ed animatore di un Consultorio per la famiglia di Roma.

I coniugi Laganà cominciarono subito a tenere su *Strade Aperte* una rubrica, intitolata **"Famiglia risponde"**, nella quale, rispondendo alle lettere, trattavano i vari temi della vita familiare e delle dinamiche di coppia.

Nel 1988 il Settore organizzò a Roma un primo "Seminario" sull'"Educazione alla vita di coppia" con la partecipazione di esperti di vari settori, tra i quali il sociologo De Rita.

L'anno successivo alcune Comunità si impegnarono a partecipare o gestire Centri di ascolto e consultori, anche in collegamento con le Consulte diocesane sulla Famiglia. Nel 1990 si tennero due incontri, a Roma e a

135. In sintonia con il tema dell'Assemblea che era: "MASCI cammino di speranza".

Trento, finalizzati alla formazione di “Animatori della vita familiare”. Nel 1991 si tennero altri due Seminari (a Castellammare di Stabia e Pesaro) sul tema **“Famiglia e genitorialità”**.

Nel 1992, in collaborazione con il Settore Educazione permanente, animato da **Stefania** e **Mario Rizzoli**, si svolse a Milano un Convegno Nazionale sul tema: “Imparare a comunicare in famiglia”¹³⁶. Al di là dei contenuti specifici, il convegno intese sottolineare che l’Educazione permanente, cioè le attività che promuovono la crescita della persona, non deve considerarsi uno dei tanti Settori del MASCI, ma è una metodologia trasversale, che riguarda tutti gli ambiti di crescita dell’Adulto scout. Rielaborando le relazioni e il lavoro di gruppo di questo incontro, i coniugi Laganà pubblicarono il libro già stato citato, **Una storia d’amore** con le Edizioni Paoline, il cui sottotitolo era: “Riflessioni del MASCI sulla vita di coppia”.

Una proposta rivolta ai due coniugi

Anche un capitolo del libro **Scoutismo per adulti**, pubblicato nel 1992 dallo stesso Editore¹³⁷, con l’obiettivo di promuovere il MASCI anche al di fuori dell’ambiente scout, era dedicato alla “Vita di coppia”. Vi si affermava con forza che la proposta del MASCI era rivolta a tutti e due i coniugi, perché *“... ci sembra inconcepibile che non solo nella crescita della fede, ma anche nella crescita delle qualità umane... uno solo dei coniugi si senta coinvolto in un progetto”*. Infatti *“...ci si salva insieme... percorrendo la strada tenendosi per mano”*, perché con la scelta matrimoniale si è *“in due in una carne sola, non solo dal punto di vista sentimentale e biologico, ma perché si diventa unità anche di fronte alla comunità civile ed ecclesiale”*.

Dagli anni '90 le Comunità presero ad interessarsi con maggiore impegno anche ai problemi dell'infanzia abbandonata che era stato indicato come uno degli “ambiti privilegiati di impegno” per il MASCI dal Convegno di Roma del febbraio '89. Su Strade Aperte prese avvio una serie di articoli sull'adozione e sull'affido, anche a distanza, come quello dell'operazione “Saalam ragazzi dell'olivo”, in collaborazione con l'AGESCI, per permettere ai bambini palestinesi di famiglie povere di andare a scuola.

Nel 1993 i “Seminari sulla vita familiare” furono decentrati nelle Regioni per raggiungere l’obiettivo di coinvolgere un maggior numero di persone e dare vita a Pattuglie regionali di Settore. Fra i temi trattati con maggiore insi-

136. *Strade Aperte*, 7/1992; altri articoli e testi di relazioni presentate sul convegno in *Strade Aperte*, 8/1992.

137. Gli autori sono Romano Forleo, Claudio Gentili e Michele Giaculli.

stenza quelli del ruolo dei genitori e quelli del valore della sessualità.

Alla fine del 1995 i coniugi **Laganà** terminarono il loro lungo e appassionato servizio e il Settore venne affidato a **Nadia Casini** che – anche sulla base della mozione programmatica approvata dall'Assemblea Nazionale – continuò ad operare nel segno della continuità, anche per la disponibilità di padre Cupia a continuare la collaborazione. In particolare ad aprile del 1996 iniziò la pubblicazione mensile su *Strade Aperte* di schede con spunti di riflessione per le Comunità.

In realtà, mentre a livello delle Comunità, le tematiche sviluppate negli anni precedenti avevano messo solide radici, le iniziative a livello nazionale cominciarono a diminuire e a perdere di mordente anche per la difficoltà a tenere in vita una Pattuglia nazionale efficiente.

Nel triennio '96-'98 si è svolto un solo incontro nazionale sul tema: *“Cosa può fare il MASCI per la famiglia”* (Loreto, giugno 1997).

La Famiglia nel Patto Comunitario

Nel triennio '99 – 2001 il Settore è stato animato da **Littorio Prezioso**, coadiuvato, dal punto di vista operativo, da **Vittorio Spoltore**. C'è stata la ripresa delle “schede” e dei Seminari sui problemi della vita familiare. Nel febbraio 2000 è uscito il libro *Per star bene in famiglia*¹³⁸ di **Claudio e Laura Gentili**, con la prefazione di Padre **Luciano Cupia** e con questo sottotitolo: “Un itinerario di lectio divina in 14 tappe”.

Anche nel *Patto Comunitario* approvato a fine 2000, il MASCI ha ribadito la convinzione che la famiglia è comunità di amore, rispetto e dialogo e che il matrimonio è una scelta di vita, il Sacramento che ci rende responsabili verso Dio, il coniuge, i figli e la società. Alla luce di queste convinzioni, il documento ha confermato l'importanza di favorire la partecipazione di entrambi i coniugi alle attività della Comunità e – ancora una volta – l'impegno di promuovere iniziative di “scuola di animazione familiare”, con metodi e contenuti tipici dello Scouting. Viene anche riaffermato non solo il valore della difesa della vita in tutti i suoi momenti, ma la disponibilità a dare un contributo originale ad una coerente politica per la famiglia.

Per sostenere le famiglie in difficoltà, il documento insiste sull'importanza di una intensa vita di Comunità, perché questo è il luogo privilegiato dove possono essere messi in comune i problemi, scambiate e condivise le esperienze, dove ci si confronta con la Parola e si prega insieme. La

138. Editrice Nuova Fiordaliso.

Comunità può inoltre diventare molto importante in occasione degli eventi che possono incidere pesantemente sulla vita familiare, come una morte prematura, una malattia improvvisa, una crisi coniugale.

Naturalmente l'impegno per la famiglia non è rivolto solo a superare i problemi di quelle che fanno parte del Movimento, ma a tutte le famiglie in difficoltà di cui la Comunità decide di farsi carico, con iniziative specifiche. Inoltre si afferma la disponibilità ad accogliere ed aiutare le persone sole e coloro che sono tentati di rifiutare la vita.

Dalla fine del 2001 la responsabilità di questo settore è stata affidata ad **Egisto Gori**.

Su *Strade Aperte* 7/2002 la nuova Pattuglia nazionale ha presentato il programma triennale sul tema: ***“Bisogni, emozioni, sentimenti, paure della famiglia”***. È continuata la pubblicazione delle “schede” mensili, a cura di padre **Cupia** e la Pattuglia ha dato la disponibilità ad animare momenti di riflessione agli incontri nazionali e a partecipare ad attività organizzate da Regioni e Comunità.

La storia dei Foulards Blancs

In questo capitolo si fa la storia di una importante iniziativa dello scautismo italiano: l'istituzione di una "Comunità" di rovers, scolte ed Adulti scout che scelgono come servizio l'accompagnamento dei malati al santuario di Lourdes e la testimonianza ai giovani e agli scouts verso il mondo della sofferenza. E fanno un percorso di formazione permanente per capire sempre meglio cosa vuol dire incontrare Gesù negli ammalati e nei poveri. Come si leggerà in seguito, chi si dedica con continuità a questo servizio riceve un fazzolettone bianco che lo fa entrare simbolicamente nel "Clan des Hospitaliers Notre-Dame". Per questo motivo, descrivendo le attività di queste persone, si parla sinteticamente di Foulards Blancs. L'importanza di questa esperienza è nel tipo di servizio, svolto quasi sempre con continuità e grande generosità. Ma anche perché si tratta di un esempio "da manuale" di come fra le associazioni scout è possibile lavorare insieme, con grande vantaggio per la qualità e l'efficacia della testimonianza, solo che si abbiano le idee chiare su finalità e mezzi.

Le origini

Già dal 1922 si ha notizia di Seniors francesi¹³⁹ che vanno regolarmente a Lourdes, dove l'11 febbraio 1858 a Bernadette Soubirous era apparsa la Madonna, per fare servizio agli ammalati. Per poter accogliere ed essere punto di riferimento per tutti gli scouts, nel 1926 venne costituito a Lourdes il Reparto d'onore "*J'ère Lourdes*", sotto la guida di **Eduard de Macedo**, Commissario generale degli Scouts de France. I successori sono stati, sino

139. A quel tempo non esisteva la branca rover.

al 1940, **Henri Suquet** e poi, dal 1945 al 1959, **Jacques Astruc** che nel 1947 cambiava il nome del gruppo in "*Clan des Hospitaliers de Notre-Dame de Lourdes*". Successivamente veniva fondato il "*Feu Notre-Dame de Lourdes*" aperto alle scolte di ogni nazionalità. Alla fine della guerra, nel 1945, **Astruc** ha aperto il Clan agli scouts di ogni nazionalità. **Xavier de Montecler**, a sua volta, ha promosso la costituzione delle Équipe Nazionali sotto la guida di un responsable.

Il Clan des Hospitaliers Notre-Dame

Gli scouts di tutto mondo, formano un particolare Clan nel quale sono iscritti tutti coloro che svolgono a Lourdes il servizio di accompagnamento dei malati con i cosiddetti "treni bianchi", che ha il nome di "*Clan des Hospitaliers Notre-Dame*". I membri si impegnano, in aggiunta alle loro attività ordinarie, a servire gli ammalati nell'ambito delle varie organizzazioni di pellegrinaggio e ad avviare a questo servizio, in chiave educativa, rovers, scolte e Adulti che per la prima volta vivono l'esperienza del pellegrinaggio e la condivisione con gli ammalati. La scelta del colore bianco per il fazzolettone dei membri del Clan deriva dal fatto che i treni francesi per malati, come quelli che provengono da altri Paesi, sono denominati "treni bianchi"

Nel 1927 Lourdes vide il primo raduno di circa duemila scouts, e, a motivo dell'aumento del loro numero, negli anni seguenti venne organizzato il primo "Campo Permanente Scout" per l'accoglienza.

Nel 1935 monsignor **Gerlier**, Vescovo di Tarbes e Lourdes, per ringraziare i rovers dei servizi resi ai malati, particolarmente in occasione del tri-duo di preghiere presieduto in quell'anno dal cardinale **Pacelli** (che divenne papa con il nome di Pio XII), mise a disposizione un terreno nei pressi della cascina Milhas costituito da un castagneto, qualche prato e un caseggiato adibito a dormitorio, che inizialmente fu chiamato "Camp Saint Louis". L'area è stata successivamente ingrandita e migliorata e oggi il campo ha assunto il nome di "Village des Jeunes".

Nel 1936 **Giulio Uccellini**, soprannominato Kelly, animatore delle "Aquile Randagie"¹⁴⁰ durante il periodo clandestino, partecipò ad un pellegrinaggio a Lourdes e fece voto di condurre un pellegrinaggio ufficiale dell'ASCI, quando questa sarebbe rinata, alla caduta del Fascismo.

Dal 1948 il campo è stato gestito dagli Scouts de France e ha preso il

¹⁴⁰ Fu questo il nome scelto da scouts e Capi della Lombardia che continuarono le attività in clandestinità, dopo lo scioglimento dello scautismo decretato dal Fascismo.

nome di “*Camp permanent des Scouts de France*” anche perché chiunque viene ospitato si impegna a rispettare la Legge scout.

I Foulards Blancs italiani

Nel 1954 si svolse il pellegrinaggio nazionale di circa 400 scouts dell'ASCI, per lo scioglimento del voto di Kelly.

Nel 1955 arrivava a Lourdes **Père Jouandet** con l'incarico di Assistente ecclesiastico. Insieme a **Jacques Astruc** iniziò a diffondere i Foulards Blancs fra le associazioni scout europee.

Giuseppe Mori di Mestre fu tra gli iniziatori del Clan des Hospitaliers italiano.

Per iniziativa di **Luciano Ferraris**, **Carlo Dacomo**, **don Dusan Stefani** e il gruppo Torino XXIV, nel 1957 nacque la sezione italiana Foulards Blancs (FB) che adottava il regolamento internazionale.

Nel 1958 **Luciano Ferraris** venne nominato vice Commissario centrale dell'ASCI e Capo del Clan Foulards Blancs italiano che comprendeva circa 40 iscritti.

Si formò anche una Pattuglia nazionale che, nel 1961 lanciò la proposta di formare Pattuglie Regionali autonome che sorsero in Campania, Liguria, Veneto e Lombardia. Lo stesso anno si svolse il primo Campo nazionale di servizio ammalati a Lourdes.

Il 28-29 novembre 1964 a Roma si svolse la prima riunione dei responsabili regionali con la partecipazione del Capo Scout **Salvatore Salvatori**. Venne lanciato il pellegrinaggio internazionale dei Foulards Blancs a Roma per la Pasqua 1966.

Nel corso di questo pellegrinaggio, a cui parteciparono francesi, italiani, tedeschi, inglesi, belgi, spagnoli, irlandesi, lussemburghesi, olandesi, svizzeri, in occasione del quarantesimo anniversario degli “Hospitaliers e del Père Lourdes”, il Clan e il Fuoco Notre-Dame de Lourdes incontrarono Papa Paolo VI che disse, tra l'altro: *“Possiamo considerare, nei Foulards Blancs, un tipo di Scautismo missionario, dove missione è far conoscere il servizio ai malati, curando la preparazione di coloro che vogliono intraprendere questo tipo di attività, sia sotto l'aspetto spirituale sia come rapporto col malato. È ancora missionario perché permette di testimoniare ed annunciare una fede vissuta verso il prossimo e stimola a diffondere la devozione a Maria, esempio di fede e disponibilità, nelle nostre unità scout”*. Da allora tutti i Foulards Blancs sono affidati alla Madonna.

La Carta della Comunità Foulards Blancs (F.B.)

Nel 1970 a Genova, all'Assemblea Generale F.B., venne presentato il

nuovo regolamento per le “Comunità Miste” formate da Capi, rovers e scolte. Nel 1972 la Carta di Comunità F.B., redatta da don **Sandro Crippa**, venne presentata a Lourdes durante il pellegrinaggio nazionale dell'UNITALSI, firmata dai presenti e depositata al santuario.

Con la partenza da Lourdes di **Père Jouandet** e di **Vivette Mouisson** e la conseguente chiusura del Bureau d'Accueil, a seguito della crisi che aveva investito gli Scouts de France, nel 1973 terminava la presenza della Pattuglia francese, mentre continuava regolarmente l'attività e la partecipazione dei F.B. italiani.

Nel 1975 l'elezione dell'Adulto scout **Renato Ferraro** a Responsabile nazionale della Comunità Italiana F.B. diede nuovo vigore a questa iniziativa e inizio ad una fattiva collaborazione tra l'AGESCI ed il MASCI. Il 30 agosto, **Edouard Imhert** Presidente dell'Hospitalité Notre-Dame de Lourdes, riconobbe i F.B. italiani come Comunità di servizio presso l'Hospitalité.

Nel 1976 si tenne a Lourdes un campo nazionale animato dalla Campania, con 86 partecipanti.

L'idea di **Renato Ferraro** era di alternare ogni anno il Campo all'Assemblea Nazionale in modo da stringere sempre più i rapporti tra i F.B.: *“Io sogno una Comunità che faccia la sua strada con la dolce catena del servizio comune; una Comunità che senza raggiungere il macroscopico sviluppo di massa sia però sempre più ampia e ricca di giovani scolte e rovers; una Comunità che non si sclerotizzi, dal cuore giovane e che sia nello scautismo italiano una reale presenza di servizio qualificante ed operante”*.

Per celebrare il ventennale della Comunità italiana, nel 1978 si effettuò il primo pellegrinaggio nazionale a Loreto e furono lanciati i primi cantieri Foulards Blancs in collaborazione con la Branca Rover/Scolte dell'AGESCI.

Il riconoscimento dei Foulards Blancs italiani

Nel 1981 a causa della nascita di nuove associazioni scout¹⁴¹, l'Hospitalité tolse il riconoscimento ufficiale ai F.B. Successivamente, **Père Joulia**, assistente dell'Hospitalité, rinnovò il riconoscimento ufficiale agli italiani chiedendo però la stesura di un nuovo “regolamento”.

Ad opera dei F.B. lombardi venne realizzata la prima edizione di **Scouts a Lourdes** che riportava l'idea forza di **Mons. Andrea Ghetti (Baden)**, sintetizzata in questa frase: *“Il F.B. è colui che mette la sua spiritualità al servizio del mondo della sofferenza”*.

Per tutti gli anni '70 i Foulards Blancs non avevano alcun tipo di “rico-

141. La Federazione degli Scouts d'Europa Cattolici.

noscimento” ufficiale da parte delle associazioni scout italiane e potevano quindi censire anche persone che non si riconoscevano nello scautismo. Questa autonomia, derivata dal fatto che la Comunità era nata per iniziativa di alcune persone che avevano fatto dell’assistenza ai malati lo scopo principale della loro vita, con la crescita del numero dei F.B. diede luogo a questioni e problemi anche di tipo organizzativo e finanziario. Dopo molte discussioni ed incontri tra i responsabili della Comunità e i responsabili dell’AGESCI e del MASCI, nel maggio 1983, l’Assemblea Nazionale dei F.B. approvò un nuovo “Regolamento” che, all’articolo 2 precisava: *“La Comunità Italiana F.B. è composta da persone che fanno parte delle associazioni della Federazione Italiana dello Scautismo (FIS) e della Federazione Italiana Guide (FIGE), riconosciute dalle Conferenze europee dello scautismo e guidismo cattolico e del MASCI. E, all’articolo 3: I Foulards Bianchi sono espressione della Branca Rover/Scolte, delle Comunità Capi e del MASCI”*. Altri articoli precisavano che l’Équipe nazionale, eletta dall’Assemblea, doveva ricevere la ratifica da parte delle due associazioni.

Con questo spirito, fu possibile nel 1983 l’elezione di **Federico Baiocco**, che faceva da tempo parte della Pattuglia nazionale R/S, a responsabile dell’Équipe nazionale. **Renato Ferraro** assunse l’incarico di delegato al collegamento con il MASCI.

Nel luglio 1984 il Comitato Centrale AGESCI riconobbe la **Comunità Italiana dei Foulards Blancs** come un Settore nazionale e assegnò un fondo di bilancio e la possibilità di servirsi delle strutture tecniche e logistiche dell’Associazione.

In occasione del pellegrinaggio a Loreto, **don Giuseppe Diana**, sacerdote di una parrocchia di Palermo e Assistente di un Gruppo scout, entrò a far parte della Comunità F.B.

La collaborazione con il MASCI

Nel 1987 è stata regolamentata anche la collaborazione con il MASCI che già esisteva di fatto, anche se solo successivamente gli incaricati sono entrati a far parte del Consiglio Nazionale. mentre alla guida della Comunità F.B. vennero eletti **Felice Cortiana** e l’Équipe veneta.

Nel 1990 l’AGESCI stabilì di censire presso le Zone o i Comitati regionali i F.B. non censiti in un Gruppo.

Nel 1991 viene pubblicato il libro **Scouts, pellegrini a Lourdes** edito dal Centro Studi ed Esperienze Scout Baden-Powell¹⁴², scritto da **Enrico**

142. *Scouts, pellegrini a Lourdes*, Centro Studi ed Esperienze Scout Baden-Powell, 1991.

Dalmastri che faceva una sintesi della spiritualità e della concretezza del servizio dei Foulards Blancs.

All'Assemblea di Paestum del 1992 che designò la Campania per l'animazione della Comunità, **don Giuseppe Diana** così formulava il suo augurio: *«Il Signore chiama al Servizio, e mi ha chiamato nello spirito di umiltà di Bernadette a essere servo della Parola nella Comunità F.B. Italiana. L'augurio è di fare strada insieme offrendo ogni giorno la gioia di essere testimoni scelti, rinnovando nella conversione continua lo spirito della Comunità: "Venite alla fonte a lavarvi". Così suona l'invito di Maria a Bernadette. "Rechiamoci insieme alla fonte e lì laveremo il nostro essere scout riscoprendo ancora una volta il nostro Battesimo". Il Signore ci benedica e ci protegga».*

Nasce l'Opera Pellegrinaggi

Nell'incontro di Pompei con il Consiglio dell'Hospitalité Notre-Dame de Lourdes del 1993, i F.B. italiani chiesero il riconoscimento ufficiale della Comunità come Hospitalité F.B. autonoma rispetto alle altre Hospitalité (come ad esempio: UNITALSI, OFTAL, ecc.). Nello stesso anno venne istituita l'Opera Pellegrinaggi F.B., eretta struttura pastorale della Comunità con decreto del Vescovo di Volterra e riconosciuta con decreto del Vescovo di Lourdes e Tarbes. L'istituzione dell'Opera Pellegrinaggi consentiva di applicare interamente il metodo scout ai Foulards Blancs e di presentare a giovani ed adulti una proposta organica di formazione, il "treno scuola". Questo non era possibile nella struttura della altre associazione di pellegrinaggio. Nel maggio 1993 si svolse il primo pellegrinaggio dell'Opera Pellegrinaggi F.B.

L'11 febbraio 1994 i F.B. italiani sono stati ufficialmente inseriti fra le confraternite aggregate all'Hospitalité Notre-Dame de Lourdes. Il mese dopo, il 19 marzo, **don Giuseppe Diana** che era stato nominato Direttore spirituale nazionale dell'Opera Pellegrinaggi, fu ucciso dalla mafia.

Nel 1994 la Comunità andò incontro ad una grave crisi, dovuta alla difficoltà con cui era stata eletta la nuova Pattuglia nazionale e alla mancata ratifica da parte del MASCI. Fu necessaria una forte azione per ricomporre le tensioni, che ebbe come protagonisti il Presidente dell'AGESCI e il Segretario nazionale del MASCI, che si concluse con l'Assemblea straordinaria del 5 novembre a Pescara.

L'Assemblea del 1995 a Parma è stata dedicata al regolamento. Nel corso di quella tenutasi nel 1996 a Locri (RC) è stata eletta una nuova Pattuglia nazionale nel rispetto della diarchia, con la presenza, per il MASCI di **Mario Laganà**.

Chi è il Foulard Blanc

Il rover, la scolta, l'Adulto scout Foulard Blanc fanno proprio il messaggio che la Madonna rivolse l'11 febbraio 1858 a Bernadette Soubirous: *"Pregate per i peccatori - Penitenza! penitenza! penitenza! Andate a bere e a lavarvi alla fontana - Andate a dire che si costruisca una cappella e si venga in processione"*.

Vivere questo messaggio per il F.B. significa confrontarsi con una realtà di:

- preghiera personale e comunitaria, che assume un significato di fratellanza e condivisione delle più diverse realtà personali;
- penitenza che, come nel battesimo, trova nel segno dell'acqua un simbolo di rinnovamento e di conversione a vita nuova;
- accoglienza rivolta indistintamente a tutti coloro che, nella diversità dei doni e delle situazioni personali, si sentono fratelli davanti a Dio.

Sono F.B. coloro che scelgono di impegnare la loro vita secondo lo spirito della Carta dei Foulards Blancs nel servizio agli ammalati, sviluppando la propria formazione spirituale, assumendo le proprie responsabilità di adulti cristiani e cattolici, approfondendo la propria fede e la propria vita spirituale nella meditazione e nella realizzazione del messaggio di Lourdes e sviluppando la propria vocazione pedagogica, che è quella di educare i giovani a servire quanti vivono nel mondo della sofferenza, secondo lo spirito della Hospitalité Notre-Dame de Lourdes.

PARTE TERZA

Glossario

Lo scopo di questo allegato è di fare la storia della terminologia usata all'interno del MASCI indicando, brevemente, composizione, scopi e attribuzioni di persone e strutture ricavati dai vari Statuti (tra parentesi è indicato l'anno).

Adulti scouts isolati

(1954) "Possono aderire al Movimento anche gli Adulti scouts isolati"
Non compare più dallo Statuto del 1978

Amministratore

(1972): Fra gli 8 Consiglieri cooptati vengono ripartiti i seguenti incarichi... l'Amministratore...".

(1984) "L'Amministratore provvede alla gestione dei fondi sociali..."

(1989) "Il CN... assegna tra i membri del CE l'incarico di Amministratore".

(2203) "L'incarico di Amministratore viene conferito dal Consiglio Nazionale su indicazione congiunta del Presidente e del Segretario nazionale..."

Assemblea Generale

(1954) "L'Assemblea Generale è composta da tutti gli aderenti al Movimento o dai loro delegati".

Dal 1972 diventa "Assemblea Nazionale"

Assemblea Nazionale

(1972) "L'Assemblea Nazionale è formata da tutti i soci..."

(1982) l'AN è formata dai delegati dei soci e dai componenti di diritto eletti o cooptati del Consiglio Nazionale".

(1984) "L'Assemblea Nazionale è formata, ecc... dagli Assistenti Ecclesiastici regionali".

(2003) "L'Assemblea Nazionale è formata dai delegati degli Adulti scout, dai

componenti del Consiglio Nazionale e del Comitato Esecutivo, dagli Assistenti Ecclesiastici regionali”.

Assemblea regionale

(1984) “L’Assemblea regionale viene convocata... ad iniziativa del Segretario nazionale o su richiesta di almeno 1/3 delle Comunità della regione. All’Assemblea partecipano tutti i soci delle Comunità”.

(2003) “L’Assemblea regionale garantisce la rappresentanza democratica di tutte le Comunità...con il compito di eleggere il Segretario regionale...”

Assistente Ecclesiastico

(1954) “Ogni Comunità ha un Assistente Ecclesiastico nominato dalla competente autorità”.

(1966) “Fa parte del Magistero anche un Assistente Ecclesiastico...”.

(1978) “L’Assistente Ecclesiastico è il socio che, nell’espletamento della sua missione... riceve mandato dalla competente autorità ecclesiastica... per esercitare il proprio carisma di animatore spirituale nelle realtà del Movimento”.

(1984) “...è animatore spirituale della Comunità in cui opera, con il proprio particolare carisma sacerdotale”.

Assistente Ecclesiastico Nazionale

(1965) “L’Assistente Ecclesiastico Nazionale e il vice Assistente sono nominati dalle competenti autorità ecclesiastiche”.

(1978) “L’A.E.N. collabora con gli organi direttivi del Movimento in quanto facente parte dell’AN, del CN e del Consiglio di Presidenza...”.

(2003) “L’A.E.N. imposta, avvia e coordina le attività pastorali degli Assistenti Ecclesiastici Regionali, tenendo conto dei piani pastorali della C.E.I...”.

Assistente Ecclesiastico Regionale

(1972) “Il Segretario regionale è affiancato da un Assistente Ecclesiastico Regionale...”.

(1978) “Il Consiglio Nazionale è costituito... dagli Assistenti Ecclesiastici Regionali...”.

Questa norma viene abrogata nello Statuto del 1984.

Carta di Comunità

(1972) “Le Comunità... mantengono autonomia di iniziativa e di azione... secondo le particolari norme stabilite nella propria Carta...”.

(1984) “Gli AS che si riuniscono per formare Comunità debbono redigere e sottoscrivere la Carta di Comunità.

(1989) “La Carta di Comunità è il documento che esprime la fisionomia della Comunità... delineando gli obiettivi che si pone e i mezzi per conseguirli”.

(2003) “Al fine di realizzare la propria missione, la Comunità si doterà autonomamente di una propria organizzazione descritta da una Carta di Comunità... che ne delinea anche gli obiettivi e i mezzi per conseguirli...”

Comitato Esecutivo

(1989) Il Comitato Esecutivo è costituito dal PN...dal SN, dall'A.E.N., da 5 membri eletti dall'AN e da 3 membri da esso cooptati...”

(2003) “Il Comitato Esecutivo è costituita da... Segretario nazionale che lo convoca e lo presiede, l'A.E.N., massimo sette componenti scelti dal Segretario nazionale... l'Amministratore, il Segretario internazionale e il Direttore della rivista”.

Compagnia

(1954) “Gli Adulti scout sono riuniti in Compagnie o altre Comunità autonome...”

Il termine Compagnia scompare con lo Statuto del 1972

Comunità

(1972): “Gli Adulti scout si riuniscono in Comunità autonome nell'ambito dei fini generali del Movimento...”

(1984) “La Comunità è il luogo di unione e di formazione spirituale e sociale dell'Adulto scout, finalizzata ad una presenza operante nella convivenza civile e nella comunità ecclesiale per realizzare il progetto di servizio...”

(2003) “Cellula fondamentale e primaria del MASCI è la Comunità, luogo di amicizia, di condivisione, di esperienza di fede e di servizio, dove si realizza l'Educazione permanente dell'Adulto scout, secondo lo stile e il metodo ispirati alla pedagogia degli scouts e delle guide...”.

Comunità regionali

(2003) “Sono promosse le Comunità regionali che raccolgono in via transitoria tutti gli uomini e le donne che, pur non facendo parte di una Comunità, condividono le finalità del Movimento”.

Consiglio Nazionale

(1972): “Il Consiglio Nazionale è costituito dal PN, dal SN, dall'A.E.N., dal VAEN, dai Segretari regionali e da 5 Consiglieri eletti dall'AN, nonché da 8 Consiglieri cooptati...”.

Il numero dei Consiglieri cooptati cambia nelle varie versioni dello Statuto.

(2003) “Il Consiglio Nazionale è costituito da...Presidente nazionale, A.E.N., Segretario nazionale, 10 Consiglieri eletti dall'Assemblea Nazionale... i Segretari regionali”.

Consiglio di Presidenza

(1972) “Il Consiglio di Presidenza è costituito dal Presidente nazionale, dal Segretario nazionale, dall'Assistente e vice Assistente nazionale e dai

Consiglieri cooptati (8)...”.

(1984) “Il CdP è costituito dal PN, dall’A.E.N., dal SN, dall’Amministratore e da un segretario del Consiglio...” *Sostituito dal 1989 dal Comitato Esecutivo.*

Direttore della rivista

(1972) “Fra gli 8 Consiglieri cooptati vengono ripartiti (dal CN) i seguenti incarichi... il Direttore responsabile della rivista sociale...”.

Lo Statuto del 1989 elimina questo conferimento di incarico.

(1995) “Il CN nomina il direttore di *Strade Aperte*”.

(2003) “Viene nominato dal Consiglio Nazionale su indicazione congiunta del Presidente e del Segretario nazionale...”.

Foulards Blancs

(2004) “Il MASCI censisce come soci coloro che... fanno la scelta di Educazione permanente secondo le proposte di servizio della Comunità italiana dei F.B.”.

Imprese Nazionali

(1984) “Il MASCI può promuovere iniziative o imprese e dar vita ad associazioni e fondazioni per il raggiungimento di finalità specifiche”.

(1989) “Il C.N.... nomina i responsabili delle imprese nazionali di cui ascolta la relazione una volta l’anno”.

Magisteri

(1966) “In sede regionale i Magisteri provvedono alla costituzione di un Segretariato Regionale...”

(1972) “Ogni Comunità è retta da un Magistero eletto dai soci, composto da un Magister e da un numero di consiglieri non inferiore a tre”.

(1978) ...come sopra + l’Assistente Ecclesiastico di Comunità.

Magister

(1984) “ Il Magister promuove lo sviluppo della Comunità, ne stimola e coordina le iniziative e ne assicura il collegamento con il Segretariato regionale”.

(2003) “La Carta di Comunità... prevede un Magister che ha la rappresentanza ufficiale della Comunità e ne coordina le attività”.

Presidente nazionale

(1954) “Il Presidente nazionale – eletto dall’Assemblea Generale – rappresenta ufficialmente il Movimento, presiede l’Assemblea Generale (*dal 1972 Assemblea Nazionale, fino al 1984; in seguito “convoca” l’Assemblea Nazionale*) e il Segretariato Nazionale”(dal 1972 Consiglio di Presidenza, dal 1989 Comitato Esecutivo).

(1972) “...Convoca e presiede... il Consiglio Nazionale”.

(2003) “Il Presidente nazionale è il garante del rispetto dello Statuto... garantisce e rappresenta l’unità del Movimento, ha la rappresentanza lega-

le del MASCI, si pronuncia pubblicamente a nome del Movimento in caso di necessità ed urgenza...”. “Convoca e presiede il Consiglio Nazionale”.

Regolamento o Carta (di Compagnia)

(1965): “Gli A.S. sono riuniti in Compagnie o Comunità autonome...cui aderiscono liberamente secondo le norme stabilite nel proprio particolare Regolamento o Carta...”.

Vedere dal 1972 “Carta di Comunità”.

Regolamento

(1966) “Le norme per l’applicazione dello Statuto sono disciplinate da apposito Regolamento emanato dal Segretariato nazionale”.

(1972) “...emanato dal Consiglio Nazionale”.

Revisori dei Conti

(1965) “L’Assemblea Generale... elegge... i Revisori dei Conti”.

(1972) “Il Consiglio Nazionale nomina tre Revisori dei Conti”.

(1984) “Il Collegio dei Revisori dei Conti esercita il controllo della gestione dei fondi sociali...”.

Segretariato Nazionale

(1954): “Il Segretariato Nazionale è composta da 12 membri di cui non meno di 5 residenti a Roma e dall’Assistente Ecclesiastico Nazionale”.

(1965): “Il Segretariato Nazionale è composto dal Presidente nazionale, dall’Assistente Ecclesiastico Nazionale, dal Vice A.E.N., da 19 componenti eletti dall’Assemblea Generale ordinaria...” *Questa denominazione cessa dall’AN del 1972, sostituita da Consiglio di Presidenza.*

Segretario nazionale

(1954) “Il Segretariato nazionale elegge nel suo seno un Segretario Nazionale...”.

(1965) “Il Segretario nazionale coadiuva il Presidente nazionale nella direzione del Movimento, curando in particolare l’attuazione delle delibere dell’Assemblea Generale e del Segretariato Nazionale”. “L’Assemblea Generale... elegge... il Segretario nazionale, i componenti del Segretariato Nazionale...”.

(2003) “Il Segretario nazionale convoca e presiede il Comitato Esecutivo del quale sceglie un massimo di sette componenti...”.

Segretariato regionale

(1954) “Ove le circostanze lo richiedano, le Compagnie o altre Comunità possono procedere alla nomina di un Segretariato regionale”.

(1966) “In sede regionale i Magisteri provvedono alla costituzione di un Segretariato regionale”.

(1972) “In ogni regione è costituito un Segretariato regionale...del quale fanno parte i Magisteri delle Comunità... nonché alcuni soci da essi cooptati”.

(1978) “In ogni Regione è costituito un Segretariato regionale composto dal Segretario regionale dai Magisteri delle Comunità, dall'Assistente Ecclesiastico regionale... da alcuni soci cooptati...”.

Segretario regionale

(1966) “...I Magisteri delle Compagnie della regione nominano un Segretario regionale con funzioni di coordinamento”.

(1972) “Il Segretariato regionale elegge un Segretario regionale...”.

(1978) “In ogni Regione è costituito un Segretariato regionale composto dal Segretario regionale eletto dai soci...”.

(1984) “L'Assemblea regionale elegge il Segretario regionale...”.

(2003) “Il Segretario regionale ha la rappresentanza ufficiale del Movimento a livello regionale, ne coordina le attività... e assicura il collegamento tra Comunità ed organismi nazionali”.

Segretario internazionale

(2003) “È nominato dal Consiglio Nazionale su indicazione congiunta del Presidente e del Segretario nazionale...” “Garantisce il collegamento con i diversi livelli dell'ISGF e ne promuove le iniziative nell'ambito del Movimento”.

Tesoriere

(1965) “Il Segretariato Nazionale elegge nel suo seno il Tesoriere del Movimento”.

(1989) “Su proposta dell'Amministratore, il CE nomina tra i soci un tesoriere...”.

Vice Presidente nazionale

(2003) “In caso di assenza o impedimento, il Presidente nazionale viene sostituito dal vice Presidente nazionale...”.

Vice Segretario nazionale

In caso di assenza o impedimento del Segretario nazionale, viene sostituito dal vice Segretario nazionale da lui scelto tra i componenti del Comitato Esecutivo...”.

Zone

(1989) Il Segretario regionale...può istituire delle Zone, designando il responsabile di ciascuna Zona...”.

Statuto del M.A.S.C.I.

(approvato dall'Assemblea Nazionale straordinaria del 2003)

TITOLO I

DELLA COSTITUZIONE, DEI PRINCIPI E DEGLI SCOPI

Articolo 1

Della Costituzione

1. Il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (M.A.S.C.I.), fondato nel 1954, è un'organizzazione per adulti che si rivolge a tutti gli uomini e le donne che condividono gli ideali ed i principi dello Scautismo e del Guidismo.

2. Il simbolo del M.A.S.C.I. è il simbolo dell'I.S.G.F.

3. Il Movimento, membro fondatore dell'I.S.G.F. (International Scouts and Guides Fellowship), ne fa parte e ne condivide i principi:

- rispettare la vita ed i diritti umani;
- lavorare per la giustizia e la pace al fine di costruire un mondo migliore;
- contribuire alla comprensione tra i popoli soprattutto mediante rapporti d'amicizia, tolleranza e rispetto per gli altri.

4. Il Movimento promuove la costituzione di una federazione italiana degli Adulti scout alla quale possono aderire altre organizzazioni di adulti che si riconoscono nelle finalità e nello Statuto dell'I.S.G.F.

Articolo 2

Dei Principi e degli scopi

1. Il Movimento, fedele alle tradizioni degli Scout e delle Guide ed ai segni dei tempi, ha come scopi principali:

a. favorire l'impegno personale di ogni Adulto scout a vivere un percorso di Educazione permanente secondo i valori dello Scautismo espressi nella Promessa e nella Legge scout così come proposta da Baden-Powell, il fondatore dello Scautismo e del Guidismo, mantenendone vivo ed operante lo spirito nella famiglia, nella convivenza civile e nella Chiesa;

b. promuovere una presenza coerente e responsabile di testimonianza ecclesiale e civile della Comunità M.A.S.C.I., per un'opera costante di evangelizzazione e di promozione umana;

c. offrire a tutti la possibilità di vivere l'esperienza del metodo scout in un Movimento di adulti.

TITOLO II

DEI MEMBRI, DELLE COMUNITÀ, DEL MOVIMENTO

Articolo 3

Degli Adulti scout

1. Sono soci del M.A.S.C.I. gli Adulti scout cioè tutti gli uomini e le donne che intendono impegnarsi, spontaneamente e gratuitamente, in forma personale e comunitaria, a vivere e testimoniare nella società gli ideali dello Scouting e del Guidismo, che accettano il presente Statuto e il Patto Comunitario, che ne fa parte integrante e si impegnano a mantenere vivo e testimoniare nella propria vita personale i valori della Legge e della Promessa sia che la rinnovino sia che la pronuncino per la prima volta, anche come scelta di appartenenza alla famiglia mondiale dello Scouting e del Guidismo.

2. Le prestazioni fornite dai soci del Movimento, anche se eletti ad incarichi associativi, sono spontanee e gratuite.

Articolo 4

Della Comunità

1. Cellula fondamentale e primaria del M.A.S.C.I. è la Comunità, luogo di amicizia, di condivisione, di esperienza di fede e di servizio, dove si realizza l'Educazione permanente dell'Adulto scout secondo lo stile ed il metodo ispirati alla pedagogia degli Scout e delle Guide, i cui elementi caratterizzanti sono indicati nel Patto comunitario.

2. La Comunità del M.A.S.C.I. opera secondo i principi di autonomia e di responsabilità, nell'organizzazione e nei programmi, privilegiando l'attenzione alla realtà sociale e civile, alla Chiesa locale ed alle esigenze di crescita e sviluppo di tutti i suoi membri.

3. La Comunità partecipa alla vita ed alla crescita del Movimento e contribuisce, attivamente con responsabilità e consapevolezza, a rendere importante e significativa la sua presenza nella società e nella Chiesa.

Articolo 5

Del Movimento

1. Il M.A.S.C.I. è organizzato nei seguenti livelli:

- livello comunitario;
- livello regionale;
- livello nazionale.

2. Ogni livello opera secondo il principio di sussidiarietà e si dà regole organizzative autonome, che non siano in contrasto con lo Statuto e che tengano conto dei seguenti principi:

- a) la collaborazione tra i diversi livelli per il raggiungimento degli scopi comuni;
- b) la possibilità per tutti gli Adulti scout di contribuire alla formazione delle decisioni e di eleggere i responsabili ai vari incarichi;
- c) l'elettività degli incarichi che assegnano precise responsabilità con le scadenze previste dal presente Statuto;

3. Ogni livello è amministrativamente e finanziariamente autonomo

4. Ad ogni livello del Movimento è prevista la presenza di un Assistente Ecclesiastico.

L'Assistente Ecclesiastico è animatore spirituale della Comunità e degli organi sociali in cui opera con il proprio carisma sacerdotale.

L'Assistente Ecclesiastico è scelto dalla competente Autorità ecclesiastica tra una terna di sacerdoti eletta dalla Comunità o dagli altri organi sociali del Movimento. Ove non ci sia disponibilità di sacerdoti, l'Autorità ecclesiastica competente può affidare, con la medesima modalità di nomina dell'Assistente ecclesiastico, l'animazione catechetica a diaconi, religiose e religiosi, o laici di comprovata competenza e testimonianza in campo spirituale.

5. Sono promosse le Comunità regionali che raccolgono in via transitoria tutti gli adulti uomini e donne che, pur non facendo parte di una Comunità, condividono le finalità del Movimento.

6. Il Movimento al livello nazionale e regionale sperimenta, ricercando le opportune sinergie con le associazioni dello Scouting e del Guidismo, specifiche iniziative di vita comunitaria rivolte ai giovani che escono dall'esperienza dello Scouting e Guidismo giovanile.

TITOLO III

DEL LIVELLO DELLA COMUNITÀ

Articolo 6

Delle competenze del livello di Comunità

Per tutto ciò che non è di competenza esclusiva dei livelli regionale e

nazionale la Comunità opera secondo il principio della responsabilità e dell'autonomia.

Articolo 7

Degli organismi del livello di Comunità

1. Al fine di realizzare la propria missione la Comunità si doterà autonomamente di una propria organizzazione descritta da una Carta di Comunità che verrà sottoposta alla verifica del Consiglio regionale e alla ratifica del Presidente nazionale al fine di verificare la coerenza con:

- a) il Patto Comunitario;
- b) lo Statuto del M.A.S.C.I.;

2. La Carta di Comunità, comunque, oltre ad esprimere la fisionomia della Comunità stessa, delineando gli obiettivi che essa si pone e i mezzi per conseguirli, dal punto di vista organizzativo prevede almeno:

a) un Magister che ha la rappresentanza ufficiale della Comunità e ne coordina tutte le attività;

b) l'Assemblea di Comunità;

- che elegge il Magister e se previsto l'organo collegiale ristretto detto Magistero

- che garantisce la partecipazione di tutti gli Adulti scout della Comunità ed esprime la partecipazione comunitaria ai momenti decisionali al livello nazionale e regionale.

Gli Adulti scout che intendono formare una nuova Comunità ne fanno richiesta al Consiglio regionale che dopo averla valutata, la invia al Comitato Esecutivo per la registrazione.

TITOLO IV

DEL LIVELLO REGIONALE

Articolo 8

Delle competenze del livello regionale

1. Le Comunità che hanno sede nella stessa Regione amministrativa di norma costituiscono il livello regionale del Movimento.

2. Il livello regionale ha le seguenti competenze:

a) rapporti con gli enti istituzionali, con la Conferenza Episcopale Regionale, con le rappresentanze sociali, associative e politiche al livello regionale;

b) rapporti con le associazioni scout e guide al livello regionale;

c) sviluppo del Movimento sul proprio territorio;

d) attuazione secondo le caratteristiche proprie della Regione dell'indirizzo programmatico pluriennale approvato dall'Assemblea Nazionale e del conseguente programma nazionale del Consiglio Nazionale;

e) verifica della applicazione del metodo educativo per adulti secondo i principi dello Scouting e Guidismo, come definito al livello nazionale ed adattato alle esigenze del territorio;

f) realizzazione degli eventi di formazione ed animazione delegati dal livello nazionale, secondo le modalità ed i contenuti definiti al livello nazionale ed adattati alle esigenze del territorio;

g) ideazione, progettazione, realizzazione e verifica di iniziative, progetti, imprese ed eventi al livello regionale, purché non in contrasto con quelle di carattere nazionale;

h) partecipazione alle iniziative, progetti, imprese ed eventi definiti al livello nazionale secondo le modalità fissate dal Consiglio Nazionale;

i) verifica del Censimento annuale di tutti i soci, raccolto tramite le Comunità, da trasmettere al livello nazionale secondo le modalità previste dal Regolamento nazionale;

j) gestione della Comunità regionale sotto la diretta responsabilità dell'organo collegiale regionale.

Articolo 9

Degli organismi del livello regionale

1. La regione si dota autonomamente, per realizzare i propri compiti, di una organizzazione descritta nel Regolamento regionale approvato dal Consiglio Nazionale, cui viene sottoposto per la verifica di coerenza con il Patto Comunitario e lo Statuto del M.A.S.C.I.

2. Il Regolamento regionale dovrà comunque prevedere:

a) l'Assemblea regionale, che garantisce la rappresentanza democratica di tutte le Comunità e l'espressione di tutte le sensibilità presenti in regione con il compito di eleggere il Segretario regionale e di eleggere la terna entro la quale dovrà essere nominato l'Assistente ecclesiastico regionale; esprime la partecipazione regionale ai momenti decisionali al livello nazionale e può proporre candidature per il rinnovo degli organismi nazionali, come previsto dal Regolamento;

b) il Segretario regionale che ha la rappresentanza ufficiale del Movimento al livello regionale, ne coordina le attività nell'ambito delle competenze regionali ed assicura il collegamento tra Comunità ed organismi nazionali. In caso di assenza ed impedimento, viene sostituito dal vice Segretario da lui indicato ed eletto dal Consiglio regionale;

c) Il Consiglio regionale, del quale faccia parte l'Assistente Ecclesiastico

regionale, costituito dai Magister delle Comunità, che collabori con il Segretario e rappresenti in via continuativa le Comunità e tutte le istanze del Movimento sul territorio.

3. Le regioni potranno darsi una maggiore articolazione (zone, aree diocesane, ecc.) la cui denominazione, compiti e responsabilità sono definite dal Consiglio regionale.

TITOLO V

DEL LIVELLO NAZIONALE

Articolo 10

Delle competenze del livello nazionale

1. Competenze esclusive del livello nazionale:

a) rapporti con gli enti istituzionali, con la Conferenza Episcopale Italiana, con le rappresentanze sociali, associative e politiche al livello nazionale;

b) rapporti con le associazioni scout e guide al livello nazionale;

c) rapporti internazionali dello Scouting e del Guidismo ed in particolare con le organizzazioni nazionali ed internazionali dell'IS.G.F., dello Scouting e del Guidismo;

d) definizione del metodo educativo per adulti secondo i principi dello Scouting e Guidismo, e della catechesi per un laicato adulto;

e) definizione dei programmi di formazione ed animazione, realizzazione degli eventi di formazione dei formatori e degli eventi di formazione ed animazione.

2. Nel Regolamento sono definiti i criteri con cui il livello nazionale può delegare la realizzazione di specifiche tipologie di eventi al livello regionale;

f) ideazione, progettazione, realizzazione e verifica di iniziative, progetti, imprese ed eventi al livello nazionale;

g) politiche generali per le pubbliche relazioni, la comunicazione e la stampa ed in particolare gestione della rivista del Movimento;

h) raccolta del Censimento annuale degli Adulti scout e dei soci, nel rispetto delle norme previste nel Regolamento.

La realizzazione di attività connesse a specifiche competenze possono essere delegate al livello regionale secondo modalità, forme e limiti specificati nel Regolamento.

Articolo 11

Degli organismi del livello nazionale

1. Al fine di realizzare tali compiti, gli organismi operanti al livello

nazionale sono: Assemblea Nazionale, Presidente nazionale, Vice Presidente nazionale, Assistente Ecclesiastico Nazionale, Consiglio Nazionale, Segretario nazionale, Comitato Esecutivo, Collegio dei Revisori dei Conti.

Articolo 12

Della Assemblea Nazionale

1. L'Assemblea Nazionale, cui può assistere ogni socio, è formata dai delegati degli Adulti scout, dai componenti del Consiglio Nazionale e del Comitato Esecutivo, dagli Assistenti Ecclesiastici regionali.

2. L'Assemblea:

- a) approva e modifica lo Statuto ed il Patto comunitario;
- b) discute e approva l'indirizzo programmatico pluriennale del Movimento, nel rispetto del Patto Comunitario e tenendo conto delle relazioni del Presidente nazionale e del Assistente Ecclesiastico Nazionale;
- c) discute ed approva specifici documenti di interesse generale del Movimento;
- d) sulla base delle candidature proposte con le modalità previste dal Regolamento, con distinte votazioni, elegge il Presidente nazionale, n. 10 componenti del Consiglio Nazionale, tre Revisori dei Conti ed il Segretario nazionale.

3. L'Assemblea Nazionale:

- a) è convocata dal Presidente nazionale, in via ordinaria, ogni tre anni; può essere convocata, in via straordinaria, ad iniziativa del Consiglio Nazionale o su richiesta di almeno un terzo delle Comunità censite.
- b) Le modifiche allo Statuto e/o al Patto Comunitario verranno di norma discusse ed approvate nel corso di un'Assemblea Nazionale straordinaria.
- c) L'Assemblea Nazionale è validamente costituita con la presenza di almeno il sessanta per cento degli aventi diritto;
- d) Le deliberazioni, che non abbiano ad oggetto modifiche del Patto Comunitario o dello Statuto, sono adottate a maggioranza assoluta dei voti espressi dai votanti, considerando voti espressi anche le astensioni;
- e) Il Presidente ed il Segretario nazionale sono eletti con il voto della maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea Nazionale;
- f) L'Assemblea Nazionale è presieduta da un Presidente eletto dai partecipanti.

Articolo 13

Del Presidente nazionale e del vice Presidente

1. Il Presidente nazionale è il garante del rispetto dello Statuto a tutti i livelli, garantisce e rappresenta l'unità del Movimento in Italia ed all'estero,

ha la rappresentanza legale del M.A.S.C.I. a tutti gli effetti, si pronuncia pubblicamente a nome del Movimento, in caso di necessità ed urgenza, su problemi di particolare rilevanza. È la massima autorità deputata a dirimere le controversie che dovessero nascere all'interno del Movimento. Convoca l'Assemblea Nazionale.

2. Su richiesta del Consiglio Nazionale o di una Regione dirime controversie e diversità di interpretazione dello Statuto e per questi compiti si avvale dell'assistenza di due Adulti scout indicati dal Consiglio Nazionale.

3. Nel corso dell'Assemblea Nazionale svolge la relazione a nome del Consiglio Nazionale sullo stato generale del Movimento ed in particolare sull'attuazione degli indirizzi programmatici.

4. Convoca e presiede il Consiglio Nazionale.

5. Partecipa senza diritto di voto ai lavori del Comitato Esecutivo, ove rappresenta anche il Consiglio Nazionale e ne tutela le decisioni. Solo per importanti e giustificate motivazioni, può sospendere gli atti del Comitato Esecutivo e rinviarli all'esame del Consiglio Nazionale.

6. Interviene qualora iniziative a carattere regionale ed interregionale risultino in contrasto con le norme dello Statuto o del Patto Comunitario o con le linee programmatiche generali del Movimento.

7. Ratifica le Carte di Comunità verificandone la rispondenza allo Statuto e al Patto Comunitario.

8. In caso di assenza ed impedimento, viene sostituito dal vice Presidente Nazionale da lui indicato tra i componenti eletti del Consiglio Nazionale e la cui nomina è ratificata dal Consiglio Nazionale nella prima riunione dopo l'Assemblea Nazionale.

Articolo 14

Dell' Assistente Ecclesiastico Nazionale

1. L'Assistente Ecclesiastico Nazionale, nominato dalla competente Autorità ecclesiastica su una terna di nomi eletti dal Consiglio Nazionale, collabora con gli organi direttivi del Movimento partecipando alla vita del Consiglio Nazionale e del Comitato Esecutivo.

a) L'Assistente Ecclesiastico Nazionale imposta, avvia e coordina le attività pastorali degli Assistenti Ecclesiastici regionali, tenendo conto dei piani pastorali della C.E.I., coadiuvato da Assistenti ecclesiastici da lui designati per settori specifici.

b) Nel corso dell'Assemblea Nazionale svolge una relazione sull'impegno e sulla crescita spirituale del Movimento.

Articolo 15

Del Consiglio Nazionale

1. Il Consiglio Nazionale è costituito dai seguenti membri di diritto:

- a) il Presidente nazionale;
- b) l'Assistente Ecclesiastico Nazionale;
- c) il Segretario nazionale;
- d) n. 10 Consiglieri nazionali eletti dall'Assemblea Nazionale;
- e) i Consiglieri nazionali di diritto: Segretari regionali ed i Commissari

regionali eventualmente designati;

2. Partecipano altresì al Consiglio Nazionale con diritto di intervento:

a) l'Adulto scout del M.A.S.C.I. che sia membro del Comitato mondiale dell'I.S.G.F.;

b) il Segretario internazionale;

c) l'Amministratore;

d) il Direttore di *Strade Aperte*;

e) i Revisori dei Conti;

3. Sono invitati a parteciparvi gli altri componenti del Comitato Esecutivo ove gli argomenti in discussione richiedano la loro presenza in quanto all'ordine del giorno sono inseriti argomenti connessi al loro specifico incarico.

4. Ogni Consigliere nazionale, nelle riunioni del Consiglio Nazionale, esprime il proprio parere secondo le convinzioni maturate nel corso del dibattito senza alcun vincolo di mandato.

5. Il Consiglio Nazionale si riunisce di norma almeno tre volte all'anno su convocazione del Presidente nazionale, che provvederà a convocarlo, inoltre, in via straordinaria su richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti.

6. Salvo quant'altro previsto dallo Statuto, il Consiglio Nazionale:

a) provvede, sulla base dell'indirizzo programmatico pluriennale approvato dall'Assemblea Nazionale, ad individuare ed orientare le attività e le iniziative da sviluppare in campo nazionale, articolandole in un programma nazionale pluriennale; ne affida al Comitato Esecutivo la realizzazione e ne controlla ed approva annualmente lo stato di attuazione;

b) approva il piano redazionale della rivista del Movimento predisposto dal Direttore di *Strade Aperte* insieme al Comitato Esecutivo e ne controlla annualmente l'attuazione;

c) segue la vita delle Regioni di cui ascolta e valuta annualmente la relazione anche con riferimento agli indirizzi programmatici approvati dall'Assemblea Nazionale ed al programma nazionale approvato dal Consiglio Nazionale;

d) decide l'ordine del giorno delle Assemblee Nazionali e fornisce spe-

cifiche indicazioni al Comitato Esecutivo circa l'organizzazione delle Assemblee Nazionali e l'impostazione dei convegni di carattere nazionale

e) emana e modifica le norme regolamentari per l'attuazione dello Statuto;

f) elegge una terna di nomi da sottoporre alla Conferenza Episcopale Italiana per la nomina dell'Assistente Ecclesiastico Nazionale;

g) decide, in via ordinaria, sulle questioni di importanza nazionale che incidono sulla vita del Movimento e si pronuncia, anche pubblicamente, su aspetti di particolare rilevanza, in campo civile, politico ed ecclesiale;

h) approva annualmente il bilancio preventivo, il conto consuntivo ed autorizza le spese straordinarie secondo quanto previsto dal Regolamento;

i) determina, almeno tre mesi prima della fine dell'anno, l'entità della quota associativa dovuta dai soci per l'anno successivo;

j) provvede alla promozione, regolamentazione e controllo delle imprese del M.A.S.C.I., e delle società, associazioni, fondazioni emanazione del M.A.S.C.I. e nomina i responsabili delle imprese nazionali, di cui ascolta la relazione una volta all'anno;

k) ratifica la nomina di massimo sette componenti del Comitato Esecutivo indicati dal Segretario nazionale;

l) conferisce, su indicazione congiunta del Presidente nazionale e del Segretario nazionale, l'incarico al Segretario internazionale, al Direttore della rivista, all'Amministratore, scelti tra persone di indiscussa competenza e professionalità, essi prendono parte ai lavori del Consiglio Nazionale e sono membri effettivi del Comitato Esecutivo con i compiti specifici loro attribuiti;

m) ratifica, su indicazione del Presidente nazionale, la nomina del vice Presidente nazionale scelto tra i Consiglieri nazionali eletti e, su indicazione del Segretario nazionale e scelto tra i componenti del Comitato Esecutivo, del vice Segretario nazionale;

n) nomina due Adulti scout che hanno il compito di assistere il Presidente nazionale nel dirimere controversie e diversità di interpretazione dello Statuto;

o) nomina i Commissari regionali in sostituzione del Segretario regionale nei casi previsti all'art. 26;

p) ratifica i Regolamenti regionali verificandone la rispondenza allo Statuto e al Patto Comunitario.

7. L'organizzazione e le modalità di lavoro del Consiglio Nazionale sono regolate da apposite norme del Regolamento.

Articolo 16

Del Segretario nazionale

1. Il Segretario nazionale convoca e presiede il Comitato Esecutivo, del quale sceglie massimo sette componenti secondo le norme previste dal presente Statuto.

In particolare, cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio Nazionale e del Comitato Esecutivo ed assicura il collegamento tra gli organi centrali del Movimento e quelli periferici. Stimola e coordina altresì, le attività di tutti i componenti del Comitato Esecutivo.

2. In caso di assenza o impedimento, viene sostituito dal vice Segretario nazionale, da lui scelto tra i componenti del Comitato Esecutivo e la cui nomina è ratificata dal Consiglio Nazionale.

Articolo 17

Del Comitato Esecutivo

1. Il Comitato Esecutivo è costituito dai seguenti membri di diritto:

a) il Segretario nazionale che lo convoca e lo presiede;

b) l'Assistente Ecclesiastico Nazionale;

c) massimo sette componenti, scelti dal Segretario nazionale la cui nomina è ratificata dal Consiglio Nazionale;

d) L'Amministratore, il Segretario internazionale e il Direttore della rivista;

2. Il Presidente nazionale partecipa con diritto di intervento a tutte le sedute del Comitato Esecutivo, ove tutela le decisioni del Consiglio Nazionale e può sospendere gli atti di questo organismo, rinviandoli all'esame del Consiglio Nazionale per eventuali importanti e giustificate motivazioni;

3. Sono invitati a partecipare, di volta in volta, i Revisori dei Conti ove gli argomenti in discussione richiedano la loro presenza;

4. Il Comitato Esecutivo assegna ad ogni suo membro incarichi specifici secondo le esigenze, i programmi del Movimento, definiti dal Consiglio Nazionale nel programma nazionale;

5. Salvo quanto altro previsto dallo Statuto, il Comitato Esecutivo:

a) dà costante impulso alla vita del Movimento, attuando il programma nazionale secondo le iniziative ed i progetti, deciso dal Consiglio Nazionale sulla base delle indicazioni programmatiche dell'Assemblea Nazionale, dell'attuazione di tali iniziative e progetti riferisce, con relazione scritta, periodicamente (almeno una volta l'anno) al Consiglio Nazionale che l'approva apportando del caso integrazioni e suggerimenti.

b) raccoglie anche tramite visite sul posto le esperienze significative di servizio, Educazione permanente e catechesi per adulti realizzate dalle Comunità

e le diffonde a tutto il Movimento, d'intesa con i Segretari regionali;

c) esamina ed approva gli schemi di bilancio preventivi e consuntivi predisposti dall'Amministratore, prima che vengano sottoposti all'approvazione definitiva del Consiglio Nazionale;

d) esamina ed approva il "rapporto sulle relazioni internazionali e la mondialità" predisposto dal Segretario internazionale, prima che venga sottoposto all'approvazione definitiva del Consiglio Nazionale;

e) esamina ed approva il piano redazionale di *Strade Aperte*, predisposto dal Direttore della rivista, prima che venga sottoposto all'approvazione definitiva del Consiglio Nazionale;

f) registra le Comunità, i Magister, i Segretari regionali;

g) raccoglie e valorizza le esperienze dell'attività delle Comunità regionali;

h) provvede al censimento annuale degli Adulti scout e di tutti i soci del MASCI;

i) cura, d'intesa con i Segretari regionali, lo sviluppo del Movimento.

6. Il Comitato Esecutivo opera in modo collegiale. Le delibere del Comitato Esecutivo vengono assunte con la maggioranza della metà più uno dei partecipanti, considerandosi voti espressi anche le astensioni. In caso di parità, il voto del Segretario nazionale è determinante.

Articolo 18

Dell'Amministratore

1. Nell'ambito del Comitato Esecutivo e del Consiglio Nazionale compiti specifici sono assegnati all'Amministratore:

a) l'Amministratore provvede alla gestione dei fondi sociali in conformità dei deliberati ed eventuali autorizzazioni del Consiglio Nazionale. Egli è tenuto a predisporre ogni anno gli schemi dei bilanci preventivo e consuntivo e del conto economico, sottoponendoli alla preventiva approvazione del Comitato Esecutivo e quindi del Consiglio Nazionale;

b) il bilancio preventivo va redatto tenendo conto delle quote associative fissate dal Consiglio Nazionale ed eventuali contributi di soci e di terzi;

c) l'anno finanziario decorre dal 1 gennaio al 31 dicembre di ogni anno;

d) l'Amministratore è dispensato dal prestare cauzione; egli è autorizzato a compiere tutte le operazioni occorrenti all'espletamento del suo incarico, comprese l'apertura e la chiusura dei conti correnti bancari e postali con cui operare per l'ordinaria amministrazione;

f) su sua proposta, il Consiglio Nazionale nomina tra i soci un Tesoriere il quale è autorizzato a compiere, con firma disgiunta dall'Amministratore, tutte le operazioni di competenza di quest'ultimo, tranne che aprire e chiudere il conto corrente bancario, può essere autorizzato dal Presidente

nazionale ad operare sui conti correnti bancari e postali anche con firma disgiunta.

Articolo 19

Del Collegio dei Revisori dei Conti

1. Il Collegio dei Revisori dei Conti esercita il controllo della gestione dei fondi sociali.

2. I Revisori dei Conti assistono alle sessioni del Consiglio Nazionale e del Comitato Esecutivo nelle quali si trattano questioni attinenti bilanci o impegni di spesa, esprimendo in proposito il loro parere.

3. Il Collegio dei revisori dei conti presenta al Consiglio Nazionale una sua relazione sul conto consuntivo.

4. La carica di Revisore è incompatibile con quelle di componente del Consiglio Nazionale, del Comitato Esecutivo, di Segretario regionale.

TITOLO VI

DELLA MONDIALITÀ

Articolo 20

Dei rapporti internazionali

1. Il M.A.S.C.I. partecipa attivamente alla vita ed allo sviluppo dell'I.S.G.F.

2. Il Presidente nazionale ed il Segretario internazionale, salvo gravi impedimenti, sono membri della delegazione italiana nelle diverse istanze internazionali dell'I.S.G.F.

3. Il Segretario internazionale, secondo quanto previsto dalle norme dell'I.S.G.F., garantisce il collegamento costante ed operativo con i diversi livelli dell'I.S.G.F., promuove le iniziative dell'I.S.G.F. nell'ambito del Movimento.

Articolo 21

Dell'educazione alla mondialità e alla pace

1. Il M.A.S.C.I. è impegnato a sviluppare l'educazione alla mondialità, a promuovere lo Scouting ed il Guidismo nel mondo.

2. A tal fine ogni livello del Movimento (nazionale, regionale, di comunità) è impegnato nella realizzazione di gemellaggi, da realizzare soprattutto con realtà dei paesi in via di sviluppo, dove lo scouting ed il guidismo rappresentano una risorsa preziosa. Il M.A.S.C.I. è impegnato a promuovere, secondo le indicazioni di B.-P., l'“educazione alla pace”, a fare del Movimento e di tutto l'I.S.G.F. un grande Movimento mondiale per la pace e la comprensione tra i popoli.

Articolo 22

Dei progetti e delle iniziative per la mondialità e la pace

1. Il M.A.S.C.I. è impegnato a promuovere e sostenere progetti di cooperazione allo sviluppo.

2. Le strutture ed in particolare le Comunità del M.A.S.C.I. sono aperte all'accoglienza ed al dialogo con gli stranieri e stabiliscono rapporti di solidarietà e di dialogo con le Comunità di emigrati presenti nel proprio territorio.

3. Il M.A.S.C.I. ad ogni livello condivide, partecipa, promuove, realizza con tutti gli uomini di buona volontà, individualmente o comunque organizzati, progetti ed iniziative per la pace.

TITOLO VII

DELLE IMPRESE

Articolo 23

Delle iniziative promosse dal M.A.S.C.I.

1. Anche per l'attuazione di proprie iniziative o imprese, il M.A.S.C.I. può dar vita a società, associazioni e fondazioni, per il raggiungimento di finalità specifiche.

2. Modalità di costituzione, organizzazione, gestione e partecipazione alla vita del Movimento di dette iniziative sono definite nel Regolamento.

3. Le Regioni e le Comunità partecipano, secondo programmi concordati in sede di Consiglio Nazionale, alla realizzazione di tali iniziative a carattere nazionale.

4. Il M.A.S.C.I. si configura come organizzazione di volontariato ai sensi delle Leggi nazionali e regionali in materia, delegando alle proprie strutture regionali, alle strutture intermedie previste nei Regolamenti regionali e alle Comunità, iniziativa, responsabilità e competenza, secondo quanto stabilito dalle apposite norme regolamentari. Gli adempimenti e le modalità operative per l'iscrizione del M.A.S.C.I. a livello regionale o ai livelli inferiori nei registri istituiti presso la propria regione o provincia autonoma, a norma dell'art. 6 della legge 266/91, sono regolate dal Regolamento regionale e dalle Carte di Comunità. Il Segretario regionale, in questi casi, dà comunicazione dell'avvenuta iscrizione alla sede nazionale.

5. In particolare il M.A.S.C.I., avendo come fine primario quello del servizio, può dar vita ad organizzazioni O.N.L.U.S. ai sensi delle leggi nazionali e regionali in materia, delegando alle proprie strutture regionali le opportune iniziative, secondo quanto stabilito dalle norme regolamentari.

TITOLO VIII

DELLE NORME FINALI E TRANSITORIE

Articolo 24

Dei rapporti con le altre associazioni

1. Nello spirito dello Statuto dell'I.S.G.F. il Movimento assicura il collegamento con la F.I.S. e l'A.G.E.S.C.I. e con tutte le realtà che si rifanno ai principi ed al metodo scout.

Il Comitato Esecutivo ne cura l'attuazione secondo gli indirizzi del Consiglio Nazionale.

2. Nello spirito dello Statuto e del Patto Comunitario, il Movimento assicura il collegamento con tutte le realtà associative cattoliche, di altre confessioni e laiche che si ispirano agli stessi principi educativi e di solidarietà, cooperazione e democrazia; in tal senso può partecipare a quelle esperienze come Consulte e Forum che rappresentano luoghi di incontro dell'associazionismo.

Articolo 25

Degli incarichi associativi elettivi

1. Ad eccezione degli Assistenti ecclesiastici, tutti gli incarichi associativi elettivi hanno durata di tre anni rinnovabili, per un solo triennio successivo.

Articolo 26

Dello Statuto e del Regolamento

1. Rispetto delle norme dello Statuto

a) Gli Adulti scout qualunque ruolo ricoprano, le Comunità e le Regioni che non rispettino gli impegni scaturenti dallo Statuto, dal Patto Comunitario, si pongono a tutti gli effetti al di fuori del Movimento.

b) Nei confronti delle Regioni inadempienti il Presidente nazionale invita alla regolarizzazione, in caso di permanenza dell'inadempienza il Consiglio Nazionale su proposta del Presidente nazionale dichiara decaduto il Segretario regionale ed il Consiglio regionale, nomina un Commissario regionale con l'incarico di ricostituire un'armonica situazione e di convocare entro sei mesi l'Assemblea regionale per rieleggere gli organismi regionali ordinari.

2. Modifiche dello Statuto

a) Il presente Statuto ed il Patto Comunitario possono essere modificati di norma in sede di una Assemblea Nazionale straordinaria con la maggioranza dei due terzi dei voti espressi dai votanti, intendendosi per voti espressi anche le astensioni.

b) Le modifiche allo Statuto e al Patto Comunitario possono essere pro-

poste dagli organi collegiali delle Comunità, delle Regioni, e dal Consiglio Nazionale e dal Comitato Esecutivo e devono pervenire alla Segreteria nazionale almeno 7 mesi prima della data di inizio dell'Assemblea Nazionale. Successivamente a tale data il Consiglio Nazionale opererà per giungere, in accordo con i proponenti, ad un testo unificato e a poche alternative.

c) Le proposte di modifica da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Nazionale devono essere rese note alle Comunità, ai membri del Consiglio Nazionale ed agli Assistenti Ecclesiastici regionali, a cura del Presidente nazionale, almeno 60 giorni prima della data di inizio dell'Assemblea Nazionale.

3. Regolamento

a) Le norme di applicazione dello Statuto sono disciplinate dall'apposito Regolamento emanato dal Consiglio Nazionale.

b) Il Regolamento contiene altresì, nel rispetto del principio di sussidiarietà, tutte le norme che si rendessero necessarie per regolare la vita ordinaria del Movimento.

c) Le norme regolamentari sono approvate e modificate con la maggioranza dei due terzi dei voti espressi dai partecipanti al Consiglio Nazionale.

d) Ogni componente del Consiglio Nazionale potrà inoltrare proposte di un nuovo Regolamento o di modifica di quello vigente; tali proposte, a cura del Presidente nazionale, verranno rese note agli altri aventi diritto di voto, almeno venti giorni prima della seduta nella quale verranno discusse.

Articolo 27

Delle incompatibilità

1. Il M.A.S.C.I. riconosce il valore della politica intesa come servizio, ed incoraggia, nel rispetto assoluto delle opzioni personali, l'impegno politico diretto dei soci.

a. Tuttavia, a salvaguardia dell'autonomia del Movimento, gli incarichi di Presidente nazionale, Segretario nazionale e Segretari regionali sono incompatibili con candidature ad elezioni politiche regionali, nazionali ed europee.

b. La candidatura opera come causa di sospensione dall'incarico, l'elezione come causa di decadenza. Ove il candidato o eletto sia il Presidente nazionale o il Segretario nazionale, verrà sostituito rispettivamente dal vice Presidente nazionale o dal vice Segretario nazionale fino alla scadenza dell'incarico; se Segretario regionale viene sostituito dal vice Segretario regionale per la temporanea sostituzione al momento della candidatura e lo stesso convoca l'Assemblea regionale per nominare un nuovo Segretario regionale entro trenta giorni dall'avvenuta elezione.

2. Un Adulto scout può ricoprire nello stesso momento uno solo degli incarichi elettivi previsti dal presente Statuto. Il ruolo di Consigliere nazionale è incompatibile, ad eccezione del Segretario nazionale, con quello di componente del Comitato Esecutivo.

Articolo 28

Della Sede

Il Movimento ha attualmente sede in Roma, Via Picardi 6; eventuali mutamenti di sede, che non possono, né potranno mai, essere considerati modifica statutaria, potranno essere deliberati dal Consiglio Nazionale.

Articolo 29

Delle Norme Transitorie

Il presente Statuto entra in vigore con la sua pubblicazione sulla rivista associativa.

Gli attuali organi nazionali restano in carica fino alla conclusione della prossima Assemblea Nazionale ordinaria del 2004.

Il Patto Comunitario

Il terzo Patto Comunitario è stato approvato a Loreto nel 2000.

1. Una strada di libertà

1.1 Siamo uomini e donne provenienti da strade ed esperienze diverse, ma uniti dalla convinzione che lo scautismo è una strada di libertà per tutte le stagioni della vita e che la felicità è servire gli altri a partire dai più piccoli, deboli ed indifesi.

1.2 Apparteniamo alla grande famiglia dello scautismo e ci riconosciamo nei valori espressi dalla Promessa e dalla Legge scout.

1.3 Siamo convinti che la nostra proposta sia valida per ogni persona che non consideri l'età adulta un punto di arrivo, ma voglia continuare a crescere per dare senso alla vita ed operare per un mondo di pace, più libero e più giusto. Per questo motivo ci rivolgiamo a chi vuole **continuare** a fare Educazione permanente con il metodo scout e a testimoniare i valori e a chi si avvicina per la **prima volta** allo scautismo da adulto.

1.4 Questo Patto ha le sue radici nelle esperienze e nelle scelte fatte dal MASCI a partire dalla fondazione (1954), ma indica nello stesso tempo la strada sulla quale intendiamo muoverci e gli obiettivi che vogliamo raggiungere, come persone, come Comunità e come Movimento.

1.5 Aderiamo a questo Patto consapevoli dell'importanza di guardare ai grandi valori dell'uomo mentre operiamo nei limiti e nella precarietà della vita di ogni giorno e avvertiamo il dovere di concretizzarli con responsabilità e solidarietà.

1.6 Firmiamo questo Patto avendo come riferimento la virtù della speranza. La speranza ci fa vedere con realismo ciò che avviene e credere che

il futuro può essere migliore, ci aiuta ad essere nello stesso tempo concreti e portatori di utopia, ci convince che l'Educazione permanente è possibile e che è necessario dialogare con tutti.

1.7 Consideriamo questo Patto non un punto di arrivo, ma di partenza, non un documento da mettere da parte, ma da usare come riferimento per quello che siamo e che facciamo. Per questo motivo siamo convinti che dovrà essere periodicamente verificato e, se necessario, aggiornato, nella fedeltà ai valori e agli scopi dello scautismo.

2. Il Patto

2.1 Il Patto Comunitario degli Adulti scout integra lo Statuto del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) e ha lo scopo:

2.1.1 di definire cos'è il MASCI,

2.1.2 di precisare cosa lo caratterizza e lo qualifica,

2.1.3 di indicare quali sono i suoi scopi e in quale modo li vuole raggiungere,

2.1.4 di rappresentare la sintesi delle riflessioni e delle esperienze maturate,

2.1.5 di unire tutti gli Adulti scout e tutte le Comunità in un unico Movimento.

3. La nostra identità

3.1 Il MASCI è costituito dagli adulti che, accettando lo Statuto e questo Patto, si impegnano, a livello personale, nella Comunità e nel Movimento, a testimoniare i principi e gli ideali dello Scautismo.

3.2 Il MASCI si caratterizza per essere un Movimento:

3.2.1 di Adulti che testimoniano i valori dello scautismo, vogliono seguire Gesù Cristo ed essere inseriti nella comunità della Chiesa,

3.2.2 di Educazione permanente, secondo il metodo scout,

3.2.3 che promuove la partecipazione di tutti gli aderenti ai vari livelli della vita del Movimento,

3.2.4 che impegna gli Adulti scout a servire concretamente la comunità civile ed ecclesiale,

3.2.5 di opinione e di azione, per la crescita del bene comune.

3.3 Il MASCI fa parte della famiglia scout mondiale e partecipa attivamente alla Fraternità Internazionale degli Scout Adulti (I.S.G.F. - International Scout Guide Fellowship).

4. La Comunità

4.1 Il MASCI si fonda sulla Comunità che si propone di essere:

4.1.2 **centro** di fede e di speranza cristiane,

4.1.3 **luogo** di amicizia, di Educazione permanente, di confronto, di gioia, di rinnovamento e di ricarica personale,

4.1.4 **ambiente** in cui si elaborano scelte comuni di impegno e di servizio,

4.1.5 **realità** autonome per quanto riguarda l'organizzazione e le attività, in riferimento a quanto scritto nella Carta di Comunità, che condividono i valori e gli obiettivi del MASCI e partecipano alla vita del Movimento, anche collaborando con altre Comunità.

4.2 La Comunità è aperta alla collaborazione con i Gruppi di scoutismo giovanile e con altre associazioni che operano nel quartiere e nella Parrocchia, per progettare e realizzare iniziative a vantaggio della comunità locale.

5. La scelta scout

5.1 Noi Adulti scout siamo amici e fratelli di ogni uomo e di ogni donna di qualunque religione, razza, origine e opinioni.

5.2 La Legge e la Promessa scout, come sono proposte ai ragazzi e agli adolescenti, contengono valori universali e proposte di stile di vita valide anche per noi Adulti. Per questo motivo ci impegniamo a vivere, a livello adulto e in modo concreto, i principi e i valori enunciati da Baden-Powell e fatti propri dalla tradizione dello scoutismo cattolico italiano:

- meritare fiducia,
- lealtà,
- fraternità,
- fedeltà,
- gratuità,
- servizio,
- capacità di ascolto,
- essenzialità,
- ottimismo,
- operosità,
- amore e rispetto per l'ambiente,
- purezza.

5.3 Il nostro stile e metodo di Educazione permanente è ispirato alla pedagogia scout e ha come elementi caratterizzanti:

- la trasmissione delle conoscenze e delle esperienze,
- l'autoeducazione,
- lo spirito di osservazione,

- la progettualità,
- l'imparare facendo,
- la padronanza di sé
- l'assunzione di responsabilità,
- la vita all'aperto,
- il senso del gioco,
- lo spirito di avventura.

5.4 In particolare facciamo nostri i valori della strada, come intesa nel roverismo/scoltismo:

- l'abitudine a guardare e ad andare avanti,
- la scelta, fatta insieme, della meta, dell'itinerario e delle tappe,
- avere un equipaggiamento necessario ed essenziale,
- l'andare al passo del più debole, con sostegno reciproco,
- l'attenzione a verificare la giustezza del cammino e la sua coincidenza

con il progetto di Dio,

• la capacità di correggere la direzione quando ci si accorga di avere sbagliato strada,

- l'attenzione a chi si incontra,
- la disponibilità a farsi coinvolgere dalle persone e dalle situazioni.

5.5 Il metodo della strada diventa così proposta di:

- crescita della nostra umanità e spiritualità,
- silenzio ed ascolto,
- attenzione, disponibilità ed accoglienza verso gli altri,
- libertà ed eguaglianza,
- essenzialità ed umiltà,
- semplicità e gratuità.

5.6 Il nostro metodo si caratterizza per il "fare strada":

- nel cuore,
- nel creato,
- nella città.

6. Fare strada nel cuore

6.1 La scelta cristiana

6.1.1 Il MASCI è un movimento laicale riconosciuto dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e le nostre Comunità sono "comunità di fede" che offrono agli Adulti scout un cammino di conversione del cuore.

6.1.2 Noi Adulti scout siamo chiamati, nella fedeltà alla nostra coscienza, ad accrescere il dono della fede, a partecipare attivamente alla vita della

Chiesa, ad ascoltare con attenzione l'insegnamento dei Pastori e a rispondere alle esigenze della Chiesa locale.

6.1.3 Nutriamo la vita di fede mediante:

- la meditazione della parola di Dio con il metodo della lectio divina, accolto secondo la tradizione e da noi vissuto in stile scout, che ci aiuta a riconoscere i segni dei tempi e della presenza e dell'azione di Dio,
- la preghiera individuale e comunitaria,
- la vita sacramentale ed in particolare la celebrazione eucaristica,
- la confidenza in Maria, madre di Dio e figura del popolo credente,
- la ricerca dei sentieri e dell'impegno ecumenico.

6.1.4 Nella Comunità confrontiamo il nostro cammino di fede accogliendo fraternamente anche chi non ha questo dono, ma lo rispetta e lo ricerca.

6.2 Fare strada in famiglia

6.2.1 Riconosciamo che la famiglia, pietra angolare della società, è comunità di amore, rispetto e dialogo. Consideriamo il matrimonio una scelta di vita, sacramento che ci rende responsabili verso Dio, il coniuge, i figli e la società. Siamo convinti della necessità di rinnovare ogni giorno il legame di amore con il coniuge e la ricchezza dei rapporti con i figli.

6.2.2 Per questo motivo, il MASCI favorisce la partecipazione di entrambi i coniugi al Movimento e promuove iniziative di "scuola di animazione familiare", con metodi e contenuti tipici dello scautismo.

6.2.3 Ci impegniamo nella difesa della vita in tutti i suoi momenti, anche dando il nostro contributo ad una coerente politica per la famiglia.

6.2.4 Siamo convinti che la famiglia è la prima responsabile delle scelte educative che riguardano i figli e ci impegniamo a sostenere questo diritto quando fosse minacciato.

6.2.5 Sappiamo che l'educazione è fatta soprattutto di testimonianza, di collaborazione tra i coniugi, di impegno a promuovere nei figli una coscienza capace di giudizio retto e di discernimento critico.

6.2.6 Siamo consapevoli dei problemi delle famiglie e ci impegniamo, come persone e Comunità, a sostenere quelle in difficoltà con specifiche iniziative. La fede cristiana ci stimola all'apertura, all'accoglienza e all'aiuto verso le famiglie in difficoltà, verso coloro che sono tentati di rifiutare la vita, le persone sole.

7. Fare strada nel creato

7.1 Carisma dello scautismo è la vita all'aperto perché ci aiuta a stabilire

un giusto rapporto con il Creato, a scoprire la grandezza di Dio e ad entrare in dialogo con lui.

7.2 Poiché tutto ciò che esiste e vive è stato creato da Dio, consideriamo l'ambiente (cioè la natura abitata e modificata dall'uomo) un bene prezioso, da usare in modo corretto e da salvaguardare per le generazioni future. Poiché uomo e natura non sono valori in contrapposizione, l'ambiente è il luogo del grande gioco dello scoutismo.

7.3 Consideriamo la vita all'aperto nella natura e la conoscenza delle meraviglie prodotte dalla cultura dell'uomo momenti irrinunciabili di Educazione permanente ed esperienze preziose di spiritualità, essenzialità ed autonomia.

7.4 Da queste convinzioni deriva il nostro impegno: per l'eliminazione degli sprechi, la riduzione dei consumi superflui, la diffusione di stili di vita rispettosi dell'integrità e dell'armonia del creato e contro forme non etiche di manipolazione genetica, affinché ogni uomo possa degnamente usufruire dei beni della terra.

8. Fare strada nella città

8.1 La scelta del servizio

8.1.1 Siamo convinti che solo il servizio, fatto in modo generoso e gratuito, per la promozione, la realizzazione e lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, a partire dai più svantaggiati, dia significato alla vita.

8.1.2 Le nostre sono anche "Comunità di servizio" - nei confronti della famiglia, della società e delle Istituzioni - che cercano il modo migliore per dare efficacia alla loro azione, anche ispirandosi all'insegnamento sociale della Chiesa.

8.1.3 Particolare attenzione poniamo alla formazione dei giovani e ci impegniamo perché la scuola non rinunci ai suoi compiti educativi e sia attenta ai rapidi cambiamenti che caratterizzano il mondo del lavoro.

8.1.4 Viviamo anche il lavoro come un servizio e cerchiamo di svolgerlo con onestà, creatività e professionalità.

8.2 L'impegno politico

8.2.1 Consideriamo la politica una delle più impegnative forme di servizio. Per questo motivo riteniamo importante la "formazione alla politica" per essere preparati ad assumere quelle responsabilità alle quali siamo eventualmente chiamati. Anche nell'impegno politico consideriamo nostro onore meritare fiducia.

8.2.2 Pur nella ricerca del dialogo e della collaborazione con quanti hanno ispirazione ideale diversa e tenendo conto che il pluralismo delle opzioni politiche è sempre stato considerato un valore nello scautismo italiano, siamo attenti che non venga meno la ricerca della verità e la fedeltà ai nostri valori.

8.2.3 Siamo coscienti che i diritti e i doveri verso noi stessi e verso gli altri si possono esercitare pienamente soltanto in una società giusta, solidale e democratica.

8.2.4 Affermiamo che il MASCI, pur non aderendo a partiti e a schieramenti politici, può e deve prendere responsabilmente posizione sui singoli problemi che ritiene essenziali al bene comune.

8.3 La mondialità

8.3.1 Crediamo nella convivenza pacifica e nella collaborazione tra i popoli e cerchiamo di essere operatori di pace, impegnati a costruirla nel nostro cuore e intorno a noi, nella società nazionale ed internazionale, anche collaborando con Comunità di altri Paesi e con la Fratellanza scout mondiale.

8.3.2 Ci impegniamo a praticare e a diffondere la cultura dell'accoglienza verso lo straniero che cerca nel nostro Paese dignità e lavoro e a mettere in atto iniziative di solidarietà e progetti di ricostruzione e sviluppo per i popoli del Terzo Mondo o comunque in difficoltà, affinché trovino una loro strada per la crescita.

8.3.3 Noi Adulti scout crediamo nella fraternità di tutti gli uomini in quanto figli di un unico Padre. Affermiamo, pertanto, che la convivenza degli uomini deve basarsi sull'amore che per primi ci impegniamo a vivere e testimoniare.

Presidenti, Segretari nazionali e Assistenti Ecclesiastici Nazionali

Presidenti

Mario **Mazza** 1954-1960
Carlo **Ceschi** 1960-1970
Giuseppe **Mira** 1970-1978
Armando **Denti** 1978-1984
Michele **Giaculli** 1984-1989
Piero **Antonacci** 1989-1995
Claudio **Gentili** 1995-2001
Littorio **Prezioso** 2001-

Segretari

Carlo **Ceschi** 1954-1960
Armando **Denti** 1960-1972
Enrico **Capo** 1972-1976
Armando **Denti** 1976-1978
Michele **Giaculli** 1978-1984
Sergio **Zannini** 1984-1989
Riccardo **Della Rocca** 1989-1995
Pierangelo **Re** 1995-1998
Nicola **Nardi** 1998-2001
Giacinto **Bona** 2001-

Assistenti Ecclesiastici Nazionali

Monsignor **Ettore Cunial** 1956-1970
Don Giuseppe **Antonini** 1970-1977
Don Lorenzo **Lorenzi**, don Ivan **Tagliaferro**, don Vincenzo **Criscuolo**
1977-1980
Padre Giacomo **Grasso** 1980-1990
Padre Federico **Lombardi** 1990-

Consiglieri nazionali dal 1954 al 2001

(in corsivo i "cooptati" dal 1974)

È indicata, in numeri romani, l'Assemblea Nazionale che li ha eletti, per un biennio o un triennio, e *in corsivo* l'Assemblea Nazionale dopo la quale sono stati **cooptati**.

Antonacci Piero	XI - XII - XIII - <i>XIV</i> - XV - <i>XVII</i>	Puglia
Aresti Giorgio	XX	Lazio
Bachetti Giuseppe	<i>XIX</i> - <i>XX</i> - <i>XXI</i> - <i>XXII</i>	Marche
Baietti Piero	III - IV - V - VI	Emilia Romagna
Bandieri Lucia	III	Emilia Romagna
Bandieri Umberto	VII	Emilia Romagna
Basini Arnaldo	III - V - VII - <i>VII</i> - IX	Lazio
Battelli Osvaldo	III - IV - VI	Lazio
Benedettin Domenico	IX - X - XI	Veneto
Besio Riccardo	IV	Liguria
Biella Antonio	XXII	Puglia
Bisacchi Gabriella	VIII - IX	Emilia Romagna
Bolognani Ferruccio	XI	?
Bonasegale Virginia	<i>XVIII</i>	Lombardia
Bonella Elio	I - II - III - IV - V - VI - VII - VIII	Lazio
Bongiovanni Giorgio	I - II - III - IV - V - VI - VII - VIII - IX	Piemonte
Bona Giacinto	XXI	Liguria
Boni Otello	I - II	?
Borgna Rossella	II - IV - V	Lazio
Boschetti Italo	XX	Trentino AA
Brazzoduro Vincenzo	VI - VII	Lazio
Calvario Franco	VI - VIII - IX	Lazio
Calabrò Antonio	XVIII - <i>XIX</i>	Calabria
Cammarata Piero	X	Lazio
Cantini Vezio	X - XI	Toscana

Capo Anna Maria	IV - V - VI - VII - VIII - IX - <i>XI</i>	Lazio
Cara Caro	XXII	Emilia Romagna
Caramanno Ugo	VIII	Campania
Casini Nadia	XX	Toscana
Cerqua Umberto	IV	Lazio
Ceschi Carlo	IX - X	Lazio
Chirizzi Adriana	XXI	Lazio
Ciro Cirillo	XXII	Piemonte
Clarizia Elia	IV	Campania
Conforti Gianni	VII	Lazio
Corradini Bruno	IX - X - XI - XII - XIII - XIV	Lazio
Cova Gioele	XIV - XV	Lombardia
Cova Silvana	<i>XVI</i>	Lombardia
Dalmastri Enrico	XVI - XVII	Emilia Romagna
D'Arin Gastone	I - II - III - IV - VI - VII - VIII IX - <i>XI - XII - XIII - XIV - XV</i>	Liguria
De Carolis Giuseppe	VIII	Lazio
Delia Paolo	<i>XVIII</i>	Lazio
Della Rocca Riccardo	XVII	Lazio
Denti Armando	I - II - III - <i>XI - XIII - XVI - XVII</i>	Lazio
Di Pasquale Antonio	VII - VIII - IX	Sicilia
Di Russo Gigi	<i>XXII</i>	Sardegna
Domenegatti Lina	VII	Veneto
Evangelisti Giovanni	IV	Emilia Romagna
Ferraro Renato	<i>XIII</i>	Campania
Forleo Romano	<i>XVI - XVII - XVIII</i>	Lazio
Gentili Claudio	XVIII - XIX	Lazio
Giaculli Michele	XI - XVII	Campania
Giovannini Mario	III - IV - V - VII	Toscana
Gori Egisto	<i>XXII</i>	Toscana
Koch Gualtiero	IX - <i>XI - XII - XIII - XIV - XV</i>	Lazio
Ipsevic Gianemilio	I	Lazio ?
Laganà Mario	XVIII - XIX	Calabria
Laganà Rosa	<i>XVII</i>	Calabria
Linati Paolo	XIX	Lombardia
Lipparelli Filiberto	III - IV - V - VI - VII - VIII - IX	Lazio
Longo Antonio	X - XI - <i>XIII - XIV - XV - XVI</i>	Campania
Maltarello S.	<i>XIV</i>	Veneto
Marzia Armando	IX	Puglia

Marra Giuseppe	XI - XIII - XIV - XV - XVI	Sardegna
Matteuzzi Luigi	III	Emilia Romagna
Migliaccio Aniello	X - XI	Lombardia
Mira Giuseppe	VIII - <i>XIV</i>	Lazio
Moncada Nello	XX - <i>XXI</i>	Sicilia
Montini Enzo Ugo	I - II - III	Lazio
Nale Angelo	X - XI	Valle d'Aosta
Nardi Nicola	XVII - XVIII - <i>XX</i>	Campania
Nerbi Franco	XX - <i>XXI</i>	Lazio
Orlando Francesco	X - XI	Sicilia
Pagliano Severino	I - II - IV - V - VI - VII - VIII - IX - X - <i>XI - XII</i>	Lazio
Pascarella Marcello	IV	Lazio
Paudice Giampaolo	<i>XV</i>	Campania
Pedrinola Romolo	II - III - IV - V - VI - VII - VIII - IX	Lombardia
Pignetti Paolo	<i>XXI</i>	Emilia Romagna
Pizzino Floriano	X - XI	Puglia
Poleggi Ennio	III	Liguria
Polesello Antonio	XXI - XXII	Friuli VG
Polidori Remo	<i>XIV - XV - XVI - XVII</i>	Lazio
Prezioso Littorio	XXI	Molise
Punzo Enzo	XII - XIII - <i>XIV</i>	Campania
Rizzoli Mario	XVI - XVII	Lombardia
Rossi Mario	IV - V - VI	Lazio
Rovelli Cesare	VIII - IX - X - XI - XII	Emilia Romagna
Ruta Maria Grazia	XXII	Sicilia
Sartori Carlo	X	Veneto
Sadocchi Rolando	XVIII	Veneto
Sbarbada Albertina	XIV	Lazio
Schirò Domenico	III - IV - V	Sicilia
Servetto Alfredo	VIII - <i>XI - XII - XIII</i>	Lazio
Simionato Giovanni	XII - <i>XIII</i> - XIV - XV	Veneto
Sinello Mario	I - II - III - IV - V - VI - VII - VIII - X	Veneto
Spigliati Tommaso	I	Toscana
Tacchi Paolo	XIX	Veneto
Tenni Sergio	I - II	?
Trifogli Antonio	VI - VII - VIII - IX	Lazio
Trocchia Roberto	XIX - <i>XX</i>	Emilia Romagna

Verità Giancarlo	V	Lazio
Vezzalini Ugo	X - XI	Emilia Romagna
Volpato Giancarlo	V - VI - VII - VIII - IX	Liguria
Volpe Salvatore	I - II - III	Campania
Zambighi Giuliana	V - VI	Emilia Romagna
Zannini Sergio	X - XI - XIII - XIV - <i>XV</i> - XVII - <i>XIX</i>	Liguria
Zannini Eleonora	<i>XIV</i> - XVI	Liguria

Le Assemblee Nazionali ordinarie (numerata) e *straordinarie* (senza numerazione)

I	1954	Roma
II	1956	Genova
III	1958	Modena
	1956	<i>Prato</i>
IV	1961	Roma
V	1962	Pompei
VI	1964	Firenze
	1965	<i>Arona</i>
VII	1966	Roma
VIII	1968	Salerno
IX	1970	Verona
	1972	<i>Rimini</i>
X	1972	Perugia
XI	1974	Arco
XII	1976	Caserta
XIII	1978	Finale Ligure
XIV	1980	Collevalenza
XV	1982	Roma
XVI	1984	Roma
XVII	1986	Reggio Calabria
XVIII	1989	Rimini
XIX	1992	Bomba
XX	1995	Loano
XXI	1998	Venezia
	2000	<i>Loreto</i>
XXII	2001	Brucoli
	2003	<i>Rimini</i>
XXIII	2004	Fiuggi

Le Assemblee Nazionali del MASCI (1954-2004)

- Nella **prima** assemblea nazionale tenutasi il 18 giugno **1954** a Roma presso la Domus Pacis, è fondato il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (M.A.S.C.I.).

Viene formulato ed approvato lo Statuto ed eletto alla presidenza **Mario Mazza**.

- La **seconda** assemblea nazionale si svolge a Rapallo nel dicembre **1956**.

Il presidente **Mario Mazza** introduce i lavori presentando la storia dello Scautismo degli adulti in Italia e nel mondo, mentre il segretario nazionale, **Carlo Ceschi**, riferisce sulla situazione del Movimento in relazione ai suoi scopi fondamentali, tra i quali quello di “portare lo spirito dello scautismo” nella famiglia, nel lavoro e nella società.

- Alla **terza** Assemblea Nazionale, dal 6 all’8 dicembre **1958** a Modena, sono presenti duecento persone in rappresentanza di quaranta Comunità.

È presa un’importante decisione: aprire alle donne uscite dal Guidismo il MASCI, che diventa in questo modo un movimento misto.

- Assemblea **straordinaria** è quella che si tiene il 30-31 gennaio **1960** a Prato per discutere della situazione del MASCI dopo la morte di **Mario Mazza** avvenuta nell’ottobre precedente.

Vengono eletti **Carlo Ceschi** Presidente e **Armando Denti** Segretario nazionale, al quale è sempre rinnovato tale incarico fino all’assemblea nazionale del 1972.

- La **quarta** Assemblea Nazionale si svolge nuovamente a Roma dal 6 all’8 gennaio **1961**, sul tema: “Cosa offre lo scautismo ai genitori per i loro figli”.

Entrano nella Segreteria Nazionale due donne in rappresentanza dell’AGI.

- La **quinta** Assemblea Nazionale ha luogo dal 7 al 9 dicembre **1962** a

Pompei, con trecento partecipanti, sul tema: “Lo scautismo in Italia nel quadro di una politica per la gioventù”.

- In occasione dei primi dieci anni di vita del MASCI, la **sesta** Assemblea Nazionale è ospitata a Firenze dal 5 all'8 dicembre **1964**.

Il tema è centrato sui giovani ed è proposto in tre relazioni: “I giovani e le loro scelte” di **Carlo Ceschi**; “La presenza degli adulti tra i giovani” di **Achille Guerra**; “Le attese dei giovani” di **Giancarlo Volpato**.

Il MASCI compie una scelta innovativa, che passa solo dopo molte discussioni e polemiche: decide l'apertura a coloro che pur non avendo vissuto esperienze scout da giovani “si sentono attratti dall'ideale scout” ed approva lo slogan: “MASCI Comunità di servizio”.

- Nell'Assemblea **straordinaria** di Arona del 27-29 giugno **1965**, che ha per tema: “Riforma dello Statuto e ammissioni dei coniugi e degli adulti non scout” viene approvato l'articolo 4 che consente l'adesione al MASCI degli “Adulti non scout” e dei “coniugi degli Adulti scout”, sottolineando così l'importanza della condivisione del servizio da parte dei coniugi.

- Per la **settima** Assemblea Nazionale il MASCI si ritrova a Roma il 4-5 novembre **1966**, in occasione della celebrazione del cinquantenario della rinascita dello Scautismo e di un'udienza particolare accordata da Paolo VI.

Il tema in discussione è “Il MASCI Comunità di servizio” viene articolato in quattro punti: definizione delle comunità come “comunità di servizio”.

- Dall'1 al 4 novembre **1968** è convocata a Salerno l'**ottava** Assemblea Nazionale, centrata su: “Azione civica come servizio”. L'assemblea, che può a buon diritto essere definita storica, approva un'ampia mozione finale che, impegna il MASCI a “educare gli adulti alla politica”, e promuovere tra i soci l'assunzione di servizi a favore della famiglia, dei giovani, dei poveri, anche all'interno delle istituzioni.

- La **nona** Assemblea Nazionale, tenutasi a Verona dal 6 all'8 dicembre **1970**, è dedicata all'“Educazione permanente e coeducazione”, in sintonia con la proclamazione da parte dell'UNESCO del 1970 come “Anno internazionale dell'educazione”.

Un secondo argomento all'ordine del giorno: Ipotesi per una ristrutturazione del MASCI, dopo una lunga discussione, viene rimandato ad una Assemblea straordinaria.

- Per sciogliere i nodi dell'Assemblea di Verona, viene indetta un'Assemblea **straordinaria** a Rimini il 12-13 febbraio **1972** sul tema: “Per una qualificazione del MASCI: modifiche dello Statuto”. È approvato uno Statuto radicalmente innovativo che precisa meglio natura e scopi del MASCI.

- La **decima** Assemblea Nazionale tenutasi a Perugia dall'8 al 10 dicembre **1972** approva il "Patto Comunitario", alla cui elaborazione dà un contributo determinante la comunità di Padova.

- L'**undicesima** Assemblea Nazionale si tiene ad Arco (Trento) tra l'1 ed il 4 novembre **1974**, sul tema: "La fede dell'Adulto impegnato nel servizio verso i fratelli".

Riprendendo la riflessione avviata nel 1968 sulla questione di una maggiore partecipazione del MASCI ai problemi della società, la **dodicesima** Assemblea Nazionale, tenutasi a Caserta dall'1 al 4 novembre **1976**, affronta il tema caldo dell'"Identità e impegno del MASCI nella società italiana".

- La **treddicesima** Assemblea Nazionale che si tiene a Finale Ligure dall'8 al 10 dicembre **1978** sul tema: "Nuovo Statuto", è di tipo organizzativo per l'esame dello stato del MASCI e l'approvazione di alcune modifiche dello Statuto relativamente al Consiglio Nazionale ed agli incarichi "di servizio" di carattere nazionale.

- La **quattordicesima** Assemblea Nazionale si tiene a Collevalenza (Perugia) il 6-8 dicembre **1980** sul tema "Il MASCI per gli anni 80: Comunità di fede e di servizio".

- Dal 5 all'8 dicembre **1982** la **quindicesima** Assemblea Nazionale svoltasi a Roma alla Domus Mariae, l'ultima rivolta a tutti i soci, affronta il suggestivo tema "MASCI, cammino di speranza" intesa come speranza cristiana, umana e scout. Viene introdotta l'Assemblea Nazionale per delegati. Il MASCI si consacra solennemente alla Madonna.

- Ancora a Roma l'1-2 dicembre **1984**, si tiene la **sedicesima** Assemblea Nazionale, la prima per delegati. Si ricorda il venticinquesimo anniversario della morte di **Mario Mazza** e si celebra il trentesimo della fondazione del movimento. L'Assemblea approva un nuovo Statuto.

- La **diciassettesima** Assemblea Nazionale, con lo slogan "Nello scoutismo per una scelta di vita", per la prima volta si svolge nel profondo Sud, a Reggio Calabria-Villa San Giovanni dal 10 al 12 ottobre **1986**.

Viene discusso ed approvato il nuovo "Patto Comunitario" e si decide lo spostamento della cadenza temporale dell'Assemblea Nazionale dal biennio al triennio.

- "Rinnovarsi nella continuità" è il tema della **diciottesima** Assemblea Nazionale che si svolge dal 6 all'8 ottobre **1989** a Rimini-Torre Pedrera.

Al centro della discussione ci sono alcune importanti proposte di modifica dello Statuto che mirano a dare una fisionomia più precisa all'incarico di Segretario nazionale ed a rendere più efficace l'azione del Consiglio di Presidenza.

- La **diciannovesima** Assemblea Nazionale si tiene a Bomba, in provincia di Chieti, dal 23 al 25 ottobre **1992** sul tema: “Un’avventura per tutta la vita”. Vengono presentate svariate proposte di modifica dello Statuto che non vengono approvate. Vengono invece approvate le linee programmatiche per il triennio.

- La **ventesima** Assemblea Nazionale di Loano, sulla riviera ligure, dal 19 al 22 ottobre **1995**, ha per tema: “Adulti Scout: l’avventura della Fede e del Servizio”. Lunga discussione sullo Statuto ma senza alcun esito.

- La **ventunesima** Assemblea Nazionale si svolge a Ca’ Ballarin (Venezia) dal 24 al 27 settembre **1998**, sul tema: “Adulti Scout: esploratori di libertà nel cuore, nella natura, nella città”.

Vengono approvate dieci mozioni programmatiche che delineano le piste future sulle quali il MASCI intende impegnarsi ed aprirsi al nuovo millennio.

- A Loreto dal 10 al 12 novembre si tiene l’Assemblea Nazionale **straordinaria** del **2000** per celebrare il Giubileo e approvare un nuovo Patto Comunitario, manifesto dello Scouting degli adulti per il terzo millennio.

- La **ventiduesima** Assemblea Nazionale si è svolta a Brucoli (Siracusa) dal 4 al 7 ottobre 2001 ed è stata caratterizzata da intensi lavori di gruppo sul programma triennale e dalla sperimentazione del “**MASCI tematico**” cioè sulla natura, la cucina, l’arte, il turismo, ecc. sulle quali coinvolgere gruppi di amici e genitori di scouts e guide.

I numeri del MASCI

Ovvero quanti siamo e quanti eravamo

Dai primi anni '90, con l'informatizzazione dei censimenti, è possibile avere dati precisi sulla consistenza numerica del Movimento e persino sul sesso, l'attività lavorativa, il titolo di studio dei soci e sul numero di persone che in un certo anno si censiscono o se ne vanno. Anche per gli anni '80 ci sono dei dati abbastanza precisi, anche se qualche volta i totali differiscono, ma di poco.

È invece più difficile ricostruire la situazione per i primi 25 anni di vita del MASCI, perché la relativa contabilità risulta introvabile e anche sfogliando le annate di *Strade Aperte*, raramente si trovano notizie precise sulla consistenza numerica e a volte questi dati sono approssimativi e contraddittori. Dal 1958 al 1966 non è stato possibile reperire alcun dato.

Nel 1956 si è pubblicato il primo "annuario" delle Comunità che doveva uscire ogni due anni. In realtà la pubblicazione è avvenuta in modo saltuario e negli anni '70 e '90 solo poche volte (l'ultimo annuario è del 1993).

Questa premessa è necessaria per capire come mai nella tabella che segue, alcune caselle sono vuote e in altre ci sono numeri un po' diversi.

Anno	numero Comunità	numero soci	provenienza dei dati
1954	36	?	Elenco manoscritto delle Comunità
1955	48	?	<i>Vita Nova</i>
1956	45	?	Dall'annuario pubblicato su <i>Vita Nova</i>
1957	?	815	Dal riepilogo dei censimenti
.....			
1965	59	-	Elenco manoscritto delle Comunità
1966	?	784	Dal riepilogo dei censimenti

1967	60	1.500	Da una relazione del Capo Scout AGESCI
1968	?	?	
1969	?	1.000	Dalla relazione di apertura dell'AN 1970
1970	?	800	Dalla stessa relazione
1971	?	?	
1972	?	1.000	Dalla relazione del Presidente al CN
1973	?	1.200	Dalla relazione del Presidente al CN
1974	?	?	
1975	?	?	
1976	51	1.488	Dalla relazione del S.N. all'AN 1976
1977	?	?	
1978	54	1.589	Dalla relazione del S.N. all'A.N. 1984
1979	54	1.726	Dato pubblicato su <i>Strade Aperte</i>
1980	?	?	
1981	?	?	
1982	77	2.082	Da <i>Strade Aperte</i>
1983	?	?	
1984	92	-	Dall'annuario del 1984
	84	2.234	Dalla relazione del S.N. all'AN 1984
1985	101	2.625	Dai dati dei censimenti
1986	131	3.463	Dai dati dei censimenti (*)
1987	157	4.287	idem c.s.
1988	175	4.843	idem c.s.
1989	199	5.305	idem c. s.
1990	212	5.486	idem c.s.
1991	225	5.756	idem c.s.
1992	233	6.011	idem c.s.
1993	234	5.824	idem c.s.
1994	242	5.506	idem c.s.
1995	259	5.602	idem c.s.
1996	262	5.506	idem c.s.
1997	268	5.652	idem c.s.
1998	276	5.725	idem c.s.
1999	280	5.769	idem c.s.
2000	284	5.720	idem c.s.
2001	285	5.727	idem c.s.
2002	292	5.687	idem c.s.
2003	302	5.731	idem c. s.

* Da quest'anno i dati possono considerarsi ufficiali

Alcune considerazioni

Come è possibile vedere, i soci del MASCI si mantengono intorno ai 1.000 nei primi 20 anni di vita del Movimento, censiti in circa 50 Comunità. Dal 1976 inizia una crescita sia dei soci che delle Comunità (che in alcuni anni è notevole, pari al 15%) che raggiunge il culmine nel 1992 quando gli Adulti scout censiti superano, anche se di poco, i 6.000 (parliamo di “censiti”, perché è noto che da sempre un certo numero di persone non si censisce anche se partecipa più o meno regolarmente alle attività delle Comunità e - in particolare - un certo numero di coppie censisce una sola persona, per poter ricevere la rivista: si può stimare che questi Adulti scout “sommersi” - ai fini delle statistiche - sono circa il 10 - 15% del totale).

Dal 1992 si ha prima una lenta diminuzione, fino ad un minimo di 5.506 censiti, poi una ripresa, ma contenuta.

Al contrario è in costante aumento a partire dai primi anni 80 il numero delle Comunità e si registra quindi una diminuzione del numero medio dei censiti per Comunità, da 28 persone nel 1987 a 19 del 2003.

È interessante vedere, dalla tabella che segue, che la distribuzione delle Comunità sul territorio è piuttosto irregolare e che mentre in alcune regioni sin dall'inizio lo Scouting degli adulti ha avuto un certo sviluppo (Veneto, Lazio, Lombardia, Campania, Piemonte ed Emilia Romagna), salvo subire dei cali anche vistosi negli anni '70, in altre lo sviluppo è cominciato tardi (Abruzzo, Calabria, Friuli, Puglia e le Isole), mentre in altre è stato sempre scarso, in rapporto al numero degli abitanti e anche alla diffusione dello scouting giovanile (Liguria, Sicilia, Toscana, Marche).

Numero Comunità censite per Regione

Anno	1956	1965	1979	1986	1992	2001	2003
Abruzzo	-	-	-	3	7	9	10
Calabria		-	-	5	13	11	11
Campania (+Basilicata)	2	4	4	17	23	23	25 ¹
Emilia Romagna	4	7	6	17	27	32	35
Friuli Venezia Giulia	1	-	-	7	9	13	12
Lazio	3	6	7	15	28	28	29
Liguria	3	5	7	8	12	15	16
Lombardia	7	7	8	15	21	20	24

1. In Basilicata è censita 1 Comunità

Marche	-	-	-	5	10	15	15
Molise	1	-	-	1	3	3	3
Piemonte	5	4	-	5	10	16	12
Puglia	-	1	3	6	12	15	16
Sardegna	-	1	1	1	4	5	6
Sicilia	-	3	3	4	10	18	18
Toscana	4	4	2	1	7	8	9
Trentino Alto Adige	1	1	1	4	7	10	10
Umbria	1	-	-	1	2	3	5
Valle d'Aosta	1	-	1	1	1	2	2
Veneto	14	16	11	14	27	41	43

“Entrati” e “usciti”

La diminuzione del numero dei censiti e la stasi degli ultimi anni, non dipendono però dalla scarsa affluenza di nuovi soci che invece si iscrivono ogni anno numerosi ma dalla contemporanea uscita di un numero altrettanto elevato di persone, che in alcuni anni ha persino superato quello dei nuovi entrati.

Anche senza dare delle cifre precise, si può calcolare che negli anni '90 sono entrate in media 700 persone all'anno² e altrettante sono uscite dal Movimento³. Né sugli uni né sugli altri sono stati fatte serie indagini (almeno a livello nazionale) per capire cosa spinge le persone ad entrare e soprattutto per quale motivo le persone decidono di andarsene: eppure si tratta di numeri rilevanti che incidono direttamente sul “peso” del Movimento in Italia. Le indagini fatte sui censimenti dal '95 a oggi hanno invece accertato che il grosso delle persone che escono resta pochi anni nel MASCI (nel '98 si è visto che il 50% ha avuto una permanenza da 1 a 4 anni e che la maggior parte se ne va entro i due anni dall'ingresso). Non sembrano invece avere influenza rilevante l'età, il titolo di studio e la professione.

Sarebbe interessante capire se questo imponente *turn over* interessa anche altri movimenti di adulti e se è di tipi fisiologico o patologico.

Anche per quanto riguarda le Comunità si ha un certo *turn over*, ma il conto totale è in attivo: negli ultimi 11 anni si sono aperte 170 Comunità (un numero molto elevato, se si considera il totale delle comunità) e se ne sono

2. Nel 2003 gli “entrati” sono stati 595 di cui 222 nelle nuove Comunità.

3. Nel 2003 gli “usciti” sono stati 506 di cui solo 45 appartenenti a Comunità che hanno chiuso.

chiuse 102. Anche in questo caso non si è fatta una indagine precisa per capire le cause di questo fenomeno.

Analizzando i dati dei censimenti degli ultimi anni, si può dire che le Comunità che cessano di vivere sono quasi tutte fatte di pochi soci, costituite recentemente, con una vita piuttosto appartata.

Altri dati in breve

Rapporto uomini/donne. Da molti anni questo rapporto è circa 55/45 e, se si considera che tutti gli Assistenti Ecclesiastici di Comunità sono uomini, si può dire che nel MASCI la parità dei sessi è un obiettivo raggiunto. Invece il rapporto fra Magister uomini/donne è ancora molto sbilanciato: 73/27, mentre a livello dei quadri regionali e nazionali le donne fanno raramente la loro comparsa.⁴

Professione. Gli ultimi dati sono del '97 ma sono stabili da parecchi anni e quindi non dovrebbero essere cambiati in modo sostanziale:

- pensionati, casalinghe, senza occupazione	34,6%
- impiegati	24,2%
- dirigenti, professionisti, commercianti	17,4%
- insegnanti	10,5%
- operai e artigiani	8,5%
- sacerdoti	3,7%

Età media degli Adulti scout

Dal 1990 al 2000 è passata da circa 50 anni a circa 56 anni.

4. Si tratta di dati del 2001.

Bibliografia

- AA.VV., *Per un movimento di adulti*, Coletti, Roma, 1986
- M., R. Lagàna (a cura di), *Una storia d'amore. Riflessioni del MASCI sulla vita di coppia*, Paoline, Alba (Cuneo), 1992
- AA.VV., *Animarsi per animare*, i quaderni di *In Cammino*, MASCI Lombardo, Saronno (Varese), 1997
- Baden-Powell - M. Sica, C. Gentili (a cura di), *L'educazione non finisce mai. Pensieri per gli Adulti*, Nuova Fiordaliso, Roma, 1996. Nuova edizione 2004.
- C. A. Calabrò, *La strada come esperienza di catechesi*, Coop. Estote Parati, s. d.
- R. Forleo, C. Gentili, M. Giaculli, *Scoutismo per adulti per un movimento di Educazione permanente e di impegno civile ed ecclesiale*, Paoline, Alba (Cuneo), 1991
- P. Linati, *La Legge scout nell'età adulta*, i quaderni di *In Cammino*, MASCI Regione Lombardia, Saronno (Varese), 1998
- P., G. Linati, *Manuale dell'Adulto Scout*, 2000
- MASCI, *Statuto, Regolamento, Patto Comunitario*, Centro Stampa Baiesi, Bologna, s. d.
- MASCI, *Documenti Patto Comunitario, Statuto, Regolamento*, Coletti, Roma, 1987
- MASCI, *Informazioni. Comunità di Fede e di Servizio, 1*, Centro Stampa Baiesi, Bologna, s. d.
- MASCI, *Informazioni. Dopo la Partenza: il MASCI, 2*, Centro Stampa Baiesi, Bologna, s. d.
- G. Grasso (a cura di), *Informazioni. Spunti di Catechesi mariana, 3*, Centro Stampa Baiesi, Bologna, s. d.
- MASCI, *Informazioni. Spiritualità dell'Adulto Scout, 4*, Centro Stampa Baiesi, Bologna, s. d.

- MASCI, *Informazioni. Quale metodo comunitario per il MASCI? Atti del convegno 24-25/10/1981*, 5, Centro Stampa Baiesi, Bologna, s. d.
- MASCI, *Informazioni. MASCI in cammino (1977-1985)*, 6, Centro Stampa Baiesi, Bologna, s. d.
- Pattuglia Nazionale Sviluppo del MASCI (a cura), *Informazioni. Fraternità internazionale - Manuale*, 7, Centro Stampa Baiesi, Bologna, s. d.
- MASCI, *Informazioni. Il metodo comunitario del MASCI*, 8, Centro Stampa Baiesi, Bologna, s. d.
- MASCI, *Informazioni. Fraternità internazionale: Atto costitutivo e regolamento supplementare*, 9, Centro Stampa Baiesi, Bologna, s. d.
- A. C. Calabrò, *Informazioni. Progettare Insieme*, 10, Centro Stampa Baiesi, Bologna, s. d.
- MASCI, *Informazioni. Azione civica*, 11, Centro Stampa Baiesi, Bologna, s. d.
- Pattuglia Nazionale Sviluppo del MASCI (a cura), *Informazioni. Ipotesi di lavoro per le Comunità MASCI - La strada metodo comunitario per il MASCI - Come? Atti del convegno 7-8/4/1984*, 12, Centro Stampa Baiesi, Bologna, s. d.
- MASCI, *Informazioni. La Strada e il metodo comunitario MASCI*, 13, Centro Stampa Baiesi, Bologna, s. d.
- MASCI, *Informazioni. Giornata dello Spirito*, 14, Centro Stampa Baiesi, Bologna, s. d.
- Pattuglia Nazionale Sviluppo del MASCI (a cura), *Informazioni. La proposta del MASCI*, 15, Centro Stampa Baiesi, Bologna, s. d.
- G. Grasso, C. Gentili (a cura di), *L'educazione al servizio*, Borla, Roma, 1990
- S., M. Rizzoli, V. Bonsegale (a cura di), *Educazione permanente. Spunti per il futuro*, Vol. I, Borla, Roma, 1989
- S., M. Rizzoli, V. Bonsegale (a cura di), *Educazione permanente. Spunti per il futuro*, Vol. II, Borla, Roma, 1991
- M. Sica, *Storia dello Scouting in Italia*, Nuova Fiordaliso, Roma, 1996. Nuova edizione 2004



serie **arte scout**:

- Cerimonie scout*, Mario Sica,
pp. 180, ill. b/n
Danze Giungla, Enrico Calvo,
pp. 48, ill. b/n
Raccontare ai ragazzi, Anna Contardi,
pp. 76

serie **atti e regolamenti Agesci**

- Le specialità dei Lupetti e delle Coccinelle*,
A.A.VV. Agesci, pp. 64 + poster specialità
Regolamenti, Agesci, pp. 52
Regolamento metodologico, Agesci,
pp. 52
Statuto - Patto Associativo, Agesci,
pp. 48

serie **dibattiti**:

- Paolo è in branco*, Leonello Giorgetti,
pp. 88

serie **esplorazione e natura**:

- Dalla natura all'ambiente*, Franco La
Ferla, pp. 324, ill. b/n

serie **gioco**:

- Giocare con l'ambiente 1*, Enrico Calvo,
pp. 242, ill. b/n
Giocare con l'ambiente 2, Enrico Calvo,
pp. 274, ill. b/n
Grandi Giochi per Esploratori e Guide,
Mario Sica, pp. 240
Grandi Giochi per Lupetti e Coccinelle,
Mario Sica, pp. 204
Prevenire giocando, Agesci - Settore
E.P.C., pp. 192, ill. b/n
Un gioco tira l'altro, Vittore Scaroni,
pp. 240, ill. b/n

serie **metodo**:

- 80 voglia di...bisogni, valori e sogni di ado-*

lescenti scout, Agesci, a cura di Rosa Calò,
pp. 152, ill. b/n

- Il Bosco*, Agesci - Branca Lupetti e
Coccinelle,
pp. 144, disegni b/n
Il Consiglio degli Anziani, Agesci - Branca
Lupetti e Coccinelle, pp. 40, ill. b/n
La Giungla, Federico Colombo e Enrico
Calvo, pp. 360, ill. b/n
Le storie di Mowgli, Rudyard Kipling,
pp. 240

Legge scout, legge di libertà, Federica
Frattoni e Carla Bettinelli,

- pp. 196 + pieghevole
Manuale della Branca Esploratori e Guide,
Agesci - Branca Esploratori e Guide, pp.
272, ill. b/n

Manuale della Branca Lupetti e Coccinelle,
Agesci - Branca Lupetti e Coccinelle,
pp. 104, ill. b/n

Manuale della Branca Rover e Scolte,
Agesci - Branca Rover e Scolte, pp. 312,
ill. b/n

Simbolismo scout, Vittorio Pranzini e
Salvatore Settineri, pp. 176, ill. b/n

*Stare in questo tempo tra incroci di genera-
zioni e rapporti di rete*, Agesci, a cura di
Rosa Calò e Francesco Chiulli,

- pp. 128, ill. b/n + cd-rom
Sussidio "Piccole Orme", Agesci - Branca
Lupetti e Coccinelle, pp. 40

serie **pedagogia scout**:

*Educazione ambientale: l'esperienza dello
scoutismo*, Maria Luisa Bottani, pp. 144

Pedagogia scout, Piero Bertolini e Vittorio
Pranzini pp. 176

Saggi critici sullo scoutismo, Riccardo
Massa pp. 200

serie **radici**:

Agesci: quale dimensione ecclesiale?

AA.VV. Agesci, pp. 64
B.-P. e la grande avventura dello Scautismo,
Fulvio Janovitz, pp. 128, ill. b/n
Documenti pontifici sullo scautismo,
Giovanni Morello e Francesco Pieri,
pp. 376
Gli intrepidi, Piet J. Kroonenberg,
pp. 80, ill. b/n
Guidismo, una proposta per la vita, Cecilia
Gennari Santori Lodoli, Anna Maria
Mezzaroma, Anna Signorini Bertolini,
Dolly Tommasi, Paola Semenzato
Trevisan, pp. 288, ill. b/n
Kandersteg 1926, Mario Sica,
pp. 100, ill. b/n
Le Aquile Randagie, Vittorio Cagnoni e
Carlo Verga, pp. 192, ill. b/n
MASCI: una storia da ricordare, Paola
Dal Toso, pp. 128
Qui comincia l'avventura scout, Mario
Sica, pp. 48, ill. b/n
Storia dello scautismo in Italia, Mario Sica,
pp. 402 + inserto fotografico
Storia dello scautismo nel mondo,
Domenico Sorrentino, pp. 416, ill. b/n
Tappe, Pierre Delsuc, pp. 424, ill. b/n

serie **spiritualità**:

Appunti per una spiritualità scout,
Giovanni Catti, pp. 88, ill. b/n
Catechesi sugli Atti degli Apostoli, Gruppo
Assistenti Ecclesiastici Agesci Piemonte,
pp. 80
Catechesi sul Vangelo di Luca, Gruppo
Assistenti Ecclesiastici Agesci Piemonte,
pp. 80
Catechesi sul Vangelo di Giovanni, Gruppo
Assistenti Ecclesiastici Agesci Piemonte,
pp. 104
Catechesi sul Vangelo di Marco, Gruppo
Assistenti Ecclesiastici Agesci Piemonte,
pp. 80
Catechesi sul Vangelo di Matteo, Gruppo
Assistenti Ecclesiastici Agesci Piemonte,
pp. 76
Fare strada con la Bibbia, Claudio e Laura
Gentili, pp. 200
Foullards Blancs, V. Cagnoni, E.
Dalmastri, C. Sarno, pp. 32
Giocare nella squadra di Dio, Pedro Olea,
pp. 176
Incontrare Francesco, Carla Cipolletti,

pp. 56, ill. b/n
Le multinazionali del cuore, Laura e
Claudio Gentili, pp. 192
Per star bene in famiglia, Claudio e Laura
Gentili, pp. 94
Perfetta letizia, Agesci, a cura di Antonio
Napolioni, pp. 80
Pregare in vacanza, Lucina Spaccia,
pp. 96, ill. b/n
Sentiero fede 1, Il Progetto e Le Schede,
AA.VV. Agesci, pp. 360
Sentiero fede 2, Gli Strumenti e Le
Schede, AA.VV. Agesci, pp. 380
Testimoni di Pasqua, Lucina Spaccia,
pp. 80, ill. b/n

Nella stessa collana:

Adulti e scout, Claudio Gentili,
pp. 120, ill. b/n

Fuori collana:

Guide e Scouts al Giubileo del 2000, a cura
di Vittorio Pranzini, Guido Palombi,
Stefania Cesaretti, pp. 64 a colori +
mappa monumentale di Roma
L'avventura dello scautismo, Mauro Del
Giudice e Flaviana Robbiati,
pp. 144, ill. b/n
Pregiere Scout - momenti dello spirito, a
cura di don Giorgio Basadonna,
pp. 64, ill. colorati
*Scautismo in cartolina - Dalle origini agli
anni Settanta, in Italia e all'estero*,
a cura di Vittorio Pranzini,
pp. 112, ill. a colori
Scautismo, umanesimo cristiano, Agesci, a
cura di Paolo Alacevich,
pp. 64, ill. b/n e colori
*A History of the International Catholic
Conference of Scouting 1920 - 2002*,
Domenico Sorrentino, pp. 416

Inoltre si consiglia di leggere le opere
di Baden-Powell inserite nella collana
i libri di B.-P.

*Manuale dei Lupetti - Scautismo per
ragazzi - Giochi scout - Guida da te la
tua canoa - Il libro dei Capi - Giocare il
Gioco - L'educazione non finisce mai -
Taccuino - La strada verso il successo - La
mia vita come un'avventura*

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2004
dalla E Print
Via Empolitana, km 6,400
00024 - Castel Madama (Roma)



collana tracce - radici

Il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, MASCI, nasce nel 1954 dalla trasformazione della 4^a branca dell'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani) in un movimento autonomo di scouts adulti. Questo libro fa la storia delle migliaia di persone che hanno contribuito a farlo nascere, vivere e crescere con impegno, fantasia e amicizia.

Il libro è diviso in tre parti. La prima comprende la storia del MASCI fino ai nostri giorni; la seconda le principali idee e attività che caratterizzano il MASCI, la loro nascita e il loro sviluppo; la terza parte lo Statuto e il Patto Comunitario, un glossario della terminologia MASCI, nomi e dati numerici.

Uno strumento utile per aiutare gli Adulti scout e quanti siano interessati a capire che non si può essere protagonisti del proprio tempo se non si conosce la propria storia.

*Questa collana intende offrire ai capi delle diverse branche indicazioni metodologiche e sussidi pratici per lasciare le **tracce** che servono ad orientare il cammino scout dei loro ragazzi.*

€ 12,00

ISBN 88-8054-769-0



9 788880 547693